



Monitoraggio
del Piano di sviluppo
dei servizi
socio-educativi
per la prima infanzia



Istituto
degli
Innocenti



Rapporto al 31 dicembre 2014

Monitoraggio
del Piano di sviluppo
dei servizi
socio-educativi
per la prima infanzia



Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia



Rapporto al 31 dicembre 2014

Questo Rapporto è stato realizzato in attuazione della Convenzione stipulata in data convenzione firmata il 19 dicembre 2014 fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Istituto degli Innocenti di Firenze per la realizzazione delle attività di monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo multi-professionale di esperti costituito a cura dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Coordinamento:

Aldo FORTUNATI, Direttore Area Educativa IDI

Contributi di:

Ermenegilda SINISCALCHI, Capo Dipartimento Politiche per la famiglia Presidenza del Consiglio; Luciana SACCONI, Direttore Generale Dipartimento Politiche per la Famiglia Presidenza del Consiglio; Sergio GOVI, Dirigente scolastico in servizio presso il MIUR; Oreste NAZZARO, Dirigente Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Silvana RICCIO, Ministero degli Interni; Maria Rosa SILVESTRO, Dirigente Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; Giulia MILAN, Ricercatrice ISTAT; Cristina GABBIANI, Coordinatrice Attività Area educativa Istituto degli Innocenti; Maurizio PARENTE, Ricercatore Istituto degli Innocenti; Giovanni DAMIANO, Collaboratore Istituto degli Innocenti; Monica MANCINI, Collaboratrice Istituto degli Innocenti

Hanno collaborato:

Toni COMPAGNO, funzionario Area Educativa IDI; Arianna PUCCI, Ricercatrice Area Educativa IDI

Elaborazione tabelle e grafici e impaginazione:

Diego BRUGNONI, Area Educativa IDI

In copertina:

Il nuovo giardino grande, Istituto degli Innocenti.
Foto di Francesca COPPINI, giornalista IDI

Stampa:

Litografia IP, Firenze

INDICE

- 9 **Premessa**
 Ermenegilda SINISCALCHI – Capo Dipartimento per le Politiche della Famiglia
- 13 **Introduzione**
 a cura di IDI

CONTRIBUTI GENERALI

- 17 **Dal Piano Straordinario ad oggi**
 i provvedimenti del governo per lo sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia
 di *Luciana SACCONI* – Dipartimento Per Le Politiche Della Famiglia
- 27 **Dati, tendenze e prospettive del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia**
 un commento aggiornato ai dati di monitoraggio al 31.12.2014
 di *Aldo FORTUNATI* – Istituto degli Innocenti di Firenze

APPENDICI

- 49 **Tavole statistiche (dati al 31/12/2014)**
- 63 **Rassegna della normativa delle Regioni e delle Province autonome**

CONTRIBUTI DI APPROFONDIMENTO

- 75 **Fra indicazioni della comunità europea e riflessioni interregionali**
 quali orientamenti per la qualità dei servizi
 di *Maurizio PARENTE* – Istituto degli Innocenti
- 87 **Riflessioni e orientamenti per lo sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia**
 dal gruppo di lavoro sui servizi educativi dell'osservatorio nazionale
 di *Cristina GABBIANI* – Istituto degli Innocenti
- 93 **La programmazione e l'attuazione delle politiche di sviluppo dei servizi da parte di**
 Regioni e Province autonome
 una rassegna comparata
 di *Giovanni DAMIANO e Monica MANCINI* – Istituto degli Innocenti
- 153 **Sezioni primavera e anticipi nella Scuola dell'infanzia**
 dati, analisi critica e prospettive
 di *Sergio GOVI* – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- 165 **Titoli di accesso alla professione di educatore e docente nei servizi 0-6**
 di *Maria Rosa SILVESTRO* – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

LE INIZIATIVE IN CORSO DALLE ORGANIZZAZIONI E AUTORITÀ CENTRALI

- 171 **I servizi socio-educativi per la prima infanzia**
 la sperimentazione del sistema informativo nazionale (S.I.N.S.E.)
 di *Oreste NAZZARO* – Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
- 175 **Il Piano di Azione/Coesione e il contributo alle azioni strategiche della programmazione 2014/2020**
 lo stato di attuazione
 di *Silvana RICCIO* – Autorità di Gestione, Ministero Degli Interni
- 179 **I dati sui servizi educativi per la prima infanzia a partire dall'indagine sulla spesa sociale dei comuni**
 di *Giulia MILAN* – ISTAT

PREMESSA

di *Ermenegilda SINISCALCHI* – Capo Dipartimento per le Politiche della Famiglia

“La famiglia è il nucleo fondamentale e naturale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato”, così recita l’articolo 16, comma 3, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo.

La famiglia è, dunque, elemento fondante della società che a sua volta cresce e si sviluppa solo se sussiste un quotidiano e costante impegno, da parte di tutti, volto a favorire e a sostenere la piena affermazione dei valori, delle risorse e dei compiti insiti nella famiglia stessa.

«Curiamo, difendiamo la famiglia perché lì si gioca il nostro futuro», ha dichiarato Papa Francesco alla grande festa delle famiglie nel Meeting Mondiale di Philadelphia, ed ha aggiunto “senza la cura dei bambini e dei nonni non c’è forza e non c’è memoria”.

La famiglia non è solo il punto di partenza della storia di ciascuno di noi, è lo specchio della nostra società, riflette le trasformazioni sociali e culturali già avvenute (la nostra memoria!) o in atto, condiziona il futuro dei singoli e dell’intera collettività (la nostra forza!).

La storia della famiglia, delle famiglie narra i cambiamenti della società e dell’intera collettività. La famiglia si è modificata nel corso della storia modellandosi a seconda delle istanze sociali che la circondano.

Penso alle nuove forme di nuclei familiari esistenti nel nostro Paese: alle coppie non unite in matrimonio, alle famiglie monogenitoriali o alle famiglie multietniche. Sono famiglie che raccontano il costume e le mutazioni profonde avvenute nella struttura demografica e sociale del Paese.

È innegabile, altresì, che all’interno dei differenti contesti familiari pesano le difficoltà che le donne incontrano nel conciliare la vita lavorativa con la vita familiare; le condizioni economiche di quelle famiglie più povere o meno abbienti o di quelle famiglie che assistono disabili o persone anziane.

È nostro dovere intervenire. Da qui la necessità di adottare un insieme di politiche che - in un’ottica non più meramente assistenzialista – sostengano il desiderio di maternità e di paternità, contribuiscano ad aumentare il tasso di occupazione femminile, migliorino i servizi per l’infanzia e trasformino la famiglia da soggetto passivo a soggetto attivo ed artefice della propria qualità della vita.

Consapevole dell’importanza del ruolo sociale ed educativo che la famiglia svolge ritengo che la nuova sfida del *welfare* nazionale debba essere affrontata con stili di policy *family friendly*, capaci di promuovere e di garantire il benessere della famiglia e di tutti i suoi componenti.

Un sistema di *welfare* basato sul diritto al benessere, un diritto di tutti e per tutti, per il cui raggiungimento è necessario anche il coinvolgimento del terzo settore e della società civile che, attraverso specifiche azioni di *governance*, potranno contribuire a promuovere politiche per la famiglia, intesa come soggetto sociale avente diritti propri, diritti che si integrano con i diritti dei singoli componenti.

In tale contesto socio-culturale agisce il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale Struttura di supporto per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l’attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali.

In particolare, il Dipartimento, cura l’elaborazione e il coordinamento delle politiche nazionali, regionali e locali per la famiglia e ne assicura il monitoraggio e la valutazione; concorre, mediante la gestione delle risorse afferenti al Fondo per le politiche della famiglia, al finanziamento delle medesime politiche.

Sulla base di tali funzioni, il Dipartimento ha attivato diverse azioni di monitoraggio delle politiche a favore dell’infanzia, del sostegno alla genitorialità e della terza età, in grado di garantire un controllo del ciclo di programmazione e della loro attuazione.



Tuttavia, per garantire una conoscenza aggiornata e trasparente degli effetti di quanto realizzato in ambito territoriale è necessario che tutti gli attori coinvolti, istituzionali e non, interagiscano tra loro anche al fine di poter acquisire una maggiore consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie risorse e delle proprie capacità.

L'esperienza di questi anni, infatti, ha mostrato, come in Italia il *monitoring* sociale sconti un elevato grado di eterogeneità e frammentarietà, dovuto alle asimmetrie informative, alla mancanza di omogeneità e condivisione di linguaggi, di codifiche e di chiavi interpretative dell'informazione.

Al fine di favorire maggiormente scelte di *policy* cooperative, sussidiarie e *family friendly* il Dipartimento per le politiche per la famiglia ritiene, pertanto, essenziale poter ulteriormente sviluppare nei prossimi anni, in condivisione con i territori, la funzione di monitoraggio unitaria in modo da rendere i cicli della programmazione, della progettazione, della gestione e dell'attuazione integrati, circolari, omogenei e standardizzati ai diversi livelli di competenza istituzionali e non istituzionali.

Il presente Rapporto di monitoraggio, giunto alla settima edizione, rappresenta la base esperienziale attraverso cui avviare una nuova fase sussidiaria e cooperativa, per sostenere e indirizzare lo sviluppo di un'idea di *welfare* in base alla quale gli attori coinvolti hanno l'opportunità di interagire e di essere valorizzati in maniera integrata rispetto alle proprie capacità e funzioni.

Il Rapporto sottolinea l'importanza e i benefici adottati dalle politiche innescate dagli investimenti in favore dello sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia e dedica particolare attenzione alla consistenza quantitativa e qualitativa della rete dei servizi nelle diverse aree territoriali nonché all'andamento delle dinamiche finanziarie legate all'attuazione del "Piano straordinario" e delle altre iniziative di coesione territoriale.

Analizza, inoltre, le modalità attraverso cui le Regioni e le Province autonome hanno programmato i loro interventi per realizzare gli impegni assunti e sanciti nelle diverse Intese in sede di Conferenza Unificata.

Altrettanto rilevante è l'approfondimento del tema riguardante "gli anticipi nella scuola dell'infanzia" attraverso il quale sono stati messi in luce gli aspetti positivi e le eventuali criticità di tale esperienza.

Il Rapporto esamina, altresì, in un'ottica di prospettiva di riforma nazionale, gli orientamenti europei ed interregionali sulla qualità dei servizi educativi offerti per la prima infanzia.

La lettura dei dati e delle informazioni evidenzia una crescita tendenziale dei servizi per l'infanzia dal 2008 al 2014, con un differenziale medio di crescita sui territori regionali del 7%, per i servizi di asilo nido e una tenuta complessiva nell'ordine del 2% per i servizi integrativi.

Interessante è la diversificazione dell'offerta, promossa con la maggiore integrazione dei servizi pubblici e dei servizi privati unitamente all'accoglienza anticipata nelle scuole per l'infanzia, soprattutto nel sud.

In termini di numerosità dei servizi, quelli a titolarità privata prevalgono su quelli a titolarità pubblica, sia per gli asili nido, sia per i servizi integrativi. Infatti, il 57% circa dei servizi nido e ben il 73% dei servizi integrativi sono a titolarità privata.

Dal lato della domanda si registra invece una maggiore difficoltà delle famiglie a sostenere le rette e delle amministrazioni comunali a sostenere il sistema integrato.

Il Dipartimento per le politiche per la famiglia, sulla scia degli obiettivi di Barcellona - concordati dai leader europei nel 2002 - e di quelli più recenti contenuti nella Strategia UE 2020, ha promosso, in questi anni, numerosi interventi a favore dei servizi per la prima infanzia ritenendoli essenziali per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, migliorare il difficile equilibrio tra vita professionale, privata e familiare e favorire la crescita economica del Paese.

Certa che i contenuti informativi del Rapporto costituiranno un utile spunto di riflessione su quanto fatto e quanto c'è ancora da fare, auspico che il cammino intrapreso rafforzi in tutte le Istituzioni la consapevolezza che le strutture per l'infanzia non devono e non possono essere considerate un mero costo finanziario ma un intervento sul futuro delle famiglie e di tutta la collettività.



INTRODUZIONE

Le ultime ricerche condotte a livello internazionale e, di recente anche in Italia, mostrano come l'investimento educativo nei primi anni di vita sia importante e abbia un impatto nel medio e lungo periodo, con costi, peraltro, estremamente limitati rispetto agli interventi posti in atto per recuperare difficoltà ormai radicate¹. Fermo restando l'importanza dei servizi educativi per la prima infanzia quali strumenti di conciliazione per consentire alle madri di entrare o rimanere nel mondo del lavoro, oggi è sempre più evidente la funzione fondamentale di questo servizio – se di qualità – per lo sviluppo cognitivo e relazionale dei bambini.

La Commissione Europea ricorda come «A questo periodo critico, di grandi opportunità ed al tempo stesso di particolari vulnerabilità, andrebbe dedicata una speciale attenzione per garantire il diritto di tutti i bambini ad un pieno sviluppo del proprio potenziale. Assicurare ad ogni bambino il miglior inizio possibile rappresenta una delle più lungimiranti ed efficaci politiche che un Governo o una amministrazione locale possa adottare. Gli investimenti nella salute e nello sviluppo cognitivo emotivo e sociale nei primissimi anni di vita sono quelli che garantiscono infatti il più alto ritorno economico per gli individui e per la società»².

In base a quanto più volte ribadito dall'Unione Europea appare dunque importante porre al centro dell'attenzione non solo il necessario rafforzamento quantitativo della rete dell'offerta, ma anche lo sviluppo qualitativo dei servizi per la prima infanzia, attraverso azioni che ne valorizzino le potenzialità per il percorso di crescita dei bambini e nel più ampio sistema di welfare per le famiglie. È ormai opinione condivisa che i servizi per l'infanzia non solo devono esserci, ma devono anche raggiungere standard minimi di qualità: in questa direzione occorre favorire la partecipazione attiva dei genitori nel percorso formativo e di crescita; è necessario poter contare su uno spazio fisico accogliente e su un servizio che si faccia carico dei bisogni dei bambini, garantendo uno sviluppo armonico; allo stesso tempo non dobbiamo dimenticare l'importanza del ruolo degli educatori e in particolare la loro formazione.

La diffusione e le caratteristiche dei servizi per l'infanzia sono allo stato attuale molto eterogenee sul territorio. A 40 anni dalla loro istituzione, la percentuale di bambini che frequentano il nido è ancora al di sotto degli obiettivi di Barcellona (33%), soprattutto in alcune Regioni, il problema però non riguarda solo l'aspetto quantitativo, poiché l'eterogeneità si riscontra anche sul piano della diffusione della cultura della qualità.

Il monitoraggio relativo allo sviluppo dei nidi e servizi integrativi ha l'obiettivo di fornire un quadro dell'offerta di servizi socio-educativi per la prima infanzia, approfondito rispetto alle più generali rilevazioni, cercando di catturare, con il supporto delle Regioni e Province autonome, tutto il panorama dell'offerta. I servizi educativi per la prima infanzia, oltre ad offrire un'opportunità educativa e di socializzazione ai bambini fra zero e due anni, svolgono una funzione sempre più importante per l'affidamento e la cura dei figli, in un contesto di riferimento che vede, da un lato, la riduzione del sostegno fornito dalla rete informale e dall'altro, la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che rende più onerosa l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie con figli piccoli. In anni recenti i servizi educativi per l'infanzia sono stati oggetto di importanti provvedimenti normativi volti all'ampliamento dell'offerta esistente, all'interno di una strategia condivisa dai vari livelli istituzionali preposti alla programmazione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche sociali. Un impulso al potenziamento dei nidi e servizi integrativi è stato dato dal "Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", avviato nel 2007 con la sottoscrizione dell'intesa in Conferenza unificata tra il Governo, le regioni e le autonomie locali. Il piano aveva le finalità di avviare il processo di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, di promuovere il benessere e lo

¹ Del Boca, D. e Pasqua, S. (2010), "Esiti Scolastici e Comportamentali, Famiglia e Servizi per l'Infanzia", Fga Working Paper No. 36/2010, Fondazione Giovanni Agnelli.

² Comunicazione della Commissione Europea "Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori", COM (2011) 66 def. 17/02/2011.



sviluppo dei bambini e di incrementare il sostegno ai genitori nel loro ruolo educativo e nella conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia. Con la Legge finanziaria 2007 è stato attivato un flusso straordinario di risorse economiche, stanziato dallo Stato e ripartite fra tutte le regioni secondo criteri prestabiliti, anche in funzione di meccanismi perequativi a favore delle regioni che presentavano tassi di copertura inferiori alla media nazionale. Le regioni e le autonomie locali hanno concorso al finanziamento in misura non inferiore al 30% delle risorse statali ripartite. La diffusione sul territorio dei servizi per l'infanzia ha assunto un ruolo chiave anche nell'ambito della politica di sviluppo regionale. All'interno di una strategia complessiva di riduzione del divario fra le regioni meridionali e il resto del Paese, il Quadro Strategico Nazionale (QSN 2007-2013) prendeva in considerazione, accanto alle dimensioni economiche conosciute, quali il PIL e i parametri inerenti al mercato del lavoro, i servizi essenziali disponibili per i cittadini, elemento cruciale per ampliare le opportunità degli individui e creare condizioni favorevoli all'attrazione degli investimenti privati, anche attraverso una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro. In un secondo momento per le Regioni a obiettivo convergenza (Campania, Sicilia, Puglia e Calabria), il Piano di Azione e Coesione (PAC) del Ministero per la Coesione Territoriale, in riferimento all'attuazione degli obiettivi per la prima infanzia (PAC "cura"), ha previsto uno stanziamento di 400 milioni di Euro, da utilizzare entro il 2015, per il sostegno di quelle Regioni che manifestano un maggior ritardo nella realizzazione e diffusione di questi servizi.

Il monitoraggio finanziario ha poi evidenziato, tra le altre cose, la difficoltà di alcune regioni del sud a programmare e spendere le risorse disponibili.

Il presente rapporto, cercando di approfondire alcuni degli aspetti sopra ricordati, si articola intorno a tre ambiti:

- il primo è costituito da tre contributi generali in cui, oltre a offrire un quadro d'insieme dell'andamento del Piano, in grado di restituire una sintesi chiara e dettagliata dell'importanza e dei benefici adottati dalle politiche innescate dagli investimenti in favore dello sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia, si propone un commento approfondito ai dati aggiornati disponibili, cui fa da complemento un piccolo repertorio di tavole statistiche da cui è possibile trarre informazioni riguardo alla consistenza quantitativa e qualitativa della rete dei servizi nelle diverse aree territoriali e all'andamento delle dinamiche finanziarie legate all'attuazione del "piano straordinario". La sezione si chiude con un intervento di sintesi sui risultati dei lavori condotti dal gruppo di approfondimento tematico che, tra giugno e novembre 2014, ha riflettuto e approfondito possibili orientamenti condivisi sui temi della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia;
- il secondo ambito è costituito da cinque contributi di approfondimento in cui, in modo diverso e da punti di vista differenti, si cerca di capire quali sono le riflessioni attualmente promosse dall'Europa e dall'Italia rispetto alla qualità dei servizi e, in particolare quali sono le iniziative promosse dal nostro Paese per consolidare la diffusione del diritto all'educazione dei bambini piccoli. Questa parte comprende alcune riflessioni del MIUR rispetto al problema degli anticipi e delle sezioni primavera e alle professioni educative; si conclude con la presentazione di schede regionali in cui si prova a fare sintesi rispetto ai processi di programmazione e attribuzione dei fondi statali e regionali a favore dello sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia;
- l'ultimo ambito del rapporto è dedicato all'approfondimento delle iniziative promosse dalle organizzazioni e autorità centrali. In particolare si pone attenzione:
 - al progetto S.I.N.S.E.;
 - allo sviluppo del Piano di Azione e Coesione;
 - ad alcune riflessioni promosse da ISTAT.

I contenuti informativi del Rapporto e gli spunti di analisi e approfondimento che ne costituiscono complemento offrono un quadro complessivo dal quale si evidenzia come il "piano straordinario" abbia sostenuto e animato un processo di rinnovamento e sviluppo delle politiche su cui è possibile fare un bilancio, utile evidentemente anche nella prospettiva di un aggiornamento e un rilancio ulteriore delle politiche di settore nel prossimo futuro.



CONTRIBUTI GENERALI

DAL PIANO STRAORDINARIO AD OGGI i provvedimenti del governo per lo sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia

di *Luciana SACCONI* – Dipartimento per le politiche della famiglia

Introduzione

In occasione del Consiglio europeo di Barcellona del 2002, gli Stati membri si erano posti l'obiettivo comune di garantire, entro il 2010, l'accesso a strutture educative a tempo pieno dell'infanzia ad almeno il 90% dei bambini in età compresa tra i 3 anni e 5 anni, e ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni. Ad oggi l'Italia ha raggiunto il primo obiettivo del 90%, ma non ancora quello del 33%. Sulla scorta degli obiettivi di Barcellona, ai quali sono seguiti quelli della "Strategia dell'Unione Europea 2020", l'attività principale del Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri si è concentrata soprattutto sull'incremento dei luoghi destinati alla cura dell'infanzia e dell'educazione pre-scolastica, per incrementare il numero di bambini che accedono a questi servizi e consentire a un maggior numero di genitori, soprattutto madri, di inserirsi nel mercato del lavoro.

Nel 2007 con apposita Intesa in Conferenza Unificata - in applicazione a quanto previsto dalla Legge finanziaria approvata per il medesimo anno - il Dipartimento per le politiche della famiglia ha avviato un Piano straordinario triennale per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia, attuato dalle Regioni e Province autonome, alle quali sono state trasferite con successive intese, fino al 2012, risorse complessive pari ad oltre 616 milioni di euro, per potenziare l'offerta dei servizi per la prima infanzia e garantirne la qualità.

Il Piano ha dato risposta alla necessità di investire, con misure straordinarie, nella rete dei servizi per la prima infanzia, esplicitando come tali servizi siano luoghi volti alla triplice funzione della promozione del benessere e dello sviluppo dei bambini, della conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, e del sostegno al ruolo educativo dei genitori.

Il Dipartimento ha contribuito alla piena realizzazione del Piano da un lato, sostenendo con specifiche risorse a valere sul Fondo per le politiche per la famiglia - anche negli anni successivi al primo triennio - le Regioni e Province autonome nell'attuazione degli interventi sui territori; dall'altro, accompagnandone la piena realizzazione, attraverso l'avvio di diversificate iniziative complementari per lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze nel settore dei servizi per la prima infanzia.

Infatti, in attuazione del Piano sono state realizzate (dal 2007) attività sia per monitorarne gli effetti, sia per favorire la raccolta e la diffusione di informazioni e conoscenze sui servizi per la prima infanzia a livello nazionale.

Le attività di monitoraggio sviluppate³ non hanno riguardato la mera verifica di efficacia dei finanziamenti destinati dal Governo e dalle Regioni a incentivare lo sviluppo del sistema dei servizi educativi del Paese; ma hanno costituito l'occasione per condividere ed integrare le informazioni e le conoscenze sulle politiche e gli interventi svolti sui diversi territori, e costruire le basi per l'edificazione di una comunità di attori in grado di cooperare.

³ L'intensa e articolata attività di monitoraggio è stata svolta d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, le cui funzioni sono state affidate all'Istituto degli Innocenti.



I servizi per la prima infanzia: l'evoluzione delle finalità negli ultimi decenni

L'evoluzione delle finalità attribuite ai servizi rivolti ai bambini in età 0-3 anni ha accompagnato fin dall'inizio lo sviluppo dei servizi stessi ed ha portato all'attuale considerazione dei servizi per la prima infanzia in termini multifunzionali. Tale evoluzione è legata allo sviluppo della cultura dell'infanzia e sull'infanzia, avvenuto nel secolo scorso, correlata alla diversa immagine stessa del bambino.

I servizi per la primissima infanzia sono nati negli anni '30, del secolo scorso, come servizi di carattere sanitario ed assistenziale in ambito aziendale, a favore delle mamme che lavorano (RD 718/1926) ed in seguito sono stati definiti dalla Legge 1044 del 1971 come Servizi sociali di interesse pubblico *"... per provvedere alla temporanea custodia dei bambini per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia ed anche per facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale"*.

A partire dagli anni settanta questi servizi, in assenza di ulteriori interventi normativi statali, si sono sviluppati nei singoli territori regionali, anticipando spesso nella prassi e nella dimensione fattuale la normazione che poi è seguita. Alcuni territori, in particolare, si sono dimostrati molto fecondi, sia nella diffusione dei servizi che nella elaborazione di una ampia e condivisa riflessione sulla identità dei servizi stessi. Con il contributo dell'ambito universitario e scientifico si è sviluppato il dibattito sui temi pedagogici ed educativi relativi a servizi dedicati a bambini molto piccoli. Tali ricerche ed approfondimenti, arricchiti dai progressi recenti nel campo delle neuroscienze, hanno portato ad affermare che cura ed educazione sono intrecciate e inseparabili nei primi anni di vita del bambino, e dunque i servizi per la prima infanzia si caratterizzano anche per la loro finalità educativa. *"...// cambio, il pasto, il sonno sono momenti relazionali appaganti, non solo perché rispondono ai bisogni primari del bambino, quelli biologici, ma perché confermano una mutata concezione dell'educazione che si connota come capacità di 'prendersi cura' del bambino/a nell'interesse del suo divenire e del suo formarsi"*⁴.

La finalità educativa di questi servizi si è definitivamente affermata dopo il 2000 quando la riforma del Titolo V, e le diverse sentenze della Corte Costituzionale che l'hanno accompagnata, hanno contribuito a definire la materia dei servizi per la prima infanzia e, dunque, le finalità di tali servizi.

Si può ricordare, tra le altre, la sentenza della Corte Costituzionale n. 467 del 2002 che indica come *"il servizio fornito dall'asilo nido non si riduce ad una funzione di sostegno alla famiglia nella cura dei figli o in mero supporto per facilitare l'accesso dei genitori al lavoro, ma comprende anche finalità formative, essendo rivolto a favorire l'espressione delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali del bambino"*.

Questo approccio multifunzionale, tuttavia, sia in Europa, sia in Italia ha stentato ad affermarsi, poiché i servizi per la prima infanzia erano considerati (almeno fino a pochi anni fa) come strumenti per favorire soprattutto la conciliazione e quindi l'occupazione femminile. Non a caso l'Agenda di Lisbona del 2000 era prevalentemente incentrata sul tema dell'occupazione femminile.

Recentemente anche a livello europeo è stato condiviso che i servizi per la prima infanzia hanno finalità più ampie. Nel 2007 il più importante intervento realizzato nel settore negli ultimi anni a livello nazionale, ovvero il Piano straordinario per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia, ha affermato la multifunzionalità di tali servizi, individuando tre principali finalità:

1. la promozione del benessere e dello sviluppo dei bambini,
2. il sostegno del ruolo educativo dei genitori
3. la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura.

A supporto di questo approccio multifunzionale, ormai consolidato, la Comunicazione della Commissione Europea (2011) 66 del 17 febbraio 2011 - dal titolo *"Educazione e cura della prima*

⁴Catarsi Enzo, Baldini Roberta, *Bisogni di cura al nido. Il pasto, il cambio, il sonno*. Edizioni del Cerro, 2007

infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori" - afferma che l'educazione e la cura della prima infanzia (*Early Childhood Education and Care* – ECEC) costituiscono la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva accusabilità.

Dunque oltre al riconoscimento del beneficio indiretto sulla conciliazione e occupazione femminile si evidenziano altri benefici sociali, economici ed educativi diretti alle bambine ed ai bambini che frequentano questi servizi, che devono essere però di alta qualità.

La Comunicazione rileva inoltre come i servizi per la prima infanzia favoriscono particolarmente i bambini disagiati, provenienti da un contesto migratorio ed a basso reddito, contribuendo all'inclusione sociale dei bambini e delle loro famiglie e ricorda come l'ECEC è in grado di massimizzare soprattutto, per i soggetti appartenenti a gruppi svantaggiati, i tassi di rendimento nel corso del ciclo di apprendimento permanente.

La successiva Raccomandazione (2013) 112 del 20 febbraio 2013 della Commissione Europea, dal titolo *"Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale"*, partendo dal riconoscimento dello stretto legame tra la partecipazione dei genitori al mercato del lavoro e le condizioni di vita dei loro figli (...), pone l'attenzione all'inclusione e all'investimento sul capitale umano dei bambini dei servizi per la prima infanzia, ritenendo che tali servizi possano rappresentare un valido sostegno alle donne e ai genitori in una moderna lotta alle disuguaglianze. In particolare, la Commissione raccomanda di *"... adottare tutte le misure possibili per favorire tale partecipazione, specie per i genitori distanti dal mercato del lavoro o particolarmente a rischio di povertà"* e di favorire *"... l'accesso a servizi educativi per l'infanzia di elevata qualità e a costi sostenibili"*.

In definitiva il superiore interesse del bambino e dunque il suo benessere - presente e futuro - rappresenta il punto di riferimento imprescindibile per realizzare e valutare servizi di qualità.

In tal senso la legge n. 107 del 13 luglio 2015, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, prevede all'Art. 1, comma 181 *"I decreti legislativi di cui al comma 180 sono adottati nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, nonché dei seguenti: (...) Lett. e, punto e) istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell'offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie (...)"*

Il Piano straordinario e le intese successive

Il Piano straordinario triennale per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia, previsto dalla Finanziaria 2007 ed avviato nel settembre del medesimo anno con apposita Intesa in Conferenza Unificata⁵, ha destinato 446.462.000,00 euro di risorse statali nel triennio 2007-2009 allo sviluppo dei servizi.

Considerato il dato di partenza della presa in carico dei bambini nei servizi per la prima infanzia, pari al 11,4% a livello medio nazionale (ISTAT 2004), d'intesa con le Regioni è stato deciso di destinare le risorse alla realizzazione di nuovi posti e di ripartire una quota maggiore di risorse alle otto Regioni del sud (nelle quali il valore medio della presa in carico era pari al 4%). Le Regioni del Sud si sono impegnate a cofinanziare, utilizzando anche le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate – FAS (oggi Fondo per lo Sviluppo e Coesione - FSC), mentre le rimanenti Regioni e Province autonome si sono impegnate a contribuire con un ulteriore 30%.

⁵Intesa del 26 settembre 2007, integrata dalla Intesa del 14 febbraio 2008



Al termine del Piano triennale, anche per il 2010, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha destinato una quota importante del Fondo per le politiche della famiglia per sostenere ancora lo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia. L'Intesa in Conferenza Unificata del 7 ottobre 2010 ha destinato 100 milioni alle Regioni e Province autonome per i servizi socio-educativi per la prima infanzia e altri interventi a favore della famiglia.

Queste risorse sono state finalizzate:

- in via prioritaria, al proseguimento dello sviluppo e al consolidamento del sistema integrato di servizi socio-educativi per la prima infanzia, attraverso l'attivazione di nuovi posti, il miglioramento qualitativo dell'offerta, il sostegno dei costi di gestione dei posti esistenti;
- alla realizzazione di altri interventi a favore delle famiglie numerose o in difficoltà, sulla base della valutazione del numero e della composizione del nucleo familiare e dei livelli reddituali.

Nel 2012 due nuove specifiche Intese in sede di Conferenza Unificata hanno ripartito ulteriori risorse. Nello specifico, il 2 febbraio 2012 sono stati ripartiti 25 milioni del Fondo per la famiglia a favore delle Regioni e Province Autonome per proseguire lo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, oltre che per realizzare servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI); e nella successiva seduta del 19 aprile 2012 sono stati ripartiti 45 milioni afferenti il medesimo Fondo, destinati sia allo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, sia alla realizzazione di servizi a favore dell'invecchiamento attivo.

Il decreto di riparto del Fondo per le politiche della famiglia per l'esercizio finanziario 2014 – Intesa sancita nella seduta della Conferenza Unificata del 5 agosto 2014 – ha ripartito la somma pari a 5.000.000 di euro a favore delle Regioni e delle Province Autonome per proseguire lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e finanziare attività in favore delle responsabilità genitoriali.

In definitiva con il Piano straordinario triennale avviato nel 2007 e con le successive Intese di riparto del Fondo famiglia del 2010, 2012 e del 2014 il Dipartimento ha stanziato a favore dello sviluppo dei servizi per la prima infanzia 621.462.000,00 euro. Le Regioni hanno contribuito cofinanziando con oltre 300 milioni. Considerando poi anche le altre iniziative statali, come la sperimentazione delle sezioni primavera e i nidi aziendali nella PA, complessivamente sono stati messi a disposizione dei territori oltre 1.000 milioni di euro negli ultimi sei anni, a favore dei servizi per la prima infanzia e ad altri servizi per la famiglia e sono stati realizzati oltre 55 mila nuovi posti nei servizi, favorendo l'avvio di una importante fase di attenzione nel settore anche in termini di qualità dei servizi.

Il Piano straordinario, proseguito con successive Intese, ha rappresentato una misura di fortissimo impatto in un settore che soffre soprattutto di forti disomogeneità territoriali. Su impulso di tale iniziativa sono stati avviati in tutti i territori i Piani regionali che, non senza alcune difficoltà, perseguono lo sviluppo sia in termini di incremento quantitativo che di crescita qualitativa del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia.

Il monitoraggio finanziario ha evidenziato in questi anni la difficoltà di alcune regioni, in particolare nel sud, a programmare e spendere le risorse disponibili. Va però segnalato che nel mese di ottobre 2015 il Dipartimento per le politiche della Famiglia e la Regione Campania hanno sottoscritto un accordo, per l'utilizzo delle risorse previste dalle Intese del 2010, del 2012 e del 2014, per un totale di 17.467.914 euro, a fronte di una copertura di servizi che nel 2014 ha raggiunto il 6,2%.

Alle Regioni del Sud, che presentano livelli di copertura particolarmente bassi, sono state destinate in questi anni maggiori risorse statali e per supportare le Regioni in questo sforzo sono state avviate dal Dipartimento e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali specifiche azioni di assistenza tecnica rivolte ai territori che presentano le maggiori criticità, sia nell'utilizzo delle risorse che nella programmazione dei servizi, come verrà illustrato più avanti.

Ciò nonostante, come dimostrato anche dagli ultimi dati ISTAT riferiti al 2012/2013, rimangono forti le differenze territoriali, i bambini fra 0 e 2 anni che usufruiscono di asili nido comunali o finanziati dai comuni variano dal 3,6% dei residenti al Sud al 17,5% al Centro. La percentuale dei Comuni che garantiscono la presenza del servizio varia dal 22,5% al Sud al 76,3% al Nord-est. Rimane dunque



ampio il divario tra le Regioni nell'offerta pubblica di servizi socio-educativi per la prima infanzia, soprattutto tra il mezzogiorno e il resto del paese. Ad esempio, nella distribuzione regionale dell'indicatore di presa in carico degli utenti per l'anno 2012/2013, ai due estremi vi sono la Calabria con il 2,1% e l'Emilia-Romagna con il 27,3%.

Questa evidenza, presente fin dalla prima attività di monitoraggio, ha portato all'avvio di un programma di intervento straordinario, il PAC - Piano d'Azione e Coesione per i Servizi di cura all'Infanzia e agli Anziani non autosufficienti - a cui partecipano il Dipartimento per le politiche della famiglia ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e la cui attuazione è stata affidata al Ministero dell'Interno, individuato quale autorità di gestione responsabile, rivolto proprio alle quattro Regioni dell'obiettivo convergenza Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, alle quali vengono destinati 400 milioni di euro da utilizzare per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia. Un aggiornamento sullo stato di attuazione del PAC è presente in questo rapporto.

Tavola 1. Risorse statali stanziare per esercizio finanziario al 30 ottobre 2015 (Fonte: elaborazione Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014)

	Intesa 2007 e 2008: Piano triennale			Intesa 2010	Intesa 2012	Intesa 2014
	EF 2007	EF 2008	EF 2009	EF 2010	EF 2012	EF 2014
Piemonte	7.210.888	10.634.104	5.150.634	7.181.160,0	5.026.000	359.000
Valle d'Aosta	335.185	494.306	239.418	288.613,0	203.000	14.500
Lombardia	17.514.985	25.829.849	12.510.704	14.149.712,0	9.905.000	707.500
prov. Bolzano	926.082	1.365.718	661.487	823.645,0	574.000	41.000
prov. Trento	939.011	1.384.787	670.722	844.178,0	588.000	42.000
Veneto	9.239.080	13.625.718	6.599.343	7.276.843,0	5.096.000	364.000
Friuli	2.322.003	3.424.324	1.658.574	2.193.450,0	1.533.000	109.500
Liguria	2.460.571	3.628.675	1.757.551	3.019.194,0	2.114.000	151.000
Emilia Romagna	8.401.481	12.389.905	6.001.058	7.083.800,0	4.956.000	354.000
Toscana	6.884.905	10.153.365	4.917.789	6.554.596,0	4.592.000	328.000
Umbria	1.504.241	2.218.346	1.074.458	1.641.711,0	1.148.000	82.000
Marche	2.892.316	4.265.381	2.065.940	2.645.418,0	1.855.000	132.500
Lazio	12.126.637	17.883.499	8.661.884	8.600.424,0	6.020.000	430.000
Abruzzo	3.158.562	4.657.322	2.256.116	2.451.171,0	1.715.000	122.500
Molise	945.744	1.394.716	675.531	797.665,0	560.000	40.000
Campania	23.940.675	35.305.998	17.100.482	9.982.914,0	6.986.000	499.000
Puglia	12.515.809	18.457.421	8.939.863	6.976.912,0	4.886.000	349.000
Basilicata	1.680.554	2.478.361	1.200.396	1.230.438,0	861.000	61.500
Calabria	6.965.888	10.272.794	4.975.634	4.112.312,0	2.877.000	205.500
Sicilia	14.856.950	21.909.969	10.612.107	9.185.438,0	6.433.000	459.500
Sardegna	3.178.432	4.687.324	2.270.309	2.960.406,0	2.072.000	148.000
TOTALE	140.000.000	206.461.882	100.000.000	100.000.000	70.000.000	5.000.000

L'erogazione delle risorse finanziarie

Le risorse statali sono state tutte impegnate dal Dipartimento, ma non sono state tutte erogate, in quanto le procedure per l'erogazione dei finanziamenti sono differenti per ciascuna Intesa:

- l'intesa relativa al primo triennio prevede che l'erogazione sia subordinata all'utilizzo delle risorse erogate l'anno precedente;
- l'intesa del 2010 ha previsto la sottoscrizione di un accordo attuativo tra Dipartimento per le politiche della famiglia e la singola Regione, a seguito del quale sono state erogate in un'unica soluzione le risorse ripartite dall'Intesa;
- l'intesa del 2 febbraio 2012 ha previsto che le risorse fossero trasferite in un'unica soluzione alle Regioni a seguito di specifica richiesta, nella quale venivano indicate le azioni da realizzare, individuate in accordo con le Autonomie Locali;
- l'intesa del 19 aprile 2012 ha previsto, invece, che le risorse fossero erogate in due *tranche*, rispettivamente del 60% e del 40%, a seguito della sottoscrizione di accordi attuativi tra il

Dipartimento per le politiche della famiglia e le singole Regioni, previa approvazione di specifici programmi regionali di intervento e relativo assenso dell'Anci;

- l'Intesa del 5 agosto 2014 prevede il trasferimento delle risorse alle Regioni in un'unica soluzione, a seguito di specifica richiesta accompagnata da una scheda contenente il piano di massima delle attività da realizzare e relativo cronoprogramma, l'accordo con le Autonomie Locali e il provvedimento di programmazione regionale.

Per le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 2, comma 109 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le relative somme sono state versate all'entrata del bilancio dello Stato.

Ad oggi, sulla base dei dati di monitoraggio, è stato erogato alle Regioni e Province autonome dal Dipartimento per le politiche della famiglia circa il 94% delle risorse stanziare, ovvero 583.509.483 euro dei complessivi 621.462.000,00 euro, che sono quindi a disposizione dei territori per raggiungere l'obiettivo di incrementare i posti presso i servizi socio educativi per la prima infanzia e sostenerne i costi e la qualità. A questo proposito occorre segnalare che i 17.100.482 di euro previsti dal Piano Straordinario per la Campania, per il 2009, sono andati in prescrizione nel 2014 poiché la Regione non ha formalizzato la prevista programmazione degli interventi previsti.

Al 30 ottobre 2015, con riferimento alle Intese del 2010, 2012 e 2014, rimangono da erogare ancora le seguenti risorse:

- alla Regione Campania 17.467.914 euro in virtù delle Intese del 2010, 2012 e 2014;
- alla Regione Lazio 1.544.000 euro in virtù dell'Intesa del 19 aprile 2012 e 430.000 euro in virtù dell'Intesa del 2014;
- alla Regione Calabria 205.500 euro, alla Regione Lombardia 707.500 euro, alla Regione Puglia 349.000 euro e alla Regione Sardegna 148.000 euro, in virtù dell'Intesa 2014.

Complessivamente rimangono quindi da erogare risorse pari a 20.851.914 euro.

Tavola 2. Risorse statali stanziare per esercizio finanziario e erogate al 30 ottobre 2015 (Fonte: elaborazione Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014)

	Intesa 2007 e 2008: Piano triennale			Intesa 2010	Intesa 2012	Intesa 2014	TOTALE risorse stanziare	TOTALE risorse erogate
	EF 2007	EF 2008	EF 2009	EF 2010	EF 2012	EF 2014		
Piemonte	7.210.888	10.634.104	5.150.634	7.181.160,0	5.026.000	359.000	35.561.787	35.561.787
Valle d'Aosta	335.185	494.306	239.418	288.613,0	203.000	14.500	1.575.021	1.575.021
Lombardia	17.514.985	25.829.849	12.510.704	14.149.712,0	9.905.000	707.500	80.617.749	79.910.249
prov. Bolzano	926.082	1.365.718	661.487	823.645,0	574.000	41.000	4.391.932	4.391.932
prov. Trento	939.011	1.384.787	670.722	844.178,0	588.000	42.000	4.468.699	4.468.699
Veneto	9.239.080	13.625.718	6.599.343	7.276.843,0	5.096.000	364.000	42.200.984	42.200.984
Friuli	2.322.003	3.424.324	1.658.574	2.193.450,0	1.533.000	109.500	11.240.851	11.240.851
Liguria	2.460.571	3.628.675	1.757.551	3.019.194,0	2.114.000	151.000	13.130.991	13.130.991
Emilia Romagna	8.401.481	12.389.905	6.001.058	7.083.800,0	4.956.000	354.000	39.186.244	39.186.244
Toscana	6.884.905	10.153.365	4.917.789	6.554.596,0	4.592.000	328.000	33.430.655	33.430.655
Umbria	1.504.241	2.218.346	1.074.458	1.641.711,0	1.148.000	82.000	7.668.755	7.668.755
Marche	2.892.316	4.265.381	2.065.940	2.645.418,0	1.855.000	132.500	13.856.556	13.856.556
Lazio	12.126.637	17.883.499	8.661.884	8.600.424,0	6.020.000	430.000	53.722.444	51.748.444
Abruzzo	3.158.562	4.657.322	2.256.116	2.451.171,0	1.715.000	122.500	14.360.670	14.360.670
Molise	945.744	1.394.716	675.531	797.665,0	560.000	40.000	4.413.656	4.413.656
Campania	23.940.675	35.305.998	17.100.482	9.982.914,0	6.986.000	499.000	93.815.070	59.246.673
Puglia	12.515.809	18.457.421	8.939.863	6.976.912,0	4.886.000	349.000	52.125.005	51.776.005
Basilicata	1.680.554	2.478.361	1.200.396	1.230.438,0	861.000	61.500	7.512.248	7.512.248
Calabria	6.965.888	10.272.794	4.975.634	4.112.312,0	2.877.000	205.500	29.409.128	29.203.628
Sicilia	14.856.950	21.909.969	10.612.107	9.185.438,0	6.433.000	459.500	63.456.964	63.456.964
Sardegna	3.178.432	4.687.324	2.270.309	2.960.406,0	2.072.000	148.000	15.316.471	15.168.471
TOTALE	140.000.000	206.461.882	100.000.000	100.000.000	70.000.000	5.000.000	621.461.882	583.509.483

Le attività di monitoraggio: un percorso che continua

Gli effetti del Piano sono stati monitorati fin dall'inizio, come previsto dalle Intese - anche al fine di una corretta programmazione delle risorse che si sono rese disponibili nel corso del settennio - attraverso un'attività di monitoraggio, svolta con il supporto del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CNDIA) ed affidata all'Istituto degli Innocenti - che svolge le funzioni del Centro - con la collaborazione delle Regioni e delle Province autonome, del CISIS (Centro Interregionale Sistemi Informativi Statistici) e dell'ISTAT, accompagnata anche da studi ed approfondimenti su temi specifici.

I risultati di tale attività sono stati raccolti e presentati nei Rapporti di monitoraggio periodici: dal 2008 sono stati realizzati sette Rapporti di monitoraggio, i primi cinque semestrali e poi dal 2011 annuali.

Per mezzo di una Scheda di monitoraggio, appositamente predisposta ed aggiornata periodicamente dalle Regioni, è stato possibile raccogliere ed elaborare da un lato, dati amministrativo-contabili, relativi all'utilizzo delle risorse e all'avanzamento finanziario; dall'altro, dati quantitativi sugli interventi realizzati dalla Regione, sull'offerta dei servizi da 0 a 3 anni (sia pubblici che privati), sulla normativa regionale di settore e sulla organizzazione territoriale dell'offerta dei servizi rispetto alla tipologia e alla titolarità.

In particolare, la scheda di monitoraggio per i dati al 31 dicembre 2014 è stata arricchita di una nuova sezione che ha permesso di verificare, lì dove le informazioni richieste sono state fornite, quante risorse ciascuna Regione ha destinato agli investimenti per costruzione e ristrutturazione, per contributi in conto gestione e per il finanziamento di misure per il sostegno alla domanda. Si vedano in proposito i profili regionali contenuti nel presente rapporto.

Questo ha permesso di sviluppare ulteriormente un quadro conoscitivo ampio e approfondito su tutti i territori. La collaborazione delle Amministrazioni regionali ha contribuito a creare una circolarità di informazioni, dal livello locale al livello nazionale, che ha arricchito il confronto con tutti i territori.

Le iniziative svolte nell'ambito del monitoraggio hanno favorito anche lo scambio di informazioni tra le Amministrazioni centrali (Dipartimento, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'Istruzione, ISTAT) rendendo possibile una visione più ampia e completa della attuale offerta dei servizi per la prima infanzia.

Allo scopo di analizzare gli aspetti qualitativi legati allo sviluppo del sistema, con riferimento ad ambiti specifici quali, ad esempio, i diversi standard regionali, il sistema tariffario, le procedure di autorizzazione ed accreditamento, sono stati realizzati specifici approfondimenti, sia a livello regionale che nazionale, i cui risultati sono stati diffusi nel Rapporto e attraverso appositi seminari.

Una prima iniziativa realizzata - sempre per mezzo della scheda di monitoraggio - ha permesso di raccogliere e classificare secondo le definizioni approvate dal Nomenclatore interregionale dei servizi sociali le diverse denominazioni regionali con cui vengono identificate le tipologie di servizi (nido e servizi integrativi), allo scopo di riconoscere e condividere le principali macro categorie a cui ricondurre le diverse denominazioni, definendo i servizi a partire dalla loro organizzazione.

L'attività di monitoraggio ha permesso di avviare un'analisi comparata delle modalità attraverso cui le Regioni Italiane programmano i loro interventi, per realizzare gli impegni assunti e sanciti nelle diverse Intese, necessari allo sviluppo di un sistema territoriale di servizi educativi per la prima infanzia.

Particolarmente significativo risulta l'avvio e l'aggiornamento periodico della rassegna normativa e di regolazione regionale che dal 2011 è accessibile attraverso una piattaforma multimediale, disponibile sul sito www.minori.it. Questa piattaforma permette di consultare *on line* la rassegna e l'analisi comparata delle strategie di regolazione del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, di realizzare approfondimenti regionali e quadri sinottici tra i diversi territori rispetto, ad esempio, agli standard quantitativi o ai criteri di autorizzazione ed accreditamento.

Accogliendo un'esigenza espressa da molti territori, a partire dal mese di marzo 2013, sono stati



avviati tre gruppi tematici impegnati ad avviare – a partire dai dati disponibili – processi di scambio e condivisione orientati alla circolazione di idee, esperienze e modelli, allo scopo di elaborare e condividere possibili proposte di orientamento intorno a specifici ambiti tematici. Ai gruppi hanno partecipato referenti delle Regioni e Province autonome, nonché referenti di Enti locali individuati dalle stesse Regioni e Province autonome.

Il risultato del dibattito all'interno dei gruppi tematici ha portato alla elaborazione di importanti riflessioni che, oltre ad essere state raccolte nel Rapporto di Monitoraggio del 2012, hanno costituito il punto di partenza del nuovo percorso sviluppato nel 2014 che si è concentrato sulla qualità nei servizi educativi per la prima infanzia. L'attenzione è stata posta in particolare su: il sistema integrato e le tipologie di servizi; gli standard ambientali e funzionali dei servizi; gli ambiti come livello intermedio per la programmazione delle politiche; i procedimenti di autorizzazione e accreditamento; riflessioni sulle prospettive di aggiornamento normativo.

Il percorso intrapreso appare maturo per edificare, su quanto finora fatto, un sistema di monitoraggio unitario che faccia dell'informazione il bene comune di tutti gli attori che a diverso titolo sono coinvolti nella programmazione, progettazione, gestione, valutazione e fruizione delle politiche e dei servizi della famiglia. L'idea è rendere il patrimonio informativo posseduto da ciascuna PPAA. fattore comune e condiviso e favorire, da parte dei cittadini, forme diffuse di controllo e di partecipazione. La centralità dell'utente per questo tipo di politiche e di modello di *welfare* è essenziale; la trasparenza, la partecipazione e la collaborazione nella *res publica* apre al dialogo e al confronto diretto con le PPAA e quindi focalizza i processi decisionali sulle effettive esigenze e necessità della comunità di riferimento.

I dati detenuti dalla Pubblica Amministrazione, dagli organismi pubblici e dal terzo settore rappresentano una miniera di ricchezza ancora non valorizzata; rendendoli disponibili (open) si ottimizzano i processi interni alla PA, si rende efficace il ciclo di programmazione/attuazione delle politiche, si migliora l'erogazione dei servizi, aprendo nuove opportunità per la creatività del mercato e dell'impresa a favore dell'utenza.

La prospettiva è, quindi, la costruzione di un Sistema di Monitoraggio Unitario delle politiche della famiglia (di cui i servizi socio-educativi sono un asset principale) basato su oggetti, strumenti, indicatori, metodologia unica, processi di alimentazione cooperativa sincrona e asincrona; che trova espressione in un modello *open oriented* di dati (geografici, anagrafici, socio-economici, finanziari, di fruibilità e accesso, ecc.) sui servizi per l'infanzia, la terza età e il sostegno alla genitorialità che consentono:

- alle Amministrazioni centrali e territoriali di monitorare le azioni e valutare i risultati, programmare in modo sincrono le politiche e progettare i servizi;
- alle università e istituti di ricerca di avvalersi di dati da cui poter effettuare ulteriori elaborazioni e mappature;
- alle aziende hi-tech di poter avvalersi di dati e informazioni su cui elaborare App di servizio utili alle famiglie, in grado di valorizzare il rilascio e la riutilizzabilità di dati.

I risultati raggiunti ed i principali nodi critici dello sviluppo del sistema integrato dei servizi

In definitiva le informazioni raccolte e diffuse attraverso i rapporti di monitoraggio e gli eventi seminariali hanno permesso, non solo di ampliare il quadro conoscitivo riguardo allo sviluppo di questi servizi a partire dall'inizio del Piano straordinario, ma di entrare nel merito di temi quali l'aggiornamento normativo, i procedimenti di autorizzazione e controllo della rete dei servizi, la strategie di programmazione dei fondi, la sostenibilità dei costi, indispensabili per promuovere una politica di sviluppo e *governance* dei servizi educativi per la prima infanzia.

I rapporti di monitoraggio hanno sistematizzato informazioni, riflessioni, esperienze ed approfondimenti, costituendo una risorsa ricca per animare riflessioni propositive per l'aggiornamento delle politiche e delle esperienze. Il monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi



educativi per la prima infanzia ha permesso dunque non solo una rilevazione dei dati quantitativi relativi ai processi di sviluppo di tali servizi, ma anche la creazione di una rete tra i diversi referenti regionali che, nel corso del tempo, ha condotto al consolidarsi di pratiche di confronto e scambio.

Il costante impegno del Governo a rafforzare le politiche a favore dello sviluppo di tali servizi ha costituito un impulso importante per tutti gli attori del sistema, ha permesso di mantenere alto il livello di attenzione sul settore e sviluppare virtuose sinergie.

I dati e le riflessioni proposte evidenziano alcuni nodi critici per lo sviluppo del sistema integrato.

Il primo riguarda la dimensione quantitativa dell'offerta, ancora lontana dalla domanda soprattutto nei territori del sud. Al fine di incrementare l'offerta è importante anche lo sviluppo della normativa regionale relativa alle procedure di autorizzazione ed accreditamento, la cui assenza o carenza in alcune Regioni impedisce l'integrazione tra pubblico e privato, ovvero l'emersione di una offerta privata regolamentata e di qualità, all'interno di una *governance* pubblica.

Il secondo nodo riguarda i costi di gestione e la loro sostenibilità. L'aumento della spesa dei comuni (dagli 850 milioni del 2004 ai 1.259 milioni del 2012) che accompagna l'incremento dei servizi, ha avviato in questi anni la riflessione sui temi legati alla qualità ed alla sostenibilità dei costi di gestione dei servizi.

I fattori che principalmente determinano strutturalmente la variazione del costo sono il costo del lavoro e lo standard organizzativo (in particolare il rapporto numerico fra educatori e bambini). Per conciliare «qualità» e «economicità» occorre integrare con equilibrio sia nel pubblico che nel privato fattori quali le garanzie sulla qualità e continuità del lavoro educativo, l'accoglienza dei bambini più piccoli e disabili, l'organizzazione (calendario e turni) maggiormente flessibile.

Sul lato della domanda si è intervenuti, operando in parte con agevolazioni fiscali e, più di recente, con la legge di riforma del mercato del lavoro (n. 92/2012), che all'art. 4, comma 24, lett. b) introduce in via sperimentale per gli anni 2013-2015 la possibilità per le lavoratrici di richiedere un contributo economico utilizzabile alternativamente per il servizio di baby-sitting e per far fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia.

Nonostante l'impegno profuso, certamente rimangono criticità degne di attenzione: ancora oggi i tassi di accoglienza dei nidi e dei servizi integrativi per la prima infanzia rimangono bassi (19,7%), con qualche eccezione per alcune Regioni del Centro-Nord. Nel corso del tempo, si è cercato di arginare tale problema mettendo in campo altre opportunità che, tuttavia, lasciano aperte numerose perplessità (pensiamo in questo caso soprattutto agli accessi anticipati alla scuola dell'infanzia da parte di bambini ancora molto più piccoli di quelli cui tale servizio educativo è originariamente destinato). Lo stato dei servizi per l'infanzia nelle Regioni meridionali, inoltre, continua a rappresentare una delle più evidenti cause indirette che concorrono ad aggravare il basso tasso di natalità e dell'occupazione femminile.



DATI, TENDENZE E PROSPETTIVE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

un commento aggiornato ai dati di monitoraggio al 31.12.2014

di Aldo FORTUNATI – Istituto degli Innocenti di Firenze

Introduzione

Se volessimo partire dal dare una cornice internazionale alla lettura dei dati sui servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni in Italia, tre elementi forse ci aiuterebbero prima di ogni altro a definirne gli elementi costitutivi:

- Per un verso, risalta come nella diffusione dei servizi educativi che precedono l'ingresso nel sistema della scuola primaria, la scuola dell'infanzia che si rivolge ai bambini da tre anni in su ha una diffusione (vedi grafico 1) caratterizzata da una accessibilità tendenzialmente generalizzata, mentre il caso dei servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni rappresenta, insieme alla disomogeneità della diffusione nei diversi Paesi, anche una dimensione di offerta che in misura largamente prevalente (vedi grafico 2) riguarda una quota minoritaria dei potenziali utenti. Già questo dato – puramente quantitativo – sostiene la comprensione del fatto che nel caso dei servizi educativi per la prima infanzia (quelli che la letteratura internazionale chiama da tempo *Education and Care Early Childhood services* – ECEC) la loro connotazione di servizi educativi debba ancora conquistare una generalizzata percezione sociale e così anche un credito riconosciuto per il proprio progetto educativo; questo diversamente dal caso delle scuole dell'infanzia, più esplicitamente inserite nel sistema dell'educazione e istruzione, ancorché semmai esposte al rischio di non marcare a sufficienza la specificità dell'età che accolgono e di scivolare inopportunamente verso orientamenti progettuali più propriamente adeguati alle istituzioni scolastiche che le succedono, a partire dalla scuola primaria.

Grafico 1. Tassi di partecipazione a scuole dell'infanzia in Europa al 2012 (Fonte: OECD 2015)⁶

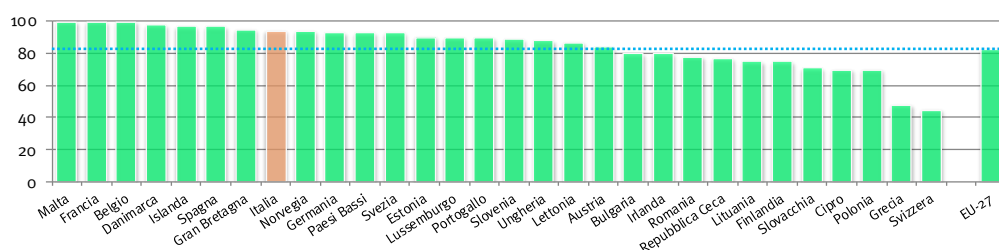
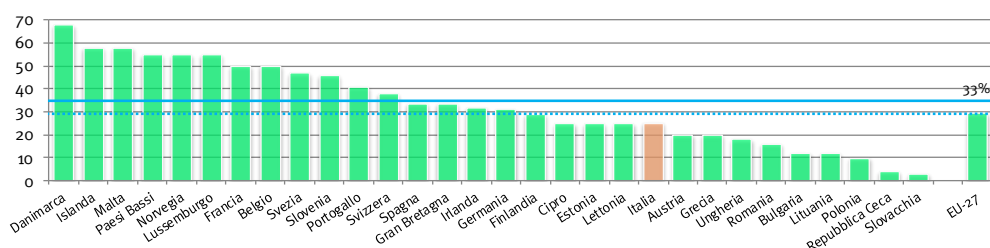


Grafico 2. Tassi di partecipazione dei bambini al di sotto dei 3 anni nei servizi educativi per la prima infanzia al 2013 (Fonte: OECD 2015)⁷



⁶ OECD Family Database <http://www.oecd.org/social/family/database.htm> OECD - Social Policy Division - Directorate of Employment, Labour and Social Affairs

⁷ Ibid.

- Per un altro verso, nonostante che anche gli economisti abbiano da tempo evidenziato, a partire dalle ricerche di Heckman⁸ che (vedi figura 1) l'investimento sui primi anni di vita ha un valore predittivo dello sviluppo economico delle nostre società e in sostanza una più alta produttività rispetto a quello di investimenti concentrati su età posteriori alla prima infanzia, i dati ci dicono che (vedi grafico 3) l'investimento di risorse dei governi nazionali nel settore dell'educazione infantile è ancora basso.

Figura 1. Curva di Heckman

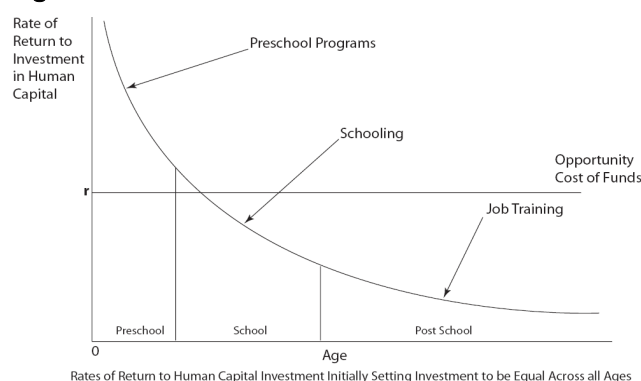
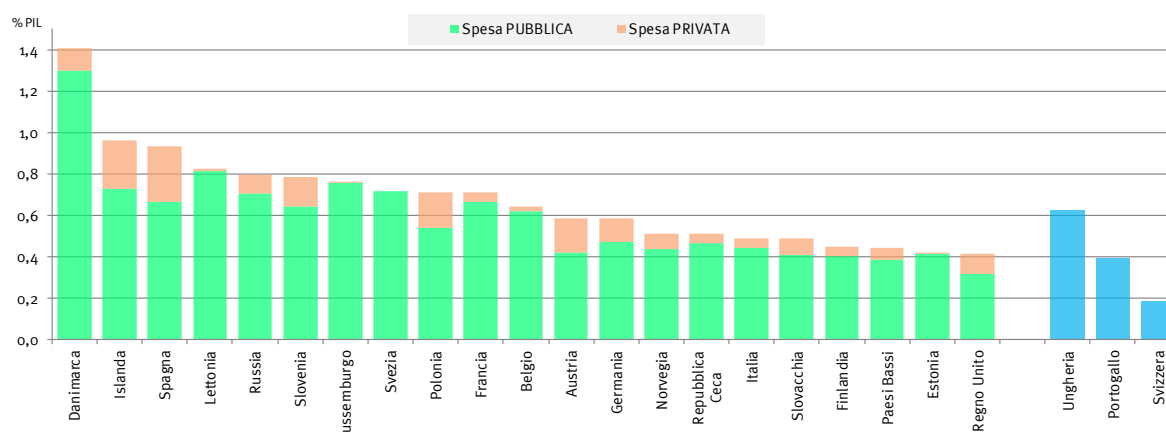


Grafico 3. Spesa in servizi per l'infanzia come percentuale del PIL al 2011 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 su dati OECD 2014)⁹



Inoltre, a ciò si aggiunga che proprio l'infanzia sia uno dei settori principalmente e direttamente toccato dalla crisi economica, come ci dice con chiarezza anche la più recente reportistica di UNICEF¹⁰ che segnala come - negli ultimi anni - i bambini scesi sotto la soglia della povertà sono oltre un terzo di più di quelli che se ne sono emancipati, mentre sono cresciuti i giovani fuori da percorsi educativi, di lavoro e di formazione, con la conseguenza che in molti Paesi ricchi si diffonde la sfiducia nei confronti del domani – a partire dalla scarsa considerazione delle proprie potenzialità personali – proprio nelle generazioni sulle quali riposa la possibilità di costruire un futuro di crescita, sviluppo e benessere.

⁸ Heckman J.J., *Skills Formation and economics of investing in disadvantaged children*, Science, 30 giugno 2006, vol. 312, n. 5782, pp. 1900 – 1902.

⁹ OECD, *Education at a Glance 2014*, OECD Publishing (Graph C2.3. Expenditure on early childhood educational institutions (2011): As a percentage of GDP, by funding source).

¹⁰ UNICEF, *Figli della recessione. L'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei paesi ricchi*, Report Card 12, ottobre 2014; UNICEF, *Il benessere dei bambini nei paesi ricchi. Un quadro comparativo*, Report Card 11, aprile 2013; UNICEF, *Bambini e adolescenti ai margini. Un quadro comparativo sulla disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi*, Report Card 9, novembre 2010.

- In ultimo – e guardando a questo punto più da vicino la situazione italiana – gli ultimi dati ISTAT sulla spesa sociale dei Comuni¹¹ mostrano che quando diminuisce la spesa pubblica sui servizi, scendono di conseguenza gli indicatori sull'accoglienza anche quando il sistema dell'offerta nel suo complesso segna dei pur modesti traguardi di progressivo incremento. A partire dal 2011, per la prima volta dal 2004, e da allora con continuità fino ad oggi, si ha un decremento del numero di bambini beneficiari dell'offerta di nidi comunali o convenzionati con i comuni (-1,4% nel 2012), il tasso di copertura offerto dai servizi pubblici o oggetto di finanziamento pubblico scende dal 14,2% al 13,5% e, in questo quadro, l'incremento della complessiva spesa – che passa da 1.502.000.000 a 1.559.000.000 – è in realtà soprattutto l'effetto di un incremento delle tariffe pagate dalle famiglie, che coprono il 19,2% della spesa complessiva mentre due anni prima ne coprivano solo il 18,3%. E così, mentre i dati di monitoraggio generale – di cui qui facciamo anticipazione in breve – ci restituiscono un tasso di copertura che, unendo la casistica dei servizi privati e col guadagno offerto dal persistente decremento delle nascite, arriva al 21,8%, l'ultimo aggiornamento dell'indagine su Nidi e/in crisi svolta dall'Istituto degli Innocenti di Firenze¹² ci segnala come il 12% circa dei bambini che trova posto al nido rinuncia al posto prima di iniziare la frequenza, mentre, di quelli che iniziano, il 9% circa si dimette dopo qualche mese e un altro 16% circa prosegue senza pagare la retta.

Non è un caso se il tema della maggiore diffusione dei servizi si intrecci con l'impulso allo sviluppo della loro qualità e accessibilità da parte delle famiglie anche nella storia ed evoluzione dei documenti elaborati al proposito dalla Comunità Europea.

La stessa Comunità Europea che, nel Consiglio Europeo di Lisbona (2000) prima, e poi in quello di Barcellona del 2002, ribadì¹³ la necessità di incentivare le politiche a favore dello sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia attraverso un impegno che conducesse gli Stati membri a una copertura territoriale di almeno il 33% entro il 2010, ha successivamente orientato lo sviluppo delle politiche a favore della qualità e accessibilità – a tariffe eque – dei servizi educativi.

La Comunicazione della Commissione Europea del 2011 sottolinea che

“una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva costituisce la base su cui sarà fondato il futuro dell'Europa. Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione in tutta l'UE è una premessa d'importanza fondamentale per tutti e tre gli aspetti della crescita. In tale contesto l'educazione e la cura della prima infanzia (Early Childhood Education and Care – ECEC) costituisce la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità [...]”, e prosegue affermando che, “assumendo un ruolo complementare a quello centrale della famiglia, l'ECEC ha un impatto profondo e duraturo che provvedimenti presi in fasi successive non sono in grado di conseguire. Le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento ulteriore. Se queste basi risultano solide sin dai primi anni, l'apprendimento successivo si rivelerà più efficace e diventerà più probabilmente permanente, con conseguente diminuzione del rischio dell'abbandono scolastico precoce e maggiore equità degli esiti sul piano dell'istruzione, e consentirà inoltre di ridurre i costi per la società in termini di spreco di talenti e spesa pubblica nei sistemi sociale, sanitario e persino giudiziario”¹⁴.

¹¹ ISTAT, L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, a.s. 2012-2013

¹² Fortunati, A. e A. Pucci (2015) Dati, spunti e riflessioni su “nidi e/in crisi”. In: BAMBINI, settembre 2015

¹³ Consiglio europeo straordinario di Lisbona (23-24 marzo 2000): Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza – Conclusioni della presidenza; Consiglio europeo straordinario di Lisbona (23-24 marzo 2000) – (2002/C 142/01): Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa – Conclusioni della presidenza.

¹⁴ Comunicazione della Commissione “Educazione e Cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori” – COM (2011) 66.



La successiva Raccomandazione della Commissione del 2013

“ribadisce la necessità di «sfruttare ulteriormente il potenziale dei servizi di educazione e accoglienza per la prima infanzia in materia di inclusione sociale e di sviluppo, facendone un investimento sociale volto limitare, grazie a un intervento precoce, le disuguaglianze e le difficoltà di cui soffrono i minori svantaggiati»¹⁵.

Ma, come si diceva già in precedenza, sebbene l'Unione Europea continui a insistere sull'importanza di promuovere politiche a favore dello sviluppo di servizi di qualità per la prima infanzia, l'immagine che possiamo trarre da una lettura dei dati sulla loro diffusione è quella di una forte eterogeneità tra i diversi Stati membri.

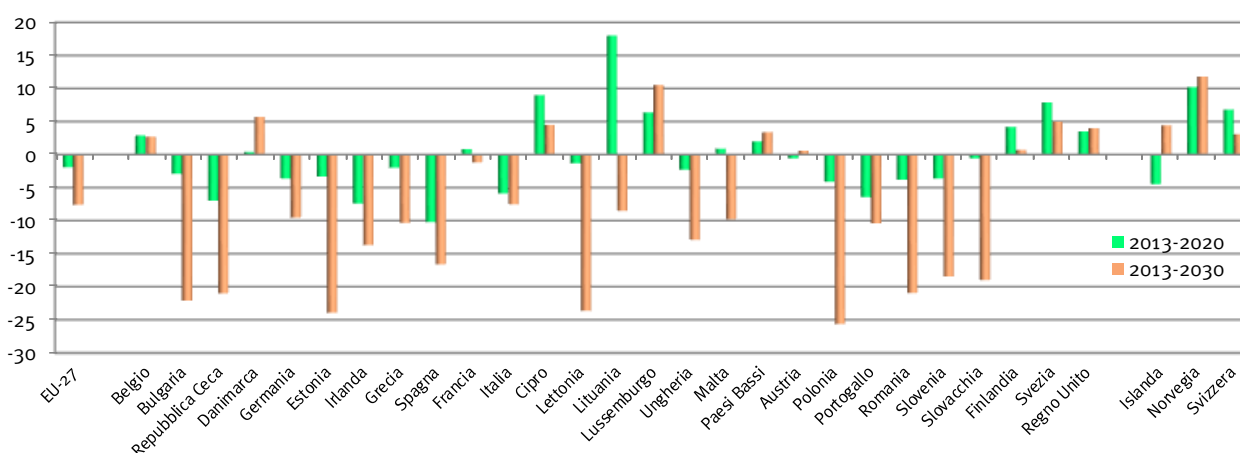
Il già citato grafico 2 mostra che, nel 2013, solo dieci paesi dell'Unione europea (oltre Islanda e Norvegia) hanno raggiunto l'obiettivo e, anche in questo caso, nonostante l'Impegno, l'Italia rimane nel dato medio conquistato fino ad oggi al di sotto dell'obiettivo definito.

Sebbene i passi avanti compiuti in questi ultimi anni siano stati notevoli, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, è importante, soprattutto in un momento di grave crisi economica, non perdere di vista obiettivi regolativi dello sviluppo del sistema già da tempo definiti, per non correre il rischio di incorrere in possibili – ed evidentemente non auspicabili – prospettive di involuzione.

Pertanto, le proiezioni demografiche – come reso visibile dal grafico 4 – indicano che entro il 2030 il numero di bambini sotto i 6 anni diminuirà del 7,6%: in termini assoluti, ciò significa un decremento demografico di 2,5 milioni di bambini nell'Unione europea nel 2030. Il più drastico calo della popolazione infantile è previsto in alcuni Paesi dell'Europa orientale e nella Spagna.

Le proiezioni demografiche indicano dunque che la domanda potenziale di servizi educativi per la prima infanzia diminuirà nel futuro. Tuttavia tale tendenza, da sola, non è sufficiente a compensare l'attuale carenza di servizi, che esiste in quasi tutti i Paesi europei, soprattutto per quanto riguarda la prima infanzia. Pertanto, la prospettiva del decremento demografico rappresenta un quadro di futuro che dovrebbe essere attivamente contrastato e non sembra in dubbio che uno degli elementi che può sostenere le politiche in questa prospettiva sia proprio quella di sviluppare maggiormente il sistema dell'offerta con servizi di qualità accessibili in forma generalizzata ed equa da parte della famiglie.

Grafico 4. Proiezioni di evoluzione della popolazione del gruppo di età 0-5 nell'arco temporale 2013-2020 e 2013-2030 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 su dati Eurydice-Eurostat 2014)¹⁶



¹⁵ Raccomandazione della Commissione europea del 20 febbraio 2013 Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE).

¹⁶ Eurydice and Eurostat Report, Key Data on early childhood education and care in Europe (2014)

Se osserviamo infatti i dati che ci provengono dal recente rapporto curato da Eurydice-Eurostat¹⁷, solo otto Stati europei (Danimarca, Germania, Estonia, Malta, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia) garantiscono il diritto all'educazione e alla cura della prima infanzia a partire dalla fine del congedo di maternità o del congedo parentale retribuito. In tutti gli altri casi, il tempo che intercorre è di oltre due anni.

I servizi di qualità risentono, in molti Paesi, dall'assenza di orientamenti pedagogici elaborati e sanciti in documenti ufficiali, ma anche della mancanza di risorse adeguate e della presenza di personale scarsamente qualificato.

La situazione è preoccupante, perché in Europa un bambino su quattro di età inferiore a sei anni è a rischio di povertà o di esclusione sociale e potrebbe presentare bisogni educativi specifici. In quasi tutti i Paesi, la domanda di posti nei servizi educativi è superiore all'offerta, in particolare per i bambini più piccoli.

L'accessibilità – come si è già detto in precedenza ma come giova ribadire e sottolineare – diventa un fattore molto importante per garantire che tutti i bambini possano frequentare un servizio educativo, soprattutto se si parla di bambini di famiglie più bisognose, come per esempio sono quelle a basso reddito.

Recenti indagini¹⁸ dimostrano che i genitori devono pagare per i servizi educativi per i bambini più piccoli in tutti i paesi europei, ad eccezione di Lettonia, Lituania e Romania. Al contempo, le rette per i servizi educativi per la prima infanzia sono più elevate in Irlanda, Lussemburgo, Regno Unito e Svizzera.

Nella maggior parte di questi Paesi, il settore privato, per questa fascia di età, predomina rispetto al pubblico. Per la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia vengono richiesti contributi ai genitori in Danimarca, Germania, Estonia, Croazia, Slovenia, Islanda, Turchia e Norvegia. Tuttavia, questi Paesi di solito prevedono meccanismi di garanzia per accessi agevolati nei casi di maggior bisogno.

Da questo punto di vista, i finanziamenti pubblici – come già detto in precedenza – sono fondamentali per sostenere la crescita e la qualità dei programmi educativi per la prima infanzia.

Le fonti e gli orizzonti conoscitivi dell'attività di monitoraggio

L'arco temporale che va dal 2007 ad oggi rappresenta un periodo di tempo nel quale le politiche di diffusione dei servizi sul territorio nazionale hanno avuto un rinnovato – ed è proprio il caso di dire “straordinario” – impulso, come non era mai accaduto nei precedenti trent'anni.

Inoltre, le attività di monitoraggio del “Piano nidi” hanno sostenuto l'attuazione di strategie di raccolta e integrazione dei dati conoscitivi sulla rete dei servizi mai prima di allora così sistematiche; questo sia con riferimento alla maggiore efficienza nella restituzione dei dati sui servizi educativi derivanti dall'indagine Istat sulla spesa sociale dei Comuni, sia con riferimento alla raccolta integrata delle informazioni derivabili dai sistemi informativi delle Regioni e delle Province autonome nonché del Ministero dell'Istruzione per quanto riguarda il fenomeno – recente quanto rilevante e significativo – degli accessi anticipati alle scuole dell'infanzia.

Le circostanze sopra richiamate consentono non solamente di leggere in maniera più corretta e completa il quadro, pur composito e variegato, delle opportunità di servizi educativi disponibili per i bambini da 0 a 3 anni, ma anche di individuare le caratteristiche tipiche dei processi evolutivi che hanno connotato lo sviluppo del sistema dei servizi nel corso dell'ultimo periodo di tempo.

I principali dati su cui concentreremo la nostra attenzione derivano dall'utilizzo delle seguenti fonti informative:

¹⁷ Ibid.

¹⁸ EACEA, Educazione e cura della prima infanzia in Europa: ridurre le disuguaglianze sociali e culturali, gennaio 2009.



- la raccolta integrata dei dati messi a disposizione dalle Regioni e Province autonome;
- l'indagine Istat sulla spesa sociale dei Comuni per la parte che si riferisce a nidi e servizi integrativi;
- i dati MIUR sugli accessi "anticipati" alla scuola dell'infanzia;
- i dati riconducibili alla "anagrafica generale dei servizi educativi per la prima infanzia" elaborata dall'Istituto degli Innocenti e in varie riprese aggiornata sulla base delle diverse possibili fonti informative.

Il riferimento temporale – meglio l'arco temporale – che utilizzeremo come riferimento sarà quello che parte dalla fotografia del sistema al 31.12.08 e arriva fino ai più recenti dati raccolti con riferimento alla data del 31.12.14.

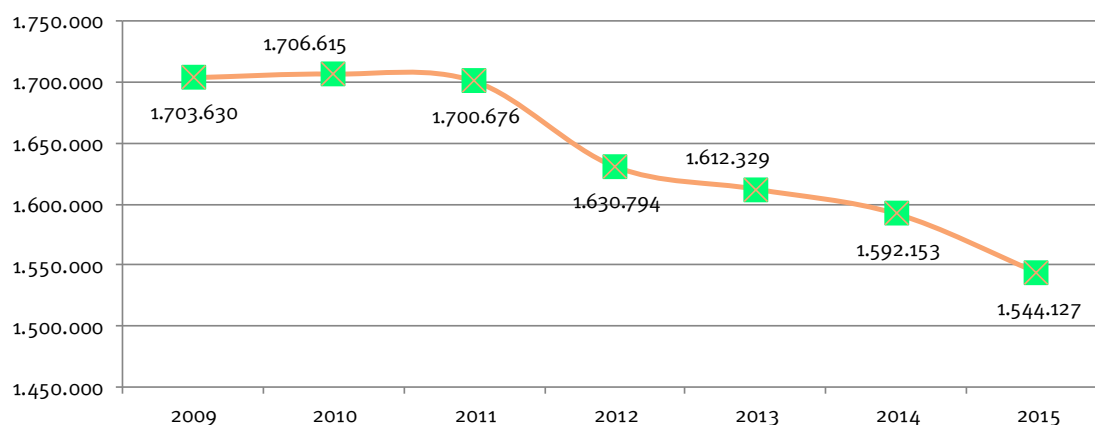
Sebbene il quadro delle fonti sopra richiamato sia, per sua natura, complesso e non sempre – sia dal punto di vista dei riferimenti temporali che da quello della concordanza tra i campi informativi trattati – "allineato", lo sguardo che complessivamente ne deriva restituisce un'informazione più corretta e completa del generale quadro di opportunità per i bambini e le famiglie, mentre, al contempo, consente di riconoscere le diverse componenti – tipologie di servizio – e alcune altre importanti caratterizzazioni – in particolare legate alla discriminante derivante dalla combinazione delle diverse possibili forme di titolarità e gestione pubblica e privata – del sistema integrato dell'offerta.

Peraltro, mentre il progressivo arricchimento dell'anagrafica generale dei servizi costituisce una base conoscitiva sempre più adeguata a identificare l'universo di riferimento, l'analisi della potenzialità d'offerta dei servizi (talvolta leggibile attraverso la misura della ricettività e talaltra mediante la misura del numero dei bambini accolti) consente, una volta messa in relazione con la misura dell'utenza potenziale, di descrivere, sia nella dimensione generale che con riferimento ai livelli territoriali delle macro-aree e delle Regioni e Province autonome, le quantità e tipicità qualitative dei sistemi di offerta e, al contempo, la loro misura di copertura rispetto alla domanda potenziale.

Prima di procedere alla presentazione e al commento dei nuovi dati disponibili, è opportuno avvertire del fatto che il valore dei tassi di copertura dei servizi risente della diversa – e inferiore – base demografica di riferimento costituita dalla popolazione 0-2 oggi rispetto ad alcuni anni fa.

Come reso ben evidente dal grafico 5, la persistente diminuzione delle nascite – pur limitata, se non contrastata – dal contributo delle donne straniere, ha condotto dal 2008 (anno di inizio delle attività di monitoraggio) ad oggi a un decremento della popolazione 0-2 da 1.703.630 a 1.544.127, corrispondente a una percentuale del 9,3%.

Grafico 5. Andamento della popolazione 0-2 dal 1° gennaio 2009 al 1° gennaio 2015 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 sulla base di Demo Istat - <http://demo.istat.it/>)



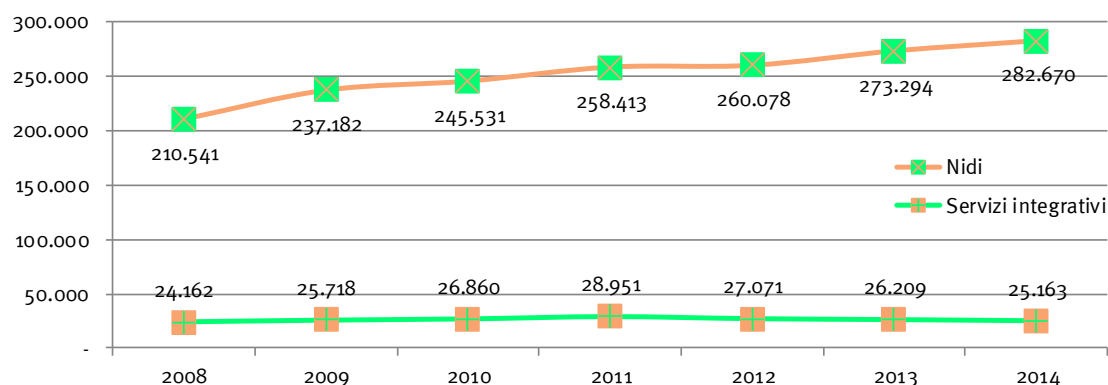
I nidi e i servizi educativi integrativi; il punto al 31.12.2014

Dall'analisi dei dati raccolti nel tempo, possono essere enucleate alcune linee di tendenza delle serie evolutive degli ultimi anni e vogliamo, in via preliminare, segnalare quelle che sembrano maggiormente rilevanti.

1. il sistema dei servizi – come ben visibile nel grafico 6 – cresce consistentemente nella sua dimensione (da 234.703 posti al 31/12/2008 a 307.833 al 31/12/2014, per una percentuale di copertura che passa dal 14,8% al 21,9%).

Il nido, in questo quadro, rappresenta la tipologia di servizio nel quale si concentra maggiormente l'interesse delle famiglie e anche la dimensione di sviluppo del sistema dei servizi nel tempo (i posti nelle unità di offerta di nido crescono da 210.541 al 31/12/2008 a 282.670 al 31/12/2014, con un corrispondente incremento della percentuale di copertura dal 12,5% al 20,1%; i servizi integrativi sono protagonisti, invece, di uno sviluppo più contenuto, poiché i posti nelle unità di offerta di servizi educativi integrativi passano da 24.162 a 25.163 (con un calo rispetto all'anno precedente) e una percentuale di copertura che passa nell'arco temporale complessivamente considerato molto lievemente – dall'1,4% all'1,8%);

Grafico 6. Posti nelle unità di offerta di nido e di servizi integrativi; andamento dal 31/12/2008 al 31/12/2014 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014)

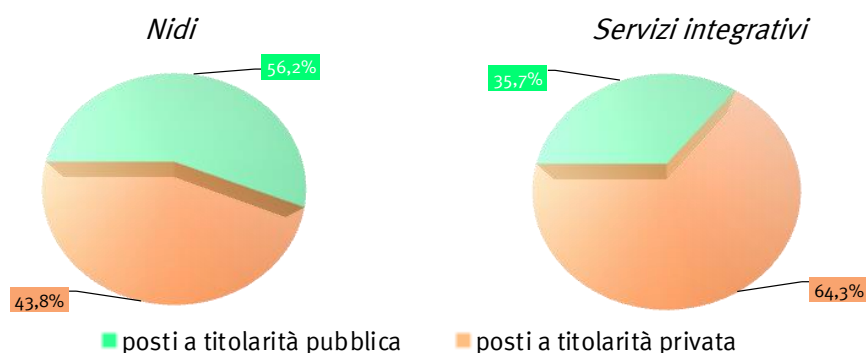


2. la relazione tra pubblico e privato – come rappresentato nel grafico 7 – si conferma come elemento fortemente caratteristico sia nello sviluppo che nella caratterizzazione del sistema dell'offerta, almeno da due punti di vista:
 - i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema; ma sebbene nel caso della tipologia del nido le unità di offerta a titolarità pubblica sono solo il 43,4%, la stessa percentuale sale fino a ben il 56,2% se si considerano i posti resi disponibili nelle medesime unità di offerta rispetto a tutti i posti offerti dal sistema;
 - analogamente, nel caso dei servizi integrativi le unità di offerta a titolarità pubblica sono solamente il 26,5%, ma la percentuale sale al 35,7% se si considerano i posti resi disponibili nelle medesime unità di offerta rispetto a tutti i posti offerti dal sistema.

Se ne deriva agevolmente che i servizi a titolarità pubblica concentrano la loro maggiore rilevanza sul nido, cioè sulla tipologia largamente più centrale nel sistema integrato dell'offerta, utilizzando unità d'offerta caratterizzate da una potenzialità ricettiva media ben superiore a quella dei servizi a titolarità privata, la cui maggiore rilevanza si esprime soprattutto con riferimento alle tipologie dei servizi integrativi.

Si mantiene costante l'orientamento alla crescita della percentuale dei posti dei servizi privati accreditati e convenzionati con i Comuni, dato che il suo valore, con riferimento ai dati offerti dalle Regioni che ne dispongono, passa dal 49,6% dell'anno scorso al 49,8% registrato oggi con riferimento all'offerta dei nidi d'infanzia;

Grafico 7. Distribuzione percentuale dei posti nei nidi e nei servizi integrativi a titolarità pubblica e privata al 31/12/2014 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014)



- la diversa distribuzione territoriale dell'offerta di servizi nel Paese – ben rilevabile nella lettura della Tavola 1 – continua ad essere un tratto caratteristico e critico della situazione italiana; la percentuale di copertura nel sistema di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia – letta per macro-aree – varia dal 25,6% al 27,1% nel centro/nord; un incremento si registra anche – recentemente – nell'area del Mezzogiorno, che si ferma però – ancora molto indietro – sulla percentuale di copertura del 10,7%.

Tavola 1. Tasso di copertura¹⁹ dei nidi e dei servizi integrativi su popolazione di 0-2 anni al 31/12/2014 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014)

	Utenti/posti		% copertura 0-2 anni
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	
Piemonte	23,4	4,0	27,4
Valle d' Aosta	26,5	9,9	36,3
Lombardia	23,1	1,3	24,4
Liguria	26,6	2,0	28,6
Italia Nord Occidentale	23,5	2,1	25,6
Provincia di Bolzano	10,5	5,9	16,3
Provincia di Trento	21,8	3,4	26,5
Veneto	19,5	1,6	21,1
Friuli-Venezia Giulia	22,6	3,8	26,4
Emilia-Romagna	33,5	2,1	35,7
Italia Nord Orientale	24,8	2,3	27,2
Toscana	30,4	1,4	31,8
Umbria	28,9	5,1	34,0
Marche	26,3	1,6	27,9
Lazio	20,8	0,3	21,1
Italia Centrale	24,9	1,1	26,0
Abruzzo	9,2	0,0	9,2
Molise	14,4	0,2	14,6
Campania	3,8	2,4	6,2
Puglia	14,2	1,8	16,0
Basilicata	11,0	0,0	11,0
Calabria	6,3	0,0	6,3
Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna	21,5	1,3	22,8
Italia Meridionale e insulare	9,2	1,5	10,7
ITALIA	20,1	1,8	21,8

¹⁹ Tassi di copertura calcolati sulla base del dato ISTAT relativo alla popolazione 0-2 residente al 1° gennaio 2015.

La complessiva offerta di servizi educativi per la prima infanzia (0-2 anni); componenti e tassi di copertura

L'analisi degli ultimi dati a disposizione alla data del 31 dicembre 2014 rende possibile, integrando le diverse fonti informative disponibili, valutare la percentuale di copertura della rete dei servizi educativi che accolgono bambini di 0-2 anni.

A questo proposito, si considerano innanzitutto i dati riferiti all'accoglienza nei nidi d'infanzia e nei servizi educativi integrativi (spazi gioco, centro dei bambini e dei genitori e servizi educativi in contesti domiciliari) che abbiamo presentato nel paragrafo precedente, cui vanno tuttavia integrati anche quelli riferiti ai bambini accolti nelle scuole dell'infanzia come "anticipatari" (cioè come bambini che compiranno i tre anni entro il 30 aprile dell'anno successivo).

Così procedendo (vedi la tavola 2), la complessiva copertura corrisponde alla percentuale del 27,0%, componendosi di un tasso di copertura del 20,1% da parte dei nidi, dell'1,8% da parte dei servizi educativi integrativi e del 5,4% nel caso degli accessi di bambini "anticipatari" alle scuole dell'infanzia.

Questo dato, incrementale di 0,9 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente, si compone di un più consistente incremento della copertura da parte dei nidi (+1,0 punti percentuali), di una flessione sia nella copertura da parte dei servizi integrativi (-0,1 punti percentuali) che del fenomeno degli anticipi (-0,1 punti percentuali).

Osservando peraltro l'andamento delle tre principali componenti del sistema dell'offerta – cioè a dire nidi d'infanzia, servizi integrativi e scuole dell'infanzia accoglienti bambini anticipatari – è agevole notare – anche col supporto dei cartogrammi dei grafici 8 e 9 riportati di seguito – che la distribuzione territoriale del complessivo quadro delle opportunità nasconde forti diversificazioni al suo interno.

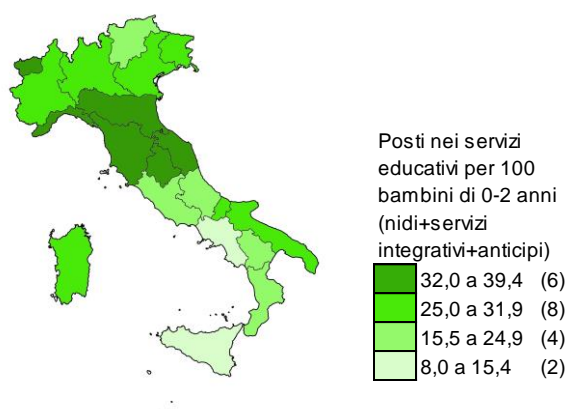
Tavola 2. Tasso di copertura²⁰ dei nidi, dei servizi integrativi e degli accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia su popolazione di 0-2 anni al 31/12/2014 per Regione e Provincia autonoma e per macro-area (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati MIUR)

	Utenti/posti			% copertura 0-2 anni
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	
Piemonte	23,4	4,0	4,2	31,6
Valle d' Aosta	26,5	9,9	1,8	38,1
Lombardia	23,1	1,3	3,2	27,6
Liguria	26,6	2,0	5,0	33,6
Italia Nord-occidentale	23,5	2,1	3,6	29,2
Provincia di Bolzano	10,5	5,9	0,0	16,3
Provincia di Trento	21,8	3,4	2,8	29,3
Veneto	19,5	1,6	4,8	25,9
Friuli-Venezia Giulia	22,6	3,8	4,4	30,9
Emilia-Romagna	33,5	2,1	2,0	37,7
Italia Nord-orientale	24,8	2,3	3,5	30,5
Toscana	30,4	1,4	3,9	35,0
Umbria	28,9	5,1	5,4	39,9
Marche	26,3	1,6	4,4	32,3
Lazio	20,8	0,3	3,4	24,4
Italia centrale	24,9	1,1	3,6	29,6

²⁰ Tassi di copertura calcolati sulla base del dato ISTAT relativo alla popolazione 0-2 residente al 1° gennaio 2015.

	Utenti/posti			% copertura 0-2 anni
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	
Abruzzo	9,2	0,0	7,9	17,1
Molise	14,4	0,2	8,9	23,5
Campania	3,8	2,4	9,3	15,5
Puglia	14,2	1,8	8,5	24,4
Basilicata	11,0	0,0	9,6	20,7
Calabria	6,3	0,0	12,3	18,6
Sicilia	n.d.	n.d.	8,1	8,1
Sardegna	21,5	1,3	7,4	30,2
Italia meridionale e insulare	9,2	1,5	8,9	19,9
ITALIA	20,1	1,8	5,4	27,0

Grafico 8. Tasso di copertura²¹ dei nidi, dei servizi integrativi e degli accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia su popolazione di 0-2 anni al 31/12/2014 per Regione e Provincia autonoma (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati MIUR)



In particolare:

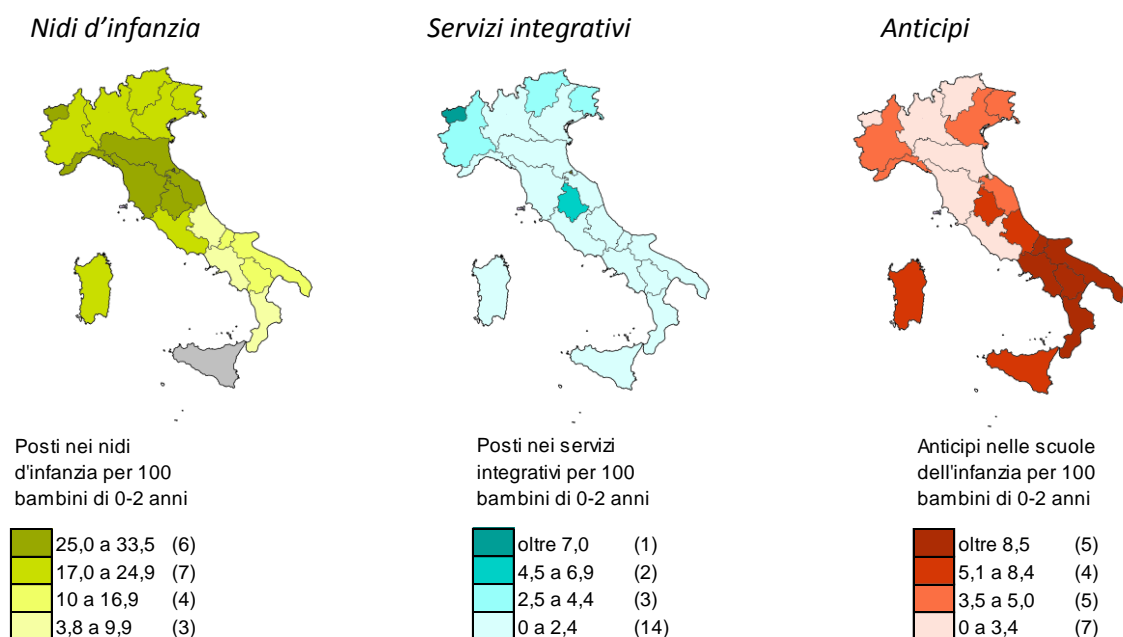
- la lettura integrata dei dati di accoglienza nelle diverse tipologie di servizio rappresenta un'Italia meno diversificata di quanto non emerga dalle consuete rappresentazioni della distribuzione territoriale delle opportunità;
- la distribuzione dei servizi segue una stessa “regola” nel caso dei nidi e dei servizi integrativi;
- la distribuzione delle opportunità, nel caso degli iscritti anticipatari alla scuola dell'infanzia, si rappresenta come complementare al caso di nidi e servizi integrativi.

Le differenze discriminano ancora fortemente le opportunità di accesso ai servizi da parte di bambini residenti in diverse aree territoriali, sotto molteplici punti di vista:

- in primo luogo, nidi e servizi integrativi sono concentrati nel centro/nord e molto meno nel sud e nelle isole (la percentuale di copertura – sempre per macro-aree – nel centro-nord oscilla fra 23,5 e 24,9 per i nidi e fra 1,1 e 2,3 per i servizi integrativi, mentre per sud e isole le analoghe percentuali sono pari, rispettivamente, a 9,2 e 1,5);
- in secondo luogo, la percentuale più forte di accessi anticipati alla scuola dell'infanzia si realizza proprio nel Mezzogiorno e solo marginalmente nel centro/nord; gli anticipatari alla scuola dell'infanzia – ancora per macro-aree – sono fra il 3,5% e il 3,6% (mantenendosi nel complesso stabili) nel centro/nord, mentre nel sud subiscono, rispetto all'anno precedente, una moderata flessione passando dal 10,0% al 8,9%.

²¹ Tassi di copertura calcolati sulla base del dato ISTAT relativo alla popolazione 0-2 residente al 1° gennaio 2015.

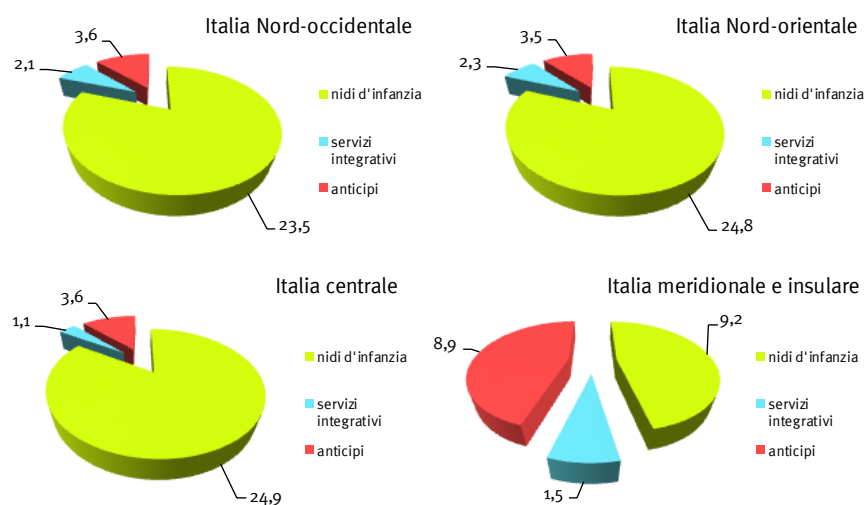
Grafico 9. Tasso di copertura²² distintamente per i nidi, per i servizi integrativi e per gli accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia su popolazione di 0-2 anni al 31/12/2014 per Regione e Provincia autonoma (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati MIUR)



Analizzando la situazione a livello di macro-aree – col supporto del grafico 10– si possono leggere realtà – o forse modelli – di welfare diversi e complementari:

- il nido costituisce la parte prevalente del sistema delle opportunità nell'Italia del nord e del centro;
- nel Mezzogiorno la situazione si rovescia perché la maggioranza dei bambini di 0-2 anni accolti in un servizio educativo frequenta, come “anticipatorio”, la scuola dell'infanzia.

Grafico 10. Tasso di copertura nei nidi d'infanzia, nei servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia (anticipi) su popolazione di 0-2 anni per macro-area al 31/12/2014 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati MIUR)



²² Tassi di copertura calcolati sulla base del dato ISTAT relativo alla popolazione 0-2 residente al 1° gennaio 2015.

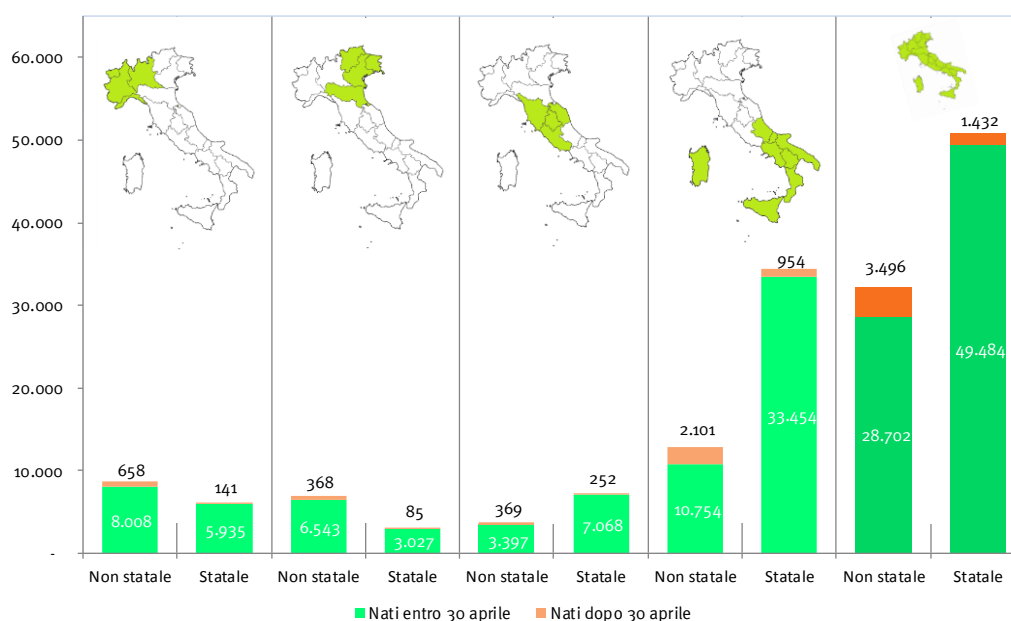
In sintesi: quando i nidi sono diffusi in modo significativo non si utilizza altro che marginalmente l'opportunità di accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, che diventa al contrario la risorsa prevalente proprio nei casi di carente sviluppo dell'offerta di nido.

Una analisi più accurata – seppure molto sintetica – dei dati aggiornati disponibili sul fenomeno degli anticipi nelle scuole dell'infanzia (vedi grafico 11) consente peraltro di rilevare come quella incertezza generale sulle qualità dell'accoglienza offerta dalle scuole dell'infanzia a bambini accolti prima del tempo ordinario sia accentuata dalla percezione – documentata – che la porta dell'anticipo fa passare anche bambini ancor più piccoli di quelli ammessi dalla norme regolatrice²³. I dati segnalano infatti che 6 dei 100 bambini censiti come anticipatari sono ancora troppo piccoli; inoltre, che questo fenomeno è concentrato fortemente nel sud, dove ricorrono oltre il 50% dei casi, e in generale maggiormente nelle scuole private.

Ulteriormente si potrà riflettere sul fatto che i due fenomeni concomitanti – nel sud del Paese – della diminuita percentuale complessiva di accoglienza degli anticipatari e della non residuale presenza di bambini “super-anticipatari” testimonia della difficoltà delle scuole dell'infanzia ad accogliere più cospicui numeri di bambini piccoli e al contempo della forte esigenza delle famiglie di trovare risposta al bisogno di servizi anche per bambini molto piccoli.

Può essere interessante a questo punto inserire un ulteriore tema che ci aiuta a capire nel complesso la composizione generale delle opportunità di accesso ad un servizio educativo da parte dei bambini di meno di tre anni di età.

Grafico 11. Distribuzione accessi anticipati nelle scuole per l'infanzia tra bambini nati entro il 30 aprile e dopo il 30 aprile tra scuole non statali e statali per macro-area e Italia nell'anno scolastico 2014/15 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati MIUR)



²³ DPR Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Già la riforma del ministro Moratti nel 2004 (cfr. *legge 53/2003*) aveva previsto la possibilità di ammettere alla scuola dell'infanzia bambini che compivano tre anni entro il 30 aprile. Avviato con gradualità, l'anticipo era stato attuato limitatamente ai bambini che compivano tre anni di età entro il 28 febbraio. Applicato per l'ultima volta per l'anno scolastico 2007-2008, era stato abrogato poi da una legge finanziaria (cfr. *legge 297/2006*). I provvedimenti legislativi del 2008 e, soprattutto, un Regolamento di attuazione dell'art. 64 della legge 133/2008 (dpr 89/2009) ne hanno però consentito il ripristino a partire dall'anno scolastico 2009-2010.

Infatti, i bambini minori di 3 anni iscritti alla scuola dell'infanzia comprendono non solo gli anticipatari, ma anche i bambini che compiranno i 3 anni entro il 31 dicembre di ogni anno e che si iscrivono a settembre dello stesso anno alla scuola dell'infanzia (aventi, pertanto, fra i 32 e i 35 mesi di età). Al primo settembre di ogni anno, quindi, il potenziale della rete dei servizi educativi che accoglie bambini di 0-2 anni comprende anche questa quota di iscritti.

Spostando dunque la data di riferimento per il calcolo del tasso di copertura offerto dalla rete dei servizi alla data del primo settembre (data corrispondente all'inizio di un anno scolastico), le componenti divengono quattro:

- due specificatamente rivolte alla prima infanzia, date dai posti nei nidi e nei servizi integrativi;
- due relative ad iscrizioni alla scuola dell'infanzia, quelle degli anticipatari e della popolazione di 32-35 mesi.

Mentre si può supporre che, alla data del primo settembre, sia i posti nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi che il numero di iscritti anticipatari nelle scuole dell'infanzia siano gli stessi di quelli calcolati alla data di riferimento canonica del 31 dicembre, risulta altresì corretto computare anche – sempre alla data del primo settembre – l'ulteriore percentuale di copertura relativa ai bambini di 32-35 mesi che accedono in via ordinaria alla scuola dell'infanzia.

Procedendo in tal senso, se ne deriva che la percentuale di bambini al di sotto dei tre anni di età che, all'inizio del mese di settembre del 2014, hanno avuto l'opportunità di accedere a un servizio educativo è, a livello medio nazionale, del 34,3%, salendo al 37,5% se si escludono dai potenziali beneficiari dei servizi – come per norma sono – i bambini nei primi tre mesi di vita (così come riportato nella tavola 4).

Tavola 4. Tasso di copertura²⁴ offerto dai servizi educativi che accolgono bambini 0-2 – distinto per nidi, servizi integrativi e accessi anticipati e ordinari alle scuole dell'infanzia – su popolazione 0-2 anni e su popolazione 3-35 mesi all'1.9.2014 (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati MIUR)

	Utenti/posti				% di copertura		
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	pop. 32-35 mesi che accede alla scuola dell'infanzia	Totale utenti/posti	0-2 anni	3-35 mesi
Piemonte	25.001	4.315	4.538	12.428	46.282	43,2	47,3
Valle d' Aosta	875	326	59	387	1.647	49,8	54,5
Lombardia	61.416	3.459	8.469	30.633	103.977	39,1	42,8
Provincia di Bolzano	1.706	952	0	1.830	4.488	27,6	30,2
Provincia di Trento	3.503	491	422	1.729	6.145	40,8	41,6
Veneto	24.639	2.000	6.023	14.675	47.337	37,5	41,1
Friuli-Venezia Giulia	6.402	1.074	1.252	3.264	11.992	42,4	46,4
Liguria	8.899	669	1.676	3.889	15.133	45,2	49,5
Emilia-Romagna	38.179	2.449	2.326	13.182	56.136	49,3	53,9
Toscana	27.161	1.226	2.937	10.439	41.763	46,7	51,1
Umbria	6.259	1.108	1.269	2.517	11.153	51,5	56,3
Marche	10.000	619	1.672	4.378	16.669	43,8	48,0
Lazio	32.226	396	5.208	18.136	55.966	36,2	34,6

²⁴ Tassi di copertura calcolati sulla base del dato ISTAT relativo alla popolazione 0-2 residente al 1° gennaio 2015.

	Utenti/posti				Totale utenti/posti	% di copertura	
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	pop. 32-35 mesi che accede alla scuola dell'infanzia		0-2 anni	3-35 mesi
Abruzzo	2.930	0	2.519	3.693	9.475	29,7	32,5
Molise	964	13	595	756	2.328	34,8	38,1
Campania	6.100	3.800	14.737	18.397	43.034	27,0	29,6
Puglia	14.272	1.805	8.537	11.541	36.155	35,9	39,3
Basilicata	1.390	0	1.217	1.487	4.094	32,4	35,5
Calabria	3.128	0	6.135	5.656	14.919	30,0	32,8
Sicilia	n.d.	n.d.	10.906	15.434	26.340	n.c.	n.c.
Sardegna	7.620	461	2.617	4.118	14.816	41,9	45,8
ITALIA	282.670	25.163	83.114	178.569	569.849	38,6	42,2

Il pur moderato incremento del tasso di copertura – nella misura dello 0,8% rispetto all'anno precedente - non deve produrre facili entusiasmi, considerando che nell'ultimo anno flette negativamente la misura della numerosità della popolazione 0-2, con un decremento stimabile in una percentuale del 3,1%.

Questo vuol dire – in sostanza – non tanto crescita dell'offerta di servizi, ma piuttosto decrescita del numero di bambini potenzialmente destinatari di tale offerta.

È appena il caso di ricordare, al proposito, che a livello nazionale il tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna in età feconda) è tornato a scendere: nel 2013 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 514.308 bambini, quasi 20 mila in meno rispetto al 2012. Il dato conferma che è in atto una nuova fase di riduzione della natalità: oltre 62 mila nascite in meno all'anno a partire dal 2008. La fecondità diminuisce e il numero medio di figli per donna scende a 1,39 rispetto a 1,46 del 2010 (dato aggiornato a febbraio 2013). Per le italiane l'indicatore nel 2013 è pari a 1,29 figli per donna, per le cittadine straniere è 2,10²⁵. Il confronto internazionale con il dato più recente (2013) vede l'Italia posizionarsi sotto la media dei Paesi dell'UE: in particolare, la distanza è rilevante nei confronti di Francia (1,99), Svezia (1,89) e Regno Unito (1,83) mentre vi è un pressoché perfetto allineamento con la Germania (1,39)²⁶. Al contrario l'indice di vecchiaia – popolazione over 65/popolazione under 14 – viaggia verso quota 154,1²⁷.

Peraltro, l'analisi complessiva dei livelli di copertura da parte dei servizi educativi disponibili all'accesso della popolazione 0-2 non deve essere letta fermando l'attenzione sul solo valore medio che esprime, poiché il valore medio cela un'accoglienza sostanzialmente diversificata in relazione al variare della specifica fascia di età dei bambini accolti.

Il successivo grafico 12 ci aiuta in questa ulteriore analisi, mostrandoci che la maggior parte dei bambini nel terzo anno di vita accede a un servizio educativo, che nella maggior parte dei casi è una scuola dell'infanzia, mentre si può stimare che meno di un quinto dei bambini nel secondo anno e meno di un decimo dei bambini nel primo anno abbia l'opportunità di frequentare un nido d'infanzia.

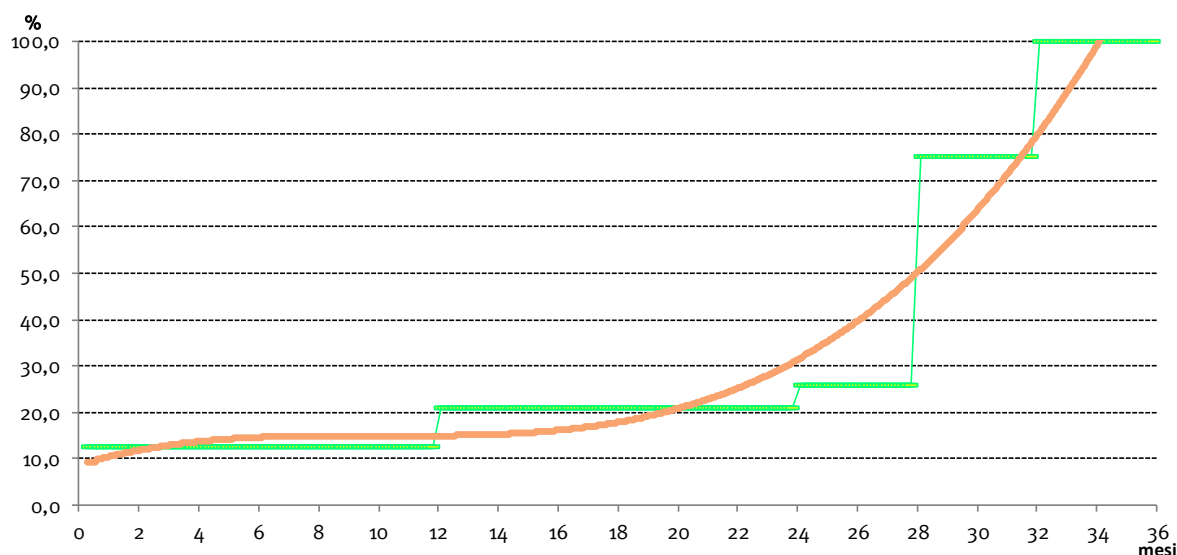
²⁵ ISTAT, Natalità e fecondità della popolazione residente, (Anno 2013)

²⁶ Eurostat Statistics Explained – Fertility Statistics. <http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/>

²⁷ ISTAT indice di vecchiaia al 1 gennaio 2014 – [http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1\[id_pagina\]=22](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1[id_pagina]=22)

Grafico 12. Tasso di copertura offerto dai diversi servizi educativi che accolgono bambini di 3-35 mesi al 1.9.2014 per età in mesi (Fonte: stima IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati MIUR)

(per realizzare l'analisi sintetizzata nel grafico non sono disponibili dati sistematici relativi alla potenzialità di offerta delle diverse tipologie di servizio per fascia di età dei bambini accolti. Dobbiamo per questo utilizzare una ipotesi di distribuzione "normale" delle specifiche fasce di età dei bambini accolti dichiarandone in anticipo la misura e assumendo tale scelta come "convenzionale"; lo facciamo di seguito assumendo che nel caso dei nidi e servizi integrativi la percentuale relativa dei bambini accolti per fascia di età sia corrispondente al 20% per i bambini al di sotto dei 12 mesi, del 35% per quelli fra 13 e 24 mesi e del 45% per quelli di età superiore ai 24 mesi).



In conclusione, la copertura data dal complessivo quadro delle opportunità educative offerte ai bambini nei primi tre anni di vita ha in sé molti ingredienti di diversità che individuano altrettanti fattori critici:

- sono molto diverse le opportunità nelle diverse aree geografiche, sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo, a segnalare nuovamente come la prolungata mancanza di un disegno nazionale di sviluppo delle politiche abbia favorito l'interpretazione libera e variegata del modo in cui rispondere alle esigenze educative dei bambini e ai bisogni delle famiglie;
- tarda nel complesso a diffondersi in modo equilibrato una offerta di servizi educativi specificamente pensati per rispondere alle esigenze peculiari dei bambini nei primi anni di vita, pensando in questo caso a una età che mette in gioco in forma integrata e complementare i temi della cura e dell'educazione fino a farle diventare dimensioni costitutive del progetto di un servizio educativo di qualità;
- l'uso surrogatorio delle scuole dell'infanzia come luoghi per accogliere la domanda di servizi educativi per bambini anche di meno di tre anni sembra estendersi in modo consistente – e prevalente nel mezzogiorno – mettendo di fatto sulla scena opportunità che non contemplano una attenzione specifica ai requisiti di qualità necessari per bambini di due anni, a cominciare dalla prevalente mancanza di condizioni per le attività di cura inerenti il cambio e la pulizia personale dei più piccoli.

Sembra mancare insomma una solida fondazione per un sistema di servizi per la prima infanzia, mancando proprio la base relativa ai più piccoli, che accedono ai servizi solo in meno di un caso su dieci nel primo anno e in meno di un caso su cinque nel secondo anno di vita.

Considerando infatti i soli servizi educativi per la prima infanzia – nidi e servizi integrativi – l'obiettivo comunitario di copertura individuato nel 33% già per il 2010 non risulta soddisfatto né a livello nazionale, né nella parte prevalente delle singole regioni e province autonome. Fra le varie realtà, però, le differenze nei tassi di ricettività sono sostanziali:

- per alcune regioni – Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria – si registrano i tassi di copertura più alti, anche superiori al 33%;
- tutta l'Italia del centro-nord ha percentuali di copertura comunque superiori al 20%;
- per il mezzogiorno nel suo complesso, il panorama è ben lontano dalla copertura del 33%, con un dato che al 31/12/2014 supera di poco i 10 posti per 100 bambini di 0-2 anni.

Il potenziamento della rete dei servizi educativi per la prima infanzia, necessita senza dubbio, per questo, del proseguimento di iniziative come quelle del “Piano straordinario” che è quanto mai auspicabile possano essere rilanciate in via organica e “ordinaria” anche per il futuro.

Il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia; le potenzialità di un pluralismo che richiede politiche coordinate e *governance*

La relazione tra pubblico e privato – come già ricordato – rappresenta un elemento fortemente caratteristico sia nello sviluppo che nella caratterizzazione del sistema dell'offerta, almeno da tre punti di vista:

- i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema, sono servizi a ricettività mediamente inferiore rispetto a quelli a titolarità pubblica e si sono sviluppati in tempi più recenti della maggior parte dei casi, ma rappresentano senza dubbio il principale ingrediente dello sviluppo del sistema nel corso degli ultimi decenni;
- soggetti privati – peraltro – sono protagonisti della gestione di un numero consistente di servizi a titolarità pubblica, certo anche per conseguenza delle crescenti difficoltà dei Comuni a sviluppare forme di gestione diretta dei servizi, ma indubbiamente anche in ragione di caratteristiche di flessibilità ed economicità che in molti casi connotano in positivo una offerta che mantiene ferma e alta la qualità;
- il crescente e in generale prevalente interesse e orientamento dell'offerta dei servizi a titolarità privata a ricercare una concreta integrazione con l'offerta pubblica – mediante i procedimenti di accreditamento e le diverse possibili forme convenzionali con i Comuni – evidenzia infine come sia la presenza e la forza della politica pubblica a segnare fortemente la velocità e la qualità dello sviluppo complessivo del sistema; prima dei dati del monitoraggio sono gli stessi dati ISTAT sulla spesa sociale dei Comuni a costituire la naturale base per commentare il fatto appena messo in risalto.

Sulla base delle ultime indicazioni offerte da ISTAT rispetto all'offerta comunale di servizi per l'infanzia riferite all'anno scolastico 2012-13²⁸,

“Sono 149.647 i bambini di età tra zero e due anni iscritti agli asili nido comunali; altri 43.513 usufruiscono di asili nido privati convenzionati o con contributi da parte dei Comuni. Ammontano così a 193.160 gli utenti dell'offerta pubblica complessiva. Nel 2012 la spesa impegnata per gli asili nido è stata di circa 1 miliardo e 567 milioni di euro. Il 19% di tale spesa è rappresentato dalle quote pagate dalle famiglie, la restante a carico dei Comuni è stata di circa 1 miliardo e 263 milioni di euro. Fra il 2004, anno base di riferimento, e il 2012 la spesa corrente per asili nido, al netto della compartecipazione pagata dagli utenti, ha subito un incremento complessivo del 49%. Nello stesso periodo è aumentato del 32% (circa 47 mila unità) il numero di bambini iscritti agli asili nido comunali o sovvenzionati dai Comuni. Nel 2011, per la prima volta dal 2004, si ha un decremento del numero di bambini beneficiari dell'offerta comunale di asili nido (-0,04% nel 2011) confermato anche nel 2012 (-4,2%). Nel 2012/2013 sono in calo soprattutto le iscrizioni agli asili nido comunali (circa 5.700 utenti in meno rispetto all'anno precedente) e in misura più contenuta i contributi dei Comuni

²⁸ L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. ISTAT, 2014. Nel corso del 2015, l'ampliamento delle informazioni raccolte, ha reso necessaria una revisione dei dati riferiti agli utenti per l'anno scolastico 2012/2013, con la conseguente rettifica dei dati sui servizi socio-educativi riferiti a tale anno.

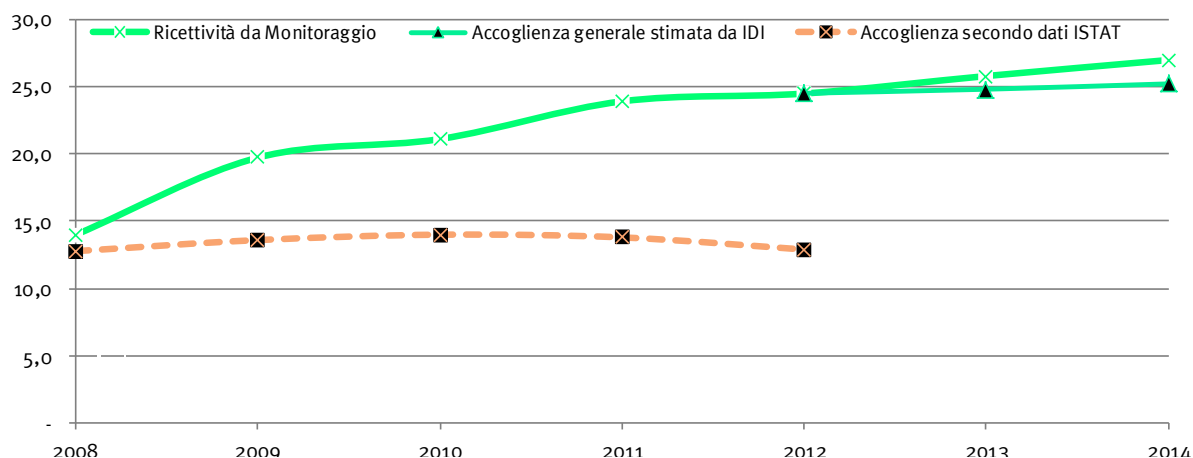
ai nidi privati o alle famiglie (circa 2.600 bambini in meno). La percentuale di Comuni che offrono il servizio di asilo nido, sia sotto forma di strutture che di trasferimenti alle famiglie per la fruizione di servizi privati, è passata dal 32,8% del 2003/2004 al 52,7% del 2012/2013. Forti le differenze territoriali: i bambini che usufruiscono di asili nido comunali o finanziati dai comuni variano dal 3,5% dei residenti fra 0 e 2 anni al Sud al 17,3% al Centro. La percentuale dei Comuni che garantiscono la presenza del servizio varia dal 22,7% al Sud all'81,9% al Nord-est. Nell'anno scolastico 2012/2013 l'1,1% dei bambini tra zero e due anni (circa 20 mila) ha usufruito dei servizi integrativi per la prima infanzia. Tale quota risulta in diminuzione nel corso degli ultimi tre anni di osservazione. Sommando gli utenti degli asili nido e dei servizi integrativi, sono 210.335 i bambini che si avvalgono di un servizio socio-educativo pubblico o finanziato dai Comuni, l'8,3% in meno rispetto all'anno scolastico precedente. Il calo degli utenti è più accentuato per i servizi integrativi per la prima infanzia (circa 10.700 bambini in meno rispetto al 2011/2012), più contenuta la diminuzione degli utenti per gli asili nido (circa 8.400 bambini in meno)."

La situazione sopra descritta è ben visibile anche nel grafico 13, nel quale è possibile cogliere come la traiettoria evolutiva della conta dei posti messi a disposizione delle famiglie dai nidi e servizi integrativi pubblici comunali o privati convenzionati registrati dall'indagine ISTAT sulla spesa sociale dei Comuni sia coerentemente parallela – e inferiore – a quella che descrive la traiettoria evolutiva del complesso dei nidi e servizi integrativi pubblici e privati registrati in sede di attività di monitoraggio del “piano nidi”.

È chiaro come l'andamento evolutivo del sistema dell'offerta dei servizi – letto in particolare attraverso la doppia misura delle sua potenzialità ricettiva complessiva e della sua reale potenzialità di accoglienza dei bambini – mostri di essere proporzionale al fatto che la politica pubblica sostenga il sistema attraverso la copertura di una buona parte dei suoi costi di gestione, indipendentemente dalla natura dei soggetti pubblici o privati coinvolti nell'attivazione e gestione dei servizi.

Non dobbiamo trascurare il fatto che tale tesi sia indirettamente sostenuta dalla lettura del dato della percentuale del costo di gestione dei servizi pubblici (comunali o privati convenzionati) che effettivamente va a gravare come carico tariffario sulle famiglie utenti, una percentuale che proprio ISTAT (vedi rapporto di ricerca testé citato) individua nella misura media del 19,3% del complessivo costo di gestione, sia pure con una variabilità forte che va dal 22,9% dell'area nord-ovest a quella del 22% del nord-est, del 17% del centro, del 12,6% dell'area sud e dell'8,3% dell'area isole.

Grafico 13. Potenzialità ricettiva teorica e reale dei servizi educativi secondo i dati del Monitoraggio Piano Nidi e stime IDI (dal 31/12/2008 al 31/12/2014) e numero di bambini presi in carico nei nidi e nei servizi integrativi secondo i dati Istat (dal 31/12/2008 al 31/12/2012) (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014 anche sulla base di dati ISTAT)



Nel grafico sopra riportato sembra evidente come il dato di flessione che tocca – segnando una pausa – lo sviluppo – ma anche e soprattutto la reale accessibilità – dei servizi, letto attraverso i dati del monitoraggio del “piano nidi”, consegua con ogni ragionevole evidenza proprio dai fattori generali di crisi economica che toccano la realtà dei servizi da una duplice prospettiva:

- per un verso, come ci dicono i dati ISTAT in modo molto chiaro, i Comuni hanno difficoltà a garantire la copertura dei costi di gestione dei servizi provocando un rallentamento nel dato della loro potenzialità ricettiva;
- per l'altro le famiglie, che hanno visto diminuito il loro potere di spesa, esprimono difficoltà a reggere il contratto definito per la frequenza del nido e, sia nel caso di un servizio privato (che in generale ha una retta più alta) che anche nel caso di un servizio pubblico, si ritraggono, rinunciando al posto ottenuto già al momento dell'accettazione o dimettendo in corso d'anno il proprio bambino dalla frequenza.

Sembrano porsi alla nostra attenzione – in conclusione – tre questioni di grande attualità:

1. la prima relativamente agli investimenti in conto capitale;
2. la seconda relativamente ai costi di gestione;
3. la terza relativamente alle condizioni di tenuta e sviluppo del sistema integrato.

Per quanto riguarda il fronte degli investimenti, i dati del monitoraggio del “piano nidi” evidenziano con chiarezza una diversa capacità dei territori nel rispondere alle incentivazioni offerte negli ultimi anni per lo sviluppo dei servizi: lo sviluppo della rete dei servizi mediante attivazioni di nuove unità di offerta si realizza prevalentemente nel centro-nord, mentre il mezzogiorno privilegia l'utilizzo delle scuole dell'infanzia come contesti di accoglienza di bambini anche molto piccoli (gli anticipatari).

È importante, da questo punto di vista, promuovere la conoscenza delle buone esperienze, sollecitare il confronto fra le Regioni, in modo da sostenere la realizzazione di nuovi servizi nelle aree territoriali che ancora mostrano elementi di arretratezza su questo piano, ma anche intervenendo per rendere qualitativamente i contesti di accoglienza di bambini piccoli quando diversi dalla tipologia del servizio di nido.

Anche i costi di gestione dei servizi costituiscono un fronte caldo. L'assenza o l'insufficienza delle risorse messe a disposizione da parte pubblica per la copertura dei costi di gestione dei nidi – sia ovviamente quelli a titolarità pubblica, ma anche quelli a titolarità privata, mediante gli strumenti dell'accreditamento e del convenzionamento – ha un effetto negativo sul complessivo sistema da molteplici punti di vista:

- mina la garanzia di qualità del sistema dei servizi: pensare di coprire i costi di gestione solo con le entrate delle rette delle famiglie rischia di compromettere la possibilità del mantenimento degli standard qualitativi dei servizi;
- conduce talvolta – e soprattutto quanto più gli investimenti sono stati efficacemente capaci di sviluppare la quantità dell'offerta disponibile in termini di potenzialità ricettiva del sistema – al deprecabile fenomeno del sotto-utilizzo delle strutture attive, un fenomeno di cui sarà interessante meglio sorvegliare la dimensione anche nell'andamento evolutivo che si mostrerà nel prossimo futuro;
- rende difficile la generalizzazione dei servizi educativi per la prima infanzia: non solo dal punto di vista quantitativo dell'offerta, ma anche da quello della sua accessibilità generalizzata ed equa, ché vuol dire appunto diffondere sia nei servizi pubblici che in quelli privati – attraverso la copertura da parte pubblica dei costi di gestione – meccanismi che non ribaltino sulle famiglie l'intero costo dei servizi, attraverso imposizioni tariffarie che finiscano per selezionare l'utenza invece che accoglierla in una prospettiva universalistica.

Il sistema integrato dei servizi educativi – infine – per potersi dire tale, cioè a dire un insieme di elementi diversi che operano con coerenza e in forma integrata per fare sistema, necessita di funzioni integrate per il proprio governo.



I dati di monitoraggio del “Piano nidi” ci dicono nella loro dimensione integrata che l’offerta di servizi educativi che accolgono bambini nei primi tre anni di vita è più ampia e meno difformemente presente nelle diverse aree territoriali di quanto non si potesse affermare qualche anno fa.

Ed è ben chiaro che siano proprio le forme di incentivazione governative del “Piano nidi”, insieme a quel fenomeno degli accessi anticipati alle scuole dell’infanzia di cui gli effetti hanno probabilmente superato le iniziali dimensioni di prevedibilità, ad aver provocato negli ultimi anni i cambiamenti che hanno complessivamente condotto alla situazione in ultimo registrata dal presente rapporto di monitoraggio.

Resta però evidente che l’intreccio fra sviluppo dei nidi e utilizzo “anticipato” delle scuole dell’infanzia richiederebbe, oltre al monitoraggio delle sue dimensioni di fatto, una forma di governo integrato, svolto come tale su una molteplicità di importanti versanti:

- sul piano della programmazione territoriale delle politiche, per evitare sovrapposizioni o addirittura forme di concorrenza fra offerte diverse;
- sulla condivisione di alcuni requisiti di qualità dei servizi, ad evitare che la prospettiva – positiva – di utilizzare in modo razionale la rete dei nidi e delle scuole dell’infanzia potenzialmente disponibili per rafforzare l’offerta complessiva di accoglienza di bambini di meno di tre anni si realizzi in modo non anche attento a garantire la “qualità” dell’offerta, con particolare riferimento ai bambini più piccoli e alle loro necessità specifiche;
- sul piano di una maggiore omogeneità delle condizioni di accesso ai servizi da parte delle famiglie, per evitare che la scelta consegua semplicemente dal fatto che il servizio sia disponibile e “costi di meno”, indipendentemente da ogni considerazione relativa alla qualità dell’offerta.

La pluralità dei protagonisti in gioco, la diversità delle offerte, unite all’esigenza di utilizzare in modo razionale le risorse disponibili – si spera in futuro incrementate – segnalano in conclusione la necessità di spingere nella prospettiva del rilancio di funzioni di *governance* integrate degli interventi, capaci di mettere in relazione positivamente le responsabilità pubbliche di regolazione, finanziamento e controllo con le competenze e le potenzialità dei diversi attori che operano e potranno operare per il consolidamento e lo sviluppo positivo delle esperienze nel prossimo futuro. Alcune considerazioni finali – inedite e ulteriori rispetto quelle già svolte nelle precedenti occasioni di presentazione e commento dei dati – vogliamo qui proporre relativamente:

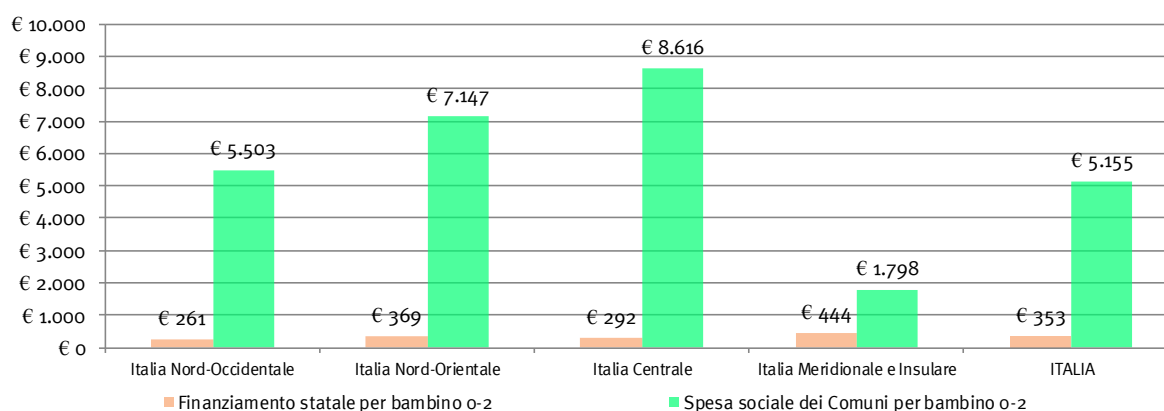
- alla proporzione dei finanziamenti messi in gioco nel sistema da parte pubblica dai diversi livelli di competenza (in particolare Stato ed Enti Locali) e nelle diverse aree territoriali (nord-occidentale, nord-orientale, centro e sud-isole);
- al livello di efficienza produttiva delle risorse di cui sopra a favore del rafforzamento del sistema dell’offerta di servizi.

Quanto al primo aspetto – la proporzione fra spesa dello Stato e dei Comuni per bambino 0-2 anni – lo Stato, negli ultimi otto anni, ha concorso in generale alla spesa complessiva di parte pubblica nella misura di euro 582.147.723, corrispondenti alla percentuale del 6,9% della spesa di euro 8.498.350.843, sostenuta dai Comuni nello stesso periodo (lo Stato ha provvisto 353,11 euro per bambino a fronte dei 5.154,74 spesi infine dai Comuni).

Il grafico 14 ci dice anche come questa ripartizione di contributo abbia variato significativamente nelle diverse aree geografiche del Paese, con differenze maggiormente consistenti proprio nel sud, dove ad un intervento più generoso dello Stato, superiore alla media per la percentuale del 25,7%, si può registrare una minore responsabilità assunta dai Comuni, indietro rispetto alla media nazionale nella misura del 65,1%.



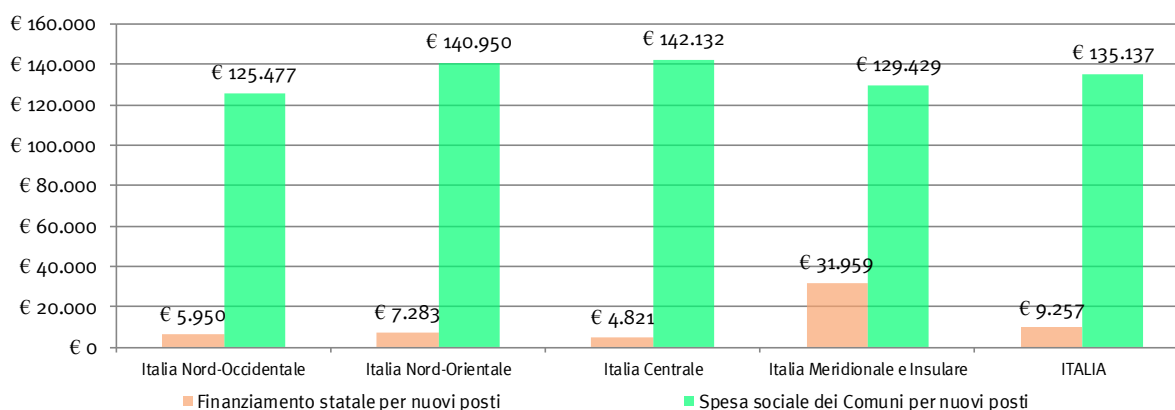
Grafico 14. Finanziamento straordinario dello Stato per Piano nidi e successive intese e spesa dei Comuni per servizi educativi per l'infanzia 0-2 anni nell'arco temporale dal 2008 al 2014 su media della popolazione 0-2 per macro-area e Italia (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014)



Quanto al secondo aspetto – quello del livello di efficienza produttiva delle risorse messe in gioco – si possono fare due considerazioni:

- per un verso, si può misurare come il maggior supporto offerto dallo Stato allo sviluppo dei servizi nel sud del Paese non abbia prodotto un progresso nella assunzione di responsabilità da parte degli Enti Locali in questa stessa area geografica;
- peraltro, il successivo grafico 15, nel quale si registra la proiezione delle risorse messe in gioco dallo Stato e dagli Enti Locali sui nuovi posti di nido realizzati nel periodo considerato degli ultimi otto anni, ci dice che, a fronte di un valore medio di circa il 7% della spesa sostenuta dallo Stato rispetto a quella sostenuta dai Comuni, un nuovo posto di nido ha “assorbito” in media 135.137 euro, ma nel sud questo valore scende a 129.429 euro mentre il concorso dello Stato cresce a circa il 25%.

Grafico 15. Finanziamento straordinario dello Stato per Piano nidi e successive intese e spesa dei Comuni per servizi educativi per l'infanzia 0-2 anni nell'arco temporale dal 2008 al 2014 proiettata sul numero di posti realizzati in più nei nidi nello stesso arco temporale per macro-area e Italia (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014)



I dati disponibili con riferimento alle risorse dei diversi piani generali di incentivazione straordinaria sommati a quelli riferiti ai sistemi “premiali” rivolti alle otto Regioni del Mezzogiorno²⁹ e quelli legati

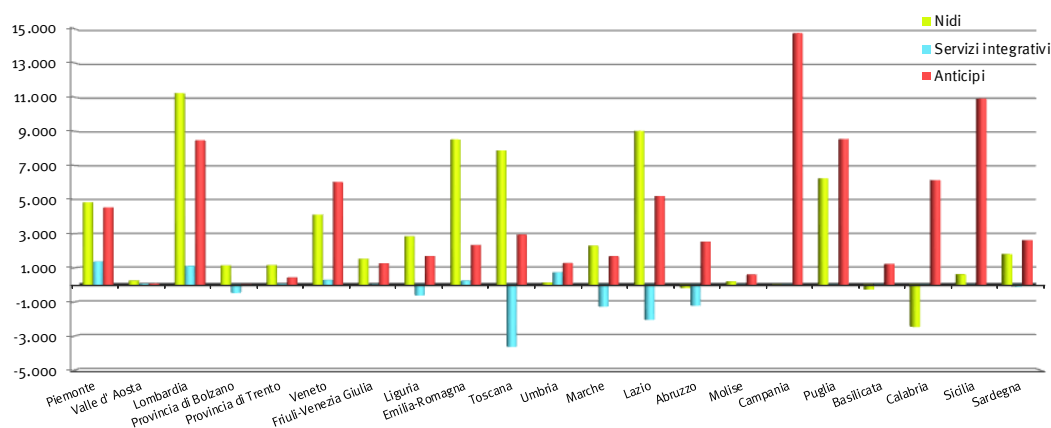
²⁹ Finanziamenti alle Regioni del mezzogiorno da delibera n. 82 del 3 agosto 2007 "Quadro strategico nazionale 2007-2013 - Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli obiettivi di servizio.

al PAC rivolto alle quattro Regioni dell'obiettivo convergenza³⁰ sono raccolti nell'apparato statistico di corredo al presente contributo senza costituire base di commento esplicito al suo interno.

Ma, mentre per ogni valutazione di questo si rimanda oltre, qui si vuole esprimere in generale un commento relativamente al fatto che la misura del diverso grado di efficienza nell'utilizzo delle risorse disponibili a favore dello sviluppo del sistema dell'offerta segnala che è fondamentale integrare al finanziamento di piani di sviluppo dei servizi una azione che integri alla attività di monitoraggio una attività di assistenza e accompagnamento che rafforzi le competenze politico amministrative (legate agli aspetti normativi, regolamentari e di programmazione) e tecniche (legate alla progettazione e buona gestione dei servizi) necessarie per sostenere concretamente lo sviluppo dei servizi, prevenendo possibili fenomeni di dispersione o utilizzo improduttivo delle risorse disponibili.

Il grafico 16, con cui concludiamo, avvalora le considerazioni appena svolte, rendendo in particolare visibile – oltre ad ogni altro possibile commento – che lo sviluppo di un sistema di servizi educativi per la prima infanzia imperniato intorno al servizio che ne è maggiormente rappresentativo, cioè il nido, dipende in modo determinante dalla concomitanza fra finanziamento pubblico dello sviluppo e capacità politico amministrativa e tecnica da parte di Regioni e Comuni, mentre, in carenza di questo binomio, si determinano le condizioni di un regresso dei dati di diffusione dei servizi e l'acuto sviluppo di forme surrogatorie di intervento, di cui il fenomeno degli accessi anticipati alle scuole dell'infanzia si può supporre costituisca solamente la punta dell'iceberg.

Grafico 16. Scarto nella diffusione dei posti nei nidi, nei servizi integrativi e negli accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia nell'arco temporale compreso fra il 2008 e il 2014 per Regione e Provincia autonoma (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014)



Molti ingredienti informativi e possibili quadri interpretativi dei fenomeni in corso sono dunque resi disponibili – anche attraverso i numeri – dalle attività di monitoraggio svolte e, in conclusione, si può esprimere l'auspicio che nel loro complesso essi possano costituire un elemento di supporto all'accompagnamento del processo di riforma normativa generale che deriverà dall'attuazione della recente Legge 107³¹, che al comma 181, lettera e, definisce la nuova cornice istituzionale per i servizi educativi per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni.

³⁰ Piano di Azione e Coesione a favore delle quattro Regioni dell'obiettivo convergenza

³¹ Legge 13 luglio 2015, n. 107 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122) (GU Serie Generale n.162 del 15-7-2015) Entrata in vigore del provvedimento: 16/07/2015

APPENDICI

**Tavole statistiche
(dati al 31/12/2014)**

Tavola 1 - Tassi di accoglienza e ricettività nei nidi e nei servizi integrativi per la prima infanzia(Serie storica dati Istat - 2007-2012^a)

Regioni / Province autonome	Utenti nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2007 (fonte: Istat)		Utenti nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2008 (fonte: Istat)		Utenti nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2009 (fonte: Istat)		Utenti nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2010 (fonte: Istat)		Utenti nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2011 (fonte: Istat)		Utenti nidi e servizi integrativi per 100 bambini 0-2 anni al 2012^a (fonte: Istat)	
	Val. ass.	Tasso %	Val. ass.	Tasso %	Val. ass.	Tasso %	Val. ass.	Tasso %	Val. ass.	Tasso %	Val. ass.	Tasso %
Piemonte	16.160	14,9	16.625	14,4	17.312	14,8	18.046	15,4	17.461	14,9	14.754	13,2%
Valle d'Aosta	868	25,8	1.053	28,4	967	25,4	1.032	27,1	800	21,2	738	20,6%
Lombardia	44.610	15,0	47.389	16,5	54.670	18,7	55.864	16,6	51.760	17,5	47.222	16,9%
Provincia di Bolzano	1.872	10,3	1.872	11,5	2.325	14,4	2.785	18,9	1.775	11,1	2.067	13,0%
Provincia di Trento	2.773	14,8	2.986	18,9	3.162	19,8	3.532	17,3	3.795	23,4	3.641	23,1%
Veneto	16.003	12,7	17.063	12,0	17.972	12,5	17.930	21,9	18.542	13,0	14.171	10,5%
Friuli Venezia Giulia	4.752	12,4	4.690	14,9	5.615	17,7	6.350	12,5	6.497	20,7	4.684	15,6%
Liguria	5.575	16,5	6.146	16,8	6.138	16,6	6.129	20,2	6.233	16,9	5.401	15,5%
Emilia Romagna	33.247	28,1	34.076	28,1	36.654	29,5	37.094	29,4	33.475	26,5	32.399	27,0%
Toscana	20.452	22,4	20.915	21,5	20.133	20,4	20.735	21,0	19.874	20,1	20.511	21,9%
Umbria	3.494	14,2	5.610	23,4	6.713	27,7	6.678	27,6	5.562	23,0	3.533	15,5%
Marche	6.391	15,1	6.729	15,9	6.927	16,1	7.250	16,9	7.243	16,9	6.787	16,7%
Lazio	18.782	11,2	20.280	12,6	22.280	13,6	24.400	14,9	26.940	16,5	26.792	17,2%
Abruzzo	2.908	7,2	3.343	9,8	3.453	10,0	3.324	9,6	3.314	9,5	3.267	9,8%
Molise	359	4,8	355	4,8	395	5,4	400	5,5	810	11,1	737	10,4%
Campania	4.030	1,8	5.123	2,8	4.967	2,7	4.480	2,7	5.051	2,8	4.449	2,7%
Puglia	5.253	4,4	5.550	4,9	5.663	5,0	5.166	4,6	5.061	4,5	4.624	4,3%
Basilicata	1.016	5,4	988	6,8	1.124	7,8	1.071	7,5	1.032	7,3	925	7,0%
Calabria	1.112	2,4	1.447	2,7	1.882	3,5	1.281	2,4	1.319	2,4	1.060	2,1%
Sicilia	8.192	6,3	8.842	6,0	7.714	5,2	8.004	5,5	7.819	5,4	7.617	5,5%
Sardegna	3.710	8,6	3.981	10,0	5.275	13,2	6.835	17,0	5.119	12,7	4.956	13,0%
Totale	201.559	11,7	215.063	12,7	231.341	13,6	238.386	14,0	229.482	13,5	210.335	13,0%

^a L'ampliamento delle informazioni raccolte ha reso necessaria una revisione dei dati riferiti agli utenti per l'anno scolastico 2012/2013, con la conseguente rettifica dei dati sui servizi socio-educativi riferiti a tale anno, pubblicata in data 6 agosto 2015.

Tavola 2 - Posti e percentuale di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia - Anni 2008-2014

(Dati di monitoraggio delle Regioni e Province autonome)

Regioni / Province autonome	Ricettività al 31/12/2008 (7)						Ricettività al 31/12/2009 (6)						Ricettività al 31/12/2010 (5)					
	Nidi		Servizi integrativi		Totale servizi		Nidi		Servizi integrativi		Totale servizi		Nidi		Servizi integrativi		Totale servizi	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Piemonte	20.164	17,3%	2.957	2,5%	23.121	20,2%	21.844	18,6%	3.001	2,5%	24.845	21,1%	22.574	19,3%	3.137	2,7%	25.711	22,8
Valle d' Aosta	627	16,6%	283	7,5%	910	25,0%	646	16,9%	334	8,7%	980	25,9%	646	17,1%	334	8,9%	980	n.c.
Lombardia	50.191	17,3%	2.357	0,8%	52.548	18,4%	52.327	17,8%	2.534	0,9%	54.861	18,6%	52.815	17,9%	2.389	0,8%	55.204	18,8
Provincia di Bolzano	578	3,6%	1.422	8,7%	2.000	12,3%	1.224	7,6%	1.026	6,4%	2.250	13,9%	1.423	8,9%	1.054	6,6%	2.477	17,0
Provincia di Trento	2.357	14,8%	n.c.	n.c.	n.c.	15,1%	2.567	16,0%	455	2,8%	3.022	18,9%	2.874	17,7%	445	2,7%	3.319	21,6
Veneto	20.523	14,3%	1.720	1,2%	22.243	15,7%	22.120	15,4%	2.255	1,6%	24.375	16,9%	24.165	16,9%	3.575	2,5%	27.740	20,6
Friuli-Venezia Giulia	4.883	15,4%	1.066	3,4%	5.949	19,0%	6.037	19,1%	1.216	3,8%	7.253	22,9%	6.037	19,2%	1.216	3,9%	7.253	n.c.
Liguria	6.059	16,4%	1.288	3,5%	7.347	20,3%	6.059	16,4%	1.288	3,5%	7.347	n.c.	9.117	24,8%	1.335	3,6%	10.452	28,6
Emilia-Romagna	29.662	24,1%	2.212	1,8%	31.874	29,3%	33.664	26,8%	3.259	2,6%	36.923	30,0%	34.678	27,5%	3.015	2,4%	37.693	30,0
Toscana	19.285	19,6%	4.847	4,9%	24.132	25,1%	23.226	23,5%	4.585	4,6%	27.811	28,1%	23.226	23,5%	4.585	4,6%	27.811	n.c.
Umbria	6.135	25,3%	384	1,6%	6.519	27,5%	5.876	24,3%	1.307	5,4%	7.183	29,7%	6.145	25,4%	1.551	6,4%	7.696	31,9
Marche	7.702	18,0%	1.886	4,4%	9.588	23,0%	8.527	19,9%	803	1,9%	9.330	21,7%	8.417	19,6%	1.004	2,3%	9.421	22,0
Lazio	23.206	14,1%	2.443	1,5%	25.649	15,9%	23.206	14,2%	2.443	1,5%	25.649	n.c.	23.206	14,3%	2.443	1,5%	25.649	n.c.
Abruzzo	3.115	9,1%	1.212	3,5%	4.327	12,7%	3.315	9,6%	1.212	3,5%	4.527	13,1%	2.192	6,3%	210	0,6%	2.402	7,0
Molise	768	10,4%	85	1,1%	853	11,4%	1.229	16,8%	0	0,0%	1.229	16,8%	1.030	14,1%	0	0,0%	1.030	16,8
Campania	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	0	n.c.
Puglia	8.037	7,1%	n.d.	n.c.	n.c.	6,6%	13.260	11,7%	n.d.	n.c.	n.c.	8,5%	9.554	8,6%	n.d.	n.c.	9.554	n.c.
Basilicata	1.665	11,4%	n.d.	n.c.	n.c.	11,4%	1.521	10,6%	n.d.	n.c.	n.c.	10,6%	1.073	7,6%	0	0,0%	1.073	7,5
Calabria	5.584	10,3%	n.d.	n.c.	n.c.	6,2%	3.378	6,3%	n.d.	n.c.	n.c.	6,2%	3.378	6,3%	n.d.	n.c.	3.378	n.c.
Sicilia	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	7.156	4,9%	n.d.	n.c.	n.c.	4,9%	7.156	4,9%	n.d.	n.c.	7.156	n.c.
Sardegna	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	5.825	14,5%	567	1,4%	6.392	15,9
Totale	210.541	15,8%	24.162	2,1%	217.060	14,8%	237.182	16,0%	25.718	2,2%	237.585	17,8%	245.531	16,1%	26.860	2,2%	272.391	18,0

(continua...)

Tavola 2 - Posti e percentuale di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia - Anni 2008-2014

(Dati di monitoraggio delle Regioni e Province autonome)

Regioni / Province autonome	Ricettività al 31/12/2011 (4)						Ricettività al 31/12/2012 (3)						Ricettività al 31/12/2013 (2)					
	Nidi		Servizi integrativi		Totale servizi		Nidi		Servizi integrativi		Totale servizi		Nidi		Servizi integrativi		Totale servizi	
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Posti	%
Piemonte	23.186	20,6%	3.495	3,1%	26.681	22,8	23.070	20,7%	3.901	3,5%	26.971	23,9	24.790	22,4%	3.952	3,6%	28.742	26,0
Valle d' Aosta	646	17,6%	334	9,1%	980	<i>n.c.</i>	646	18,0%	334	9,3%	980	26,7	795	23,1%	327	9,5%	1.122	32,7
Lombardia	58.458	20,7%	2.708	1,0%	61.166	20,7	58.458	20,9%	2.708	1,0%	61.166	21,6	60.970	22,2%	3.231	1,2%	64.201	23,4
Provincia di Bolzano	1.496	9,5%	1.228	7,8%	2.724	17,0	1.600	10,1%	1.314	8,3%	2.914	18,5	1.725	10,7%	860	5,4%	2.585	16,1
Provincia di Trento	3.080	19,3%	420	2,6%	3.500	21,6	3.202	20,3%	506	3,2%	3.708	23,3	3.370	21,8%	521	3,4%	3.891	25,2
Veneto	25.687	18,7%	3.785	2,8%	29.472	20,6	25.493	18,9%	3.875	2,9%	29.368	21,4	26.035	19,9%	1.800	1,4%	27.835	21,3
Friuli-Venezia Giulia	6.177	20,3%	1.862	6,1%	8.039	25,6	6.443	21,5%	940	3,1%	7.383	24,2	5.912	20,3%	1.024	3,5%	6.936	23,8
Liguria	9.127	26,2%	1.386	4,0%	10.513	28,6	7.418	21,6%	908	2,6%	8.326	23,9	7.847	23,0%	756	2,2%	8.603	25,2
Emilia-Romagna	36.890	30,3%	2.940	2,4%	39.830	31,5	37.974	31,7%	2.857	2,4%	40.831	33,5	38.278	32,6%	2.815	2,4%	41.093	35,0
Toscana	24.944	26,5%	4.876	5,2%	29.820	30,1	25.413	27,1%	3.779	4,0%	29.192	31,1	26.070	28,3%	3.616	3,9%	29.686	32,2
Umbria	6.145	26,6%	1.551	6,7%	7.696	31,9	6.145	26,9%	1.551	6,8%	7.696	33,4	6.259	27,8%	1.108	4,9%	7.367	32,7
Marche	8.768	21,0%	1.146	2,8%	9.914	23,1	9.935	24,4%	834	2,1%	10.769	25,8	9.745	24,7%	764	1,9%	10.509	26,6
Lazio	23.206	15,0%	2.443	1,6%	25.649	<i>n.c.</i>	23.206	14,9%	2.443	1,6%	25.649	16,6	23.206	14,5%	2.443	1,5%	25.649	16,1
Abruzzo	2.192	6,6%	210	0,6%	2.402	6,9	2.570	7,7%	210	0,6%	2.780	8,3	2.930	8,9%	333	1,0%	3.263	9,9
Molise	1.225	17,3%	0	0,0%	1.225	16,8	1.397	19,7%	0	0,0%	1.397	19,7	964	14,1%	13	0,2%	977	14,3
Campania	n.d.	<i>n.c.</i>	n.d.	<i>n.c.</i>	0	<i>n.c.</i>	n.d.	<i>n.c.</i>	n.d.	<i>n.c.</i>	0	<i>n.c.</i>	n.d.	<i>n.c.</i>	n.d.	<i>n.c.</i>	0	<i>n.c.</i>
Puglia	9.554	8,8%	n.d.	<i>n.c.</i>	9.554	<i>n.c.</i>	9.554	9,0%	329	0,3%	9.883	9,1	14.272	13,7%	1.805	1,7%	16.077	15,4
Basilicata	1.273	9,4%	0	0,0%	1.273	8,9	1.390	10,5%	0	0,0%	1.390	10,2	1.609	12,5%	0	0,0%	1.609	12,5
Calabria	3.378	6,5%	n.d.	<i>n.c.</i>	3.378	<i>n.c.</i>	3.128	6,1%	n.d.	<i>n.c.</i>	3.128	6,0	3.128	6,2%	n.d.	<i>n.c.</i>	3.128	6,2
Sicilia	7.156	5,1%	n.d.	<i>n.c.</i>	7.156	4,9	7.156	5,2%	n.d.	<i>n.c.</i>	7.156	5,1	7.769	5,6%	380	0,3%	8.149	5,9
Sardegna	5.825	15,0%	567	1,5%	6.392	15,9	5.880	15,4%	582	1,5%	6.462	16,6	7.620	20,6%	461	1,2%	8.081	21,9
Totale	258.413	17,7%	28.951	2,5%	287.364	18,9	260.078	18,0%	27.071	2,2%	287.149	20,1	273.294	19,1%	26.209	1,9%	299.503	21,0

(continua...)

Tavola 2 - Posti e percentuale di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia - Anni 2008-2014
(Dati di monitoraggio delle Regioni e Province autonome)

Regioni / Province autonome	Ricettività al 31/12/2014 (1)						Δ (1-7)
	Nidi		Servizi integrativi		Totale servizi		
	Posti	%	Posti	%	Posti	%	Tasso %
Piemonte	25.001	23,4%	4.315	4,0%	29.316	27,4%	7,2%
Valle d' Aosta	875	26,5%	326	9,9%	1.201	36,3%	11,3%
Lombardia	61.416	23,1%	3.459	1,3%	64.875	24,4%	6,0%
Provincia di Bolzano	1.706	10,5%	952	5,9%	2.658	16,3%	4,0%
Provincia di Trento	3.503	23,3%	491	3,3%	3.994	26,5%	11,4%
Veneto	24.639	19,5%	2.000	1,6%	26.639	21,1%	5,4%
Friuli-Venezia Giulia	6.402	22,6%	1.074	3,8%	7.476	26,4%	7,4%
Liguria	8.899	26,6%	669	2,0%	9.568	28,6%	8,3%
Emilia-Romagna	38.179	33,5%	2.449	2,1%	40.628	35,7%	6,4%
Toscana	27.161	30,4%	1.226	1,4%	28.387	31,8%	6,7%
Umbria	6.259	28,9%	1.108	5,1%	7.367	34,0%	6,5%
Marche	10.000	26,3%	619	1,6%	10.619	27,9%	4,9%
Lazio	32.226	20,8%	396	0,3%	32.622	21,1%	5,2%
Abruzzo	2.930	9,2%	0	0,0%	2.930	9,2%	-3,5%
Molise	964	14,4%	13	0,2%	977	14,6%	3,2%
Campania	6.100	3,8%	3.800	2,4%	9.900	6,2%	n.c.
Puglia	14.272	14,2%	1.805	1,8%	16.077	16,0%	9,4%
Basilicata	1.390	11,0%	0	0,0%	1.390	11,0%	-0,4%
Calabria	3.128	6,3%	0	0,0%	3.128	6,3%	0,1%
Sicilia	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.
Sardegna	7.620	21,5%	461	1,3%	8.081	22,8%	n.c.
Totale	282.670	20,1%	25.163	1,8%	307.833	21,8%	7,0%

Tavola 3 - Numero di servizi educativi per la prima infanzia secondo la titolarità pubblica o privata

Al 31/12/2014 (dati di monitoraggio delle Regioni e Prov. Autonome)

Regioni / Province autonome	Nidi d'infanzia			Servizi integrativi	
	a titolarità pubblica	di cui in gestione affidata	a titolarità privata	a titolarità pubblica	a titolarità privata
Piemonte	354	n.d.	457	5	374
Valle d'Aosta	28	21	4	38	0
Lombardia	592	n.d.	1.530	38	365
Provincia di Bolzano	13	n.d.	60	0	178
Provincia di Trento	90	70	5	94	n.r.
Veneto	296	n.d.	623	0	342
Friuli Venezia Giulia	79	n.d.	147	27	57
Liguria	130	43	199	23	31
Emilia Romagna	609	242	400	112	85
Toscana	396	215	432	79	100
Umbria	69	n.d.	129	12	54
Marche	174	n.d.	179	9	5
Lazio	367	n.d.	400	2	19
Abruzzo	66	n.d.	45	n.d.	n.d.
Molise	55	n.d.	10	2	0
Campania	112	112	20	114	30
Puglia	208	n.d.	356	4	100
Basilicata	75	n.d.	31	n.d.	n.d.
Calabria	79	n.d.	135	0	0
Sicilia	221	n.d.	18	19	n.d.
Sardegna	112	n.d.	203	50	0
Totale	4125		5383	628	1740
Totali %	43,4%		56,6%	26,5%	73,5%

n.d.= non disponibile

Tavola 4 - Posti nei servizi educativi per la prima infanzia secondo la titolarità pubblica o privata - Al 31/12/2014

(dati di monitoraggio delle Regioni e Prov. Autonome)

Regioni / Province autonome	Nidi d'infanzia			Servizi integrativi		
	posti a titolarità pubblica	posti a titolarità privata	<i>di cui privati in convenzione con enti pubblici</i>	posti a titolarità pubblica	posti a titolarità privata	<i>di cui privati in convenzione con enti pubblici</i>
Piemonte	14.773	10.228	<i>n.d.</i>	116	4.209	<i>n.d.</i>
Valle d'Aosta	797	78	<i>n.d.</i>	326	0	<i>n.d.</i>
Lombardia	25.251	36.125	<i>n.d.</i>	726	2.733	<i>n.d.</i>
Provincia di Bolzano	743	963	0	0	952	0
Provincia di Trento	3.406	97	17	491	n.r.	<i>n.r.</i>
Veneto	11.777	14.234	12.862	0	2.000	1.231
Friuli Venezia Giulia	2.933	3.469	642	647	427	28
Liguria	4.692	4.207	483	274	395	46
Emilia Romagna	28.156	10.023	3.766	1.714	735	198
Toscana	14.838	12.323	3.964	1.731	1.161	167
Umbria	2.964	3.295	<i>n.d.</i>	282	819	<i>n.d.</i>
Marche	5.920	4.080	1.765	209	410	0
Lazio	19.265	12.961	8.113	15	384	<i>n.d.</i>
Abruzzo	1.877	821	51	n.d.	333	<i>n.d.</i>
Molise	834	130	<i>n.d.</i>	13	0	0
Campania	5.100	1.000	30	2.320	1.480	1180
Puglia	7.080	7.192	5.922	139	1.666	587
Basilicata	1.390	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Calabria	1.103	2.025	<i>n.d.</i>	0	0	<i>n.d.</i>
Sicilia	7.769	330	<i>n.d.</i>	380	n.d.	<i>n.d.</i>
Sardegna	3.340	4.280	40	461	0	0
Totale	164.008	127.861	37.655	9.844	17.704	3437
Totale %	56,2%	43,8%	12,9%	35,7%	64,3%	12,5%

Tavola 5 - Finanziamento stanziato per gli anni 2007-2014 per Regione e Provincia Autonoma

Regioni / Province autonome	Finanziamento stanziato secondo le Intese 2007, 2008 e 2009 attuative del Piano Straordinario art. 1 comma 1259 (L. 296/2006)			Finanziamento nazionale Intesa 109/CU 2010	Finanziamento nazionale Intesa 24/CU 2012	Finanziamento nazionale Intesa 48/CU 2012	Finanziamento nazionale Intesa 103/CU 2014	TOTALE
	Finanziamento nazionale	Finanziamento regionale	<i>Finanziamento regionale (%)</i>					
Piemonte	22.995.625	6.898.688	30%	4.981.000	1.795.000	3.231.000	359.000	40.260.313
Valle d' Aosta	1.068.908	320.673	30%	288.613	n.d.	n.d.	14.000	1.692.194
Lombardia	55.855.537	16.756.661	30%	6.700.000	3.537.500	6.367.500	707.500	89.924.698
Provincia di Bolzano ^(a)	2.953.288	885.986	30%	823.645	205.000	369.000	41.000	5.277.919
Provincia di Trento ^(a)	2.994.521	898.356	30%	844.178	210.000	378.000	42.000	5.367.055
Veneto	29.463.558	74.734.840	254%	5.200.000	1.170.000	2.276.000	364.000	113.208.398
Friuli-Venezia Giulia	7.404.902	2.221.471	30%	2.193.450	547.500	885.500	109.500	13.362.323
Liguria	7.846.797	3.915.171	50%	3.019.194	755.000	1.359.000	151.000	17.046.162
Emilia-Romagna	26.792.444	30.008.827	112%	5.583.800	1.770.000	2.886.000	354.000	67.395.070
Toscana	21.956.060	6.586.818	30%	4.250.000	1.040.000	1.460.000	328.000	35.620.878
Umbria	4.797.045	1.439.114	30%	1.000.000	50.000	500.000	82.000	7.868.159
Marche	9.223.638	2.767.091	30%	2.645.418	662.500	337.500	132.500	15.768.647
Lazio	38.672.019	11.601.606	30%	8.600.424	2.150.000	4.020.000	430.000	65.474.049
Abruzzo	10.072.699	7.800.480	77%	1.400.000	612.500	882.000	122.500	20.890.179
Molise	3.015.991	3.028.860	100%	797.665	200.000	360.000	40.000	7.442.516
Campania	76.347.156	58.212.317	76%	2.000.000	449.212	539.600	499.000	138.047.285
Puglia	39.913.093	37.677.960	94%	6.976.912	3.141.000	1.745.000	349.000	89.802.965
Basilicata	5.359.309	8.396.088	157%	1.230.438	307.500	553.500	0	15.846.835
Calabria	22.214.316	24.812.820	112%	4.112.312	449.212	1.131.440	205.500	52.925.600
Sicilia	47.379.026	41.194.581	87%	9.185.438	2.297.500	2.135.500	459.500	102.651.545
Sardegna	10.136.065	5.537.699	55%	2.960.406	740.000	1.000.000	148.000	20.522.170
Totale	446.462.000	281.158.243	63%	84.898.469	22.089.424	32.416.540	5.000.000	872.024.676

^(a) Le quote del Fondo per le Politiche della famiglia stabilite nei decreti di riparto relativi agli anni 2010, 2012, 2014 per le Province autonome di Bolzano e di Trento sono acquisite al bilancio dello stato ai sensi dell'art. 2 comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Tavola 6 - Finanziamenti programmati e assegnati attraverso bandi o atti di riparto per Regione e Provincia Autonoma

Al 31.12.2014. Dati di monitoraggio delle Regioni e Prov. Autonome

Regioni e province autonome	Totale finanziamenti programmati			Totale finanziamenti assegnati		
	Finanz. Naz.	Finanz. Reg.	Totale	Finanz. Naz.	Finanz. Reg.	Totale
Piemonte	36.504.940	18.362.004	54.866.944	36.504.940	18.362.004	54.866.944
Valle d' Aosta	1.753.409	42.984.724	44.738.133	1.753.409	42.984.724	44.738.133
Lombardia	62.555.538	16.756.661	79.312.199	62.555.538	16.756.661	79.312.199
Provincia di Bolzano	2.953.288	13.895.091	16.848.379	2.953.288	13.895.091	16.848.379
Provincia di Trento	3.838.699	147.432.146	151.270.845	3.838.699	147.432.146	151.270.845
Veneto	63.267.558	140.154.840	203.422.398	63.267.558	140.154.840	203.422.398
Friuli-Venezia Giulia	11.131.351	61.420.415	72.551.766	11.131.351	61.420.415	72.551.766
Liguria	13.130.990	5.829.354	18.960.344	13.130.990	5.829.354	18.960.344
Emilia-Romagna	38.432.243	56.108.826	94.541.069	38.432.243	56.108.826	94.541.069
Toscana	28.706.060	44.679.378	73.385.438	28.706.060	44.679.378	73.385.438
Umbria	6.347.045	6.387.260	12.734.305	6.347.045	6.387.260	12.734.305
Marche	15.514.474	39.052.621	54.567.095	15.514.474	39.052.621	54.567.095
Lazio	42.566.901	20.168.860	62.735.761	42.566.901	20.168.860	62.735.761
Abruzzo	12.967.199	4.854.299	17.821.498	12.967.199	4.854.299	17.821.498
Molise	4.986.895	4.479.356	9.466.251	4.115.718	4.012.356	8.128.074
Campania	86.815.069	46.512.317	133.327.386	86.815.069	46.512.317	133.327.386
Puglia	51.776.005	55.450.000	107.226.005	39.913.093	43.641.978	83.555.071
Basilicata	7.873.751	9.396.087	17.269.838	6.589.747	6.365.690	12.955.437
Calabria	27.986.371	28.623.547	56.609.918	27.986.371	28.623.547	56.609.918
Sicilia	60.997.464	41.194.581	102.192.045	60.997.464	41.194.581	102.192.045
Sardegna	17.560.338	8.537.669	26.098.007	16.060.565	8.537.669	24.598.234
Totale	597.665.588	812.280.036	1.409.945.624	582.147.723	796.974.617	1.337.289.550

Tavola 7 - Finanziamenti statali e spesa sociale dei Comuni sulla ricettività nei Nidi nel periodo 2008-2014

Dati di monitoraggio delle Regioni e Prov. Autonome

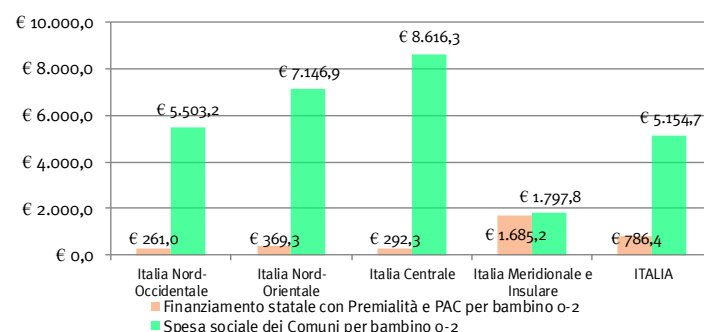
Regioni e province autonome	Finanziamento Statale assegnato nel periodo	Premialità e Piano di Azione e Coesione (PAC) nel periodo	Finanziamento Statale con Premialità e PAC nel periodo	Spesa sociale dei Comuni nel periodo	Popolazione media 0-2 nel periodo	Variazione ricettività Nidi nel periodo	Finanziamento statale per bambino 0-2	Finanziamento statale con Premialità e PAC per bambino 0-2	Spesa sociale dei Comuni per bambino 0-2	Finanziamento statale per nuovi posti	Finanziamento statale con Premialità e PAC per nuovi posti	Spesa sociale dei Comuni per nuovi posti
Piemonte	36.504.940	0	36.504.940	688.751.192	113.679	4.837	€ 321,1	€ 321,1	€ 6.058,7	€ 7.547,0	€ 7.547,0	€ 142.392,2
Valle d' Aosta	1.753.409	0	1.753.409	45.099.578	3.643	248	€ 481,3	€ 481,3	€ 12.378,3	€ 7.070,2	€ 7.070,2	€ 181.853,1
Lombardia	62.555.538	0	62.555.538	1.408.021.982	283.789	11.225	€ 220,4	€ 220,4	€ 4.961,5	€ 5.572,9	€ 5.572,9	€ 125.436,3
Liguria	13.130.990	0	13.130.990	261.007.378	35.523	2.840	€ 369,6	€ 369,6	€ 7.347,6	€ 4.623,6	€ 4.623,6	€ 91.904,0
Italia Nord-Occidentale	113.944.877	0	113.944.877	2.402.880.131	436.635	19.150	€ 261,0	€ 261,0	€ 5.503,2	€ 5.950,1	€ 5.950,1	€ 125.476,8
Provincia di Bolzano	2.953.288	0	2.953.288	37.947.614	18.337	1.128	€ 161,1	€ 161,1	€ 2.069,5	€ 2.618,2	€ 2.618,2	€ 33.641,5
Provincia di Trento	3.838.699	0	3.838.699	186.139.583	15.792	1.146	€ 243,1	€ 243,1	€ 11.786,8	€ 3.349,7	€ 3.349,7	€ 162.425,5
Veneto	63.267.558	0	63.267.558	525.521.147	138.157	4.116	€ 457,9	€ 457,9	€ 3.803,8	€ 15.371,1	€ 15.371,1	€ 127.677,6
Friuli-Venezia Giulia	11.131.351	0	11.131.351	153.359.659	30.598	1.519	€ 363,8	€ 363,8	€ 5.012,1	€ 7.328,1	€ 7.328,1	€ 100.960,9
Emilia-Romagna	38.432.243	0	38.432.243	1.412.280.415	121.066	8.517	€ 317,4	€ 317,4	€ 11.665,4	€ 4.512,4	€ 4.512,4	€ 165.819,0
Italia Nord-Orientale	119.623.139	0	116.669.851	2.277.300.803	305.613	16.426	€ 369,3	€ 369,3	€ 7.146,9	€ 7.282,5	€ 7.282,5	€ 140.950,2
Toscana	28.706.060	0	28.706.060	725.979.551	95.282	7.876	€ 301,3	€ 301,3	€ 7.619,2	€ 3.644,8	€ 3.644,8	€ 92.176,2
Umbria	6.347.045	0	6.347.045	152.947.341	23.352	124	€ 271,8	€ 271,8	€ 6.549,6	€ 5.185,8	€ 5.185,8	€ 1.233.446,3
Marche	15.514.474	0	15.514.474	226.223.900	41.414	2.298	€ 374,6	€ 374,6	€ 5.462,5	€ 6.751,3	€ 6.751,3	€ 98.443,8
Lazio	42.566.901	0	42.566.901	1.640.547.165	158.615	9.020	€ 268,4	€ 268,4	€ 10.342,9	€ 4.719,2	€ 4.719,2	€ 181.878,8
Italia Centrale	93.134.480	0	93.134.480	2.745.697.957	318.664	19.318	€ 292,3	€ 292,3	€ 8.616,3	€ 4.821,1	€ 4.821,1	€ 142.131,6
Abruzzo	12.967.199	17.740.000	30.707.199	102.342.940	33.699	-185	€ 384,8	€ 911,2	€ 3.037,0	-€ 70.093,0	-€ 165.984,9	-€ 553.205,1
Molise	4.115.718	9.900.000	14.015.718	11.881.736	10.924	196	€ 376,8	€ 1.283,0	€ 1.087,7	€ 20.998,6	€ 71.508,8	€ 60.621,1
Campania	86.815.069	186.257.601	273.072.670	172.238.684	173.672	2.070	€ 499,9	€ 1.572,3	€ 991,7	€ 41.939,6	€ 131.919,2	€ 83.207,1
Puglia	39.913.093	150.400.186	190.313.279	151.409.181	109.510	6.235	€ 364,5	€ 1.737,9	€ 1.382,6	€ 6.401,5	€ 30.523,4	€ 24.283,7
Basilicata	6.589.747	18.680.000	25.269.747	27.965.698	13.801	-275	€ 477,5	€ 1.831,0	€ 2.026,4	-€ 23.962,7	-€ 91.890,0	-€ 101.693,4
Calabria	27.986.371	87.617.102	115.603.473	23.397.774	52.602	-2.456	€ 532,0	€ 2.197,7	€ 444,8	-€ 11.395,1	-€ 47.069,8	-€ 9.526,8
Sicilia	60.997.464	196.420.754	257.418.218	403.640.637	142.329	613 ^a	€ 428,6	€ 1.808,6	€ 2.836,0	€ 99.506,5	€ 419.931,8	€ 658.467,6
Sardegna	16.060.565	47.280.000	63.340.565	141.647.689	38.896	1795 ^b	€ 412,9	€ 1.628,5	€ 3.641,7	€ 8.947,4	€ 35.287,2	€ 78.912,4
Italia Meridionale Insulare	255.445.226	714.295.644	969.740.870	1.034.524.339	575.433	7.993	€ 443,9	€ 1.685,2	€ 1.797,8	€ 45.737,7	€ 173.633,1	€ 185.232,6
ITALIA	908.850.219	714.295.644	1.296.443.366	8.498.350.843	1.648.646	62.887	€ 551,3	€ 786,4	€ 5.154,7	€ 14.452,1	€ 20.615,4	€ 135.136,8

^a Periodo 2009-2013

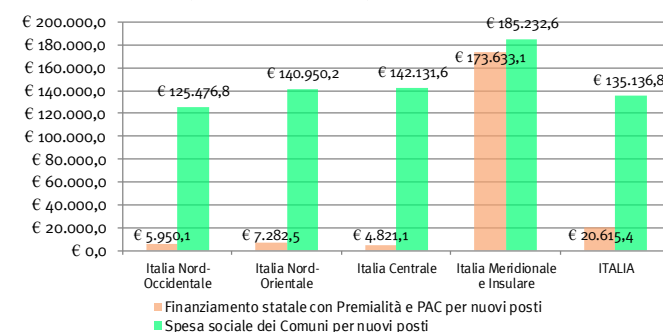
^b Periodo 2010-2014

Grafico 17. Finanziamento straordinario dello Stato per Piano nidi, successive intese, premialità e PAC e spesa dei Comuni per servizi educativi per l'infanzia 0-2 anni nell'arco temporale dal 2008 al 2014 su media della popolazione 0-2 (A) e proiettata sul numero di posti realizzati in più nei nidi nello stesso arco temporale (B) per macro-area e Italia (Fonte: elaborazione IDI per Monitoraggio Piano Nidi al 31-12-2014)

A) su media della popolazione 0-2



B) sul numero di posti realizzati in più nei nidi



APPENDICI

Rassegna della normativa
delle Regioni e
delle Province autonome
(al 31/12/2014)

LA RASSEGNA DELLA NORMATIVA delle Regioni e delle Province autonome

a cura di *Maurizio PARENTE* – Istituto degli Innocenti

Rimandando, per ogni più ampia descrizione del quadro complessivo, a quanto già presente sul portale www.minori.it (sezione Monitoraggio Pano Nidi), si rammenta che gli ultimi provvedimenti legislativi circa i servizi educativi per l'infanzia sono riconducibili alla legge finanziaria 2007 (legge 27/12/2007, n. 296) e a quella del 2008 (legge 24/12/2007, n. 159), cui si sono aggiunti una serie di decreti e provvedimenti attuativi e interventi successivi (2010, 2012) che, coinvolgendo la famiglia hanno avuto ricaduta anche sui questa tipologia di servizi.

Nel frattempo l'Europa ha continuato a esortare gli stati membri nel proseguire la propria opera di sviluppo e consolidamento delle politiche per la prima infanzia con la COM(2012) *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*, e la Raccomandazione (2013/112/UE) del 20 febbraio 2013, *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*, sottolineando come l'attenzione nei confronti dell'educazione e la cura della prima infanzia (Early Childhood Education and Care – ECEC) costituisca la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità.

Fortunatamente l'Italia e, più in particolare, le Regioni e Province autonome, non sono rimaste insensibili alle richieste dell'Europa tanto da proseguire, nonostante il periodo di grave congiuntura economica, il proprio impegno di sostegno ai servizi educativi.

Le Regioni e Province Autonome, infatti, continuano a sostenere e governare il sistema dei servizi per la prima infanzia convinti delle ricadute positive che tali investimenti avranno sul futuro dei territori e del Paese.

In questo senso dal 2007 a oggi c'è stato un notevole aumento di provvedimenti, in gran parte motivati dalla richiesta sancita nella legge finanziaria 2007 e nell'intesa in sede di Conferenza unificata del 26 settembre 2007, della previsione di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi educativi in ogni Regione quale condizione necessaria per accedere ai contributi statali previsti. Tuttavia, accanto a questa motivazione principale ce ne sono altre che riguardano: la scelta di attivare forme più leggere di regolamentazione tramite atti di Consiglio e/o di Giunta regionale; la volontà di privilegiare la strada della sperimentazione per consentire scostamenti da norme esistenti emesse in ben altri contesti socio-economici e culturali; la necessità, in assenza di norme specifiche, di procedere speditamente a istituire e sostenere nuove tipologie di servizi o raggiungere una maggiore flessibilizzazione di quelli esistenti.

In particolare, in molti provvedimenti si sono affrontate tematiche correlate ai nuovi servizi integrativi, quali quelli domiciliari, che in alcune Regioni non avevano normative specifiche.

La sperimentazione, se ben condotta e monitorata a livello regionale, dovrebbe portare successivamente alla rivisitazione di leggi e direttive/regolamenti, avendo accumulato esperienze e intessuto nuovi rapporti con gestori pubblici e privati.

In alcune Regioni, le azioni legate al piano straordinario regionale è stata l'occasione per prefigurare, in termini progettuali, il governo pubblico del complessivo sistema territoriale dei servizi educativi. Una *governance* che deve vedere protagonisti gli Enti locali, singoli o associati, impegnati nella creazione di una rete di servizi a livello territoriale (qualità e quantità) e nel decollo di organismi tecnici che siano consapevoli delle problematiche dell'infanzia, siano attenti ai bisogni cangianti delle famiglie e possano supportare scelte politiche e organizzative locali e sostenere il sistema pubblico-privato di servizi di qualità.

Le decisioni a livello europeo e il movimento generato dall'adozione del piano straordinario e dalle azioni ad esso correlate dimostrano di aver mobilitato attenzione e impegno nelle diverse Regioni italiane, riportando all'attenzione dei politici e degli amministratori le tematiche dell'infanzia e delle



politiche familiari.

Certamente, come segnalano molti operatori e amministratori, non mancano le criticità: il diminuire delle risorse ad ogni livello di governo e nei singoli nuclei familiari e la pressione sociale su questi servizi, ben evidente nell'aumento delle domande inevase, soprattutto laddove i servizi hanno una qualità organizzativa riconosciuta e una più larga diffusione, possono incidere sulle scelte strategiche messe in campo.

Il pericolo di un ritorno a servizi assistenziali è presente e l'abbassamento degli standard che definiscono la qualità dell'offerta educativa (titoli di studio, ore dedicate alla formazione, alla programmazione e alla verifica del lavoro, alla supervisione pedagogica...), soprattutto nei servizi integrativi domiciliari, può costituire un primo cedimento rispetto le sfide che l'Unione Europea ci chiede di superare.

La rassegna delle leggi e delle norme attuative delle Regioni e Province Autonome

La presente ricerca normativa organizzata per Regione e Provincia autonoma in ordine cronologico, contiene la normativa regionale e delle Province autonome sui servizi educativi per la prima infanzia. Il reperimento delle norme si è svolto attraverso lo spoglio delle seguenti fonti:

- Catalogo giuridico del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, disponibile sul sito www.minori.it;
- Banche dati giuridiche (De Agostini);
- Banche dati e siti web regionali;
- Bollettini Ufficiali delle Regioni .

Abruzzo

L.R. 28 aprile 2000, n. 76 *Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia.*

Delib.G.R. 26 giugno 2001, n. 565 *L.R. 28 aprile 2000, n. 76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia" – Approvazione direttive generali di attuazione.*

L.R. 27 dicembre 2002, n. 32 *Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 aprile 2000 n. 76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia".*

L.R. 4 gennaio 2005, n. 2 *Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e dell'accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona.*

D.G.R. 23 dicembre 2011, n. 935 *Approvazione "Disciplina per la sperimentazione di un sistema di accreditamento dei servizi educativi per la prima infanzia".*



Basilicata

L.R. 04 maggio 1973, n. 6 *Determinazione dei criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido, di cui all'art. 6 della legge statale 6 dicembre 1971, n. 1044.*

L.R. 21 dicembre 1973, n. 43 *Integrazione della legge regionale 4 maggio 1973, n. 6. Interventi finanziari della regione nel settore degli asili-nido.*

L.R. 02 giugno 1981, n. 11 *Attuazione di un programma di interventi straordinari nel settore degli asili-nido.*

D.C.R. 22 dicembre 1999, n. 1280 *Piano Socio-Assistenziale per il triennio 2000-2002 (versione integrale del testo del Piano. Per avere informazioni sugli Asilo nido Cfr. cap 6, par. 6.9, pp. 147-150, Allegato 1, par. 1.6, pp. 236-241, per Micronidi familiari Cfr. cap. 6, par. 6.10, p. 151).*

Calabria

L.R. 29 marzo 2013, n. 15 *Norme sui servizi educativi per la prima infanzia.*

Regolamento Regionale 23 settembre 2013, n. 9 *Regolamento di attuazione di cui all'articolo 10 della legge 29 marzo 2013, n. 15 finalizzato alla definizione dei requisiti organizzativi e strutturali di tutti i servizi educativi per la prima infanzia e delle procedure per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento.*



Campania

L.R. 4 settembre 1974, n. 48 *Costruzione, gestione e controllo degli asili-nido comunali.*

L.R. 7 luglio 1984, n. 30 *Normativa regionale per l'impianto, la costruzione, il completamento, l'arredamento e la gestione degli asili-nido.*

L.R. 29 dicembre 2005, n. 24 *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria 2006. (Cfr. art. 10).*

L.R. 23 ottobre 2007, n. 11 *Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della Legge 8 novembre 2000, n. 328. (Cfr. art. 28 e art. 56).*

Delib.G.R. 29 dicembre 2007, n. 2300 *Criteri e modalità per la concessione ai Comuni di contributi a sostegno degli interventi di costruzione e gestione degli asili nido, nonché micro-nidi nei luoghi di lavoro.*

Delib.G.R. 23 dicembre 2008, n. 2067 *Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Provvedimenti.*

Delib.G.R. 19 giugno 2009, n. 1129 *Proposta al Consiglio Regionale per l'approvazione del "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 23 ottobre 2007 n. 11" (con allegati).*

D.P.G.R. 23 novembre 2009, n. 16 *Regolamento di attuazione della Legge Regionale 23 ottobre 2007 n. 11 – "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della Legge 8 novembre 2000, n. 328".*

L.R. 6 luglio 2012, n. 15 *Misure per la semplificazione, il potenziamento e la modernizzazione del sistema integrato del welfare regionale e dei servizi per la non autosufficienza.*

Delib.G.R. 23 aprile 2014, n. 107 *Approvazione catalogo dei servizi di cui al regolamento di esecuzione della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11*

Emilia-Romagna

L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 *Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia.*

L.R. 14 aprile 2004, n. 8 *Modifiche alla legge regionale 10 gennaio 2000, n. 1 recante "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia.*

L.R. 29 dicembre 2006, n. 20 *Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e del bilancio pluriennale 2007-2009 (Cfr. art. 39 Modifiche alla legge regionale n. 1 del 2000).*

Del. Ass. Legisl. 25 luglio 2012, n. 85 *Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione. Proposta della Giunta regionale in data 2 luglio 2012, n. 912).*

D.G.R. 30 luglio 2012, n. 1089 *Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia.*



Friuli Venezia Giulia

L.R. 26 ottobre 1987, n. 32 *Disciplina degli asili-nido comunali.*

L.R. 20 marzo 1995, n. 15 *Modificazione dell'articolo 18 della legge regionale 26 ottobre 1987, n. 32, recante «Disciplina degli asili-nido comunali».*

L.R. 18 agosto 2005, n. 20 *Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia.*



L.R. 7 luglio 2006, n. 11 *Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità.*

L.R. 24 maggio 2010, n. 7 *Modifiche alle leggi regionali 20/2005 (Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia) e 11/2006 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità), disciplina della funzione di garante dell'infanzia e dell'adolescenza, integrazione e modifica alla legge regionale 15/1984 (Contributi per agevolare il funzionamento delle scuole materne non statali) e altre disposizioni in materia di politiche sociali e per l'accesso a interventi agevolativi.*

Decr.P.R. 27 marzo 2006, n. 87, All. A-B *Regolamento recante requisiti e modalità per la realizzazione, l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza, nonché modalità per la concessione dell'autorizzazione al funzionamento dei nidi d'infanzia ai sensi della legge regionale 18 agosto 2005, n. 20, art. 13, c. 2, lett. A) e d).*

Decr.P.R. 6 ottobre 2006, n. 293, *Regolamento di cui alla legge regionale 18 agosto 2005, n. 20, articolo 13, comma 2 lettere a) e d) recante requisiti e modalità per la realizzazione, l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza nonché modalità per la concessione dell'autorizzazione al funzionamento dei nidi d'infanzia. Approvazione modifica.*

Lazio

L.R. 5 marzo 1973, n. 5 *Norme sugli asili nido.*

L.R. 16 giugno 1980, n. 59 *Norme sugli Asili Nido.*

L.R. 1 giugno 1990, n. 67 *Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 16 giugno 1980 n. 59, avente per oggetto "Norme sugli Asili Nido".*

L.R. 3 gennaio 2000, n. 3 *Asili presso strutture di lavoro. Modifiche alla Legge Regionale 16 giugno 1980, n. 59.*

L.R. 7 dicembre 2001, n. 32 *Interventi a sostegno della famiglia (art. 6)* [La Regione Lazio, con la L.R. 32/2001, art. 6, co. 2 lettera d), istituisce anche i nidi famiglia. Nella legge non vi è alcun riferimento agli standard strutturali e organizzativi di questi servizi e non vi è rimando ad altro documento].

Delb.G.R. 23 giugno 1998, n. 2699 *Primi adempimenti relativi agli indirizzi e alle direttive nei confronti degli enti locali per l'esercizio delle funzioni conferite ai sensi delle leggi regionali 5 marzo 1997, nn. 4 e 5 in materia di assistenza sociale.*

L.R. 13 agosto 2011, n. 12 *Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013 (art. 19).*

Atti del Comune di Roma [Si riportano anche la D.G.R. 400/2007 che approva le nuove procedure sperimentali per l'accreditamento ai fini del convenzionamento di strutture educative private e la Determinazione Dirigenziale 1509/2009 che approva le norme tecniche per la realizzazione di asili nido, micro-nidi e spazi Be.Bi. per il Comune di Roma. Tali atti sono stati tenuti presenti anche in altre Amministrazioni comunali laziali. Nella descrizione dei servizi della presente scheda si terranno presenti solo le norme regionali al riguardo e gli indirizzi del Comune di Roma verranno messi tra parentesi quadra per opportuna conoscenza].

Delib.G.C. 3 agosto 2007, n. 400 *Approvazione nuova procedura sperimentale per l'accreditamento ai fini del convenzionamento di strutture educative private per lo sviluppo delle politiche educative di rete e aggiornamento rette.*

D.D. 30 ottobre 2009, n. 1509 All. A *Approvazione delle norme tecniche per la realizzazione di asili nido, micro-nidi e spazi Be.Bi.*



Liguria

L.R. 9 aprile 2009, n. 6 *Promozione delle politiche per i minori e i giovani.*

Delibera G.R. 12 maggio 2009, n. 588 *Linee guida sugli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi socio educativi per la prima infanzia (Allegato A)*

Delibera G.R. 8 luglio 2011, n. 790 *Approvazione indirizzi regionali in materia di omologazione delle procedure per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi socioeducativi per la prima infanzia (Allegati).*

Delibera G.R. 6 dicembre 2011, n. 1471 *Accreditamento dei servizi socioeducativi per la prima infanzia: definizione dei criteri e degli indirizzi per i procedimenti amministrativi inerenti l'avvio della sperimentazione relativamente alla tipologia di servizio "nido d'infanzia".*

Lombardia

L.R. 17 maggio 1980, n. 57 *Disposizioni di attuazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, e legge 29 novembre 1977, n. 891 in materia di asili nido. Abrogata³²*

Delib.C.R. 28 maggio 1981, n. III/289 *Direttiva concernente i criteri attuativi in ordine ai requisiti e documenti necessari per il riconoscimento dell'idoneità al funzionamento degli asili-nido nonché delle strutture similari di natura privata (art. 29, L.R. 17 maggio 1980, n. 57).*

L.R. 6 dicembre 1999, n. 23 *Politiche regionali per la famiglia.*

L.R. 14 dicembre 2004, n. 34 *Politiche regionali per i minori.*

Delibera G.R. 11 febbraio 2005, n. 7/20588 *Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia.*

Delibera G.R. 16 febbraio 2005, n. 7/20943 *Definizione dei criteri per l'accREDITamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili.*

Circ. reg. 24 agosto 2005, n. 35 *Primi indirizzi in materia di autorizzazione, accREDITamento e contratto in ambito socio-assistenziale.*

Circ. reg. 18 ottobre 2005, n. 45 *Attuazione della Delib.G.R. n. 7/20588 dell 11 febbraio 2005 «Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia»: indicazioni, chiarimenti, ulteriori specificazioni.*

Circ. reg. 14 giugno 2007, n. 18 *Indirizzi regionali in materia di formazione/aggiornamento degli operatori socio-educativi ai fini dell'accREDITamento delle strutture sociali per minori e disabili ai sensi della Delib.G.R. n. 7/20943 del 16 febbraio 2005: «Definizione dei criteri per l'accREDITamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili».*

L.R. 12 marzo 2008, n. 3 *Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario.*



Marche



L.R. 13 maggio 2003, n. 9 *Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della Legge regionale 12 aprile 1995, n. 46 concernente: "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti".*

Reg. Regionale 22 dicembre 2004, n. 13 *Requisiti e modalità per l'autorizzazione e l'accREDITamento dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie di cui alla L.R. 13 maggio 2003, n. 9.*

Reg. Regionale 28 luglio 2008, n. 1 *Modifiche al regolamento regionale 22 dicembre 2004, n. 13 "Requisiti e modalità per l'autorizzazione e l'accREDITamento dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie di cui alla legge regionale 13 maggio 2003, n. 9".*

³² Si ricorda che la L.R. 17 maggio 1980, n. 57 Disposizioni di attuazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, e legge 29 novembre 1977, n. 891 in materia di asili nido è stata abrogata con L.R. 07 gennaio 1986, n.1 Riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali della regione Lombardia, art. 90, a sua volta abrogata dalla L.R. 05 gennaio 2000, n. 1, art. 4, comma 91, Riordino delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 32 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59). La L.R. 17 maggio 1980, n. 57 è una legge con la quale, in riferimento a quanto stabilito dalla L. 1044/1971, si assegnano contributi per la realizzazione di nuovi servizi: Nella legge sono definiti i requisiti strutturali e organizzativi che devono essere rispettati per l'apertura del servizio.

D.G.R. 24 maggio 2011, n. 722 *Delib.G.R. n. 1107/2010. Approvazione "Modello di Agrinido di Qualità" della Regione Marche.*

D.G.R. 9 luglio 2012, n. 1038 *Disciplina del servizio sperimentale "Nidi domiciliari ai sensi della L.R. n. 9/2003, art. 2, comma 1, lettera c)" e determinazione dei criteri e delle modalità per la corresponsione dei contributi alle famiglie che usufruiscono del Servizio, a valere sulla quota del fondo statale per le politiche della famiglia, di cui all'intesa Stato-Regioni del 7 ottobre 2010, pari ad euro 1.250.000,00.*

Molise

L.R. 22 agosto 1973, n. 18 *Norme per la costruzione, la gestione ed il controllo del servizio sociale degli asili nido.*

L.R. 7 gennaio 2000, n. 1 *Riordino delle attività socio-assistenziali e istituzione di un sistema di protezione e diritti sociali di cittadinanza.*

Delib.G.R. 6 marzo 2006, n. 203 *Delib.C.R. 12 novembre 2004, n. 251 - "Piano Sociale Regionale Triennale 2004/2006" - Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra Enti pubblici ed Enti gestori - Provvedimenti*

Delib.G.R. 28 dicembre 2009, n. 1276 *Direttiva sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia che sostituisce la parte II "Tipologie delle strutture e dei servizi Area prima infanzia" della Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra Enti pubblici ed Enti gestori di cui alla Delib.G.R. 6 marzo 2006, n. 203 - Approvazione.*



Piemonte

L.R. 15 gennaio 1973, n. 3 *Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione ed il controllo degli Asili-Nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e con quello della Regione.*

L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 *Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento.*

Delib.G.R. 20 novembre 2000, n. 19-1361 *Centro di custodia oraria - Baby parking - Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali. [Revocata con D.G.R. n. 31-5660 del 16 aprile 2013]*

Delib.G.R. 26 maggio 2003, n. 28-9454 *L. n. 448/2001, art. 70 - Micro-nidi - Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali.*

Delib.G.R. 8 marzo 2004, n. 20-11930 *Modifiche ed integrazioni dell'Allegato A) "Standard minimi dei micro-nidi" alla D.G.R. n. 28-9454 del 26 maggio 2003 "L. 448/2001 art. 70 - Micro-nidi - Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali".*

Delib.G.R. 29 dicembre 2004, n. 48-14482 *Nido in famiglia - Individuazione dei requisiti minimi del servizio.*

Delib.G.R. 2 maggio 2006, n. 13-2738 *Modifiche ed integrazioni dell'Allegato A) "Standard minimi dei micro-nidi" alla D.G.R. n. 28-9454 del 26 maggio 2003 "L. 448/2001 art. 70 - Micro-nidi - Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali" così come modificato ed integrato dall'Allegato 1 alla D.G.R. n. 20-11930 del 8 marzo 2004.*

Delib.G.R. 20 giugno 2008, n. 2-9002 *Approvazione direttive relative agli «Standard minimi del servizio socio-educativo per bambini da due a tre anni denominato "sezione primavera"».*

D.G.R. 14 settembre 2009, n. 25-12129 *Requisiti e procedure per l'accREDITAMENTO istituzionale delle strutture socio sanitarie.*

D.G.R. n. 31-5660 del 16 aprile 2013 *Servizio per la prima infanzia denominato centro di custodia - Aggiornamento standard minimi strutturali e organizzativi - Revoca D.G.R. n. 19-1361 del 20/11/2000.*

Provincia Autonoma di Bolzano

L.P. 8 novembre 1974, n. 26 *Asili nido*.

L.P. 31 agosto 1974, n. 7 *Assistenza scolastica. Provvidenze per assicurare il diritto allo studio*.

L.P. 30 aprile 1991, n. 13 *Riordino dei servizi sociali in Provincia di Bolzano*.

L.P. 9 aprile 1996, n. 8 *Provvedimenti in materia di assistenza all'infanzia*.

L.P. 13 maggio 2011, n. 3 *Norme in materia di assistenza e beneficenza, di procedimento amministrativo, di superamento o eliminazione delle barriere architettoniche di igiene e sanità e di edilizia agevolata (art. 2)*.

Delib.P.G.P. 28 maggio 1976, n. 32 *Regolamento di esecuzione della legge provinciale 8 novembre 1974, n. 26, «Asili nido»*.

Delib.P.G.P. 23 maggio 1977, n. 22 *Regolamento di esecuzione concernente gli «standards» in materia di igiene e sanità*.

Delib.P.G.P. 30 dicembre 1997, n. 40 *Regolamento di esecuzione relativo all'assistenza all'infanzia*.

Delib.P.P. 7 settembre 2005, n. 43 *Regolamento di esecuzione microstrutture per la prima infanzia*.

D.P.P. 5 marzo 2008, n. 10 *Modifiche di regolamenti di esecuzione in materia di assistenza all'infanzia*.

Delib.G.P. 13 maggio 2008, n. 1598 *Approvazione dei criteri di accreditamento per il servizio di microstruttura per la prima infanzia - ai sensi del regolamento di esecuzione di cui all'articolo 1-bis della legge provinciale 9 aprile 1996, n. 8 recante «Microstrutture per la prima infanzia»*.

Delib.G.P. 29 giugno 2009, n. 1753 *Disciplina di autorizzazione e accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari*.

Delib.G.P. 18 ottobre 2010, n. 1715 *Nuovi criteri e modalità per la concessione di contributi nell'ambito dell'attività per la formazione della famiglia ai sensi della legge provinciale del 31 agosto 1974, n. 7, art. 16-ter*.

**Provincia Autonoma di Trento**

L.P. 12 marzo 2002, n. 4 *Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*.

L.P. 19 ottobre 2007, n. 17 *Modificazioni della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia)*.

Delib.G.P. 1 agosto 2003, n. 1891 *Approvazione dei requisiti strutturali e organizzativi, dei criteri e delle modalità per la realizzazione e per il funzionamento dei servizi, nonché delle procedure per l'iscrizione all'albo provinciale dei soggetti di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 7 della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 in materia di nuovo ordinamento dei servizi socio educativi per la prima infanzia*.

Delib.G.P. 6 agosto 2004, n. 1856 *Modificazione della Delib.G.P. 1 agosto 2003 n. 1891, già modificata con Delib.G.P. 17 ottobre 2003 n. 2713 e Delib.G.P. 27 febbraio 2004 n. 424, concernente «Approvazione dei requisiti strutturali e organizzativi, dei criteri e delle modalità per la realizzazione e per il funzionamento dei servizi, nonché delle procedure per l'iscrizione all'albo provinciale dei soggetti di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 7 della Legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 in materia di nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia»*.

Delib.G.P. 28 luglio 2006, n. 1550 *L.P. 12 marzo 2002, n. 4 «Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia», art. 8. in materia di requisiti per lo svolgimento dei servizi - ulteriore modificazione della Delib.G.P. n. 1891 del 1 agosto 2003, da ultimo modificata con deliberazione n. 2086 di data 30 settembre 2005, concernente l'«Approvazione dei requisiti strutturali e organizzativi, dei criteri e delle modalità per la realizzazione e per il funzionamento dei servizi, nonché delle procedure per l'iscrizione all'albo provinciale dei soggetti di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 7 della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 in materia di nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia»*.

Delib.G.P. 29 agosto 2008, n. 2204 *Legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e ss.mm. "Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", articolo 8 in materia di requisiti per*

lo svolgimento dei servizi - ulteriore modificazione della Delib.G.P. 1° agosto 2003, n. 1891 da ultimo modificata con Delib.G.P. 28 luglio 2006, n. 1550, concernente "Approvazione dei requisiti strutturali e organizzativi, dei criteri e delle modalità per la realizzazione e per il funzionamento dei servizi, nonché delle procedure per l'iscrizione all'albo provinciale dei soggetti di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 7 della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 in materia di nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia".

Delib.G.P. 17 giugno 2010, n. 1434 *Qualifica professionale di educatore nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi: criteri per il riconoscimento di qualifiche equipollenti nonché per la diretta ammissione all'esame per il conseguimento della qualifica.*

Puglia

L.P. 10 luglio 2006, n. 19 *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia.*

Reg. reg. 18 gennaio 2007, n. 4 *Legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 - "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia".*

Reg. reg. 7 agosto 2008, n. 19 *Modifiche al Reg. 18 gennaio 2007, n. 4.*



Sardegna

L.R. 23 dicembre 2005, n. 23 *Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 (Riordino delle funzioni socio-assistenziali).*

D.P.Reg. 22 luglio 2008, n. 4 *Regolamento di attuazione dell'articolo 43 della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione.*

D.G.R. 14 novembre 2008, n. 62/24 *Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture e dei servizi educativi per la prima infanzia. Approvazione definitiva.*

Sicilia

L.R. 14 settembre 1979, n. 214 *Disciplina degli asili-nido nella Regione siciliana.*

L.R. 9 maggio 1986, n. 22 *Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia.*

Decr.P.Reg. 29 giugno 1988 *Standards strutturali ed organizzativi dei servizi e degli interventi socio assistenziali previsti dalla legge regionale 9 Maggio 1986, n. 22.*

L.R. 31 luglio 2003, n. 10 *Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia.*

D.A. 17 febbraio 2005, n. 400 *Direttive per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione di asili nido e, micro nidi nei luoghi di lavoro e al potenziamento degli asili nido comunali con utilizzo delle risorse finanziarie relative al fondo per gli asili nido di cui all'art. 70 della Legge 448/2001.*

D.P. 23 marzo 2011 n. 128 *Approvazione standards minimi strutturali ed organizzativi micronidi.*

D.P. 16 maggio 2013 *Nuovi standards strutturali e organizzativi per i servizi di prima infanzia.*



Toscana

L.R. 26 luglio 2002, n. 32 *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.*

L.R. 23 gennaio 2013, n. 2 *Modifiche alla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.), in materia di sistema*

regionale dei servizi educativi per la prima infanzia e di tirocini.

D.G.P.R. 30 luglio 2013, n. 41/R *Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale*

26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia.

Umbria

L.R. 22 dicembre 2005, n. 30 *Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.*

L.R. 15 aprile 2009, n. 7 *Sistema Formativo Integrato Regionale.*

Reg. reg. 20 dicembre 2006, n. 13 *Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.*

Delib.C.R. 3 giugno 2008, n. 247 *Piano triennale 2008/2010 del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.*

Delib.G.R. 16 novembre 2009, n. 1618 *Atto di indirizzo sulla funzione del coordinamento pedagogico nei servizi socio-educativi per la prima infanzia.*

Reg. reg. 22 dicembre 2010, n. 9 *Modificazioni ed integrazioni al regolamento regionale 20 dicembre 2006, n. 13 (Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia).*

Delib.G.R. 16 maggio 2012, n. 513 *Programma attuativo di interventi per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Sperimentazione dei nidi familiari in Umbria. Determinazioni e modalità attuative.*



Valle d'Aosta

L.R. 19 maggio 2006, n. 11 *Disciplina del sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Abrogazione della legge regionale 15 dicembre 1994, n. 77, e della legge regionale 27 gennaio 1999, n. 4.*

Delib.G.R. 7 novembre 2007, n. 3086 *Approvazione delle disposizioni regionali in materia di servizio di tata familiare, ai sensi della legge regionale 20 giugno 2006, n. 13.*

D.G.R. 3 ottobre 2008, n. 2883 *Approvazione delle direttive per l'applicazione dell'art. 2, comm. 2, lettera b), c), d), e), f), g), h), i), della L.R. 19 maggio 2006, n. 11: "Disciplina del sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Abrogazione delle leggi regionali 15 dicembre 1994, n. 77, e 27 gennaio 1999, n. 4" e revoca della DGR n. 1573/2007*

D.G.R. 3 ottobre 2009, n. 2191 *Approvazione di nuove disposizioni in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture ed all'esercizio di attività sanitarie, socio-sanitarie, socio-assistenziali e socio-educative, ai sensi della L.R. 5/2000 e successive modificazioni. Revoca della D.G.R. 2103/2004.*

D.G.R. 25 settembre 2009, n. 2630 *Approvazione di modifiche alla D.G.R. 2883/2008 recante "Approvazione delle direttive per l'applicazione dell'art. 2, comm. 2, lettera b), c), d), e), f), g), h), i), della L.R. 19 maggio 2006, n. 11: "Disciplina del sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Abrogazione delle leggi regionali 15 dicembre 1994, n. 77, e 27 gennaio 1999, n. 4" e revoca della DGR n. 1573/2007".*

D.G.R. 14 dicembre 2012, n. 2410 *Approvazione delle "Linee guida per la qualità dei nidi d'infanzia e delle Garderies della Valle d'Aosta" ai sensi della L.R. 11/2006.*

Veneto

L.R. 23 aprile 1990, n. 32 *Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi.*

L.R. 16 agosto 2002, n. 22 *Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali.*

L.R. 18 novembre 2005, n. 14 *Modifiche all'articolo 15, comma 1, della legge regionale 23 aprile 1990, n. 32 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi".*

D.G.R. 28 gennaio 2005, n. 145 *Criteri di presentazione delle domande per l'apertura di servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro.*



Delib.G.R. 19 dicembre 2006, n. 4139 *Riorganizzazione della rete di rilevazione, elaborazione e analisi dei dati relativi alle dinamiche dell'utenza e delle attività dei servizi afferenti alle Direzioni della Segreteria Regionale Sanità e Sociale.*

D.G.R. 16 gennaio 2007, n. 84 *L.R. 16 agosto 2002, n. 22 " Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accREDITAMENTO e della tempistica di applicazione, per le strutture sociosanitarie e sociali. (Allegato A)*

D.G.R. 3 luglio 2007, n. 2067 *Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali". Approvazione delle procedure per l'applicazione della Dgr n. 84 del 16.1.2007 (L.R. n. 22/2002)". (Allegati A)*

D.G.R. 17 marzo 2009, n. 674 *Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Commissione tecnico consultiva - ambito socio sanitario e sociale: modifiche ed integrazioni alla dgr n. 84 del 16.01.2007 - settore servizi alla prima infanzia.L.R. N. 22/02.*

D.G.R. 20 settembre 2011, n. 1503 *Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 84 del 16 gennaio 2007, Allegati A e B.*

D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2506 *Coordinatore pedagogico nei servizi alla prima infanzia: L.R. N. 22/2002, DGR n. 84/2007.*

CONTRIBUTI DI APPROFONDIMENTO

FRA INDICAZIONI DELLA COMUNITÀ EUROPEA E RIFLESSIONI INTERREGIONALI

quali orientamenti per la qualità dei servizi educativi

di *Maurizio PARENTE* – Istituto degli Innocenti

1. Premessa

I numerosi studi condotti a livello europeo e italiano sui servizi educativi per la prima infanzia evidenziano come oggi la realizzazione e la gestione di servizi per l'infanzia debba imprescindibilmente tenere conto, 'a monte', di indicatori di qualità che siano in grado di caratterizzare in modo puntuale i servizi che si intendono proporre.

Sul piano della cultura della qualità è importante assumere tre punti di vista fondamentali:

- a) i servizi per la prima infanzia come servizi fondati sull'attenzione ai bambini: tale attenzione riguarda la realizzazione progressiva della loro identità individuale, il loro essere fonte di diritti molteplici, la costruzione della consapevolezza di sé, l'attuazione di un raccordo stretto con le famiglie e con la cultura o le culture di provenienza;
- b) i servizi per la prima infanzia come centri di esperienza per i bambini: si intende privilegiare il piacere del fare, il desiderio di rapportarsi con le persone e per le cose come modalità privilegiata di crescita;
- c) i servizi per l'infanzia come servizi per la famiglia e in accordo con la famiglia: l'impegno è quello della costruzione di un rapporto di qualità con le famiglie e ai fini, anche della loro partecipazione al progetto educativo.

I servizi educativi per la prima infanzia sono un contesto specializzato in grado di accogliere i bambini in modo adeguato.

Prima di entrare nello specifico di questo intervento e capire, in breve, come si è mossa l'Europa e, poi, l'Italia rispetto al tema della qualità, ci pare opportuno sintetizzare alcuni elementi di qualità che, dal nostro punto di vista, dovrebbero caratterizzare i servizi per l'infanzia:

- (1) **attenzione alla molteplicità delle esigenze delle famiglie.** I genitori che usufruiscono dei servizi per l'infanzia non rappresentano un gruppo omogeneo. Per questo i servizi devono garantire sicurezza, flessibilità e modularità secondo le esigenze di ognuno. Nello stesso tempo il servizio dovrebbe, nel rispetto delle differenze, promuovere un'idea omogenea e forte di infanzia;
- (2) **l'ambiente deve essere gradevole e l'organizzazione del servizio deve rispondere alle molteplici esigenze dei bambini.** Si deve prestare particolare attenzione al clima complessivo, alla qualità del cibo e al piacere di mangiare insieme, all'igiene (con massima cura), alla qualità dell'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie, alla gradevolezza ed insieme alla funzionalità degli spazi, alla qualità ed alla disposizione degli arredi, alla presenza di materiali diversi, ecc;
- (3) **il personale (sia educativo sia ausiliario) deve essere adeguatamente preparato** sia sul piano psicologico e pedagogico, sia su quello di una più vasta cultura generale. In questo senso assume particolare valore la collegialità e la capacità di attivare forme di progettazione condivise. Particolare attenzione deve essere inoltre prestata ai programmi di formazione "sul campo";
- (4) **le attività di apprendimento** devono prevedere una gamma vasta di opportunità con particolare riferimento all'esplorazione degli oggetti, allo sviluppo delle capacità percettive, al gioco e al movimento, allo sviluppo della comunicazione non verbale e linguistica, alla manifestazione di emozioni;
- (5) deve inoltre essere prestata particolare attenzione al **sistema di relazioni**. Una puntuale cura merita l'inserimento dei più piccoli ed in generale le dinamiche relative all'attaccamento. Deve essere favorita la relazione fra pari e devono essere proposte – soprattutto attraverso il gioco – forme diverse di cooperazione e di aiuto reciproco. Anche il rapporto fra adulto e bambino deve



essere improntato su un livello alto di professionalità tenuto conto, fra l'altro, di come gli atteggiamenti degli adulti costituiscono inevitabilmente un modello agli occhi dei bambini;

(6) **sono garantite ai genitori tutte le informazioni di cui hanno bisogno.** In particolare devono essere a conoscenza della programmazione quotidiana e degli obiettivi educativi di fondo che i servizi per l'infanzia intendono perseguire;

(7) è importante anche, per quanto possibile, **integrare i servizi per l'infanzia nel contesto locale** e in rapporto alle esperienze dei bambini al di fuori del nido. Per questo è da prevedere l'organizzazione di momenti come l'organizzazione di feste, di iniziative culturali e formative, di partecipazione ad avvenimenti, di iniziative di promozione della cultura dell'infanzia, ecc.;

(8) **deve essere prestata una particolare attenzione al tema delle pari opportunità.** La valutazione della diversità riguarda la provenienza multiculturale dei bambini, la differenza sessuale, il problema dell'handicap. I servizi per l'infanzia considerano i bambini come portatori di una "identità plurale" in cui la differenza può essere considerata risorsa anziché vincolo. Da questo punto di vista deve essere impegno di ogni servizio rimuovere (per quanto di propria competenza) ogni barriera architettonica o culturale che si presentasse;

(9) i servizi per l'infanzia devono **porre al centro della propria attenzione i bambini e proporsi essenzialmente come servizi educativi e di cura:** in questo senso dovrebbe essere prestata particolare attenzione all'osservazione, allo sviluppo, all'autonomia ed alla privacy anche attraverso apposite schede e strumenti di rilevazione di informazioni mirate;

(10) **promuovere il benessere dei bambini** offrendo loro la possibilità di agire ed esprimersi spontaneamente e liberamente, di garantire loro il rispetto in quanto persone, di riconoscere loro dignità e autonomia, di offrire un ambiente equilibrato per la cura, l'apprendimento, la socializzazione e la costruzione di amicizie, il rapporto con gli adulti.

Si tratta di temi generali che, nel tempo, sono stati oggetto di attenzione e riflessione da parte di chi, a vario titolo, ha tentato di approfondire le diverse sfumature che contraddistinguono il concetto di qualità legato ai servizi educativi per la prima infanzia.

L'aspetto interessante è vedere come l'Europa in generale e l'Italia in particolare si sono mossi per sostenere e rafforzare tale pratica.

2. Un percorso incerto

Da diversi anni, in un contesto di limitazione della spesa pubblica, di mondializzazione e di evoluzione demografica, la necessità di investire in modo efficace sull'educazione è oggetto di dibattito a livello europeo. La crisi economica e finanziaria che affrontiamo oggi rende questo dibattito sicuramente più urgente.

Spesso si parte dal principio secondo il quale gli obiettivi di efficacia e di equità, in ambito educativo, si oppongono; gli uni si realizzano a scapito degli altri. Ma, come indica la comunicazione della Commissione del 2006 intitolata *Efficienza e equità nei sistemi europei di istruzione e formazione*³³, «i dati tuttavia dimostrano che, in una prospettiva più ampia, equità e efficienza in effetti si rafforzano a vicenda». Questa osservazione è ancora più vera relativamente all'educazione rivolta alla prima infanzia. È più efficace e più equo investire nell'educazione in modo precoce. Infatti, correggere degli insuccessi in un momento successivo non è solamente non equo, ma anche e soprattutto inefficace. Ciò non solo perché l'educazione nella prima infanzia facilita l'apprendimento successivo, ma anche perché moltissimi dati indicano che, in particolare, quella destinata ai bambini svantaggiati, può produrre importanti risultati socio-economici. In una comunicazione successiva – COM (2011) 66, la Commissione sottolinea che: «Una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva costituisce la base su cui sarà fondato il futuro dell'Europa. [...] In tale contesto, l'educazione e la cura della prima infanzia (Early Childhood Education and Care – ECEC) costituisce la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente,

³³ COM (2006) 481 definitivo, 8 settembre 2006.

dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità. Assumendo un ruolo complementare a quello centrale della famiglia, l'ECEC ha un impatto profondo e duraturo che provvedimenti presi in fasi successive non sono in grado di conseguire. Le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento ulteriore. Se queste basi risultano solide sin dai primi anni, l'apprendimento successivo si rivelerà più efficace e diventerà più probabilmente permanente, con conseguente diminuzione del rischio dell'abbandono scolastico precoce e maggiore equità degli esiti sul piano dell'istruzione, e consentirà inoltre di ridurre i costi per la società in termini di spreco di talenti e spesa pubblica nei sistemi sociale, sanitario e persino giudiziario»³⁴. È anche vero che in questo stesso documento si insiste sul fatto che l'offerta proposta, affinché sia realmente efficace, deve essere un'offerta di qualità poiché «migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione in tutta l'UE è una premessa d'importanza fondamentale per tutti e tre gli aspetti della crescita»³⁵ (apprendimento permanente, integrazione sociale, sviluppo personale e successiva occupabilità).

Ma quando si inizia a parlare di qualità dei servizi educativi per la prima infanzia in Europa?

Nell'ambito della politica portata avanti dall'U.E. a favore della promozione delle pari opportunità tra uomini e donne uno spazio rilevante hanno assunto i provvedimenti che garantiscono la presenza di servizi per la cura e l'educazione dei bambini con genitori che lavorano.

Un interesse, quello dell'Unione Europea, per i servizi educativi per l'infanzia, testimoniato da:

- l'istituzione di una Rete per l'Infanzia (1986), nell'ambito del Secondo Programma d'Azione per le pari opportunità;
- la Raccomandazione (marzo 1991) adottata dal Consiglio dei Ministri sulla Cura dei bambini nella quale si chiedeva agli Stati europei di sostenere le famiglie attraverso l'istituzione di servizi per l'infanzia;
- la Risoluzione sulla cura dei bambini e le pari opportunità (aprile 1991) adottata dal Parlamento europeo, nella quale è ribadita la necessità di realizzare una direttiva che garantisca lo sviluppo di una rete di servizi a finanziamento pubblico.

Muovendo dalla Raccomandazione del '91, la Rete per l'infanzia predispose un rapporto da presentare alla Commissione Europea che chiedeva di fissare i criteri per la definizione della qualità nei servizi per l'infanzia. La Raccomandazione, infatti, conteneva una serie di punti programmatici interessanti su cui costruire una buona base di partenza per la definizione dei suddetti criteri:

- costi e contenuti;
- accessibilità ai servizi su tutto il territorio, sia nelle aree urbane che in quelle rurali;
- accessibilità ai servizi per i bambini con handicap o in difficoltà;
- la garanzia di una cura sicura e affidabile alla quale si accompagni un approccio pedagogico;
- intense e significative relazioni con i genitori e la comunità locale;
- servizi differenziati e flessibili;
- pluralità di scelte per i genitori;
- coerenza e integrazione tra i servizi.

Perché questi obiettivi programmatici potessero trovare realizzazione era opportuno, secondo le raccomandazioni della Rete, che ogni paese fosse in grado di garantire:

- un quadro legislativo in grado di definire il tipo di servizio offerto;
- il coordinamento e l'integrazione tra le competenze offerte;
- un'organizzazione coerente tra aspetti educativi ed aspetti programmatici;
- personale qualificato;
- condizioni adeguate di lavoro;
- ambienti e spazi adeguati;

³⁴ Comunicazione della Commissione Europea COM(2011) 66, Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori.

³⁵ Ibid.



- infrastrutture per la pianificazione, il monitoraggio, il sostegno, la ricerca e la formazione;
- finanziamento adeguato e infrastrutture.

Anticipiamo subito che alcuni di questi punti hanno costituito, per molti Paesi, elemento di freno all'attuazione di una qualità reale dei servizi educativi, poiché non tutti si sono dimostrati in grado di dare seguito alle indicazioni.

Di fatto, la Commissione Europea - Rete per l'infanzia, nel 1996 presenta i 40 obiettivi da raggiungere entro l'anno 2006 per migliorare la qualità dei servizi educativi (i Quaranta obiettivi previsti dalla Commissione Europea - Rete per l'infanzia riguardano le seguenti aree: obiettivi per una politica quadro, obiettivi finanziari, obiettivi per livelli e tipologie di servizi, obiettivi educativi, obiettivi per i rapporti numerici adulto/bambini, obiettivi per l'assunzione), ma si comprese subito la difficoltà dell'impresa: molti Paesi, infatti, hanno avuto difficoltà a dare seguito alle indicazioni del documento sia perché ancora sprovvisti di una politica ben definita a sostegno dei servizi per l'infanzia, sia perché non in grado di garantire le infrastrutture necessarie per il loro raggiungimento.

Il documento, inoltre, sottolineava come gli obiettivi indicati fossero solo dei suggerimenti e quindi suscettibili di modifiche. Il fatto che questo fosse stato preceduto nel 1992 da un documento sulla "Qualità nei servizi per l'infanzia" realizzato dalla Commissione della Comunità Europea, Direzione Generale – Occupazione, Relazioni Industriali e Affari Sociali, non risultò sufficiente a sensibilizzare i diversi Paesi dell'Unione nei confronti dei 40 obiettivi che, non avendo nessuna forma di prescrizione e non essendo direttamente legati a incentivi finanziari, furono interpretati spesso in modo soggettivo, tanto che nel 2006, a fronte di uno sviluppo quantitativo di questi servizi, non sembrava essere corrisposto un eguale impegno sul piano qualitativo.

Nel 2002 il Consiglio Europeo, nella sessione del 15 e 16 marzo, stabilisce che, nell'ottica di favorire e incentivare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, era necessario che i diversi Paesi riuscissero a garantire, entro il 2010, una copertura territoriale pari al 90% per i servizi rivolti ai bambini da 3 a 6 anni e il 33% per quelli da 0 a 3 anni. Nel documento del Consiglio si ribadiva, inoltre, che tali servizi dovessero garantire un'alta qualità. Anche in questo caso, però, molti Paesi hanno scelto la via più semplice, ossia quella di garantire un aumento quantitativo dei servizi, preoccupandosi meno della questione qualità.

Tra il 2006 e il 2013 la Commissione Europea torna a far sentire la propria voce con due Comunicazioni e una Raccomandazione: COM (2006) 481 "Efficienza ed equità nei sistemi europei d'istruzione e formazione", COM (2011) 66 "Educazione e Cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori", Raccomandazione della Commissione del 20 febbraio 2013 – "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" (2013/112/UE).

La Commissione Europea affida, nel 2012, a un Gruppo di lavoro tematico l'incarico di redigere un nuovo documento propositivo sul tema della qualità dei servizi educativi per l'infanzia e, nell'ottobre del 2014, conclusi i lavori, il gruppo consegna un documento dal titolo "*Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care*", nel quale si tenta di sintetizzare, alla luce delle esperienze compiute nei diversi Paesi dell'Unione, le dimensioni della qualità che dovrebbero caratterizzare questi servizi.

Il Gruppo, mettendo il bambino al centro delle proprie riflessioni, ha evidenziato cinque importanti dimensioni e dieci azioni finalizzate a supportare gli Stati membri nel miglioramento della qualità del proprio sistema di servizi educativi per la prima infanzia:

a. l'accesso;

1 - promuovere servizi accessibili a tutte le famiglie e ai loro bambini (Nello specifico tali servizi dovrebbero sostenere soprattutto le famiglie maggiormente in difficoltà; essere gratuiti o garantire forme di abbattimento del costo delle rette tali da favorire le famiglie in difficoltà economica; prevedere criteri di accesso attentamente pianificati soprattutto a livello locale; aprirsi a un'attenta rilevazione dei bisogni delle famiglie e della comunità locale; garantire una più attenta

collaborazione interistituzionale in modo da soddisfare al meglio le richieste, i bisogni o le difficoltà delle famiglie);

2 - sostenere nei servizi le pratiche partecipative e inclusive (Il documento ribadisce l'importanza di promuovere servizi aperti a tutti e orientati a coinvolgere le famiglie nei processi decisionali quale aspetto fondamentale affinché, anche le pratiche inclusive, possano essere elaborate in modo co-costruttivo. Su un piano più strettamente pratico, invece, si sostiene che l'inclusione deve essere perseguita insistendo su alcuni aspetti importanti: 1. i bambini sono soggetti con diritti a tutti gli effetti; 2. devono essere garantiti ambienti accoglienti per bambini e famiglie in grado di valorizzare le differenze; 3. le pratiche educative devono essere co-costruite muovendo da un'attenta conoscenza dei bisogni dei bambini e delle famiglie; 4. devono essere servizi facilmente raggiungibili; 5. promozione di azioni di ricerca-azione che vedano la partecipazione anche delle famiglie, quale strumento non solo formativo, ma anche inclusivo);

b. il personale educativo;

3 - personale altamente qualificato (Una formazione altamente professionalizzata rimane uno degli aspetti più importanti per avere ricadute positive sul servizio. È importante assicurare una formazione iniziale alta e, accanto a questa, garantire momenti di formazione permanente che aiutino il personale a migliorare le capacità riflessive del personale. Da un punto di vista pratico appare indispensabile prevedere momenti di scambio di buone pratiche tra servizi, la possibilità di partecipare ad attività di ricerca, promuovere azioni di supervisione da parte di coordinatori pedagogici, ampliare l'offerta formativa non solo agli operatori ma anche ai coordinatori, dirigenti e manager);

4 - rispetto delle condizioni di lavoro del personale (è importante avere buone norme in grado di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, il rispetto degli orari di lavoro e del livello salariale, in modo da evitare il turnover continuo del personale; deve essere promosso un rapporto educatore bambino che promuova la realizzazione di un buon clima e un impatto positivo sullo sviluppo del bambino, ecc.);

c. il curriculum;

5 - un curriculum basato su obiettivi pedagogici e didattici in grado di permettere ai bambini di raggiungere le proprie competenze a partire da un approccio olistico. (La cura e l'educazione dei bambini devono essere posti al centro delle pratiche promosse all'interno dei servizi, consapevoli del fatto che parlare di cura non indica soltanto il provvedere ai bisogni primari dei bambini, ma significa offrire loro opportunità e occasioni di apprendimento, possibilità di relazionarsi con altri bambini e adulti diversi dai familiari, ecc.);

6 - un curriculum che richiede al personale di collaborare con i bambini, i colleghi e genitori e di riflettere sulla propria pratica (La costruzione del curriculum deve tenere conto delle diverse esigenze formative dei bambini concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità ed orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio);

d. la valutazione e monitoraggio;

7 - adozione dei procedure di valutazione della qualità a livello locale, regionale e nazionale per promuovere continue azioni di miglioramento e sostegno delle politiche (Migliorare la qualità del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia richiede la disponibilità regolare di informazioni su ciò che è efficace, in quale contesto e per chi. Di conseguenza il monitoraggio sistematico e la valutazione dei sistemi educativi per la prima infanzia consente la produzione di informazioni utili a supportare le politiche e i processi decisionali a livello locale, regionale e nazionale. In questo quadro più generale appare utile avere informazioni su: 1. chi accede ai servizi per l'infanzia, quali le modalità di accesso e come stanno cambiando; 2. profilo socio-demografico della forza lavoro, formazione iniziale e continua, orari e condizioni di lavoro, stipendi; 3. spese dei servizi (sia pubblici che privati) che consentono una valutazione della quota di prodotto interno lordo (PIL) da assegnare al mantenimento e sviluppo del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia;



8 - monitorare e valutare all'interno dei servizi quale pratica utile per il personale educativo, i bambini e le famiglie. (La valutazione dei servizi deve essere un processo partecipato con ricadute positive su tutti i protagonisti i quali, a loro volta, devono contribuire, a vario titolo alla costruzione degli strumenti per la valutazione della qualità).

e. la *governance* e finanziamenti;

9 - creazione di un sistema integrato dove è forte la collaborazione tra protagonisti diversi. (E' importante procedere verso la costruzione di un sistema di servizi in grado di interagire e collaborare con un sistema di servizi più ampio in un'ottica di continuità verticale e orizzontale. Tale integrazione, poi dovrebbe realizzarsi anche a livello di *governance* prospettando una stretta collaborazione tra politiche nazionali, regionali e locali);

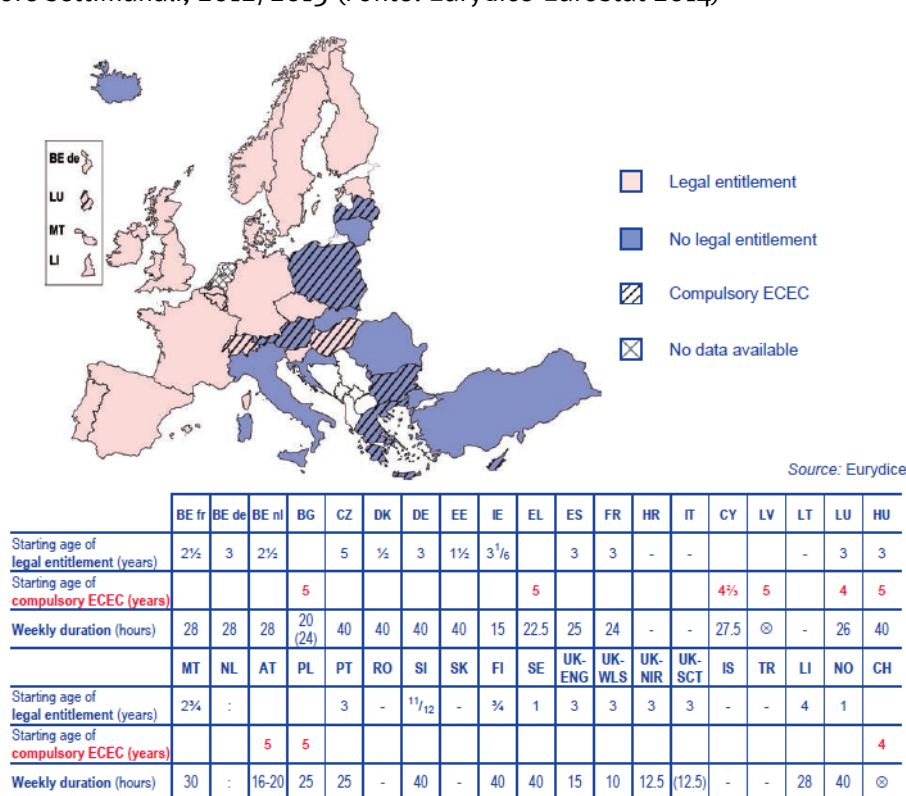
10 - norme di settore chiare e finanziamento ordinario di questi servizi. (C'è ormai un consenso diffuso rispetto all'evidenza che politiche pubbliche e finanziamenti a sostegno di questi servizi aiutano a rafforzare i processi inclusivi. Inoltre l'intervento della finanza pubblica su questi servizi aumenta notevolmente la loro qualità).

Tali indicazioni appaiono ancora più importante se prestiamo attenzione alle conclusioni pubblicate dalla Commissione Europea nell'ultimo rapporto presentato nel 2014 “*Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe*”. Da queste ultime indagini emerge che la qualità dei servizi di educazione e cura per la prima infanzia dipende in gran parte dalle buone pratiche di insegnamento e di apprendimento. Orientamenti pedagogici sono essenziali per fissare livelli di qualità. Tuttavia, in circa la metà dei paesi oggetto di studio [BE(nl), BE(de), BG, CZ, CY, FR, IT, LU, AT, PL, PT, SK, UK (Galles e Irlanda del Nord), LI e CH] esistono orientamenti di questo tipo solo per l'educazione e la cura dei bambini di tre anni o più. Per quelli di età inferiore l'attenzione è incentrata sulla loro cura piuttosto che sul loro percorso educativo. A questo si aggiunge che in molti Paesi le qualifiche richieste al personale addetto alla cura dei bambini più piccoli sono spesso inferiori a quelle richieste a coloro che si occupano di quelli più grandi, che generalmente devono essere in possesso almeno di un diploma di laurea. In dieci paesi (BE, CZ, IT, CY, LU, PL, RO, UK, LI e CH) basta un diploma di istruzione secondaria superiore per potersi occupare dei bambini in tenera età. In due paesi (Irlanda e Slovacchia) non è richiesto un livello minimo di qualificazione per lavorare coi più piccoli. Un ultimo aspetto molto importante è dato dal fatto che l'accessibilità ai servizi educativi sia generalizzata ma, anche in questo caso, l'indagine evidenzia che i costi di iscrizione variano notevolmente da un Paese all'altro dell'Europa e per le famiglie a basso reddito e per quelle in difficoltà sono spesso previste riduzioni. Le tasse più elevate per i bambini di età inferiore ai tre anni si registrano in Irlanda, nel Lussemburgo, nel Regno Unito e in Svizzera (paesi nei quali predomina l'offerta privata), mentre le più basse sono quelle dei paesi dell'est e del nord Europa. Nella maggior parte dei paesi dell'Europa orientale, in cui i bambini non hanno il diritto legale ad essere accolti in una struttura di educazione e cura, spesso la domanda supera l'offerta³⁶ [vedi Figura 1].

³⁶ Eurydice and Eurostat Report, *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe*, EACEA, Luxemburg, 2014, p.p. 33 e segg.



Figura 1 - Servizi di educazione e cura per la prima infanzia: Diritto legale / Obbligo, incluse l'età minima e le ore settimanali, 2012/2013 (Fonte: Eurydice-Eurostat 2014)³⁷



Alla luce di quanto emerso dalle ultime indagini di Eurydice emerge chiara l'importanza dell'azione dell'Unione Europea nel sollecitare gli Stati membri affinché siano individuate le misure e le azioni finalizzate a produrre un miglioramento della qualità dei servizi educativi per l'infanzia sia a livello di sistema che di singolo servizio. Come sottolineato da Androulla Vassiliou – Commissaria responsabile per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù – “l'accesso ai servizi di educazione e cura per la prima infanzia migliora costantemente, ma molti Stati membri dell'UE devono impegnarsi maggiormente per migliorarlo. La qualità dell'educazione e della cura della prima infanzia è un tassello fondamentale per la realizzazione dell'individuo sul piano economico, sociale e della mobilità nel corso della sua esistenza.”

3. La via italiana verso la qualità dei servizi educativi per la prima infanzia

Al termine di questo breve excursus alla scoperta dei fermenti che hanno contribuito a sviluppare l'importanza della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia, occorre tornare in Italia e precisamente al 1996, anno di licenziamento del rapporto europeo e del documento succitato, perché è proprio in questi anni che lo scenario politico italiano muta e si comincia a prestare maggiore attenzione a questi servizi anche da un punto di vista della qualità.

A partire da questi anni si riaccendono i riflettori sull'importanza dei servizi educativi per la prima infanzia e le politiche legate a questi servizi, relegate a fanalino di coda, con la vecchia legge 1044/71, riemergono e, in continuità con il primo piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva datato 1996, si riprendono e si intensificano i lavori varando nel 1997 la legge n. 285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”.

Oltre a rilevare le ricadute in termini di opportunità che la legge ha offerto, soprattutto nelle aree dove i servizi socio educativi erano inesistenti, essa ha ribadito e rafforzato anche una cultura di

³⁷ Eurydice and Eurostat Report, Key Data on early childhood education and care in Europe (2014), fig. B4, p. 40

monitoraggio, valutazione e documentazione sull'applicazione della legge e sull'uso delle risorse, attraverso l'osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza promosso con la legge n. 451/97. Le esperienze maturate attraverso questi interventi sono state recuperate anche in occasione dello stanziamento dei fondi definiti con la legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1 comma 1259, con la quale si è dato avvio al Piano straordinario di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia e, con esso, a una serie di approfondimenti tematici tra cui il ripensamento dei requisiti di qualità di questi servizi.

Le attività realizzate per il monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia hanno indotto alcune Regioni (es.: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, ecc.) a rivedere e approfondire i temi inerenti la qualità, i procedimenti e i costi di gestione dei servizi, restituendo esperienze interessanti.

A livello nazionale, invece, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia ha promosso, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, momenti di confronto interregionale funzionali non solo a uno scambio sul tema, ma anche alla possibile definizione di orientamenti condivisi.

A tale scopo sono stati costituiti tre gruppi per i seguenti ambiti tematici:

- 1) la regolazione e il controllo del sistema integrato dei servizi: standard e qualità;
- 2) le dimensioni della qualità e della sostenibilità dei costi;
- 3) l'organizzazione di uffici di area vasta (Ambiti/Distretti/Zone) per la programmazione e la gestione dei servizi per la prima infanzia.

Il dibattito ha restituito riflessioni interessanti che sono poi confluite nel rapporto di monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia al 31/12/2012 costituendo il punto di partenza del successivo nuovo percorso.

Le attività di Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia hanno così costituito lo spunto per la creazione di una rete tra i diversi referenti regionali che, nel corso del tempo, ha condotto al consolidarsi di pratiche di confronto e scambio.

In particolare, nel corso del 2012-13, si è sviluppata l'idea di costituire, su base facoltativa e volontaria, dei gruppi tecnici di approfondimento tematico impegnati ad avviare – a partire dai dati disponibili – processi di scambio e condivisione orientati alla circolazione di idee, esperienze e modelli, allo scopo di elaborare e condividere possibili proposte di orientamento intorno a specifici ambiti di interesse.

I gruppi hanno lavorato su alcune aree di contenuto individuate per la definizione condivisa di orientamenti e proposte. L'attenzione ha privilegiato:

- il sistema integrato e le tipologie dei servizi;
- gli standard ambientali e funzionali dei servizi;
- gli ambiti come livello intermedio per la programmazione delle politiche;
- i procedimenti di autorizzazione e accreditamento;
- le possibili prospettive di aggiornamento normativo.

Le conclusioni raggiunte attraverso questi momenti di riflessione e approfondimento hanno costituito il punto di partenza per approfondire un altro tema importante: la **qualità** dei servizi educativi per la prima infanzia.

Per tentare di condividere il tema – non semplice – della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia, è sembrato utile muovere dalla considerazione della sua complessità. Quando si parla di qualità dei servizi educativi per la prima infanzia si fa riferimento alla qualità del contesto, delle relazioni, della progettazione, della formazione degli educatori, delle proposte educative elaborate dal gruppo degli operatori, etc. Tutto questo rivela agli “addetti ai lavori” la natura intrinsecamente articolata della loro organizzazione e del loro progetto.

Anche in questo caso il gruppo di lavoro, riflettendo sulle diverse esperienze del paese, ha posto l'attenzione su cinque macro aree di sviluppo della qualità che prevedono altrettante azioni:



a. il sistema integrato e le tipologie dei servizi

1 – promozione di un sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia teso a garantire risposte unitarie e coerenti alla complessità dei bisogni dei bambini da 0 a 3 anni e delle loro famiglie mediante la messa in rete dei servizi socio-educativi per la prima infanzia che comprendono: 1) i nidi d'infanzia; 2) i servizi integrativi. Le Regioni e gli Enti locali, nell'esercizio delle rispettive competenze e ai fini della realizzazione del sistema educativo integrato, riconoscono e valorizzano il ruolo delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dei soggetti privati senza fini di lucro, degli organismi della cooperazione, delle associazioni, degli enti di promozione sociale e delle fondazioni. Tali soggetti, in un'ottica di sistema integrato, collaborano alla gestione dei servizi educativi per la prima infanzia, contribuendo a definire una maggiore articolazione del sistema dell'offerta.

2 – chiarificazione delle denominazioni attribuite ai servizi per l'infanzia in gruppi corrispondenti alle tipologie, individuando queste ultime in base alle caratteristiche educative e organizzative della loro offerta. Da questo punto di vista, la elaborazione e approvazione, nel 2009, del **Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali** ha avuto un ruolo chiarificatore in una materia talvolta intricata e tuttavia fondamentale per condividere gli elementi di identità del sistema dei servizi educativi per l'infanzia. Oggi, in relazione a quanto appena detto, è possibile individuare due macro-aree (che raccolgono tipologie di servizi omogenei per requisiti strutturali e organizzativi, indipendentemente dalla titolarità e/o dalla responsabilità di gestione e nel rispetto di ogni specifica denominazione data dalle normative regionali e delle Province autonome):

- nidi d'infanzia;
- servizi integrativi (Spazio gioco per bambini, Centro per bambini e famiglie, servizi e interventi educativi in contesto domiciliare).

b. Gli standard ambientali e funzionali dei servizi

3 – Individuazione di categorie pedagogiche che facciano riferimento a requisiti funzionali specifici relativi allo spazio (per es. ricettività della struttura che ospita il servizio, rapporto mq. per bambino), ai titoli di accesso del personale (il personale, per il ruolo che è chiamato a svolgere, deve avere una formazione iniziale alta prevedendo un titolo di laurea, aspetto questo che gli permetterebbe di meglio dialogare con gli insegnanti della scuola dell'infanzia in un'ottica di continuità verticale), al rapporto educatore/bambini iscritti (anche in questo caso risulta importante arrivare a una condivisione dei rapporti numerici educatori/bambini poiché tale aspetto ha ripercussioni positive sul clima complessivo del servizio e in particolare sulla costruzione delle relazioni dei bambini e sul loro sviluppo), agli organismi di coordinamento (la riflessione sulla riorganizzazione complessiva dei Servizi 0-3 anni non può prescindere da un'attenta ridefinizione del ruolo e delle funzioni dell'organismo di coordinamento organizzativo-gestionale e pedagogico che rappresenta una struttura fondamentale, configurandosi come strumento di progettazione pedagogica, di organizzazione, di gestione e di verifica dell'esperienza dei nidi e dei servizi per la prima infanzia integrativi e complementari ad essi), ai documenti indispensabili per l'organizzazione del servizio (progetto pedagogico e progetto educativo) e al lavoro con le famiglie (modalità di accoglienza, di partecipazione, di socializzazione e educazione familiare).

c. Gli ambiti come livello intermedio per la programmazione delle politiche

4 – gli ambiti e i loro relativi organismi possono rappresentare un importante punto di riferimento nella *governance* dei servizi educativi per l'infanzia, anche se è ovvio che, all'interno della identificazione del perimetro territoriale di riferimento, occorre identificare, o costituire, organismi di riferimento sia per le attività di livello politico (le conferenze educative di ambito) che per quelle di livello tecnico (i coordinamenti educativi di ambito).

Pensando in particolare agli organismi di coordinamento tecnico, in essi dovrebbero trovare rappresentanza competenze tecniche molteplici, in grado di coprire gli aspetti legati alla qualità gestionale e pedagogica dei servizi.

Occorre, proprio in relazione alla complessità delle funzioni in gioco, pensare a figure tecniche



dotate di competenze specifiche sulla materia dei servizi educativi per l'infanzia e non solo caratterizzate da un profilo genericamente amministrativo.

Tale organismi assumono infine grande rilievo proprio pensando alla molteplicità delle funzioni che dovrebbero svolgere in modo integrato in ordine a diversi aspetti, come, ad esempio: programmazione, coordinamento organizzativo/gestionale, coordinamento pedagogico).

d. I procedimenti di autorizzazione e accreditamento

5 – consolidamento dei procedimenti di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento, che costituiscono le modalità attraverso le quali viene regolato – rispettivamente – l'accesso al mercato dell'offerta (autorizzazione) e l'accesso al mercato pubblico dell'offerta (accreditamento).

L'**autorizzazione al funzionamento** rappresenta il primo atto di selezione/verifica dei requisiti strutturali e organizzativi cui ogni unità di offerta, indipendentemente dalla tipologia, deve essere sottoposta per accedere al mercato dell'offerta. È un processo molto importante perché permette di verificare, muovendo dalle indicazioni normative vigenti, il possesso o meno, da parte di uno specifico servizio, dei requisiti (strutturali e organizzativi) minimi di qualità per poter funzionare.

L'**accreditamento**, invece, è il processo di ulteriore verifica della qualità dei servizi educativi. La domanda di accreditamento è volontariamente espressa dal soggetto gestore privato titolare dell'unità di offerta in esercizio, mentre i requisiti dell'accreditamento sono obbligatori per tutti i servizi a titolarità pubblica. Con tale provvedimento, il servizio viene riconosciuto come abilitato a erogare prestazioni a favore del pubblico, ottenendo per questo un finanziamento.

L'accreditamento consente, come detto, di accedere al finanziamento pubblico, attraverso una serie di possibili rapporti con l'ente pubblico, che si sostanziano nei seguenti:

- convenzionamento per acquisto di posti;
- convenzionamento per gestione buoni servizio attribuiti alle famiglie utenti.

In ragione degli elementi di complessità coinvolti dai procedimenti di autorizzazione e accreditamento, si segnalano alcune questioni di particolare importanza:

e. l'aggiornamento della normativa di settore

6 – negli ultimi anni si è rafforzata l'esigenza di avere una legge nazionale che, rispettosa del titolo V della Costituzione, tuteli lo sviluppo e il benessere dell'infanzia, detti le norme generali, i principi fondamentali e i livelli essenziali delle prestazioni dei servizi educativi per la prima infanzia su tutto il territorio nazionale.

In attesa di una normativa nazionale che fornisca utili elementi di orientamento e maggiore chiarezza generale, appare auspicabile una maggiore coerenza fra le normative regionali.

Le principali aree di progressiva coerenza fra le normative potrebbero riguardare:

- circa la fisionomia istituzionale dei servizi educativi, la convergenza nella sottolineatura dell'**identità educativa dei servizi per l'infanzia**;
- per quanto riguarda il tema dei **requisiti formativi degli educatori**, un progressivo orientamento ad innalzare il titolo di studio richiesto alla laurea;
- quanto a copertura dei costi di gestione e pianificazione della diffusione dei servizi in modo equilibrato, la prospettiva di individuare e attivare meccanismi di **sostegno finanziario ordinario** ai servizi educativi per l'infanzia potrebbe andare di pari passo con la prospettiva di individuare, anche per fasi progressive, **livelli essenziali** di diffusione dei servizi educativi per l'infanzia sull'intero territorio nazionale.



4. Conclusioni

È ormai opinione condivisa che in un momento di sfide senza precedenti, è di centrale importanza assicurare a tutti i bambini un solido inizio attraverso l'offerta di un'educazione della prima infanzia di qualità.

Sono sempre più noti gli ampi benefici dell'educazione e cura della prima infanzia (ECEC), che vanno da vantaggi economici per la società nel suo insieme a migliori risultati scolastici.

I risultati delle indagini internazionali sulle competenze (PISA 2012 (OECD) e PIRLS 2011 (IEA) documentano che i bambini e gli adolescenti riescono meglio nella lettura e nella matematica se hanno frequentato servizi educativi per l'infanzia (ECEC).

Offrire servizi educativi per l'infanzia di alta qualità può aiutare in futuro a ridurre la spesa pubblica per il welfare, per la salute e, addirittura, per la giustizia.

Gettando solide fondamenta per l'apprendimento permanente, i servizi educativi di alta qualità portano vantaggi personali ai bambini, particolarmente per quelli che provengono da situazioni di svantaggio. Da questo punto di vista, infatti, i servizi educativi costituiscono la pietra angolare per costruire sistemi di istruzione migliori e più equi.

Le attuali tendenze in materia di sostegno e cura alla prima infanzia evidenziano un certo numero di problemi. L'alta qualità dei servizi di sostegno e cura dell'infanzia può essere un contributo essenziale – rendendo i bambini in grado di sviluppare il proprio potenziale – al conseguimento, in particolare, di due degli obiettivi indicati per l'Europa 2020, vale a dire la riduzione della soglia di abbandono scolastico al di sotto del 10% e l'innalzamento di almeno 20 milioni di persone dalla fascia di povertà e dall'esclusione sociale.

Le politiche europee a favore dello sviluppo dei servizi educativi si sono mosse in questa direzione privilegiando, all'inizio, soprattutto l'aspetto quantitativo e concentrandosi, in un secondo momento, sugli aspetti qualitativi. Quest'ultimo tema è stato e continua ad essere oggetto di grande attenzione da parte dei diversi Paesi tra cui anche l'Italia che a partire dagli anni '70, seppure non in maniera unitaria, ha sviluppato studi e sperimentazioni su questo argomento specifico.

L'Europa, nel corso del tempo ha prodotto documenti di orientamento sulla qualità estremamente interessanti in cui è possibile rintracciare elementi di continuità anche con l'esperienza italiana. A questo proposito, se osserviamo con attenzione gli ultimi documenti dell'Unione europea e li compariamo con le esperienze italiane risulta interessante notare alcune interessanti punti di convergenza. In entrambi i casi si ritiene che si possa avere qualità se siamo in grado di:

- definire un sistema di *governance* che: 1. assicuri una gestione ottimale delle politiche di programmazione; 2. favorisca lo sviluppo di un sistema integrato in grado di valorizzare il protagonismo di enti diversi; 3. norme di settore chiare e finanziamenti ordinari;
- garantire servizi accessibili a tutte le famiglie (soprattutto quelle più in difficoltà) e ai loro bambini;
- consolidare pratiche partecipative e inclusive;
- garantire standard di prestazione di qualità (Questa priorità si riferisce alla necessità di definire chiaramente alcuni standard strutturali – ricettività della struttura, mq per bambino – e organizzativi – rapporto educatori/bambini, requisiti di accesso del personale, organismo di coordinamento organizzativo-gestionale e pedagogico, progetto pedagogico e educativo, lavoro con le famiglie – di qualità condivisi;
- adottare di meccanismi di monitoraggio, verifica e valutazione a garanzia del mantenimento della qualità dell'offerta.



RIFLESSIONI E ORIENTAMENTI PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA dal gruppo di lavoro sui servizi educativi dell'Osservatorio Nazionale

di *Cristina GABBIANI* – Istituto degli Innocenti

Le riflessioni e gli orientamenti in materia di servizi educativi per l'infanzia oggetto del presente contributo traggono origine dal lavoro svolto - nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza - dal gruppo di lavoro sui servizi educativi e sulla qualità del sistema scolastico.

L'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza - in attuazione di quanto stabilito dalla Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo - è un organismo di coordinamento e promozione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, contribuendo esso stesso alla definizione delle politiche del Governo in tale ambito. È composto da circa 50 componenti gran parte dei quali rappresentano organi istituzionali (amministrazioni centrali, regioni, enti locali), nonché associazioni, enti, organizzazioni non governative che a vario titolo operano in materia di infanzia, mentre altri componenti vi partecipano in qualità di esperti e invitati permanenti.

L'Osservatorio annovera fra i suoi compiti stabiliti l'elaborazione del *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*. Detto Piano di azione per l'infanzia costituisce un documento fondamentale di indirizzo della programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia, i cui contenuti si collocano, di regola, nella cornice più ampia dei principi enunciati nella CRC (*Convention on the Rights of Child*) - sinteticamente identificati con lo schema delle tre P: *provision, promotion, protection rights* - cui le direttive del Piano si riferiscono per fissare le priorità di ogni biennio. Nello specifico l'ultimo Piano di azione - elaborato dall'Osservatorio nel primo semestre del 2015 e presentato al Ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti, in assemblea plenaria nel luglio successivo - individua e sviluppa quali priorità tematiche da valorizzare quelle definite nel corso della IV Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, tenutasi a Bari il 27 e 28 marzo 2014. Il Piano di azione è pertanto articolato sulle seguenti quattro direttrici tematiche:

- Linee d'azione a contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie
- Servizi socio educativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico
- Strategie e interventi per l'integrazione sociale
- Sostegno alla genitorialità, sistema integrato e sistema dell'accoglienza

Ognuna di queste ha visto il coinvolgimento di un gruppo di lavoro formato da membri dell'Osservatorio e supportato da una assistenza tecnico scientifica da parte del Centro Nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza. I lavori dei gruppi sono stati coordinati, monitorati e supervisionati dal Comitato tecnico scientifico - organismo interno all'Osservatorio la cui costituzione è prevista da regolamento - composto da sette componenti dell'Osservatorio stesso.

Il gruppo di lavoro “Servizi socio educativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico”: obiettivi generali e specifici

Il tavolo di lavoro - che ha visto riunito un insieme di esperti e rappresentanti di istituzioni e organizzazioni che operano in materia di infanzia - rappresenta una grande opportunità per apportare, proprio per la pluralità di voci e le diverse prospettive rappresentate, un contributo significativo e concreto per l'orientamento delle politiche per l'infanzia.

Il percorso di approfondimento e confronto sviluppatosi all'interno del gruppo e finalizzato all'azione propositiva di definizione di possibili e auspicabili interventi concreti nello specifico



settore dei servizi educativi, si è configurato in una cornice di riferimento internazionale, così come definita dalle indicazioni della Comunità Europea in materia, ponendo altresì la necessaria attenzione sulla situazione attuale dei servizi educativi per l'infanzia a livello nazionale.

Il quadro internazionale: l'attenzione alla qualità

Negli ultimi anni, a livello internazionale, si è andato sempre più definendo e affermando il concetto dell'importanza di un'educazione per la prima infanzia di alta qualità. E' stato confermato da dati rilevati in ambiti pluridisciplinari come i primi anni di vita siano fondamentali nel determinare il percorso di ciascuno nella vita adulta. Pertanto, investire sui bambini/e e sui servizi educativi loro dedicati significa in primo luogo riconoscere concretamente ed esplicitamente il diritto dei bambini/e all'educazione: si tratta di un investimento che in ragione della sua essenzialità deve essere riconosciuto di interesse generale, sia per la valenza educativa - al fine di creare generazioni future capaci e competenti - che per quella sociale - nella conciliazione dei tempi di cura e di lavoro - che questi servizi assumono.

La crescente attenzione che l'Unione Europea ormai da diversi anni dedica ai servizi per l'infanzia si riflette anche nei recenti indirizzi e orientamenti che attribuiscono ai servizi educativi per la prima infanzia il ruolo di strumento di contrasto all'esclusione sociale e di garanzia di pari opportunità nel corso di vita. La raccomandazione della Commissione Europea n. 112 del 20 febbraio 2013 ribadisce con maggiore forza l'importanza di avere servizi di qualità quali strumenti imprescindibili per ridurre le disuguaglianze fin dalla più tenera età, in una prospettiva di costruzione di pari opportunità, così determinante per lo sviluppo della persona. Indicazioni che assumono una maggiore pregnanza e attualità nell'odierno contesto in cui i diritti dei bambini/e all'educazione sono minati dalla crisi economica, che impatta sia sulle risorse delle famiglie, sia sulla possibilità degli enti che gestiscono i servizi educativi di garantire un'offerta educativa di qualità: in tale contesto l'investimento per un'offerta di servizi educativi di qualità per i bambini/e 0/6 può davvero rappresentare uno strumento di contrasto a forme di povertà ed esclusione sociale.

Il quadro Italiano: gli interventi

In Italia - a seguito anche delle indicazioni ricevute a livello internazionale, non per ultimo da parte del Comitato Onu che raccomanda di operare per garantire a tutti i bambini/e il diritto ad un pieno sviluppo del proprio potenziale - si è andata sempre più consolidando la consapevolezza della natura e della finalità educativa dei servizi educativi per l'infanzia, sancita anche da sentenze della Corte Costituzionale in merito nel 2000 e nel 2002. Questa presa di coscienza si è tradotta in alcuni interventi tesi a incrementare lo sviluppo e la diffusione di questi servizi, affermandone pertanto al contempo la loro multifunzionalità ed individuandone tre principali finalità: la promozione del benessere e dello sviluppo dei bambini, il sostegno del ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura.

Proprio in questo quadro si colloca il Piano straordinario per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia - il più importante intervento realizzato nel settore negli ultimi anni a livello nazionale - varato con la finanziaria 2007, che ha previsto un consistente finanziamento statale - oltre a un cofinanziamento regionale - per l'incremento dei posti disponibili nei servizi per i bambini/e da zero a tre anni.

Si tratta di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo di un sistema territoriale che mira ad incrementare i servizi esistenti, oltre che ad avviare il processo di definizione dei livelli essenziali e rilancia la collaborazione tra le istituzioni dello Stato, delle Regioni e dei Comuni per la concreta attuazione dei diritti dei bambini e delle bambine. Tra gli obiettivi anche l'attenuazione del forte squilibrio tra il nord e il sud del Paese ed una complessiva crescita del sistema nazionale verso standard europei, per il raggiungimento, dell'obiettivo della copertura territoriale del 33 % fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000.



Un altro intervento è consistito nell'introduzione sull'intero territorio nazionale dell'offerta di un servizio educativo per bambini/e di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, le cosiddette Sezioni Primavera da intendersi come servizio socio-educativo integrativo aggregato alle attuali strutture della scuola dell'infanzia e dei nidi.

Con il Piano d'azione Coesione - Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti - sono state destinate ulteriori risorse alle 4 regioni ricomprese nell'obiettivo europeo "Convergenza" - Calabria, Campania, Puglia, Sicilia. La strategia che contraddistingue il programma è quella di mettere in campo un intervento aggiuntivo rispetto alle risorse già disponibili per accelerare l'attuazione di programmi finalizzati a ridurre le disparità esistenti e a favorire la coesione tra le regioni dell'Unione.

Il quadro italiano: i servizi educativi

Nonostante che le misure adottate a livello nazionale abbiano contribuito ad una crescita consistente del numero dei servizi educativi - in modo particolare dei nidi - tuttora è presente una distribuzione territoriale dei servizi non omogenea, anzi profondamente diversa a livello regionale. Inoltre se approfondiamo l'analisi emerge una importante differenza anche nella distribuzione territoriale delle varie tipologie di servizi che costituiscono il sistema dell'offerta - nidi d'infanzia, servizi integrativi e scuole dell'infanzia accoglienti bambini/e anticipatori - che si evidenzia attraverso una maggiore concentrazione dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi nel centro/nord rispetto al sud e alle isole dove invece si ricorre molto più frequentemente alla formula dell'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia.

In sintesi la fotografia della situazione dei servizi educativi per l'infanzia rappresenta un quadro di realtà che risulta essere molto variegato, da diversi punti di vista:

Per quanto riguarda il segmento 3/6, i dati ci consentono di potere affermare che la frequenza alle scuole dell'infanzia - nonostante la non obbligatorietà - è perlopiù largamente generalizzata anche attraverso il contributo integrato dello Stato, degli Enti locali e delle scuole paritarie private.

La situazione relativa ai servizi educativi per la prima infanzia che coprono il segmento 0/3 risulta invece essere molto diversa, essendo da un lato negativamente influenzata dal persistente retaggio di servizio a domanda individuale e dall'altro condizionata dal livello molto differenziato di distribuzione dei servizi sul territorio. È evidente come ciò si rifletta sulla reale opportunità di accesso al servizio, sull'accessibilità in termini di costo, sul diverso riconoscimento del valore educativo del servizio, ben leggibile dal diverso valore riconosciuto anche nel requisito professionale dell'operatore.

Per quanto riguarda l'integrazione dell'esperienza nel quadro 0/6, si riscontra che in generale è ostacolata dalla numerosità e dalla diversità dei soggetti istituzionali coinvolti e dalla mancanza di azioni di coordinamento sia a livello locale/territoriale sia a livello centrale. Tuttavia esiste un'integrazione di fatto nel caso degli anticipi che intervengono talvolta in forma surrogatoria e talvolta in forma competitiva. Le numerose esperienze sulla qualità che si registrano non si riflettono in un quadro normativo integrato né in linee guida organiche sullo 0/6.

Il quadro italiano: dal DDL 1260 alla L. 107/2015

Un altro elemento che ha contribuito a definire la cornice entro la quale si è animato il dibattito del gruppo di lavoro è il Disegno di legge 1260 che reca "Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento". L'iter legislativo del DDL 1260 - presentato in data 27 gennaio 2014 su iniziativa parlamentare della Senatrice Francesca Puglisi - si è realizzato contestualmente ai lavori dell'Osservatorio di elaborazione e redazione del Piano di Azione per l'infanzia

Il disegno di legge va incontro alla necessità, espressa a gran voce a livello nazionale da esperti e



addetti ai lavori, di un nuovo quadro normativo che permetta il rinnovamento e il consolidamento di un sistema di servizi educativi nei primi anni di vita. Sviluppa il lavoro svolto nelle precedenti legislature tenendo conto anche di ciò che sta avvenendo a livello internazionale, a partire dall'obiettivo "di Lisbona" posto dall'Unione Europea di raggiungere la copertura del 33 per cento di posti nido entro il 2010.

Affermando il diritto di tutte le bambine e i bambini a pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, il DDL 1260 pone come obiettivo generale l'estensione dell'educazione prescolare su tutto il territorio nazionale, la valorizzazione dell'esperienza educativa dei bambini nei primi sei anni di vita e la sua continuità.

La scelta dell'ottica «zero-sei» è l'elemento fondante, che ridisegna il sistema dei servizi riunendo l'intero arco dei primi sei anni sotto un unico sistema integrato che si colloca all'interno di una visione organica del sistema di istruzione e formazione.

Una particolare attenzione viene riservata alla continuità del percorso educativo e scolastico del sistema integrato che viene sostenuta nella sua attuazione anche attraverso la costituzione di poli per l'infanzia, che abbiano la funzione di accogliere in un'unica struttura più servizi educativi e scolastici per bambine e bambini/e da tre mesi a sei anni.

Sono indicate le funzioni di competenza dei diversi livelli istituzionali – Stato, Regioni, Enti Locali – nel regolamentare, programmare, gestire e monitorare l'offerta educativa per i bambini/e da zero a sei anni, nonché stabiliti i livelli essenziali di prestazione che devono essere raggiunti dai servizi prescolari anche al fine del progressivo riequilibrio tra aree territoriali.

Il DDL prevede di sostenere lo sviluppo del sistema integrato con un piano di finanziamenti per la creazione di nuovi servizi e scuole e per la loro successiva gestione e stabilisce i limiti e agevolazioni relativamente alla partecipazione economica delle famiglie, prevedendo altresì l'esclusione dal patto di stabilità dei servizi per l'infanzia. Al fine di accelerarne l'iter, la materia oggetto del DDL 1260 è stata inserita nella riforma "la buona scuola" secondo i principi direttivi che sono un'estrema sintesi del 1260, dando la delega al Governo.

Riflessioni e orientamenti

Operando nel quadro del contesto di riferimento e tenendo conto degli indirizzi delle istituzioni nazionali e internazionali, il lavoro del gruppo dell'Osservatorio "Servizi socio educativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico" ha trovato espressione in alcuni precisi orientamenti finalizzati prioritariamente all'implementazione del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia.

La disomogeneità dell'offerta dei servizi educativi rilevata a livello territoriale - in termini quantitativi, qualitativi e di diversa distribuzione delle tipologie dei servizi nelle varie aree geografiche, le differenti regolamentazioni di settore a livello regionale, unitamente al tasso di copertura dei servizi 0/3 che risulta essere - a livello nazionale – ancora al di sotto del 33% fissato a Lisbona, sono elementi che contribuiscono alla sottoscrizione della necessità di avere una **cornice normativa di riferimento nazionale**, che individui i servizi per la prima infanzia come servizi fondamentali.

In tale prospettiva il disegno di legge 1260 risponde sia nei principi che nelle disposizioni previste a questa necessità; pertanto è stato un fulcro di interesse che ha condotto anche alla partecipazione della stessa Senatrice Puglisi ad una sessione dei lavori del gruppo per un ulteriore approfondimento in merito e un aggiornamento del percorso legislativo. Alcuni principi dello stesso sono confluiti nel "IV Piano nazionale di Azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" in quanto ritenuti obiettivi imprescindibili da perseguire. A riguardo - in attesa di avere i decreti legislativi in attuazione di quanto previsto dalla L. 107/2015 che, come detto, definiscano una cornice di riferimento normativo a livello nazionale - si ritiene possa essere



importante **condividere standard minimi omogenei quali-quantitativi a livello regionale sullo 0/3**, per tipologia di servizio, dimensionamento, rapporti numerici, qualificazione del personale in servizio, garanzia del titolo di studio, adozione del coordinamento pedagogico e gestionale anche in coerenza con gli esiti dei tavoli interregionali di approfondimento realizzati nell'ultimo triennio nell'ambito delle attività di monitoraggio del "Piano Nidi". Questo orientamento si inquadra nel tema più ampio della **qualità dei servizi**: la ricerca della qualità - determinata dalla sinergia di una serie di aspetti specifici - e la conseguente possibilità di avere servizi così connotati assume una particolare rilevanza anche al fine della attuazione concreta delle politiche di pari opportunità per i bambini/e dell'intero territorio italiano. Sono numerose le indagini condotte a livello internazionale e nazionale che evidenziano come dei servizi così intesi abbiano ricadute positive non solo sulla crescita e lo sviluppo dei bambini/e, ma anche sulle famiglie che trovano in essi oltre ad un aiuto nella conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, uno spazio di incontro, confronto e crescita della propria dimensione genitoriale. A tal riguardo viene ribadita la valenza educativa dei nidi e dei servizi integrativi per l'infanzia, che devono essere liberati dalla connotazione di carattere socio - assistenziale e considerati come luoghi dove i più piccoli possano vivere da protagonisti esperienze significative dal punto di vista educativo e relazionale, elaborate e "facilitate" da personale qualificato in ambienti funzionali alla loro crescita. Proprio sulla **qualificazione del personale** il gruppo di lavoro dell'Osservatorio - all'esito di un percorso di riflessione caratterizzato anche da dibattito e confronto vivace e costruttivo - ha posto la propria attenzione, elaborando dei precisi orientamenti sul requisito di accesso per lo svolgimento della professione di educatore e sul tema della formazione in servizio. Tali orientamenti sono esplicitati in due azioni che hanno trovato propria collocazione nel Piano di Azione. La prima azione riguarda la necessità di procedere - all'interno del sistema 0-6 - da un lato alla omogeneizzazione del titolo di studio per l'accesso alla professione di educatrice/educatore (0/3) con la conseguente individuazione delle **classi di laurea necessarie per l'accesso** e dall'altro alla armonizzazione dei percorsi di studio distinti per poter svolgere sia la professione di educatrice/educatore, sia di docente di scuola dell'infanzia. La seconda azione è volta invece a garantire la **formazione e l'aggiornamento continuo del personale** educativo che costituisce elemento di garanzia della qualità dei servizi secondo gli orientamenti della continuità verticale. Ciò è previsto che si realizzi attraverso la definizione di modelli di formazione integrata 0/6 che comprendano la precisazione delle aree di contenuto, delle modalità operative e della loro integrazione con esperienze di "ricerca/azione" e di "sperimentazione innovativa". L'attenzione al tema della qualità dei servizi si ritrova anche nella proposta di interventi finalizzati alla attuazione delle funzioni di regolazione, controllo e promozione della qualità nel sistema territoriale integrato dei servizi educativi 0/6. Nello specifico si propone l'istituzione di organismi con funzioni di **coordinamento pedagogico e gestionale**, organizzati per ambito territoriale ottimale, cui concorrono tutti i servizi 0/6, 0/3 e 3/6 che fanno parte dell'ambito. Tali organismi dovrebbero in particolare svolgere attività di programmazione e monitoraggio della rete integrata dei servizi, nonché di promozione della qualità. L'attenzione è rivolta anche alla qualificazione del personale chiamato a rivestire tali funzioni che necessita di una formazione universitaria specialistica in scienze psicopedagogiche.

E' auspicabile che le tematiche sopra sviluppate siano considerate in una prospettiva più ampia finalizzata alla definizione di **livelli essenziali di prestazione** dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia per i bambini/e da zero a sei anni. La definizione dei livelli essenziali infatti risponde al riconoscimento del diritto all'educazione di cui ogni cittadino è titolare dalla nascita e sostiene contestualmente le famiglie nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. In questa prospettiva la riflessione che emerge dal gruppo di lavoro sottolinea in primo luogo la necessità di operare verso il superamento del concetto di servizio a domanda individuale per lo 0/3: il sistema educativo integrato zero-sei non può più essere considerato un servizio a domanda individuale, anche nel segmento iniziale zero-tre. Il riconoscimento del **nido quale servizio educativo di interesse generale e non più a domanda individuale**, costituisce un aspetto fondamentale, anche - ma non solo - in



funzione di una estensione della copertura del servizio maggiore e più omogenea a livello nazionale, che miri a garantire un'**opportunità di accesso** il più possibile equa e non determinata da disparità territoriali. I livelli essenziali di prestazione sono pertanto finalizzati a garantire un'offerta formativa di qualità, indipendentemente dalla provenienza socio-culturale e territoriale di ogni bambino. In tal senso l'essenzialità dei livelli di prestazione da assicurare deve tendenzialmente riferirsi a tutti gli aspetti determinanti la qualità dell'offerta formativa: ambienti educativi, qualità della progettazione educativa e dell'organizzazione didattica, dimensionamento e rapporti numerici, professionalità degli operatori (formazione iniziale e in servizio), rapporto di lavoro (stabilità, profili educativi specifici, orari), i processi di valutazione di sistema.

Una prospettiva di interventi che mira a promuovere lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi - in un'ottica di garanzia dei livelli essenziali di prestazione - non può non tenere conto del tema dei **costi di gestione e della loro sostenibilità**. Da un lato rileviamo che in Italia, l'investimento pubblico nei bambini/e nella prima fase del ciclo di vita risulta essere tra i più bassi sia nel confronto europeo che nel confronto con altre classi di età, dall'altro assistiamo dal 2011 a importanti riduzioni delle risorse destinate alle politiche per l'infanzia. La riflessione che emerge dal gruppo di lavoro conviene sulla necessità di invertire la tendenza, assicurando a tutti i territori le risorse pubbliche necessarie a garantire i livelli essenziali di prestazione. Nello specifico si ritiene di identificare come prioritario nel segmento 0/6 l'intervento per il mantenimento e lo sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia e la generalizzazione della scuola dell'infanzia, mediante la destinazione di una quota capitaria percentuale adeguata delle risorse disponibili. Tenuto conto di quanto sopra, si propone di procedere alla individuazione dei criteri per i trasferimenti da parte dello Stato a favore dei servizi del Sistema pubblico dell'offerta attraverso la copertura del 50% dei costi di gestione dei posti dei servizi pubblici o dei servizi convenzionati con il pubblico funzionanti (a titolarità pubblica o a titolarità privata) e attraverso finanziamenti in conto capitale del 50% delle spese per il potenziamento delle rete dei servizi.

L'auspicio è che queste riflessioni, frutto di un lavoro fortemente condiviso, possano essere realmente orientative per le politiche sull'infanzia e concretizzarsi in interventi per l'implementazione di un sistema educativo integrato in grado di rispondere alla domanda di servizi da parte delle famiglie attraverso un'offerta flessibile, equa e di qualità.



LA PROGRAMMAZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO DEI SERVIZI DA PARTE DI REGIONI E PROVINCE AUTONOME

una rassegna comparata

di *Giovanni DAMIANO* e *Monica MANCINI* – Istituto degli Innocenti

Sono passati sette anni dal lancio del “Piano Straordinario Nidi” e nell’arco di questo periodo molti sono stati i miglioramenti e i progressi realizzati dalle Regioni, permane però una ampia variabilità tra le diverse Regioni in termini di programmazione, amministrazione e implementazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

In generale il livello di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia tra il Centro-Nord e il Sud del Paese è ad oggi ancora abbastanza rilevante, pur nella diversità espressa dalle Regioni di questa parte del paese, dove troviamo la Regione Puglia che è riuscita ad aumentare sia il numero dei posti che la percentuale di copertura di questi servizi e la Regione Basilicata e la Regione Calabria il cui numero dei posti è diminuito invece che aumentare.

Ciò premesso, una valutazione approfondita di questa variabilità e delle ragioni dei percorsi e dei processi scelti ed attuati da ciascuna Regione, necessiterebbe una analisi approfondita non solo delle norme, dei regolamenti e degli atti amministrativi, ma anche delle scelte politiche e dei contesti socio-culturali di riferimento.

Partendo però dalle fotografie aggiornate della situazione di ciascuna Regione, quali vogliono essere i profili contenuti in questa appendice, possiamo identificare alcuni elementi di distinzione.

Un primo aspetto riguarda la tipologia di programmazione, alcune Regioni, in relazione a quanto previsto dalla loro legislazione dedicano ai servizi socio-educativi una programmazione specifica ed altre Regioni che invece la inseriscono all’interno di una programmazione più generale, indicando magari obiettivi strategici di ampio respiro e lasciando maggiori margini per i successivi atti amministrativi per la loro attuazione.

La suddetta programmazione può inoltre diventare ordinaria, nel senso che il Consiglio o la Giunta Regionale adottano un atto specifico, chiamato “Piano” o “Programma”, che contiene l’analisi dei bisogni, la definizione di obiettivi articolati e la relativa assegnazione delle risorse necessarie ai vari enti coinvolti; ovvero essere una programmazione ad hoc, per recepire/rispondere ad obiettivi posti dall’esterno, come ad esempio il “Piano Straordinario Nidi” sopra citato e quanto contenuto nelle successive intese.

Un altro elemento riguarda le modalità di finanziamento dei servizi socio-educativi, alcune Regioni cofinanziano tali servizi solamente nella misura richiesta dal Piano Straordinario e dalle successive Intese e altre che invece inseriscono il finanziamento statale all’interno di un proprio piano di stanziamento di risorse autonomamente definito.

Infine, diverse Regioni procedono all’implementazione dei servizi utilizzando essenzialmente lo strumento dell’avviso pubblico che invita a presentare proposte/domande/progetti e altre invece trasferiscono risorse, e relativi indirizzi e criteri per l’attuazione ad enti intermedi come gli Ambiti e le Province.

In relazione ad un contesto nazionale come quello sinteticamente sopra descritto, rimane sempre attuale l’esigenza dello scambio per comparare e imparare dalle buone pratiche; inoltre, alcune questioni emerse nei diversi Rapporti di Monitoraggio fino ad ora pubblicati possono e devono essere sinteticamente riproposte anche nel presente Rapporto:

- Alcune Regioni mostrano di mettere in campo maggiori iniziative e capacità, nel senso che elaborano programmi molto specifici dettagliati, e/o pianificano con maggiore regolarità elaborando visioni politiche di più lungo periodo;
- Le Regioni che programmano di più e meglio non si sono limitate solo a co-finanziare il Piano



Straordinario, ma hanno tendenzialmente unito le risorse statali alle proprie risorse finanziarie predisposte ordinariamente. Anche in questo caso la visione politica di lungo periodo, con la presenza di diffuse competenze amministrative e tecniche appaiono essere elementi di successo;

- L'utilizzo da parte delle Regioni di strumenti programmatori ad hoc, al di fuori di eventuali procedimenti ordinari e regolari potrebbe trovare maggiore spiegazione e necessità nel carattere finanziario e contabile straordinario che hanno le spese di investimento (ma diversamente dal sostegno alla gestione);
- Il Bando è lo strumento prevalente nella implementazione dei programmi. La maggioranza delle Regioni tende a gestire direttamente il rapporto con i soggetti beneficiari dei contributi per gli investimenti e per la gestione dei servizi, preferendo emettere dei bandi che trasferire capacità programmatiche ai livelli intermedi, come le Province e gli Ambiti. Ciò è maggiormente vero nel caso dei contributi per investimenti, rispetto ai contributi per la gestione;
- I Beneficiari sono sia gli enti pubblici sia quelli privati; il Comune è il soggetto titolato a ricevere il contributo per investimenti o gestione, laddove siano previsti; in alcuni casi sono ammessi anche altri enti pubblici, come ad esempio, le Province e le ASL. Sono invece ampiamente ammessi gli enti privati, direttamente o a volte attraverso i Comuni con i quali elaborano e presentano i progetti da finanziare;
- Beneficiarie sono anche le famiglie che in alcune Regioni ricevono un contributo per l'acquisto dei servizi e alcune regioni in questi ultimi anni hanno investito risorse per misure di sostegno alla domanda;
- Infine, si nota una maggiore attenzione da parte delle Regioni alla questione del miglioramento dei servizi dal punto di vista della qualità e dagli atti amministrativi si evince come alcune di loro abbiano investito risorse proprie, e provenienti da altre fonti, per la formazione e l'aggiornamento delle educatrici, secondo diverse forme e modalità.



Regione PIEMONTE

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 57.568.745 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 95,31%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le sole risorse straordinarie.

La Regione Piemonte inserisce la programmazione dei servizi educativi all'interno di una più generale ed ampia programmazione in materia di servizi sociali. Ed ha previsto dal 2007 un Fondo regionale per il potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia (Legge Regionale del 23 aprile 2007, n. 9).

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato le risorse ordinarie e straordinarie sia attraverso i trasferimenti, a Province e Comuni, sia attraverso bandi che hanno riguardato solo enti pubblici. Sempre nello stesso periodo non risultano risorse allocate per finanziare misure di sostegno alla domanda.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2008 e l'anno 2014, la spesa sociale per bambino 0-2 anni è nettamente superiore al finanziamento statale. La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Infine, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda l'aumento del suddetto tasso di copertura, occorre segnalare che questo è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dopo il 2010.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia pratiche di riparto in relazione a criteri definiti sia lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia lo strumento del Decreto di Giunta Regionale sia quello della Determina Dirigenziale, con una prevalenza del primo sul secondo.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Nell'ambito della programmazione i fondi sono utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia per i contributi alla gestione, con una prevalenza dei primi (59,28%) sui secondi (40,72%).

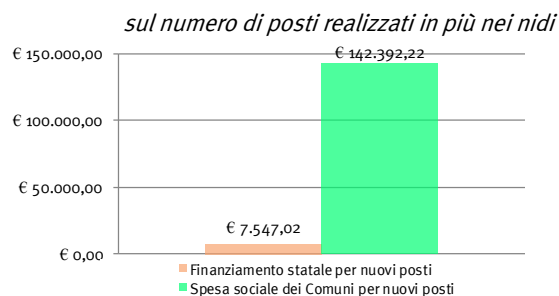
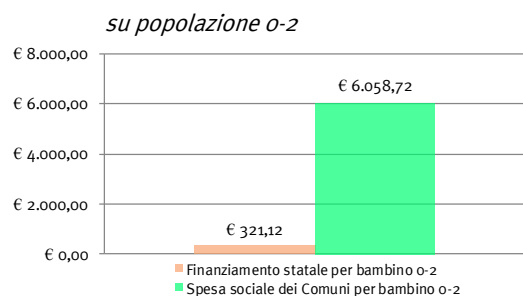
Tipologia dell'impegno di spesa

Nel periodo di riferimento gli impegni di spesa hanno riguardato sia le risorse straordinarie sia quelle ordinarie.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento infatti la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione PIEMONTE

Elenco degli atti

D.G.R. del 16/04/2013, n. 31-5660, Servizio per la prima infanzia denominato centro di custodia oraria – Aggiornamento standard minimi strutturali e organizzativi – Revoca D.G.R. n. 19-1361 del 20/11/2000.

D.G.R. del 25/11/2013, n. 20-6732, Servizio per la prima infanzia denominato micro- nido – Aggiornamento standard minimi strutturali e organizzativi – Revoca allegato A della D.G.R. n. 28-9454 del 26/05/2013, così come modificato ed integrato dalle DD.G.R. n. 20-11930 del 08/03/2004 e n. 13-2738 del 02/05/2006.

DGR del 7/11/2012, n. 12-4884. Art. 1, comma 1252 della Legge n. 296/2006. Approvazione schede attuative in materia di politiche per le famiglie. Spesa complessiva di euro 25.800.000 (fondi statali e co- finanziamento regionale). BUR 47 del 22/11/2012.

DD del 29/11/2012, n. 294 - DGR del 7.11.2012, n. 12-4884, Approvazione delle modalità di accesso ai contributi a favore dei comuni per il sostegno all'utilizzo della rete dei servizi per la prima infanzia e impegno di spesa di euro 6.705.000,00 (cap. 179629/2012 - Ass. n. 100591 e cap. 153880/2012 - Ass. n. 100311). BUR 51 del 20/12/2012.

DD del 29/04/2013, n. 63 - DGR del 7.11.2012, n. 12-4884, Approvazione delle schede attuative in materia di politiche per la famiglia – azione 1 sostegno alla rete dei servizi per la prima infanzia. Assegnazione dei contributi ai Comuni ed autorizzazione alla liquidazione dell'acconto dei contributi per un totale di euro 4.438.500,00 (fondi già impegnati sui capitoli 179629/2012 e 153880/2012). BUR 21 del 23/05/2013.

DD del 4/11/2013, n. 221 - DGR del 7.11.2012, n. 12-4884, Approvazione delle modalità di accesso ai contributi a favore dei comuni per il sostegno all'utilizzo della rete dei servizi per la prima infanzia. Impegno di spesa di euro 1.895.000,00 (cap. 153880/2013 – ass. n. 100712) BUR 51 del 19/12/2013.

DGR del 27/10/2014, n. 221. Approvazione scheda attuativa in materia di politiche per la famiglia. Anno 2014. Finanziamento statale euro 359.000,00

DD. n. 241 del 7/11/2014 - DGR 30-484 del 27/10/2014. Approvazione bando per l'accesso ai contributi a favore dei comuni per il sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ambito della rete dei servizi per la prima infanzia – Intesa n. 103/CU del 5/08/2014 in materia di politiche per la famiglia.

Responsabilità genitoriali

DD. n. 257 del 3/12/2014 - DGR 30-484 del 27/10/2014. Contributi a favore dei comuni per il sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ambito della rete dei servizi per la prima infanzia – Intesa n. 103/CU del 5/08/2014 in materia di politiche per la famiglia. Impegno di spesa euro 359.000,00 (cap. 153880/2014) e contestuale accertamento sul cap. d'entrata 27180/2014.

DD. n. 103 del 24/12/2014 – DD. n. 241 del 7/11/2014 - DGR 30-484 del 27/10/2014. Approvazione bando per l'accesso ai contributi a favore dei comuni per il sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ambito della rete dei servizi per la prima infanzia – Intesa n. 103/CU del 5/08/2014 in materia di politiche per la famiglia.

DD. n. 116 del 23/02/2015 - DGR 30-484 del 27/10/2014. Assegnazione dei contributi a favore dei comuni per il sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ambito della rete dei servizi per la prima infanzia – Intesa n. 103/CU del 5/08/2014 in materia di politiche per la famiglia. Spesa di euro 486.395,00.

Regione VALLE D'AOSTA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 41.986.500 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 4,03%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che non riguarda solo le risorse straordinarie, ma un più complessivo quadro di politiche posto in essere dalla Regione nel settore.

La Regione elabora annualmente uno specifico Piano d'Azione per la promozione e il sostegno del sistema dei servizi per la prima infanzia che viene emesso dalla Giunta Regionale.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso trasferimenti ai comuni e ad enti privati per il sostegno alla gestione. Inoltre, sono state utilizzate delle risorse per le misure di sostegno alla domanda.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2007 e l'anno 2014, la spesa sociale per bambino 0-2 anni è superiore al finanziamento statale. Anche per i posti attivi nel 2012 la tendenza è la stessa e, in particolare, il finanziamento statale per i posti attivi nel 2012 risulta uguale a 0.

Infine, coerentemente con quanto sopra descritto, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2010 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Nel periodo di riferimento, la Regione ha utilizzato lo strumento della Delibera di Giunta Regionale.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento, la Regione ha utilizzato lo strumento della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia in contributi per gestione con una prevalenza netta dei secondi (91,57%) sui primi (8,43%).

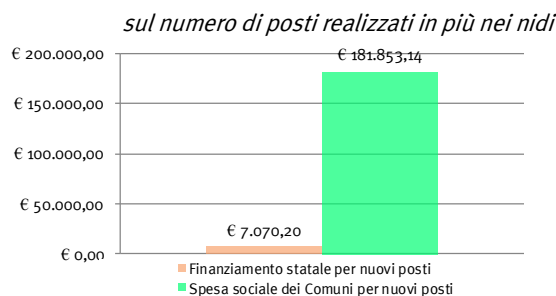
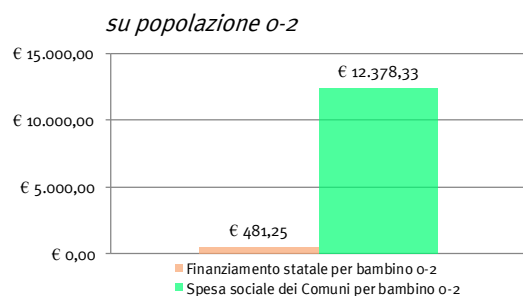
Tipologia dell'impegno di spesa

Nel periodo di riferimento, viene previsto in generale l'impegno di risorse straordinarie nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento infatti la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione VALLE D'AOSTA

Elenco degli atti

DGR 2882/2008, "Approvazione dell'allegato piano di azione per l'anno 2008 per la promozione e il sostegno del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia".

DGR 564/2009, Approvazione di un progetto di sperimentazione bilingue presso l'asilo nido di Verres in collaborazione, per le azioni di continuità educativa, con l'istituzione scolastica "Comunità montana Evacon 2" e della predisposizione di un sistema di valutazione e monitoraggio. Finanziamento di spesa.

DGR 2019/2009, Approvazione, ai sensi dell'art. 2, comm. 2 lettera A), della L.R. 19 maggio 2006, n. 11, del Piano di azione annuale per l'anno 2009 per la promozione e il sostegno del sistema dei servizi per la prima infanzia. Impegno e finanziamento di spesa.

DGR 1946 del 16 luglio 2010, approvazione per l'anno 2010, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera a), della l.r. 19 maggio 2006, n. 11, del piano di azione annuale per la promozione e il sostegno del sistema dei servizi per la prima infanzia e della ripartizione dei posti autorizzabili, finanziabili e non finanziabili. impegno e finanziamento di spesa.

DGR n.1406 del 17 giugno 2011, approvazione, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera a), della legge regionale 19 maggio 2006, n. 11, del piano di azione annuale per l'anno 2011 per la promozione e il sostegno del sistema dei servizi per la prima infanzia. impegno e finanziamento di spesa.

DGR 1446 del 13 luglio 2012, approvazione per l'anno 2012, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera a), della l.r. 19 maggio 2006, n. 11, del piano di azione annuale per la promozione e il sostegno del sistema dei servizi per la prima infanzia e della ripartizione dei posti autorizzabili, finanziabili e non finanziabili. impegno e finanziamento di spesa.

DGR 1364 del 23 agosto 2014, approvazione del procedimento di certificazione degli apprendimenti formali, non formali e informali, ai fini dell'iscrizione al registro regionale aperto delle tate familiari, secondo lo standard professionale approvato con dgr n. 3086 in data 7 novembre 2007.

DGR 1640 del 21 novembre 2014, approvazione dell'attuazione dell'intesa tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in data 2 febbraio 2012 prot. 24/cu concernente l'utilizzo di risorse da destinare al finanziamento di azioni per le politiche a favore della famiglia.

DGR 1769 del 5 dicembre 2014, approvazione per l'anno 2014, ai sensi della l.r. 19 maggio 2006, n. 11, del finanziamento dei servizi alla prima infanzia e della proroga del piano di azione 2013 per un ulteriore anno. impegno di spesa.

Responsabilità genitoriali

Delibera di Giunta Regionale n. 290 del 26/02/2015. Prosecuzione del progetto "Una famiglia per una famiglia"

Regione LOMBARDIA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento, dall'anno 2007 all'anno 2010, le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontano ad un totale di 79.312.199 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 100,00%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda esclusivamente le risorse straordinarie.

La Regione elabora una programmazione specifica triennale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia mirata sia all'incremento e all'ampliamento che al miglioramento della qualità che viene adottata con atti della Giunta Regionale.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi indirizzati ad enti pubblici ed enti privati per il sostegno agli investimenti. Ha inoltre attuato trasferimenti agli ambiti per il sostegno alla gestione. Inoltre, risultano essere state allocate risorse per le misure di sostegno alla domanda.

I grafici di seguito presentati ci mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2007 e l'anno 2014, il finanziamento comunale per bambino 0-2 anni è superiore a quello statale. La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento, in particolare il finanziamento statale per i posti attivi risulta uguale a 0.

Nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2010 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia pratiche di riparto in relazione a criteri definiti sia lo strumento del bando, quest'ultimo soprattutto per gli interventi strutturali.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento, la Regione ha utilizzato soprattutto lo strumento del Decreto Dirigenziale e meno frequentemente quello della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia in contributi per gestione.

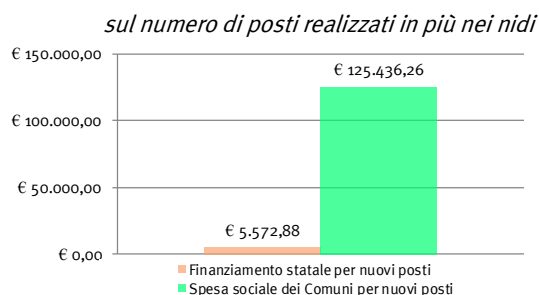
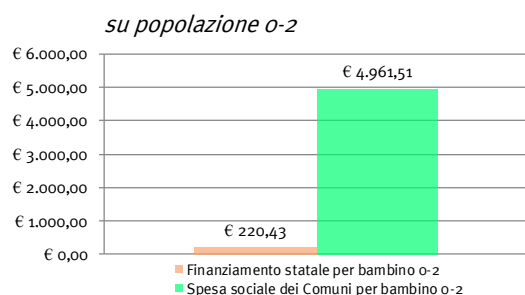
Tipologia dell'impegno di spesa

Negli atti è previsto tendenzialmente l'impegno di spesa delle sole risorse straordinarie, tranne alcuni casi in cui sono state previste anche risorse proprie dalla Regione e l'impegno di spesa ha riguardato entrambe.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento, infatti, la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione LOMBARDIA

Elenco degli atti

DGR 8243/2008 Approvazione del piano attuativo Intesa 26/09/2007 e 14/02/2008.

DGR n. 10164 del 16/09/2009 Contributi in c/capitale per realizzazione posti nido e micronido.

Decreto n. 9312 del 21/09/2009 Bando per l'assegnazione di contributi per il finanziamento di nuovi posti in asili nido e micronidi.

DGR n. 11152 del 3.02.2010 Acquisto da parte del sistema pubblico di posti già autorizzati nelle unità d'offerta socio educative per la prima infanzia del sistema privato.

Decreto n. 6567 del 30.06.2010 Approvazione della graduatoria e assegnazione dei contributi per il finanziamento di progetti per interventi strutturali per la realizzazione di asili nido e micronidi di cui al d.d.g. 21 settembre 2009 n. 9312

Decreto n. 7777 del 4/08/2010 Erogazione della prima annualità del contributo assegnato ai sensi della DGR n. 11152 del 3 febbraio 2010 "Acquisto da parte del sistema pubblico di posti già autorizzati nelle unità d'offerta socio-educative per la prima infanzia del sistema privato".

DGR n. 2413 del 26.10.2011 Determinazione in ordine al recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli Enti Locali in merito al riparto della quota del fondo per le politiche della famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie.

Decreto n. 6603 del 18/07/2011 Assegnazione contributo per il progetto: "Edificazione di un nuovo corpo di fabbrica per ampliamento dell'asilo nido finalizzato all'aumento della capacità ricettiva" in Verdello (BG). Ente: Scuola dell'infanzia Paolo VI e asilo nido "Arcobaleno" di Verdello (BG).

Decreto n. 12303 del 13/12/2011 Assegnazione contributi a enti vari per il finanziamento di progetti per interventi strutturali per la realizzazione di asili nido e micronidi - Secondo scorrimento graduatoria di cui al decreto n. 6567/2010.

Decreto n. 11689 del 2/12/2011 Erogazione della seconda annualità del contributo assegnato ai sensi della d.g.r. n. 11152 del 3 febbraio 2010 "Acquisto da parte del sistema pubblico di posti già autorizzati nelle unità d'offerta socio-educative per la prima infanzia del sistema privato".

Decreto n. 12791 del 23/12/2011 Impegno della terza annualità del contributo assegnato ai sensi della DGR n. 11152 del 3 febbraio 2010 "Acquisto da parte del sistema pubblico di posti già autorizzati nelle unità d'offerta socio-educative per la prima infanzia del sistema privato".

DGR n. 2413 del 26.10.2011 Determinazione in ordine al recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli Enti Locali in merito al riparto della quota del fondo per le politiche della famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie.

Nota di Liquidazione n. 7750 del 20.12.2012 Erogazione della terza annualità del contributo assegnato ai sensi della DGR n. 11152 del 3 febbraio 2010 "Acquisto da parte del sistema pubblico di posti già autorizzati nelle unità d'offerta socio-educative per la prima infanzia del sistema privato".

Decreto n. 12560 del 21/12/2012 Trasferimento dei finanziamenti relativi al Fondo per la famiglia 2010 previsti dalla DGR 26 ottobre 2011 n. 2413 e delle risorse relative alle Intese Famiglia 2007 e 2008 previste dalle DGR 22 ottobre 2008 n. 8243 e 30 marzo 2009 n. 9151.

Decreto n. 1961 del 6.03.2013 Attuazione della DGR 26 ottobre 2011 "Determinazione in ordine al recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli Enti Locali in merito al riparto della quota del fondo per le politiche della famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie".

Decreto n. 1961 del 6/03/2013 Attuazione della DGR 26 ottobre 2011 "Determinazione in ordine al recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli Enti Locali in merito al riparto della quota del fondo per le politiche della famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie".

Decreto n. 5729 del 29/06/2012 e n. 3036 del 09/04/2013 Assegnazione contributi a enti vari per il finanziamento di progetti per interventi strutturali per la realizzazione di asili nido e micronidi – Terzo scorrimento graduatoria di cui al decreto n. 6567/2010.

Decreto n. 5372 del 20/06/2013, Assegnazione contributi a enti vari per il finanziamento di progetti per interventi strutturali per la realizzazione di asili nido e micronidi – Quarto scorrimento graduatoria di cui al decreto n. 6567/2010.

D.G.R. n. 2260 del 1 agosto 2014, "Determinazioni in merito al Fondo Sociale Regionale 2014", che da piena attuazione al Programma di intervento relativo alle Intese Stato-Regioni del 2012 a favore delle politiche per la famiglia, approvato con D.G.R. n. 1766 dell'8 maggio 2014.

Provincia autonoma di BOLZANO

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 16.831.089 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 3,14%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che non riguarda solo le risorse straordinarie, ma un più complessivo quadro di politiche posto in essere dalla Regione nel settore.

All'interno del Piano Sociale Provinciale triennale la Provincia Autonoma elabora una programmazione specifica relativa ai servizi educativi per la prima infanzia per la promozione e il sostegno del sistema dei servizi per la prima infanzia all'interno del tema più generale sugli interventi per la famiglia.

Nel periodo di riferimento la Provincia Autonoma ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi rivolti ai comuni e ad enti privati per il sostegno agli investimenti ed ha effettuato trasferimenti ai Comuni per il sostegno alla gestione. Sempre nello stesso periodo sono state assegnate delle risorse per finanziare delle misure di sostegno alla domanda.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento fra l'anno 2007 e il 2014, la spesa sociale dei Comuni della Provincia per bambino 0-2 è nettamente superiore rispetto al finanziamento statale. La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Infine, coerentemente con quanto sopra descritto, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo fino al 2012 da allora e fino al 2014 si è registrata una lieve flessione per entrambi i valori. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre inoltre segnalare che il suo andamento è in parte dovuto alla tenuta della popolazione 0-2 anni.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Provincia Autonoma di Bolzano ha utilizzato sia pratiche di riparto in relazione a criteri definiti sia lo strumento del Bando, quest'ultimo soprattutto per progetti di investimento.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Provincia Autonoma ha utilizzato principalmente lo strumento della Delibera di Giunta Provinciale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati esclusivamente per i contributi alla gestione 16.831.089 euro.

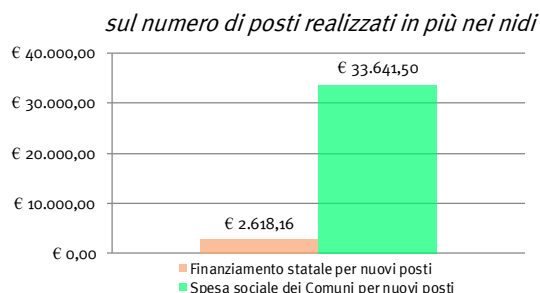
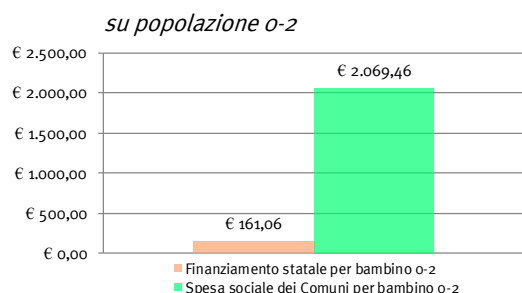
Tipologia dell'impegno di spesa

Nel periodo di riferimento in generale è stato previsto l'impegno delle risorse straordinarie nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento infatti la Provincia Autonoma ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Provincia autonoma di BOLZANO

Elenco degli atti

LP 13/91, Riordino dei servizi sociali in Provincia di Bolzano.

LP 8/96, Provvedimenti in materia di assistenza all'infanzia.

DGP n. 1598 del 13.05.2008, Approvazione criteri di accreditamento per il servizio di microstruttura per la prima infanzia – ai sensi del Regolamento di esecuzione di cui all'articolo 1bis della LP 9 aprile 1996, n.8 recante “Microstrutture per la prima infanzia”.

LP 3/2011, Con art. 2 è avvenuta la seguente modifica della legge provinciale 8 novembre 1974, n. 26, “Asili nido”: 1. Dopo l'articolo 22 della legge provinciale 8 novembre 1974, n. 26, è inserito il seguente articolo: „Art. 22-bis (Superamento consentito della capacità ricettiva per le iscrizioni).

LP 8/2013, La Legge provinciale quadro “Sviluppo e sostegno della famiglia in Alto Adige” riordina e disciplina tutti i servizi di promozione e sostegno alla famiglia. In particolare prevede una Agenzia per la famiglia. L'assistenza alla prima infanzia viene disciplinata nel capo IV; le relative norme (citate sopra) saranno abrogate solamente al momento dell'entrata in vigore del nuovo sistema di finanziamento (dal 2017).

DPP 38/2013, Decreto del Presidente della Provincia 9 dicembre 2013, n. 38 “Modifiche di regolamenti di esecuzione in materia di assistenza alla prima infanzia” (introduce nuove tariffe dal 1.1.2014).

Delibera GP 1080/2014, Modifica dei criteri e modalità di concessione di contributi per spese di gestione di asili nido ai sensi della legge provinciale 8 novembre 1974, n. 26, e successive modifiche, di cui alla deliberazione della Giunta provinciale 9 dicembre 1996, n. 6048 (in sostanza introduce un secondo termine per la presentazione di domande di contributo, alla pari degli altri servizi alla prima infanzia).

Provincia autonoma di **TRENTO**

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 176.378.712 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 3,04%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che non riguarda solo le risorse straordinarie, ma un più complessivo quadro di politiche posto in essere dalla Regione nel settore.

La Provincia Autonoma di Trento ai sensi dell'art. 11 l.p. 4/2002 destina annualmente delle risorse con il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il sostegno delle spese ordinarie di gestione dei comuni per i servizi socio-educativi per la prima infanzia (voce specifica del c.d. Fondo perequativo per il sostegno di servizi comunali) e in materia di programmazione di nuovi servizi ha istituito il c.d. Fondo Unico Territoriale.

Nel periodo di riferimento la Provincia Autonoma ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso trasferimenti ai Comuni per il sostegno alla gestione.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento fra l'anno 2007 e il 2014, il finanziamento dello stato per bambino 0-2 e per nuovi posti è molto contenuto rispetto a quello dei comuni.

Infine, coerentemente con quanto sopra descritto, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre inoltre segnalare che il suo aumento è in parte dovuto al valore stazionario della popolazione 0-2 anni.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Provincia Autonoma ha utilizzato principalmente pratiche di riparto in relazione a criteri definiti.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Provincia Autonoma ha utilizzato principalmente lo strumento della Delibera di Giunta Provinciale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia in contributi per la gestione con una prevalenza netta dei secondi (90,25%) sui primi (9,75%).

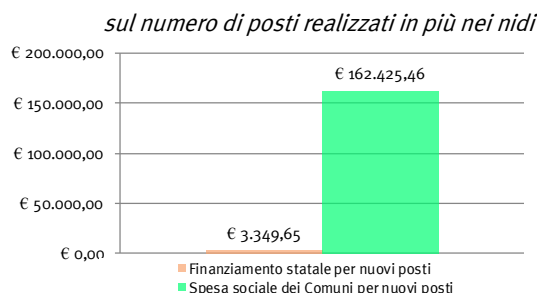
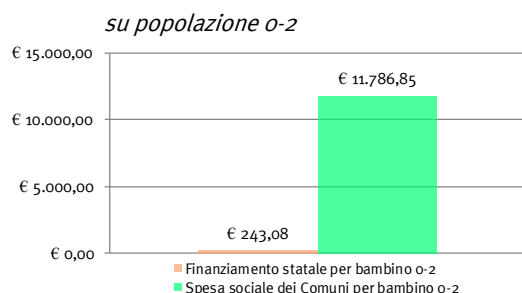
Tipologia dell'impegno di spesa

Nel periodo di riferimento in generale è stato previsto l'impegno delle risorse straordinarie nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento infatti la Provincia Autonoma ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Provincia autonoma di TRENTO

Elenco degli atti

L.P. n. 4 dd. 12 marzo 2002, Ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

L.P. n. 17 dd. 19 ottobre 2007, Modificazioni della L.P. 12 marzo 2002, n. 4

B.U.R. n. 44 dd. 30 ottobre 2007

Del. G.P. 1891 dd. 1° agosto 2003 e ss.mm. Requisiti strutturali ed organizzativi, criteri e modalità per la realizzazione ed il funzionamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, nonché procedure per l'iscrizione all'albo dei soggetti gestori di cui all'articolo 8 della L.P. 4 del 2002

Del. G.P. 839 dd. 16 aprile 2004 Istituzione dell'albo provinciale dei soggetti gestori di servizi socio-educativi di cui all'articolo 8 della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e approvazione modalità di tenuta dello stesso.

Del. G.P. 874 dd. 5 maggio 2006, Fondo per gli investimenti comunali di rilevanza provinciale di cui all'art. 16 della L.P. 15 novembre 1993, n. 36 e sm. Aggiornamento del piano degli interventi inerenti il potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti, delle opere igienico-sanitarie, dei cimiteri, dell'edilizia scolastica.

Del. G.P. 757 dd. 13 aprile 2007, Fondo per gli investimenti comunali di rilevanza provinciale di cui all'art. 16 della L.P. 15 novembre 1993, n. 36 e sm. Aggiornamento del piano degli interventi inerenti il potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti, delle opere igienico-sanitarie, dei cimiteri, dell'edilizia scolastica.

Del. G.P. 550 dd. 7 marzo 2008, Fondo per gli investimenti comunali di rilevanza provinciale di cui all'articolo 16 della Legge Provinciale 15 novembre 1993, n. 36 e s.m. - Secondo Aggiornamento del piano delle opere relative all'edilizia scolastica.

Del. G.P. 2784 dd. 20 novembre 2009, Definizione dei criteri di ammissione al Fondo di Riserva 2009 del Fondo per gli investimenti programmati dei Comuni di cui all'art. 11 della L.P. n. 36/93 e s.m. relativo al periodo 2006 - 2010 e relativa approvazione dell'elenco degli interventi ammessi a finanziamento.

Del. G.P. 1022 dd. 18 aprile 2008, Attuazione del punto A.5) del protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2008 per la riduzione delle tariffe del servizio pubblico di asilo nido. Acconto assegnazione fondo per la famiglia € 1.764.612,17

Del. G.P. 1948 dd. 1° agosto 2008, Attuazione del punto A.5) del protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2008 – servizio Tagesmutter – riconoscimento di un sostegno finanziario aggiuntivo in favore delle famiglie.

Del. G.P. 2748 dd. 24 ottobre 2008, Quantificazione del sostegno finanziario aggiuntivo in favore delle famiglie relativo al servizio Tagesmutter - € 263.854,59.

Del. G.P. 2750 dd. 24 ottobre 2008 Fondo perequativo di cui all'art. 6 della L.P. 15 novembre 1993 e ss.mm.: assegnazioni definitive per l'anno 2008.

Del. G.P. 212 dd. 6 febbraio 2009, Riduzione del 30% delle tariffe relative al servizio pubblico di asilo nido e sussidio aggiuntivo orario pari ad € 1,20 per il servizio pubblico di tagesmutter – fondo per la famiglia interventi a valere sul 2009.

Del. G.P. 1013 dd. 30 aprile 2009, Fondo famiglia – riduzione delle tariffe asilo nido a valere sul 2009 – individuazione delle assegnazioni a carico dei comuni € 2.354.094,97.

Del. G.P. 1014 dd. 30 aprile 2009 Fondo famiglia – sussidio aggiuntivo tagesmutter a valere sul 2009 – individuazione delle assegnazioni a carico dei comuni € 346.841,60.

Del. G.P. 1070 dd. 8 maggio 2009, Fondo per la famiglia – servizio di tagesmutter sussidio aggiuntivo alle famiglie a valere sul 2008 – individuazione delle assegnazioni definitive a titolo di conguaglio ai comuni.

Del. G.P. 1071 dd. 8 maggio 2009, Fondo per la famiglia – riduzione delle tariffe asilo nido a valere sul 2008 – individuazione delle assegnazioni definitive a titolo di conguaglio ai comuni.

Del. G.P. 1760 dd. 17 luglio 2009, Individuazione dei criteri e delle modalità per la determinazione dei trasferimenti relativi ai servizi socio-educativi della prima infanzia di cui alla L.P. 12 marzo 2002, n. 4 a valere sul fondo perequativo di cui all'art. 6 della L.P. 15 novembre 1999, n. 36 “Norme in materia di finanza locale”.

Del. G.P. 2721 dd. 13 novembre 2009, Fondo perequativo di cui all'art. 6 della L.P. 15 novembre 1993, n. 36 e ss.mm.: assegnazioni definitive per l'anno 2009.

Del. G.P. 118 dd. 29 gennaio 2010, Fondo per la famiglia – interventi a valere sul 2010 – riduzione tariffe servizio pubblico locale di asilo nido e assegnazione sussidio aggiuntivo servizio pubblico locale di

tagesmutter.

Del. G.P. 1434 dd. 17 giugno 2010, Qualifica professionale di educatore nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi: criteri per il riconoscimento di qualifiche equipollenti nonché per la diretta ammissione all'esame per il riconoscimento della qualifica.

Del. G.P. 2285 dd. 8 ottobre 2010, Fondo per la famiglia - sussidio aggiuntivo per il servizio di tagesmutter e costo per la riduzione delle tariffe asilo nido - individuazione delle assegnazioni definitive in favore dei comuni per l'anno 2009 e assegnazione provvisoria 2010. Euro 3.200.000,00.

Del. G.P. 2287 dd. 8 ottobre 2010, Fondo perequativo di cui all'art. 6 della L.P. 15 novembre 1993 e ss.mm.: assegnazioni definitive per l'esercizio 2010 (euro 223.389.235,58).

Del. G.P. 2685 dd. 26 novembre 2010, Individuazione dei criteri e delle modalità per la determinazione dei trasferimenti a valere sul fondo perequativo di cui all'art. 6 della L.P. 15 novembre 1993, n. 36 e ss.mm., relativi al finanziamento del servizio di nido d'infanzia nei luoghi di lavoro di cui alla L.P. 12 marzo 2002, n. 4 e s.m..

Del. G.P. 262 dd. 17 febbraio 2011, Direttive agli enti locali per l'adozione del sistema tariffario ICEF per i servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui alla l.p. 12 marzo 2002 e ss.mm..

Del. G.P. 391 dd. 4 marzo 2011 Servizi socio-educativi della prima infanzia di cui alla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 – direttive per l'attuazione dei paragrafi B.2 e B.3 del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2011.

Del. G.P. 1547 dd. 18 luglio 2011, Fondo per la famiglia: assegnazioni definitive in favore dei comuni per l'anno 2009 relative al sussidio aggiuntivo per il servizio di Tagesutter. Ricongnizione contabile.

Del. G.P. 1548 dd. 18 luglio 2011, Fondo per la famiglia – sussidio aggiuntivo per il servizio di Tagesmutter e costo per la riduzione delle tariffe asilo nido – individuazione delle assegnazioni definitive in favore dei comuni per l'anno 2010.

Del. G.P. 1550 dd. 18 luglio 2011, Art. 6 bis della legge provinciale 15 novembre 1993, n. 36 e s.m. Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali. Determinazione delle assegnazioni in favore degli enti locali per il 2011 della quota destinata al finanziamento dei servizi socio-educativi della prima infanzia di cui alla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4. Importo euro 21.380.673,69.

Del. G.P. 2784 dd. 14 dicembre 2011, Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali, finanziamento dei servizi socio-educativi della prima infanzia di cui alla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4. Servizio di asilo nido: assegnazione di acconti ai comuni per l'anno 2012.

L.P. 2 marzo 2011, n. 1, Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione ed il benessere familiare e della natalità. Cfr. in particolare art. 9.

Del. G.P. 1933 dd. 8 settembre 2011, Punto A.8) Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2010: criteri e modalità del Fondo Unico Territoriale.

Del. G.P. 817 dd. 27 aprile 2012, Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali. Determinazione delle assegnazioni in favore degli enti locali per il 2012 della quota destinata al finanziamento dei servizi socio-educativi della prima infanzia di cui alla legge provinciale 12 marzo 2012, n. 4. Importo euro 12.944.583,09.

Del. G.P. 1593 dd. 20 luglio 2012, Disciplina attuativa e gestionale del Fondo Unico Territoriale.

Del. G.P. 1781 dd. 27 agosto 2012 Legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e s.m.i. “Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia”, articolo 8 in materia di requisiti per lo svolgimento dei servizi. Ulteriore modificazione della deliberazione della Giunta provinciale n. 1891 di data 1° agosto 2003, da ultimo modificata con deliberazione n. 2204 del 29 agosto 2008, inerente l'approvazione dei requisiti strutturali e organizzativi, dei criteri e delle modalità per la realizzazione e per il funzionamento dei servizi, nonché delle procedure per l'iscrizione all'albo provinciale dei soggetti di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 7 della legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4.

Del. G.P. 1920 dd. 7 settembre 2012, Fondo Unico Territoriale – Interventi inerenti edilizia scolastica ed asili nido: primo provvedimento di finanziamento.

Del. G.P. 2005 dd. 21 settembre 2012, Attuazione del paragrafo 1.4 del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2011 riguardante la riorganizzazione in ambiti territoriali ottimali dei servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui alla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4.

Del. G.P. 2047 dd. 28 settembre 2012 Qualifica professionale di educatore nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi. Sostituzione dell'allegato B parte integrante della deliberazione della Giunta provinciale n. 1434 del 17 giugno 2010 in materia di criteri per la diretta ammissione all'esame per il conseguimento della qualifica.

Del. G.P. 2005 dd. 21 settembre 2012 Attuazione del paragrafo 1.4 del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2011 riguardante la riorganizzazione in ambiti territoriali ottimali dei servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui alla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4.

Intesa n. 4/2012 dd. 30 ottobre 2012 Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali. -Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2013.

Del. G.P. 2601 dd. 30 novembre 2012 Fondo perequativo di cui all'art. 6 della legge provinciale 15 novembre 1993 n. 36 e s.m.: assegnazioni definitive per l'esercizio 2012.

Del. G.P. 731 dd. 19 aprile 2013 Fondo perequativo di cui all'art. 6 della legge provinciale 15 novembre 1993 n. 36 e ss.mm. Assegnazioni definitive per l'esercizio 2012. Modifica deliberazione n. 2601 di data 30 novembre 2012.

Del. G.P. 732 dd. 19 aprile 2013 Fondo Unico Territoriale – Interventi inerenti edilizia scolastica ed asili nido: secondo provvedimento di finanziamento.

Del. G.P. 931 dd. 17 maggio 2013 Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali. Determinazione delle assegnazioni in favore degli enti locali per il 2013 della quota destinata al finanziamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui alla legge provinciale -12 marzo 2002, n. 4. Importo euro 12.433.422,24.

Del. G.P. 1752 dd. 23 agosto 2013 Fondo Unico Territoriale – Interventi inerenti edilizia scolastica e asili nido: terzo provvedimento di finanziamento.

Del. G.P. 2539 dd. 5 dicembre 2013 Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali, finanziamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui alla legge provinciale -12 marzo 2002, n. 4. Servizio asilo nido: assegnazione di acconti ai comuni per l'anno 2014. Euro 11.327.569,91.

Intesa n. 1/2014 dd. 7 marzo 2014 Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali. -Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2014.

Del. G.P. 817 dd. 26 maggio 2014 Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali. Determinazione delle assegnazioni in favore degli enti locali per il 2014 della quota destinata al finanziamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui alla legge provinciale - 12 marzo 2002, n. 4. Importo euro 12.664.099,49.

Intesa n. 2/2014 dd. 10 novembre 2014 Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le Autonomie locali. -Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2015.

Del. G.P. 1659 dd. 29 settembre 2014 Articolo 8 della Legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4. Ulteriore modificazione della deliberazione della Giunta provinciale n. 1891 del 1° agosto 2003 e ss.mm. per quanto riguarda l'accesso alle professioni di educatore nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi e di operatore di nido familiare-servizio Tagesmutter.

Del. G.P. 2241 dd. 15 dicembre 2014 Fondo per il sostegno di specifici servizi comunali, finanziamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui alla legge provinciale -12 marzo 2002, n. 4. Servizio asilo nido: assegnazione di acconti ai comuni per l'anno 2015. Euro 18.462.421,84.

Regione VENETO

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 203.422.397 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 55,65%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che non riguarda solo le risorse straordinarie, ma un più complessivo quadro di politiche posto in essere dalla Regione nel settore.

La Regione elabora annualmente dei Piani di finanziamento e ripartizione delle risorse (ai sensi della L.R. 32/190) che vengono adottati dalla Giunta Regionale.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi rivolti ai comuni e ad enti privati per il sostegno all'investimento e alla gestione. Inoltre, sempre nello stesso periodo sono state assegnate delle risorse per finanziare delle misure di sostegno alla domanda.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2007 e l'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni per bambini 0-2 anni è nettamente superiore al finanziamento statale. Mentre se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento, si vede come il finanziamento dei comuni sia stato superiore a quello statale.

Infine, coerentemente con quanto sopra descritto, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo, con una lieve flessione nel 2014. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2010 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia pratiche di riparto in relazione a criteri definiti sia lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato principalmente lo strumento della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia per contributi alla gestione, con una prevalenza netta dei secondi (86,55%) sui primi (13,45%).

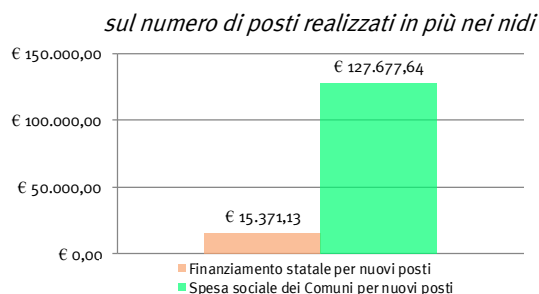
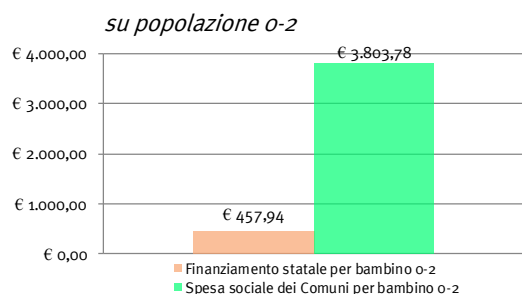
Tipologia dell'impegno di spesa

Nel periodo di riferimento in generale è stato previsto l'impegno delle risorse straordinarie nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento, infatti, la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione VENETO

Elenco degli atti

DGR 3826/27.11.07. "Approvazione piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259." B.U.R. n. 110/25.12.07

DGR 4196/18.12.07. "Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, domande anno 2007. Deliberazione n. 137/CR del 13.11.2007. Art. n. 25, comma 2, Legge Regionale n. 32/90." B.U.R. n. 11/05.02.08

DGR 3081/2.10.07. "Assegnazione contributo in conto gestione ai servizi per la prima infanzia, approvati dalla Regione del Veneto, anno 2007. L.R. n. 32/90." B.U.R. n. 94/30.10.07

DGR 423/26.02.08. "Criteri di presentazione delle domande per l'apertura di servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro. Anno 2008." B.U.R. n. 21 del 7.3.08.

DGR 2871/7.10.08. "Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia, anno 2008. Recepimento dell'intesa del 14.02.08. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259." B.U.R. n. 91 del 4.11.08.

DGR 673/18.03.08. "Assegnazione acconto contributo in conto gestione ai servizi per la prima infanzia, approvati dalla Regione del Veneto. L.R. n. 32/90, L.R. 2/06. Anno 2008." B.U.R. n. 30 del 8.04.08.

DGR 1919/08.07.08. "Assegnazione di contributo in conto capitale ed approvazione di servizi alla prima infanzia, istruttoria delle domande anno 2008. L.R. n. 32/90, L. n. 448/01, L.R. n. 22/02." B.U.R. n. 69 del 19.08.08

DGR 1920/8.7.08. "Modifica servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro ed approvazione del servizio senza assegnazione di contributo in conto capitale, istruttoria delle domande anno 2008. L.R. n. 32/90, L. n. 448/01." B.U.R. n. 69 del 19.08.08

DGR 3527/18.11.08. "Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, domande anno 2008. Deliberazione n. 139/CR del 21.10.2008. Art. 25, comma 2 Legge Regionale n. 32/90." B.U.R. n. 101 del 9.12.08

DGR 3528/18.11.08. "Assegnazione saldo contributo in conto gestione ai servizi per la prima infanzia, approvati dalla Regione del Veneto, anno 2008. L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02, L.R. n. 2/06." B.U.R. n. 101 del 9.12.08

DGR 2733/15.09.09. "Aggiornamento del riparto fondo nazionale per l'annualità 2008, riferito all'intesa del 14.02.08 relativamente al piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259." B.U.R. n. 84 del 13.10.09.

DGR 470/24.02.09. "Criteri di presentazione delle domande per la realizzazione di servizi educativi alla prima infanzia. Anno 2009. L.R. N. 32/90 e L.R. N. 22/02." B.U.R. n. 22 del 13.03.09.

DGR 3331/3.11.09. "Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, domande anno 2008, in attuazione del piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259. L.R. n. 32/90." B.U.R. n. 98 del 1.12.09

DGR 4049/22.12.09. "Assegnazione saldo contributo anno 2009 in conto gestione ai servizi per la prima infanzia, approvati dalla Regione del Veneto, e riparto in attuazione del piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259. L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02, L.R. n. 2/06." B.U.R. n. 10 del 2.02.10

DGR 477/24.02.09. "Assegnazione acconto contributo in conto gestione ai servizi per la prima infanzia, approvati dalla Regione del Veneto, anno 2009. L.R. n. 32/90, L.R. n. 2/06." B.U.R. n. 23 del 17.03.09

DGR 1908/23.06.09. "Modifica servizi educativi alla prima infanzia ed approvazione del servizio senza assegnazione di contributo in conto capitale, istruttoria della domande anno 2009. L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02." B.U.R. n. 57 del 14.07.09

DGR 1999/30.06.09. "Approvazione servizi alla prima infanzia con assegnazione di contributo in conto capitale, istruttoria delle domande anno 2009. L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02." B.U.R. n. 59 del 21.07.09

DGR 2987/6.10.09. "Approvazione servizi alla prima infanzia con assegnazione di contributo in conto capitale, aggiornamento della percentuale teorica di copertura territoriale comunale, riferita alla popolazione

0-2 anni (ISTAT 2008) L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02.” B.U.R. n. 90 del 3.11.09

DGR 4048/22.12.09. “Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, domande anno 2009. Deliberazione n. 155/CR del 27.10.2009. Art. 25, comma 2, Legge Regionale n. 32/90.” B.U.R. N. 10/2.2.2010

DGR 4049/22.12.09. “Assegnazione saldo contributo anno 2009 in conto gestione ai servizi per la prima infanzia, approvati dalla Regione del Veneto, e riparto in attuazione del piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259. L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02, L.R. n. 2/06.” B.U.R. N. 10/2.2.2010

DGR 1635/15.06.10 . “Riparto del Fondo Regionale per le politiche sociali – Sostegno di iniziative a tutela dei minori (contributi a soggetti pubblici e privati): asili nido e servizi innovativi, scuole d'infanzia, per interventi a favore dei minori in situazione di disagio e inserimento presso famiglie e strutture tutelari per il 2010. L.R. 13.04.2001 n. 11, art. 133.”, B.U.R. n. 55 del 6.07.10.

DGR 1305/04.05.10. “Modifica dei criteri di rendicontazione della spesa relativi a benefici economici in conto capitale concessi per la realizzazione di servizi alla prima infanzia in attuazione del piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259. L.R. n. 32/90.”, B.U.R. n. 41 del 18.05.10.

DGR 160/26.01.10. Criteri di presentazione delle domande per la realizzazione di servizi educativi alla prima infanzia. Anno 2010. L.R. N. 32/90 e L.R. N. 22/02., B.U.R. n. 11/5.2.2010.

DGR 676/09.03.10 . Assegnazione acconto contributo in conto gestione ai servizi per la prima infanzia, approvati dalla Regione del Veneto, anno 2010. L.R. n. 32/90, L.R. n. 2/06. B.U.R.N. 31/13.04.10

DGR 1826/13.7.10. Approvazione servizi alla prima infanzia con assegnazione di contributo in conto capitale, istruttoria delle domande anno 2010. L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02. B.U.R. n. 63 del 3.08.10

DGR 1827/13.7.10. modifica servizi educativi alla prima infanzia ed approvazione dei servizi senza assegnazione di contributo in conto capitale, istruttoria delle domande anno 2010. L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02. B.U.R. n. 63 del 3.08.10

DGR 2647/2.11.10. Approvazione servizi alla prima infanzia con assegnazione di contributo in conto capitale, aggiornamento della percentuale teorica di copertura territoriale comunale, riferita alla popolazione 0-2 anni (ISTAT 2009) L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02. B.U.R. n. 88 del 30.11.10

DGR 2899/30.11.10. Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, domande anno 2009, in attuazione del piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259. L.R. n. 32/90. B.U.R. n. 11/5.2.2010

DGR 2900/30.11.10. Assegnazione saldo contributo anno 2010 in conto gestione ai servizi per la prima infanzia, approvati dalla Regione del Veneto, e riparto in attuazione del piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259, L.R. n. 32/90, L.R. n. 22/02, L.R. n. 2/06. B.U.R. n. 11/5.2.2010

DGR 1432/06.09.11. Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, domande anno 2010. Deliberazione n. 44/CR del 24.05.2011. Art. 25, comma 2, e art. 30 Legge Regionale n. 32/90. BUR N. 71/20.09.11

DGR 1636/11.10.11. Assegnazione contributo in conto gestione ai servizi per la prima infanzia riconosciuti dalla Regione del Veneto, anno 2011 – L.R. n. 32/1990, L.R. n. 22/2002, L.R. n.2/2006. BUR N. 80/25.10.11

DGR 1404/17.07.12. Recepimento dell'intesa del 2.02.2012 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie Locali, ai sensi dell'art. 8 , comma 6, della L. 5.06.2003, n. 131, concernente l'utilizzo di risorse da destinare al finanziamento di azioni per le politiche a favore della famiglia. B.U.R. n. 62/07.08.12.

DGR 2561/11.12.12. Individuazione ed approvazione degli interventi di cui all'Intesa del 19.04.2012, ai sensi dell'art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Province, i Comuni e le Comunità montane, concernente l'utilizzo di risorse da destinarsi al finanziamento dei servizi socio educativi per la prima infanzia e azioni in favore degli anziani e della famiglia. B.U.R. n. 107/24.12.12.

DGR 1710/07.08.12. Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, domande presentate nell'anno 2010 da enti ed amministrazioni pubbliche. Deliberazione n. 38/CR del 22.05.2012. Art. 25, comma 2, e art. 30 Legge Regionale n. 32/90. BUR N. 76/14.09.12

DGR 1999/02.10.12. Assegnazione contributo in conto gestione ai servizi per la prima infanzia riconosciuti

dalla Regione del Veneto, anno 2012 - L.R. n. 32/1990, L.R. n. 22/2002, L.R. n. 2/2006, L. n. 296/06. BUR N. 87/23.10.12

DGR 526/16.04.13. Criteri di presentazione della domanda di contributo regionale dei servizi educativi alla prima infanzia - già riconosciuti ai sensi della L.R. n. 32/90 e autorizzati e accreditati ai sensi della L.R. n. 22/02 - di cui alla L.R. n. 32/90, art. 26, comma 2 bis. B.U.R. N. 35/19.04.13.

DGR 2172/25.11.13. Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia - già riconosciuti ai sensi della L.R. n. 32/90, autorizzati e accreditati ai sensi della L.R. n. 22/02 - di cui alla L.R. n. 32/90, art. 26, comma 2 bis. Deliberazione n. 126/CR del 24.09.2013. Art. 25, comma 2, e art. 30 Legge Regionale n. 32/90. B.U.R. n. 108/13.12.13

DGR 2899/30.12.13. Assegnazione contributo in conto gestione ai servizi per la prima infanzia riconosciuti dalla Regione del Veneto, anno 2013 - L.R. n. 32/1990, L.R. n. 22/2002, L.R. n. 2/2006, L. n. 296/06. B.U.R. n. 16/07.02.14

DGR 1660/15.09.14. "Concessione proroga per i progetti di servizi alla prima infanzia approvati con DGR n. 1432 del 6.9.2011, relativi alle domande presentate nell'anno 2010 da parte dei soggetti privati." B.U.R. n. 97/10.10.14.

DGR 2157/18.11.14. "Assegnazione dei contributi per l'anno 2014 a favore delle scuole dell'infanzia non statali e dei servizi per la prima infanzia riconosciuti dalla Regione del Veneto. L.R. 23/1980 e L.R. 32/1990" B.U.R. n. 117/9.12.14

DGR 2308/9.12.14 "Concessione proroga per i progetti di servizi alla prima infanzia approvati con DGR n. 3527 del 18.11.2008." B.U.R. n. 122/23.12.14

DGR 1963/28.10.14 "Fondo per le politiche della famiglia" Decreto Ministeriale del Dipartimento per le politiche della famiglia del 29 agosto 2014: Progetto regionale "Interventi a favore della famiglia- implementazione e sviluppo del sistema regionale Nidi in Famiglia di cui alla D.G.R. n. 1502/2011". B.U.R. n. 110/18.11.14

DDR 191/11.12.14 "D.G.R. n. 1963 del 28 ottobre 2014 "implementazione, sviluppo e gestione del sistema regionale nidi in famiglia": avvio del programma per la gestione del progetto." B.U.R. N. 123/24.12.14

DDR 166/2.12.14 "DGR n. 2157 del 18.11.2014: Assegnazione dei contributi in conto gestione per l'anno 2014 a favore dei servizi per la prima infanzia riconosciuti dalla Regione del Veneto, ai sensi della L.R. n. 32/1990, L.R. n. 2/2006 e L.R. n. 22/2002." B.U.R. n. 29/27.03.15

DDR 92/15.04.15 "DDR n. 191 del 11 dicembre 2014, "Implementazione, sviluppo e gestione del sistema regionale nidi in famiglia: avvio del programma per la gestione del progetto": esito della valutazione e approvazione della graduatoria dei progetti presentati. B.U.R. n. 40/24.04.15.

Regione FRIULI VENEZIA-GIULIA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontano ad un totale di 84.721.890 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 15,77%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che non riguarda solo le risorse straordinarie, ma un più complessivo quadro di politiche posto in essere dalla Regione nel settore.

La Regione elabora annualmente uno specifico Piano di ripartizione e utilizzo del Fondo per le spese di investimento, ai sensi della L.R. 18 agosto 2005, n. 20 art.15bis, per i servizi educativi per la prima infanzia, che viene emesso dalla Giunta Regionale. Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti e per il sostegno alla gestione rivolti ad enti pubblici ed enti privati. Sempre nello stesso periodo sono state allocate risorse per le misure di sostegno alla domanda.

I grafici della pagina precedente mostrano come la spesa sociale dei Comuni per bambino 0-2 anni è nettamente superiore al finanziamento statale. La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Infine, coerentemente con quanto sopra descritto, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo, con una lieve flessione tra il 2012 e il 2013. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2010 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia pratiche di riparto in relazione a criteri definiti sia lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento, la Regione ha utilizzato principalmente lo strumento del Decreto del Presidente della Regione e del Decreto del Direttore Centrale, raramente quello della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia in contributi per gestione, con una netta prevalenza dei secondi (73,11%) sui primi (26,89%).

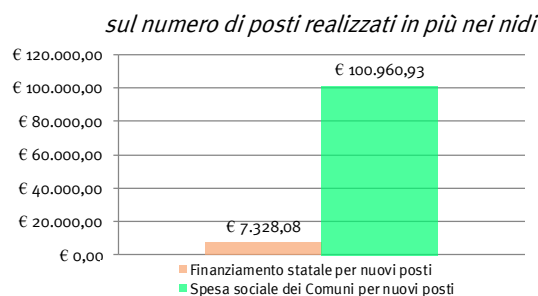
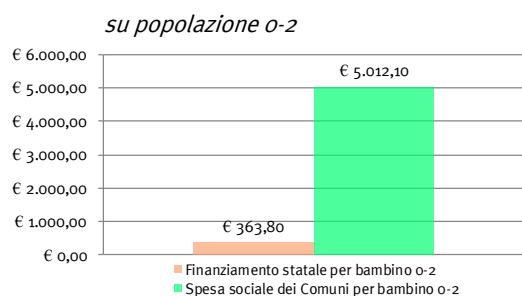
Tipologia dell'impegno di spesa

Nel periodo di riferimento in generale è stato previsto l'impegno delle risorse straordinarie nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento, infatti, la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione FRIULI VENEZIA-GIULIA

Elenco degli atti

Decreto n. 1241/Pren/2008 "Assegnazione contributi in conto capitale asili nido privati"

Legge Regionale 28.12.2007, n. 30, Legge strumentale 2008, I Suppl. ord. al BUR n. 1/2009.

DGR n. 2838/2008 "Interventi per favorire la realizzazione e la riqualificazione degli asili nido comunali"

Decreto n. 4877/Cult/2009, "L.R. 17/2008, art. 10, comma 21, concessione fondi ai Comuni richiedenti i finanziamenti destinati al sostegno della gestione diretta, mista o in convenzione di asili nido."

Legge regionale, 30.12.2008, n. 18, Legge Strumentale 2009, I Suppl. ord. al BUR n. 1/2009

Decreto n. 2737/Cult/2009, L.R. 30/2007, art. 2, commi 28 e 29 concessione ai soggetti del privato sociale e privati gestori di nidi d'infanzia autorizzati, ai soggetti pubblici diversi dai Comuni singoli o associati gestori di nidi d'infanzia aziendali autorizzati, nonché ai soggetti pubblici, del privato sociale e privati gestori di servizi integrativi e sperimentali, di contributi per il sostegno della gestione dei servizi medesimi, per l'anno 2008.

Decreto n. 3358/Cult/2009, L.R. 30/2007, art. 2, commi 28 e 29: concessione ai soggetti del privato sociale e privati gestori di nidi d'infanzia autorizzati, ai soggetti pubblici diversi dai Comuni singoli o associati gestori di nidi d'infanzia aziendali autorizzati, nonché ai soggetti pubblici, del privato sociale e privati gestori di servizi integrativi e sperimentali, di contributi per il sostegno della gestione dei servizi medesimi, per l'anno 2008. Rideterminazione.

Decreto n. 1171/Pren/2009, "Ripartizione Fondo per le spese di investimento destinato a sostenere la realizzazione di un'adeguata rete di servizi per la prima infanzia e per adeguare e migliorare la rete di servizi esistente."

DGR n. 2975 dd 30/12/2009 e successive modifiche e integrazioni, programma operativo di gestione per l'anno 2010.

Decreto n. 2406/CULT/2010, Legge regionale 30 dicembre 2008 n. 17 (Legge finanziaria 2009), articolo 10, comma 21: concessione fondi ai Comuni richiedenti i finanziamenti destinati al sostegno della gestione diretta, mista o in convenzione di asili nido. Anno scolastico 2009/2010.

Decreto n. 4486/ISTR/2010, L.R. 30/2007, art. 2, commi 28 e 29: contributi in favore dei soggetti del privato sociale e privati gestori di nidi d'infanzia, dei soggetti pubblici diversi dai Comuni singoli o associati gestori di nidi d'infanzia aziendali, nonché dei soggetti pubblici, del privato sociale e privati gestori di servizi integrativi e sperimentali, per il sostegno della gestione dei servizi medesimi. Approvazione del riparto parziale delle risorse e prenotazione dei fondi.

Decreto n. 4504/ISTR/2010, L.R. 30/2007, art. 2, commi 28 e 29: contributi in favore dei soggetti del privato sociale e privati gestori di nidi d'infanzia, dei soggetti pubblici diversi dai Comuni singoli o associati gestori di nidi d'infanzia aziendali, nonché dei soggetti pubblici, del privato sociale e privati gestori di servizi integrativi e sperimentali, per il sostegno della gestione dei servizi medesimi. Impegno e parziale liquidazione dei fondi ai gestori dei servizi integrativi e sperimentali.

Decreto n. 4709/ISTR/2010, L.R. 30/2007, art. 2, commi 28 e 29: contributi in favore dei soggetti del privato sociale e privati gestori di nidi d'infanzia, dei soggetti pubblici diversi dai Comuni singoli o associati gestori di nidi d'infanzia aziendali, nonché dei soggetti pubblici, del privato sociale e privati gestori di servizi integrativi e sperimentali, per il sostegno della gestione dei servizi medesimi. Approvazione del riparto parziale delle risorse e prenotazione dei fondi.

Decreto n. 4729/ISTR/2010, L.R. 30/2007, art. 2, commi 28 e 29: contributi in favore dei soggetti del privato sociale e privati gestori di nidi d'infanzia, dei soggetti pubblici diversi dai Comuni singoli o associati gestori di nidi d'infanzia aziendali, nonché dei soggetti pubblici, del privato sociale e privati gestori di servizi integrativi e sperimentali, per il sostegno della gestione dei servizi medesimi. Impegno e parziale liquidazione dei fondi ai gestori dei nidi.

DGR n° 2776 del 29 dicembre 2010, programma operativo di gestione per l'anno 2011.

Decreto n. 1325/ISTR/2011, L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Approvazione del riparto delle risorse e prenotazione dei fondi.

Decreto n° 1328/ISTR/2011, L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Impegno e parziale liquidazione.

DGR n° 2636 del 29 dicembre 2011, programma operativo di gestione per l'anno 2012.

Decreto n. 0769/ISTR/2012, L.R. 20/2005, art. 15 bis: Fondo per le spese di investimento. Approvazione del "Bando di finanziamento di interventi edilizi da realizzare su strutture di servizio per la prima infanzia" a valere sulla dotazione del Fondo per l'anno 2012 – prenotazione fondi

Decreto n. 1622/ISTR/2012, L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Approvazione del riparto delle risorse e prenotazione dei fondi.

Decreto n. 2051/ISTR/2012, L.R. 20/2005, art. 15 bis: DPREg. 069/Pres./2012 - Bando per il finanziamento di interventi edilizi da realizzare su strutture di servizio per la prima infanzia – Approvazione graduatoria

Decreto n. 2163/ISTR/2012 L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Impegno e parziale liquidazione.

DGR n° 2368 del 28 dicembre 2012, programma operativo di gestione per l'anno 2013.

Decreto n. 1073/ASOC/2013: L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Impegno e parziale liquidazione. Fondi regionali

Decreto n. 1139/ASOC/2013: L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Impegno e parziale liquidazione. Fondi regionali

Decreto n. 1192/ASOC/2013: L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Impegno e parziale liquidazione. Fondi regionali

Decreto n. 1193/ASOC/2013: L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Impegno e parziale liquidazione. Fondi regionali

Decreto n. 1232/ASOC/2013: L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Impegno e parziale liquidazione. Fondi regionali

DGR n. 2510 del 27 dicembre 2013, programma operativo di gestione per l'anno 2014.

Decreto n. 174/ASIS/2014: L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Impegno e parziale liquidazione. Fondi statali al capitolo 8475

Decreto n. 1000/ASIS/2014: L.R. 22/2010, art. 9, commi 18 e 19: contributi a sostegno di soggetti pubblici, privati e del privato sociale gestori di nidi d'infanzia al fine di contenere le rette a carico delle famiglie. Impegno e parziale liquidazione. Fondi statali al capitolo 8475

DGR n. 2658 del 30 dicembre, programma operativo di gestione per l'anno 2015.

Responsabilità genitoriali

Delibera di Giunta Regionale n. 1919 del 17/10/2014, Interventi a sostegno delle responsabilità genitoriali al fine di assicurare la tutela, la dignità e la cura dei figli minori e prevenire possibili situazioni di disagio sociale ed economico, in particolare a sostegno delle responsabilità genitoriali del genitore affidatario.



Regione **LIGURIA**

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 18.990.300 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 89,76%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le sole risorse straordinarie.

La Regione inserisce la programmazione per i servizi socio-educativi per la prima infanzia all'interno del Piano Sociale Integrato Regionale triennale, ad essi viene dedicata una specifica sezione per lo sviluppo e la regolazione di questo servizi.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti e alla gestione ad enti pubblici ed enti privati. Inoltre, non risultano essere state allocate risorse misure di sostegno alla domanda.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2008 e l'anno 2014, la spesa sociale per bambino 0-2 anni è nettamente superiore al finanziamento statale. La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Infine, coerentemente con quanto sopra descritto, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati, pur avendo subito una flessione rilevante tra il 2011 e il 2012 per poi crescere di nuovo fino al 2014. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che il suo aumento dopo il 2012 è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2011 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia pratiche di riparto in relazione a criteri definiti sia lo strumento del bando, soprattutto per la realizzazione di nidi e servizi integrativi.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento, la Regione ha utilizzato sia lo strumento della Delibera di Giunta Regionale che quello del Decreto Dirigenziale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia in contributi per gestione, con una prevalenza dei primi (61,94%) sui secondi (38,06%).

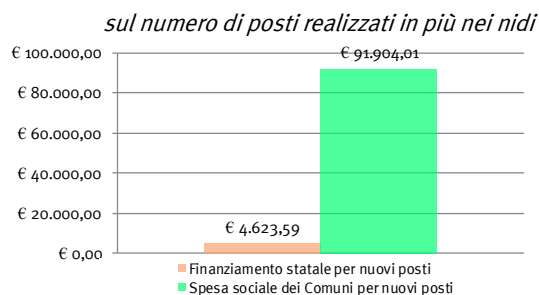
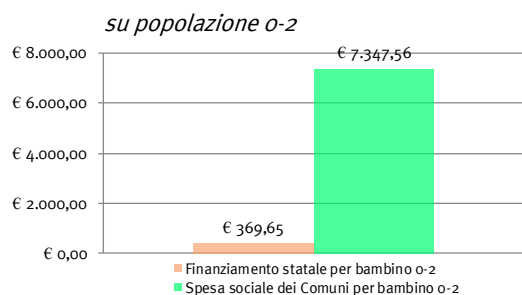
Tipologia dell'impegno di spesa

Nel periodo di riferimento, è stato previsto sia l'impegno delle sole risorse straordinarie sia l'inserimento di queste nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento, infatti, la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione LIGURIA

Elenco degli atti

D.G.R. 11604 – 21 dicembre 2007 Assegnazione dei finanziamenti distrettuali per gli interventi in conto capitale a favore di strutture sociali per l'anno 2007.

D.G.R. 237 del 7/03/2008 “Prosecuzione piano straordinario per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

D.G.R. 682/2008 “Progetto Liguria Famiglia: approvazione graduatoria per la realizzazione di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia”.

D.G.R. 1138 del 19/09/2008 “Progetto Liguria Famiglia: potenziamento servizi prima infanzia”.

D.G.R. del 17/10/2008, n. 1279 “Progetto Liguria Famiglia: approvazione della graduatoria per la realizzazione di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia”: riutilizzo della somma di € 168.000,00.

Decreto del Dirigente n. 3886 del 17/12/2008 “Impegno di € 673.000,00 a favore della Direzione Scolastica di Genova” (sezioni primavera anno scolastico 2008/2009).

D.G.R. del 22/12/2008, n. 1735 “Approvazione progetti per l'attivazione di ulteriori nuovi posti nei nidi e servizi integrativi prima infanzia – impegno complessivo di € 329.000,00 a favore di enti pubblici e privati non lucrativi, di cui € 168.000,00 ai sensi dgr 1279/08.

Decreto del Dirigente n. 4006 del 23/12/2008 “Progetto Liguria Famiglia: approvazione graduatoria ai sensi dgr 1138/08 – impegno di € 305.000,00 a favore dei distretti sociosanitari liguri”

D.G.R. 746/2009 “Progetto Liguria Famiglia: prosecuzione piano straordinario di interventi per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia: avviso pubblico”.

D.G.R. 1091/2009 “Progetto Liguria Famiglia: Approvazione della graduatoria dei progetti finalizzati alla realizzazione di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia ai sensi della DGR 5/6/2009, n. 746”;

Decreto del Direttore Generale n. 396 – 07/10/2009 “Progetto Liguria Famiglia: impegno € 1.617.000,00 a favore enti privati non lucrativi ai sensi dgr 1091/09 (approvaz. graduatoria progetti finalizzati realizzaz. nidi/servizi integrativi I infanzia di cui dgr 746/09) e liquidaz. 80% € 1.293.600,00”;

Decreto del Dirigente del Servizio n. 3474 – 4/12/2009 “Progetto Liguria Famiglia: impegno € 665.000,00 a favore enti pubblici ai sensi dgr 1091/09 (approvaz. graduatoria progetti finalizzati realizzaz. nidi/servizi integrativi I infanzia di cui dgr 746/09).”

Provvis. di liquidazione NP/2009/22688 - 15/12/2009, NP/2009/22689 - 15/12/2009

Liquidazione 80% contributi di cui al decreto 3474/09 – pari a € 225.600,00,

Liquidazione 80% contributi di cui al decreto 3474/09 – pari a € 306.400,00

D.G.R. 1350/2009 “Realizzazione sul territorio ligure, nell'anno educativo 2009-2010, di un servizio educativo per bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi

D.G.R. 186 – 23/02/2011 Approvazione del programma di interventi a favore dei servizi socio educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie – di cui all'intesa in sede di Conferenza Unificata del 7/10/2010.

D.G.R. 1428 – 25/11/2011 Contributi ai servizi socio educativi per la prima infanzia, ai sensi dgr del 23/12/2011, n. 186: impegno della somma di euro 2.754.194,00

D.G.R. 1723 – 29/12/2011 Integrazione della d.g.r. del 25/11/2011, n. 1428, relativa all'assegnazione di contributi ai servizi socio educativi per la prima infanzia, ai sensi della dgr del 23/12/2011, n. 186. Impegno di € 62.705,00

Dec. Dir. 2048 – 1°/08/2011 Programma di interventi di cui alla dgr 186/2011 – ricerca azione/progetto formativo per educatori “la comunicazione tra educatori e famiglie e il benessere dei bambini” dell'Università degli studi di Genova – impegno di euro 50.000,00 e liquidazione 80%

Dec. Dir. 3875 – 27/12/2011 “Programma di interventi ai sensi dgr 186/11: assegnazione contributi ai distretti sociosanitari per il sostegno del coordinamento pedagogico regionale (€ 120.000,00) e per la realizzazione di scambi pedagogici (€ 95.000,00) – impegno di € 215.000,00

D.G.R. 992 – 3/08/2012 Finanziamenti ai sensi dell'intesa in sede di Conferenza Unificata del 2/02/2012 in materia di servizi per l'infanzia – criteri di riparto e individuazione beneficiari



D.G.R. 991 – 3/08/2012 Finanziamenti ai sensi dell'intesa in sede di Conferenza Unificata del 19/04/2012 in materia di servizi per l'infanzia e azioni in favore degli anziani e della famiglia – criteri di riparto e individuazione dei beneficiari.

D.G.R. 1457 – 30/11/2012 Finanziamenti ai sensi intese in sede di Conferenza Unificata del 2/02/2012 (D.G.R. 992/12) e del 19/04/2012 (D.G.R. 991/12): integrazioni e modifiche prospettati beneficiari.

Dec. Dir. 4858 – 24/12/2012 Contributi ai servizi socio educativi per la prima infanzia ai sensi dgr 992 del 3/08/2012 così come modificata da dgr 1457 del 30/11/2012, allegati A e B. Impegno di euro 755.000,00.

Dec. Dir. 4820-6/12/13 Contributi ai servizi socio-educativi per la prima infanzia ai sensi dgr 991 del 3/8/2012 così come modificata da dgr 1457 del 30/11/2012, allegati A e C. Impegno del saldo del 40% pari a euro 480.000,00

DGR 397-5/4/13 Servizi socio-educativi per la prima infanzia – pubblici: sostegno ai costi di gestione. Impegno di euro 1.186.119,00 (finanziamento regionale già interamente liquidato).

Dec. Dir. 4483-08/11/13 Servizi socio-educativi per la prima infanzia afferenti al Terzo Settore e privati accreditati: sostegno ai costi di gestione. Impegno di euro 615.313,60 ai sensi dgr 397/13. (Finanziamento regionale)

Regione EMILIA-ROMAGNA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 94.541.069 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 71,29%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che non riguarda solo le risorse straordinarie, ma un più complessivo quadro di politiche posto in essere dalla Regione nel settore.

La Regione, infatti, elabora uno specifico Piano triennale sugli indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Nel periodo di riferimento la Regione ha attuato dei trasferimenti di risorse verso le Province secondo quanto indicato dal Piano sopra menzionato.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2008 e l'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni per bambini 0-2 anni è nettamente superiore al finanziamento statale. La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Infine, coerentemente con quanto sopra descritto, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2010 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato delle pratiche di riparto sulla base di criteri definiti, che prevedono il trasferimento delle risorse alle Province.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento, la Regione ha utilizzato principalmente lo strumento della Delibera di Giunta Regionale e più raramente quello del Decreto Dirigenziale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia in contributi per la gestione con una prevalenza netta dei secondi (63,29%) sui primi (36,71%).

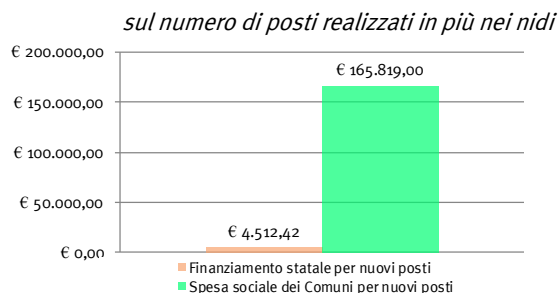
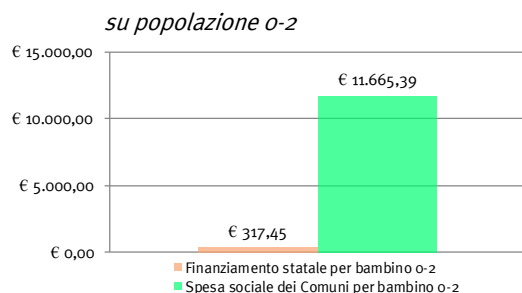
Tipologia dell'impegno di spesa

Ne periodo di riferimento, viene previsto in generale l'impegno di risorse straordinarie nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento infatti la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione EMILIA-ROMAGNA

Elenco degli atti

Delibera Giunta Regionale N. 881 del 18/06/2007 LR 1/00 e succ. modifiche. Misure di intervento straordinarie per favorire condizioni territoriali equilibrate nell'ambito dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia. Assegnazione e concessione contributi alle Province di Piacenza e Rimini.

Atto del Dirigente N. 11550 del 12/09/2007, Liquidazione deliberazione Giunta Regionale n.881/2007.

Delibera Giunta Regionale N. 1940 del 10/12/2007 L.R. 1/00 e succ. mod. – Misure di intervento straordinarie per favorire condizioni territoriali equilibrate nell'ambito dell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia. Assegnaz. e concessione contributi alle Province di Parma e Forlì-Cesena.

Atto del Dirigente n. 1193 dell'11/02/ 2008, Liquidazione alle Amministrazioni Provinciali per l'attuazione del Programma annuale per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Anno finanziario 2007.

Atto del Dirigente n. 1550 del 19/02/ 2008, Liquidazione a favore delle Amministrazioni Provinciali di Parma e Forlì-Cesena del contributo straordinario finalizzato all'aumento dell'offerta educativa.

Deliberazione Assemblea Legislativa N. 178 del 10/06/2008, Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Anno 2008. Conferma dei criteri già approvati per il triennio 2005-2007 con deliberazione assembleare progr. N. 20/2005. (Proposta della Giunta regionale in data 12 maggio 2008, n. 650).

Deliberazione Assemblea Legislativa N. 202 del 03/12/2008, Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio 2009-2011 – L.R. 10 gennaio 2000, n. 1. (Proposta della Giunta regionale in data 10 novembre 2008, n. 1844).

Delibera Giunta Regionale N. 2473 del 29/12/2008 LR. 1/00 e successive modifiche. Programma annuale degli interventi per lo sviluppo il consolidamento e la qualificazione dei servizi per l'infanzia 0-3 anni. Assegnazione e concessione finanziamenti alle province – Anno 2008.

Delibera Giunta Regionale N. 2439 del 29/12/2008, Misure di intervento straordinarie per favorire condizioni territoriali equilibrate nell'ambito dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia – L.R. 1/00 e succ. modifiche. Assegnazione e concessione contributo straordinario alle Province di Piacenza e Rimini.

Delibera Giunta n. 530 del 20/04/2009, Assegnazione e concessione finanziamenti alle Province a completamento del programma annuale 2008 approvato Bollettino Ufficiale RER n. 22 Regionale con propria delibera n. 2473/2008 per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi per l'infanzia 0-3 anni, in attuazione delle delibere dell'Assemblea legislativa n. 178/2008, n. 196/2008 e della propria delibera n. 166/2009.

Atto del Dirigente n. 3374 del 24/04/2009, Liquidazione alla Province per l'attuazione del programma annuale per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi rivolti ai bambini 0-3 anni. Anno finanziario 2008.

Atto del Dirigente n. 3549 del 29/04/2009, Liquidazione alle Province di Piacenza e Rimini del contributo straordinario per favorire condizioni territoriali equilibrate nell'ambito dell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia.

Atto del Dirigente n. 4121 del 15/05/2009, Liquidazione alle Province dei finanziamenti a completamento del programma annuale 2008 dei servizi per l'infanzia 0-3 anni.

Delibera Giunta Regionale n. 2322 del 28/12/2009, Assegnazione e concessione alle Amministrazioni provinciali di finanziamenti per l'attuazione del Programma ,annuale 2009 relativamente al consolidamento, allo sviluppo ed alla qualificazione dei servizi per l'infanzia rivolti ai bambini 0-3 anni, in attuazione della D.A.L. 265/2009 e della propria D.G.R. 2078/2009.

Atto del Dirigente n. 2664 del 15/03/2010, Liquidazione alle Province per l'attuazione del programma annuale per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi rivolti ai bambini 0-3 anni. Anno finanziario 2009.

Delibera Giunta Regionale n. 2312 del 27/12/2010, Assegnazione e concessione alle Province di finanziamenti per l'attuazione del programma annuale 2010 relativamente allo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socioeducativi per i bambini in età 0-3 anni in attuazione della delibera dell'Assemblea Legislativa 26/2010 e della propria deliberazione n. 2288/2010.

Atto del Dirigente n. 15678 del 31/12/2010, Assegnazione, concessione, assunzione di impegno e liquidazione

contributi ai comuni capofila per la realizzazione del programma straordinario a favore delle famiglie. Attuazione D.A.L. 26/2010 e D.G.R.2288/2010”

Atto del Dirigente n. 1907 del 22/02/2011, Liquidazione alle Province per l’attuazione del programma annuale per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi rivolti ai bambini 0-3 anni. Anno finanziario 2010. Risorse regionali.

Atto del Dirigente n. 5224 del 05/05/2011, Concessione e liquidazione alle Province per l’attuazione del programma annuale per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi rivolti ai bambini 0-3 anni. Anno finanziario 2010. Risorse statali.

Deliberazione Assemblea Legislativa n. 62 del 22/11/2011, Indirizzi per la programmazione sociale e dei servizi educativi per la prima infanzia per l'anno 2011, ai sensi della L.R. n. 2/2003 e della L.R. n. 1/2000 ed in attuazione del Piano sociale e sanitario regionale. (Proposta della Giunta regionale in data 24 ottobre 2011, n. 1509)

Delibera Giunta Regionale n. 2186 del 27/12/2011, Ripartizione, assegnazione e concessione alle Province dei finanziamenti per l’attuazione del programma annuale 2011 relativamente alla qualificazione e al consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni in attuazione della delibera dell’A. L. n. 62/2011 e della deliberazione della G.R. n. 2168/2011.

Atto del Dirigente n. 1486 del 15/02/2012, Liquidazione alle Province per l’attuazione del programma annuale per la qualificazione e il consolidamento del sistema dei servizi 0-3 anni. anno finanziario 2011.

Deliberazione Assemblea Legislativa n.74 dell’8/05/2012, Indirizzi per la programmazione sociale e dei servizi educativi per la prima infanzia per l’anno 2012, ai sensi delle LL.RR. 12 marzo 2003, n. 2 e 10 gennaio 2000, n. 1 e in attuazione del Piano sociale e sanitario regionale. (Proposta della Giunta regionale in data 26 marzo 2012, n. 355)

Delibera di Giunta Regionale n. 980 del 16/07/2012 Ripartizione, assegnazione e concessione alle Province dei finanziamenti per l’attuazione del programma annuale 2012 per la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato servizi socio- educativi per i bambini in età' 0-3 anni, in attuazione D.A.L. n. 74/2012 e propria delibera n. 688/2012.

Atto del Dirigente n. 11591 del 13/09/2012, Liquidazione alle Province per l’attuazione del programma annuale per la qualificazione e il consolidamento del sistema dei servizi 0-3. Anno finanziario 2012.

Deliberazione Assemblea Legislativa n. 95 del 5/11/2012, Indirizzi di programmazione degli interventi per la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni. Proroga al 31 dicembre 2014. (Proposta della Giunta regionale in data 23 ottobre 2012, n.1525) (Prot. n. 43313 del 05/11/2012).

Delibera di Giunta Regionale n. 509 del 29/04/2013, Assegnazione e concessione alle Province di finanziamenti per l’attuazione del programma annuale 2013 relativamente alla qualificazione e consolidamento del sistema integrato dei servizi educativi per i bambini in età 0-3 anni.

Atto del Dirigente n. 4816 dell’8/05/2013, Liquidazione alle Province per l’attuazione del programma annuale per la qualificazione e il consolidamento del sistema dei servizi per la prima infanzia. Anno finanziario 2013.

Delibera di Giunta Regionale n. 1657 del 18/11/2013, Programma annuale 2013 "qualificazione e consolidamento del sistema integrato dei servizi educativi per i bambini in età 0-3 anni". Concessione alle Province della restante quota di finanziamento di cui alla propria delibera n.509/2013 e parziale modifica della stessa.

Atto del Dirigente n. 15164 del 19/11/2013, Liquidazione alle Province della quota a saldo del finanziamento anno 2013 per l’attuazione del programma annuale per la qualificazione e il consolidamento del sistema dei servizi per la prima infanzia. Anno finanziario 2013.

Atto del Dirigente n. 7816 del 10/06/2014, Liquidazione alle Province del finanziamento anno 2014 per l’attuazione del programma annuale per la qualificazione e il consolidamento del sistema dei servizi per la prima infanzia (0-3 anni).

Responsabilità genitoriali

Delibere di Giunta regionale n. 1670/2014 e n. 921/2015, la cifra di € 354.000,00 è stata destinata ai Centri per le famiglie per le azioni di sostegno alle genitorialità, e non ai Servizi socio educativi prima infanzia.



Regione TOSCANA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di euro 73.385.438; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 48,53%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che non riguarda solo le risorse straordinarie, ma un più complessivo quadro di politiche posto in essere dalla Regione nel settore.

La Regione inserisce una Programmazione specifica per i servizi educativi all'interno di una più generale e ampia programmazione relativa alla materia dell'educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti e alla gestione rivolti ad enti pubblici e privati. E trasferimenti alle 35 Zone educative come previste dal Piano di indirizzo generale integrato PIGI 2012-2015. Inoltre, sempre nello stesso periodo sono state assegnate delle risorse per finanziare misure di sostegno alla domanda.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2008 e l'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni per bambini 0-2 anni è nettamente superiore al finanziamento statale. La stessa tendenza si conferma se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Infine, coerentemente con quanto sopra descritto, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2010 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia pratiche di riparto in relazione a criteri definiti sia lo strumento del bando, quest'ultimo soprattutto per azioni in favore del consolidamento e miglioramento della qualità dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato soprattutto lo strumento del Decreto Dirigenziale e più raramente quello della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la Programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia in contributi per la gestione con una prevalenza dei secondi sui primi.

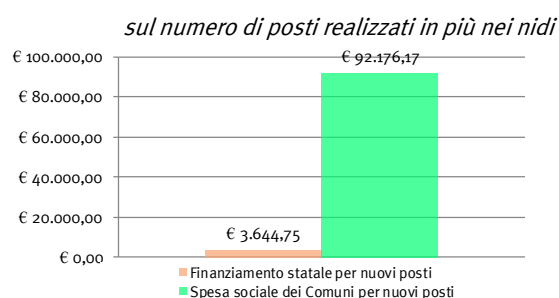
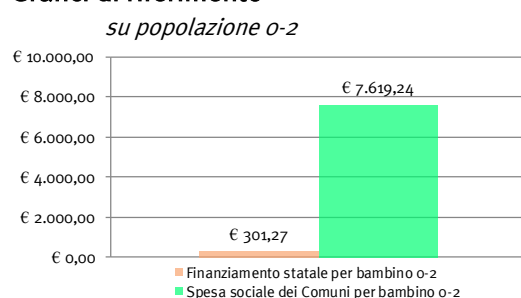
Tipologia dell'impegno di spesa

Nel periodo di riferimento gli impegni di spesa hanno riguardato sia le risorse straordinarie sia quelle ordinarie.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento infatti la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione TOSCANA

Elenco degli atti

Decreto Dirigenziale n. 5196 del 30/10/2008 avente ad oggetto: "Decreto dirigenziale 27 giugno 2008, n° 2981 Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia: contributi per spese di gestione - Anno educativo 2008/2009. Approvazione graduatoria dei progetti ammessi e non ammessi e relativo impegno di spesa."

Decreto Dirigenziale n. 6659 del 29/12/2008 avente ad oggetto: "Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia, di cui al decreto dirigenziale 2981/2008: approvazione ulteriori progetti ammessi a contributo e relativo impegno di spesa".

Decreto Dirigenziale n. 6788 del 29/12/2008 avente ad oggetto: "Decreto Dirigenziale 27 giugno 2008, n. 2984 Bando per la realizzazione di strutture destinate alla prima infanzia (nidi e servizi integrativi) rivolto ai piccoli comuni: contributi per spese di investimento. Approvazione dei progetti ammessi e non ammessi. Impegno di spesa".

Decreto n. 5336 del 21/10/2009 Decreto dirigenziale n. 4851/2009. Piani educativi di Zona. L'ammontare di 1.100.000 euro è stato impiegato in parte per l'aumento di 34 posti per utenti, in parte per la distribuzione di buoni servizio, che sono un sostegno alle famiglie, per una totale di 306.647,47 euro.

Decreto n. 5515 del 12/08/2009 Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia: contributi per spese di gestione. Approvazione elenco dei soggetti che proseguono l'attività delle nuove sezioni integrative nell'anno educativo 2009/10 ed ammissione a finanziamento.

Decreto n. 6004 del 11/11/2009 Decreto Dirigenziale n. 2680/2009 "Bando per l'ampliamento dell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia: contributi per spese di gestione - Anno educativo 2009-2010.

Sono assegnati al fine di istituire 30 nuovi nidi, e 36 servizi integrativi oltre a 39 sezioni aggiuntive 24-36 mesi.

Decreto n. 5561 del 19/10/2009 Realizzazione asilo nido e servizi integrativi nei "piccoli comuni" - per gli interventi ammessi al contributo regionale ma non già finanziati

Decreto n. 6407 del 3/12/2009 Bando per la realizzazione di nuovi servizi per la prima infanzia nei luoghi di lavoro: contributi per spese di gestione a.e. 2009/2010 . Approvazione progetti ammessi e non ammessi a finanziamento.

Decreto n. 6894 del 21/12/2009 Servizi alla prima infanzia - Bando erogazione voucher

Decreto n. 7097 del 29/12/2009 Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia: contributi per spese di gestione - Anno educativo 2009/2010. Ammissione a contributo di ulteriori progetti.

Decreto Dirigenziale n. 1435 del 25/03/2009, avente ad oggetto: "Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia, di cui al D.D. 2981/2008: approvazione progetti ammessi e non ammessi a contributo. Impegno di spesa."

Decreto n. 5473 del 26/10/2009 Attivazione di sezioni per l'infanzia. Approvazione schema d'accordo ed assegnazione contributo.

Decreto Dirigenziale n. 462 del 03/02/2009 avente ad oggetto: "Decreto Dirigenziale 27 giugno 2008, n.2984 Bando per la realizzazione di strutture destinate alla prima infanzia (nidi e servizi integrativi) rivolto ai piccoli comuni: contributi per spese di investimento. Scorrimento della graduatoria approvata con D.D. n. 6788/2008 e impegno di spesa."

Decreto Dirigenziale 6418/2010 D. 3658/2010 "Bando per la concessione di contributi in c/gestione finalizzati all'inserimento di bambini disabili nei servizi educativi prima infanzia" -Approvazione richieste di contributo

Decreto Dirigenziale 6679/2010 D.D. 3659/2010 "Bando per la realizzazione di nuovi nidi aziendali " Contributi per gestione anno educativo 2010 - 2011. Approvazione progetti

Decreto Dirigenziale 6477/2010 D.D. 2466/10 E D.D. 3210/10 "Bando per la realizzazione di strutture per la prima infanzia nei piccoli Comuni" - Approvazione graduatoria.

Decreto Dirigenziale 6633/2010 D. N. 2680/2009. Bando per l'ampliamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia. Soggetti già beneficiari dei contributi per la realizzazione delle sezioni aggiuntive per l'A.E. 2009/2010. Assegnazione contributi per la prosecuzione dell'attività per l'A.E. 2010/2011.

Decreto Dirigenziale 6672/2010 DD 3660/2010 - Bando per l'ampliamento dei servizi educativi prima infanzia - assegnazione contributi in conto gestione a.e. 2010-2011 - approvazione graduatoria di merito.



Decreto Dirigenziale 2025/2011 D.D. n. 6672/2010. Scorrimento della graduatoria dei progetti finalizzati alla realizzazione di nuovi nidi di infanzia e di sezioni aggiuntive a seguito di revoche. Sostituzione Allegato B. Assunzione dell'impegno di spesa e contestuale liquidazione parziale dei contributi assegnati.

Decreto Dirigenziale 4253/2011 POR CRO FSE 2007-2013. Asse II. D.D. N. 4253/2011. Avviso pubblico per la realizzazione di "Progetti di conciliazione vita familiare - vita lavorativa" rivolti ai servizi educativi per la prima infanzia. Assegnazione integrativa di contributi. Revoca di contributi assegnati.

Decreto Dirigenziale 5829/2011 R. 32/02 - DGRT 314/2011 "Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale" Azione 1- Impegno e liquidazione a favore dei Comuni della provincia di Pistoia, Prato e Zone Fiorentina Nord-ovest, Fiorentina Sud-est e Empolese Valdelsa della Provincia di Firenze per finanziamento dei piani di zona per l'educazione non formale dell'infanzia, adolescenti e giovani e i servizi per la prima e la seconda infanzia. Impegno finanziamenti in conto gestione su bilancio 2012.

Decreto Dirigenziale 3454/2012 POR CRO FSE 2007/2013. Asse I e II. Avviso pubblico per la realizzazione di "Progetti di conciliazione vita familiare-vita lavorativa" rivolti ai servizi educativi per la prima infanzia (3-36) - a.e. 2012/2013 di cui ai D.D. n. 2059/2012 e 3004/2012. Impegno di spesa e liquidazione anticipo

Decreto Dirigenziale 3981/2012 Progetti di conciliazione vita familiare - vita lavorativa di cui ai D.D. n. 5765/2011 e 1130/2012. A.e. 2011/2012. Assegnazione integrativa di risorse ai Comuni di Pistoia e Massa e Cozzile.

Decreto Dirigenziale 4246/2012 POR CRO FSE 2007-2013. DD. n. 4253/2011 e 1348/2012. Integrazione risorse assegnate al Comune di Capannori per la realizzazione di Progetti di conciliazione vita familiare-vita lavorativa per l'anno 2011/2012.

Decreto Dirigenziale 3930/2012 L.R. 32/2002, DGR 444/2012: impegno a favore dei comuni per la realizzazione dei progetti educativi zionali 2012/2013

Decreto Dirigenziale 5914/2012 L.R. 32/2002. D.G.R. 444/2012: Impegno e liquidazione a favore dei comuni e delle unioni di comuni per la realizzazione dei progetti educativi zionali - p.e.z. - 2012/2013.

Decreto Dirigenziale 6028/2012 POR CRO FSE 2007-2013. ASSI I e II. Avviso pubblico per la realizzazione di progetti di conciliazione vita familiare-vita lavorativa di cui al D.D. n. 2059/2012. Assegnazione integrativa di risorse e revoca parziale contributi.

Decreto Dirigenziale 2647/2013 POR CRO FSE 2007/2013. Assi I e II. Avviso pubblico per la realizzazione di Progetti di Conciliazione vita familiare - vita lavorativa rivolti ai servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) - a.e. 2013/2014 - D.D. n. 1688/2013. Assegnazione dei contributi.

Decreto Dirigenziale 3155/2013 L.R. 32/2002, D.G.R. 301/2013 Progetti Educativi Zionali - P.E.Z. - 2013/2014: Impegno e liquidazione a favore dei Comuni e delle Unioni dei Comuni.

Decreto Dirigenziale 878/2013 L.R. 32/2002 - D.G.R. 444/2012: Impegno e liquidazione a favore dei comuni per la realizzazione dei progetti educativi zionali - P.E.Z. - 2012/2013. Zona Colline dell'Albegna.

Decreto Dirigenziale 3990/2013 L.R. 32/2002 D.D. n. 5765/2011. Avviso pubblico per la realizzazione di "Progetti di conciliazione vita familiare - vita lavorativa" rivolti ai servizi educativi per la prima infanzia - a.e. 2011/2012 - assegnazione integrativa di risorse al Comune di Castelfranco di sotto.

Responsabilità genitoriali

Delibera di Giunta Regionale n. 904 del 27.10.2014, Approvazione Progetto Generale Affid.

Regione UMBRIA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 8.526.867 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 92,27%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le risorse straordinarie.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti e i contributi alla gestione rivolti ad enti pubblici e privati. Inoltre, sono stati attuati dei trasferimenti verso Comuni e soggetti privati per il sostegno alla gestione e specifiche risorse sono state utilizzate per delle misure di sostegno alla domanda.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento compreso tra l'anno 2007 e l'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni per bambini 0-2 è nettamente preponderante rispetto al finanziamento statale. La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Infine, coerentemente con quanto sopra descritto, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2008 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato essenzialmente lo strumento del bando nel quadro di un Piano triennale integrato per i servizi socio-educativi.

Tipologia dell'atto

La Regione ha utilizzato soprattutto lo strumento della Determinazione Dirigenziale e più raramente quello della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati integralmente utilizzati per i contributi alla gestione.

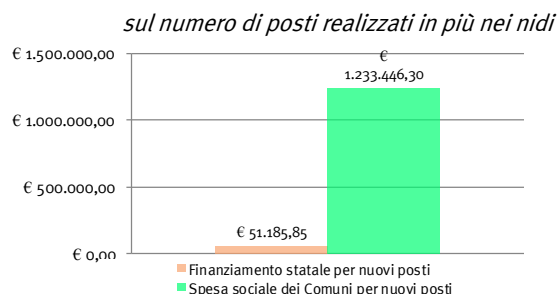
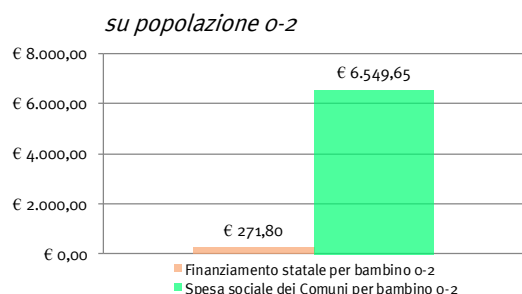
Tipologia dell'impegno di spesa

In generale negli atti viene previsto l'impegno di spesa delle risorse straordinarie nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ad hoc, sebbene nel periodo di riferimento la Regione ha operato innanzitutto sulla base del Piano Triennale di riferimento.

Grafici di riferimento



Regione UMBRIA

Elenco degli atti

DGR N. 1802 DEL 12.11.2007 "Approvazione linee programmatiche per sperimentazione interventi, iniziative e azioni per le famiglie ai sensi delle intese sede conferenza unificata utilizzo fondo politiche famiglia e intese in materia di servizi socio-educativi per prima infanzia art. 1 c. 1259 legge 269/07.

Determinazione Dirigenziale 6726 del 29/7/2008 "Piano straordinario per l'ampliamento dei servizi. Riparto tra i Comuni dell'Umbria dei fondi anno 2007. Impegno di spesa € 1.128.180,71 (cap.954) e liquidazione € 1.297.407,69 (capp.954 e 947).

Determinazione Dirigenziale n. 7527 del 01/9/2008 DGR 476 del 05/05/2008 Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per l'infanzia. Risorse Fondo nazionale per le politiche della famiglia (L: 296/2006, articolo 1, commi 2059 e 1260). Riparto 25% del Fondo per lo sviluppo dei servizi integrativi al nido (anno 2007).

Determinazione Dirigenziale 9416 del 22/10/2008 DGR 476 del 05/05/2008 Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per l'infanzia. Fondo per lo sviluppo dei servizi integrativi al nido. Determinazioni.22/10/2008.

Determinazione Dirigenziale n. 7527 del 01/9/2008 DGR 476 del 05/05/2008 Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per l'infanzia. Risorse Fondo nazionale per le politiche della famiglia (L: 296/2006, articolo 1, commi 2059 e 1260). Riparto 25% del Fondo per lo sviluppo dei servizi integrativi al nido (anno 2007).

Determinazione Dirigenziale 9416 del 22/10/2008. DGR 476 del 05/05/2008 Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per l'infanzia. Fondo per lo sviluppo dei servizi integrativi al nido. Determinazioni.22/10/2008.

Delibera di Giunta Regionale N. 101 DEL 02/02/09 Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per l'infanzia. Riparto risorse Fondo nazionale per le politiche della famiglia (L: 296/2006 articolo 1, commi 1259 e 1260).

Determinazione Dirigenziale n. 6180 del 26/06/09 DGR n. 101 del 02/02/2009 Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per l'infanzia. Riparto risorse Fondo nazionale per le politiche della famiglia (L. 296/2006 articolo 1, commi 1259 e 1260). Fondo per lo sviluppo dei servizi integrativi al nido. Risorse 2008. Determinazioni.

Determinazione Dirigenziale N. 2848 del 01/04/2010 DGR n. 101 del 02/02/2009 Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per l'infanzia. Riparto risorse Fondo nazionale per le politiche della famiglia (L. 296/2006 articolo 1, commi 1259 e 1260). Fondo per lo sviluppo dei servizi integrativi al nido. Trasferimento risorse anno 2009 alle Zone sociali (ex Comuni capofila degli Ambiti territoriali). Determinazioni.

Determinazione Dirigenziale N. 4636 del 25/05/2010 DGR n. 101 del 02/02/2009 Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per l'infanzia. Riparto e trasferimento del cofinanziamento regionale, risorse anno 2009, alle Zone sociali (ex Comuni capofila degli Ambiti territoriali). Determinazioni.

DGR n. 989 del 30/07/2012 Intesa tra il Ministro con delega alle politiche per la famiglia e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, in merito all'utilizzo di risorse da destinare al finanziamento di azioni per le politiche a favore della famiglia.

DGR n. 1444 del 19/11/2012 Intesa tra il Ministro con delega alle politiche per la famiglia e le Regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 in merito all'utilizzo di risorse da destinare al finanziamento di azioni per le politiche a favore della famiglia.

DGR n.1638 del 19/12/2012 DGR n.1225 del 15/10/2012 Programma annuale 2012 del Sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia ai sensi dell'art. 10 della L.R. 30/2005" – Integrazioni.

DD N. 5516 DEL 25/07/2013, Fondo per le politiche per la Famiglia Intesa Aprile 2012- Servizi e interventi per il sostegno alla genitorialità. Approvazione progetti presentati dalle Zone sociali.

DD N. 6495 DEL 03/09/2013, Fondo per le politiche per la Famiglia (Intesa Aprile 2012). Servizi e interventi per il sostegno alla genitorialità di cui alla DGR n. 1444 del 19/11/2012 e DD n. 5516 del 25/07/2013. Trasferimento delle risorse

Responsabilità genitoriali

DGR n. 1550 del 01/12/2014, Bando rivolto a soggetti pubblici e privati, finalizzato alla presentazione di progetti di sostegno alla genitorialità

Regione MARCHE

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 58.317.095 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 27,04%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che non riguarda solo le risorse straordinarie, ma un più complessivo quadro di politiche posto in essere dalla Regione nel settore.

La Regione inserisce la programmazione per i servizi socio-educativi per la prima infanzia all'interno del Programma Annuale di attuazione dei servizi (ex L.R. 9/2003, art. 3) e ad essi viene dedicata una programmazione specifica articolata ed organica.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi e trasferimenti ad enti locali per il sostegno agli investimenti e alla gestione. Non risultano essere state allocate risorse per le misure di sostegno alla domanda.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2008 e l'anno 2014, la spesa sociale dei comuni per bambino 0-2 anni è nettamente superiore al finanziamento statale. La stessa tendenza si conferma se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, hanno registrato una leggera flessione tra il 2008 e il 2009, per poi aumentare costantemente negli anni successivi fino al 2014. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che il suo andamento è in parte dovuto alla crescita della popolazione 0-2 anni fino al 2010 ed alla sua diminuzione dal 2011 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato, regione e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento, la Regione ha utilizzato soprattutto lo strumento del Decreto Dirigenziale e più raramente quello della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia in contributi per gestione con una netta prevalenza dei secondi (76,27%) sui primi (23,73%).

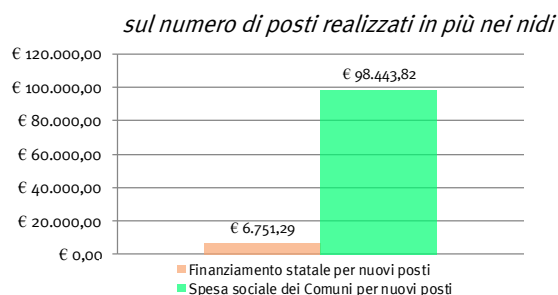
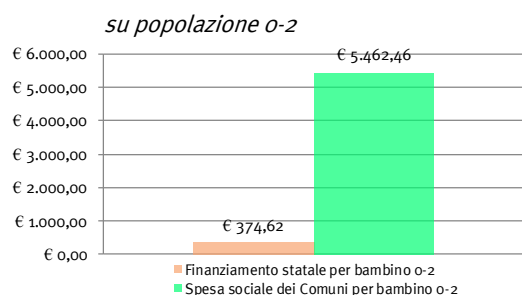
Tipologia dell'impegno di spesa

Nel periodo di riferimento, viene previsto tendenzialmente l'impegno di risorse straordinarie nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento, infatti, la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione MARCHE

Elenco degli atti

L.R. n. 9 del 13 maggio 2003, Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie.

R.R. n. 13 del 22 dicembre 2004, Requisiti e modalità per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie di cui alla L.R. 13 maggio 2003 n. 9.

D.C. n. 98 del 9.7.2008, Approvazione del Piano Sociale 2008/20010.

DDPF n. 40 del 04/12/2007, Contributi ai Comuni che gestiscono i nidi d'infanzia in forma associata.

DDPF n. 41 del 04/12/2007, Contributi ai Comuni singoli od associati per la gestione dei nidi d'infanzia e dei centri per l'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDPF n. 43 del 13.12.2007, Impegno, assegnazione, liquidazione, erogazione Enti capofila degli Ambiti Sociali di contributi per i servizi per l'infanzia, l'adolescenza, sostegno alla genitorialità - L.R. 9/03.

DDS n. 276 del 27/11/2008, Contributi ai Comuni che gestiscono, in forma associata, i nidi d'infanzia ed i centri d'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDS n. 277 del 27/11/2008, Contributi ai Comuni singoli od associati per la gestione dei nidi d'infanzia e dei centri per l'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDS n. 292 del 17/12/2008, n. 33 del 21/04/2009 L.R. 9/03 - Contributi agli Enti capofila degli ATS per la realizzazione del programma territoriale dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza, e il sostegno alla genitorialità.

DDPF n. 100 del 01/12/2009, Contributi ai Comuni singoli od associati per la gestione dei nidi d'infanzia e dei centri per l'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDPF n. 101 del 02/12/2009, Contributi ai Comuni che gestiscono in forma associata i nidi d'infanzia ed i centri d'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDPF n. 107 del 11/12/2009 n. 69 del 17/06/2010 L.R. 9/03 - Contributi agli Enti capofila degli ATS per la realizzazione del programma territoriale dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza, e il sostegno alla genitorialità (Attività 2010).

DGR n. 482 del 01/04/2008, Approvazione delle linee programmatiche per l'incremento e l'ampliamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, di cui all'intesa tra Governo, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, Province, Comuni e Comunità Montane conseguita dalla conferenza unificata in data 26 settembre 2007, ai sensi dell'art. 8 comma 6 della L. n. 131/2003.

DDS n. 104 del 13/06/2008 DGR n. 482 del 01/04/2008 - Incremento e ampliamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Bando di accesso ai contributi.

DDS n. 52 del 31/07/2008 DGR n. 482 del 01/04/2008 - Incremento e ampliamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia - Individuazione dei progetti prioritari ammessi a finanziamento.

DDPF n. 19 del 30/03/2009 DGR n. 482 del 01/04/2008 - Incremento e ampliamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia - Individuazione dei nuovi progetti ammessi a finanziamento.

DDPF n. 75 del 17/07/2009 DGR n. 482 del 01/04/2008 - Incremento e ampliamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia - Integrazione delle quote di contributo.

DDPF n. 119 del 30/11/2010, Contributi ai Comuni singoli od associati per la gestione dei nidi d'infanzia e dei centri per l'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDPF n. 120 del 30/11/2010, Contributi ai Comuni che gestiscono, in forma associata, i nidi d'infanzia ed i centri d'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDPF n. 15 del 7/03/2011 n. 50 del 08/07/2011 L.R. 9/03 - Contributi agli Enti capofila degli ATS per la realizzazione del programma territoriale dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza, e il sostegno alla genitorialità (attività 2011).

DGR n. 1700 del 19/12/2011 Approvazione delle linee programmatiche per il proseguimento dello sviluppo ed il consolidamento del sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui all'art 2 lettera a) dell'Intesa tra Governo, Regioni, Province Autonome di Trento e Bolzano, Province, Comuni, Comunità Montane conseguita dalla Conferenza Unificata in data 7 ottobre 2010.

DDPF n. 91 del 28/11/2011 n. 60 del 13/06/2012 L.R. 9/03 - Contributi agli Enti capofila degli ATS per la realizzazione del programma territoriale dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza, e il sostegno alla genitorialità (attività 2012).

DDPF n. 3 del 18/01/2012, Contributi ai Comuni singoli o associati per la gestione di nidi d'infanzia ed i centri d'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDPF n. 4 del 18/01/2012, Contributi ai Comuni per la gestione, in forma associata, di nidi d'infanzia ed i centri d'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DGR n. 1038 del 9/07/2012, Disciplina del servizio sperimentale "Nidi domiciliari" ai sensi della L.R. 9/03, art 2, e determinazione dei criteri e delle modalità per la corresponsione di contributi alle famiglie che usufruiscono del servizio.

DGR n. 1197 del 1/08/2012, Disciplina del servizio sperimentale "Nidi domiciliari" ai sensi della L.R. 9/03, art 2, e determinazione dei criteri e delle modalità per la corresponsione di contributi alle famiglie che usufruiscono del servizio.

DGR n. 237 del 25/02/2013, Assegnazione alle Province dei fondi per lo svolgimento dei corsi di aggiornamento propedeutici all'esercizio delle funzioni di "Operatori di nidi domiciliari" di cui all'All. C della DGR 1038/12 e DGR 1197/12.

DDPF n. 117 del 08/11/2012 L.R. 9/03 - Contributi agli Enti capofila degli ATS per la realizzazione del programma territoriale dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza, e il sostegno alla genitorialità (Attività 2013).

DDPF n. 23 del 25/03/2013, Contributi ai Comuni singoli od associati per la gestione dei nidi d'infanzia e dei centri per l'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDPF n. 22 del 25/03/2013, Contributi ai Comuni che gestiscono, in forma associata, i nidi d'infanzia ed i centri d'infanzia provvisti di pasto e sonno.

DDPF n. 96 del 23/07/2013 L.R. 9/03 – Liquidazione ed erogazione contributi agli Enti capofila degli ATS per la realizzazione del programma territoriale dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza, e il sostegno alla genitorialità per l'anno 2013.

DDPF n. 114/IGR 24/09/2013, Contributi alle famiglie che usufruiscono del servizio "Nidi Domiciliari" – DGR n. 1038/2012 – Allegato E.

DDPF n. 131/IGR 10/10/2013, Contributi alle famiglie che usufruiscono del servizio "Nidi Domiciliari" di cui alla DGR n. 1038/2012 – Impegno di € 1.250.000,00 sul capitolo 53007114 del bilancio di previsione 2013 a favore di beneficiari da determinarsi.

DGR n. 1294 del 16/09/2013 LR 9/2003 – Criteri e modalità di riparto delle risorse finanziarie regionali destinate ai Comuni per le spese di gestione e funzionamento dei nidi d'infanzia e centri per l'infanzia con pasto e sonno – Revoca DGR n. 862/2007.

DDS n. 34/SPO 18/03/2014 LR 9/03 – DGR 1294/2013 – Contributi ai Comuni, singoli o associati, per la gestione di nidi e centri d'infanzia provvisti di pasto e sonno – Riparto, impegno, assegnazione e liquidazione.

DGR n. 520 28/04/2014, Recepimento Intesa approvata in sede di conferenza Unificata del 19 aprile 2012 ai sensi dell'art. 8, comma 6, L 131/2003, concernente l'utilizzo di risorse da destinarsi al finanziamento di servizi socio-educativi per la prima infanzia e azioni in favore degli anziani e della famiglia.

DGR n. 519 28/04/2014, Recepimento Intesa approvata in sede di conferenza Unificata del 2 febbraio 2012 ai sensi dell'art. 8, comma 6, L 131/2003, concernente l'utilizzo di risorse da destinarsi al finanziamento di azioni per le politiche a favore della famiglia.

DDS n. 105/SPO 25/07/2014, Contributi alle famiglie che usufruiscono del servizio "Nidi Domiciliari" di cui alla DGR n. 1038/2012 – Liquidazione agli ATS del 50% del contributo spettante.

DDS n. 135/SPO 11/09/2014 L.R. 9/2003 – DGR 520/2014 – Contributo aggiuntivo ai Comuni per le spese di gestione e funzionamento dei nidi di infanzia e centri per l'infanzia con pasto e sonno, ai sensi della DGR 1294/2014.

DDS n. 60/SPO 12/05/2015 Contributi alle famiglie che usufruiscono del servizio "Nidi Domiciliari" di cui alla DGR n. 1038/2012 – Liquidazione agli ATS del 50% del contributo spettante.



Regione LAZIO

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 73.133.389 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 89,32%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le risorse straordinarie.

La Regione elabora ed approva annualmente delle linee programmatiche per la sperimentazione di interventi per le famiglie e per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, questi ultimi rientrano in un quadro più ampio di interventi a supporto delle famiglie.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti rivolti ad enti pubblici e bandi per il sostegno alla gestione rivolti ad enti pubblici ed enti privati. Non risultano allocate risorse per misure di sostegno alla domanda.

I grafici di seguito riportati mostrano che la spesa sociale dei comuni, per bambino 0-2 anni e per i nuovi posti è nettamente superiore al finanziamento statale.

Nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono rimasti essenzialmente stazionari ed un aumento consistente di entrambi si vede solo tra il 2013 e il 2014. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre comunque segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2011 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato essenzialmente lo strumento del bando sia per gli investimenti che per la gestione.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento, la Regione ha utilizzato sia lo strumento della Delibera di Giunta Regionale sia quello del Decreto Dirigenziale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia in contributi per gestione con una prevalenza dei secondi sui primi.

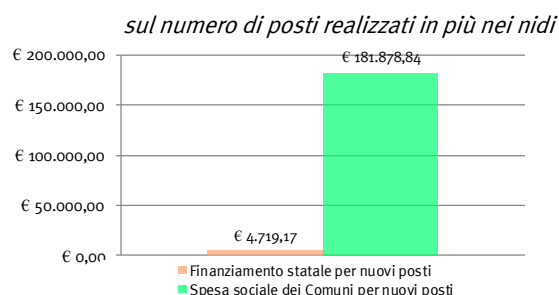
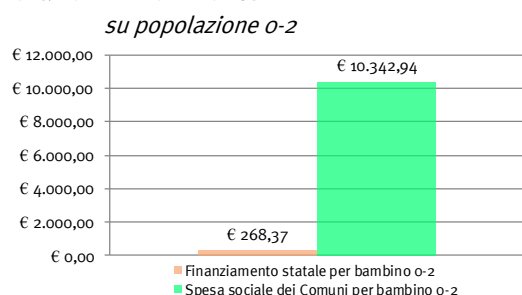
Tipologia dell'impegno di spesa

Ne periodo di riferimento, viene previsto in generale l'impegno di risorse straordinarie nel quadro dell'impegno ordinario di altre risorse.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento, infatti, la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati, sebbene la programmazione non sia strutturata e sia nata in risposta ad obiettivi strategici generali, come quelli del "Piano Straordinario Nidi".

Grafici di riferimento



Regione LAZIO

Elenco degli atti

DGR n. 490 del 2004. Ripartizione delle risorse finanziarie relative al fondo per gli asili nido di cui all'articolo 70 della legge 448/2001 assegnate alla Regione Lazio con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 30 ottobre 2003.

DGR n. 390 del 2005. Ripartizione delle risorse finanziarie provenienti dal fondo nazionale per le politiche sociali anno 2004 destinate alla costruzione ed alla gestione di asili nido, nonché di micro-nidi nei luoghi di lavoro. Modifica alla DGR 1134/2004.

DGR n. 499 del 03/08/2006. Articolo 15, comma 29, l.r. 5/2006. Piano di utilizzazione degli stanziamenti per la realizzazione e la ristrutturazione di asili nido comunali e strutture socioassistenziali per gli esercizi finanziari 2006, 2007 e 2008.

DGR n. 937 del 23/11/2007. Legge regionale n.59/80. Contributo di gestione per gli asili nido gestiti dai comuni.

Determina Dirigenziale n. D1639 del 18/04/2005: Costruzione, ristrutturazione, adeguamento e/o locazione di immobili da adibire ad asilo nido o micro nido comunale.

DGR n. 490 del 1/6/2004 relativa alla ripartizione, in favore del Comune di Roma, delle risorse finanziarie di cui al fondo per gli asili nido - art. 70 legge 448/2001 – lettera A punto 2 Presa d'atto della graduatoria presentata dal Comune di Roma impegno ed erogazione complessiva di Euro 4.062.259,00. Capitolo di spesa n. H 41121. Esercizio finanziario 2005.

Determina Dirigenziale n. D5032 del 2005: Realizzazione e funzionamento di asili nido e di micro nidi nei luoghi di lavoro.

DGR n. 390 del 25/03/2005 relativa alla ripartizione delle risorse finanziarie di cui al fondo nazionale per le politiche sociali anno 2004 – Scorrimento della graduatoria presentata dal Comune di Roma. Impegno ed erogazione complessiva di Euro 3.487.193,00 Capitolo di spesa n. H41106. Esercizio finanziario 2005.

Determina Dirigenziale n. D1877 del 21/06/2006: DGR n. 390 del 25/03/2005 – lettera A punto 2 - costruzione, ristrutturazione, adeguamento e/o locazione di immobili da adibire ad asilo nido o micro nido gestiti dal Comune direttamente o tramite convenzione. Presa d'atto della graduatoria presentata dal comune di Roma. Impegno ed erogazione complessiva di Euro 4.080.000,00. Capitolo di spesa n. H 41106. Esercizio finanziario 2006.

Determina Dirigenziale n. D3090 del 01/10/2009: Realizzazione degli asili nido comunali e asili nido nei luoghi di lavoro - Impegno di spesa € 2.299.591,00 - Cap. T93600 - esercizio finanziario 2009.

Determina Dirigenziale n. 07533 del 16/10/2012: DGR n. 390/05 e DGR n. 499/06 allegato A. Realizzazione degli asili nido comunali. Recupero delle somme cadute in perenzione amministrativa al 31 dicembre 2011. Impegno di spesa di euro 920.183,00. Capitolo di spesa H41133. Esercizio finanziario 2012.

Determina Dirigenziale n. D3980 del 2006: DGR n. 499 del 3 agosto 2006 – Allegato A “Criteri e modalità di finanziamento per la costruzione, ristrutturazione, adeguamento di immobili pubblici al servizio di asilo nido di cui alla legge regionale 18 giugno 1980, n. 59, gestito dal Comune direttamente o tramite convenzione.” Impegno ed erogazione complessiva di Euro 7.000.000,00 di cui una quota di Euro 2.800.000,00 per il Comune di Roma e la restante quota di Euro 4.200.000,00 per i Comuni del Lazio. – Capitolo di spesa H42518. Esercizio finanziario 2006.

Determina Dirigenziale n. D4398 del 2006: Rettifica della Determinazione n. D3980 del 31 ottobre 2006 e impegno di euro 346.000,00 sul Capitolo di spesa H42518 esercizio finanziario 2006.

Determina Dirigenziale n. D3267 del 2008: D.G.R. n. 499/2006 – Allegato A – Asili nido. Scorrimento graduatoria di cui alle determinazioni n. D3980/2006 e D4398/2006. Impegno ed erogazione complessiva di Euro 3.116.602,22 per i Comuni del Lazio. – Capitolo di spesa H42518. Esercizio finanziario 2008.

Determina Dirigenziale n. D3296 del 14/10/2009: D.G.R. n. 499 del 3 agosto 2006 - Allegato "A" - Realizzazione di asili nido comunali - Impegno di spesa € 6.103.000,00 - Cap. T92600 - esercizio finanziario 2009.

Determina Dirigenziale n. B04552 del 23/07/2012: DGR n. 499/06 all. A.: "Criteri e modalità di finanziamento per la costruzione, ristrutturazione, adeguamento di immobili pubblici al servizio di asilo nido di cui alla l.R. 18 giugno 1980 n. 59". Revoca del contributo assegnato con Determinazione Dirigenziale n. D3267/2008 ai Comuni di Greccio, Sgurgola, Terracina, Sora, Unione Civitates Sabinae e Lanuvio, per complessivi € 1.359.496,00. BURL n.34 del 02/08/2012

DGR n.493 del 11/07/2008. DGR 753/2003, DGR 490/2004 e DGR 390/2005. Articolo 70 della legge 448/2001. Fondo per la costruzione e gestione degli asili nido comunali, nonché di asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro. Differimento dei termini per l'emanazione del provvedimento di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture. Modifiche alla DGR 212/2007 ed alla DGR 600/2007. BURL n.33 del 06

settembre 2008.

DGR n. 622 del 2008. Piano di utilizzazione degli stanziamenti per la realizzazione dell'attività di sviluppo del sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Esercizi finanziari 2008 – 2009.

DGR n. 430 del 16/06/2009. Piano di utilizzazione delle risorse statali e regionali per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia relativo al triennio 2007-2009, ai sensi dell'articolo 1, commi 1259 e 1260 della legge 296/2006 – DGR n. 937/2007 e DGR n. 622/2008.

Determina Dirigenziale n. D0814 del 30/03/2009: DGR 493/2008. Realizzazione di un asilo nido aziendale da parte dell'azienda "Trambus" - comune di Roma.

Determina Dirigenziale n. D4456 del 29/12/2009: DGR 430 del 16 giugno 2009 "Piano di utilizzazione delle risorse statali e regionali per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia relativo al triennio 2007-2009, ai sensi dell'articolo 1, commi 1259 e 1260 della legge 296/2006 - DGR 937/2007 e DGR 622/2008. Impegno ed erogazione di euro 7.000.000,00 (settemilioni/00) per i Comuni del Lazio. Capitolo di spesa H42518. Esercizio finanziario 2009.

Determina Dirigenziale n. D1380 del 01/04/2010: DGR 430 del 16 giugno 2009 - Allegato B Impegno ed erogazione di euro 1.044.000,00. Capitolo di spesa H41133. Esercizio finanziario 2010. BURL n 21 del 07/06/2010

Determina Dirigenziale n. D2901 del 26/07/2010: DGR 430/2009 - Allegato A - Asili nido. Scorrimento graduatoria di cui alla determinazione D4456/2009. Impegno ed erogazione complessiva di Euro 1.407.878,34 per i Comuni del Lazio. Capitolo di spesa H42518. Esercizio finanziario 2010. BURL n. 35 del 21/09/2010

Determina Dirigenziale n. D4271 del 14/10/2010: DGR 430/2009 - Allegato A - Asili nido. Scorrimento graduatoria di cui alla determinazione D4456/2009. Impegno ed erogazione complessiva di Euro 10.975.000,00 per i Comuni del Lazio. Capitolo di spesa H41133. Esercizio finanziario 2010. BURL n. 48 del 28/12/2010

Determina Dirigenziale n. B5157 del 28/10/2010: DGR 430/2009 - Allegato A - Asili nido. Scorrimento graduatoria di cui alla determinazione D4456/2009. Impegno ed erogazione complessiva di Euro 1.407.878,34 per i Comuni del Lazio. Capitolo di spesa H41133. Esercizio finanziario 2010. BURL n 2 del 14/01/2011

Determina Dirigenziale n. B5361 del 29/10/2010: DGR 430/2009 - Allegato A - Asili nido. Scorrimento graduatoria di cui alla determinazione D4456/2009. Impegno ed erogazione complessiva di euro 4.410.000,00 per il Comune di Roma. Capitolo di spesa H42518 per la somma di euro 907.878,00 e Capitolo di spesa H41133 per la somma di euro 3.502.122,00. Esercizio finanziario 2010. BURL n. 2 del 14/01/2011

Determina Dirigenziale n. B1897 del 11/03/2011: Revoca e disimpegno finanziamento Comune di Roma XII Municipio - euro 342.000,00 (impegno 19954/2010) per la realizzazione di un asilo nido aziendale - Corte dei Conti - Determinazione dirigenziale D1380/2010. Capitolo di spesa H41133. Esercizio finanziario 2011.

Determina Dirigenziale n. B04553 del 23/07/2012: DGR n. 430/09 all. A.: "Piano di utilizzazione delle risorse statali e regionali per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia relativo al triennio 2007-2009, ai sensi dell'articolo 1, commi 1259 e 1260 della legge 296/2006 - DGR n.937/2007 e DGR n.622/2008". Revoca del contributo assegnato con Determinazione Dirigenziale n.D4456/2009 ai Comuni di Guidonia Montecelio, Formello, Vitorchiano, Blera, per complessivi € 1.460.000,00. BURL n.34 del 02/08/2012

Determina Dirigenziale n. B04559 del 23/07/2012: DGR n. 430/09 all. A.: "Piano di utilizzazione delle risorse statali e regionali per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia relativo al triennio 2007-2009, ai sensi dell'articolo 1, commi 1259 e 1260 della legge 296/2006 - DGR n.937/2007 e DGR n.622/2008". Revoca del contributo assegnato con Determinazione Dirigenziale n.D4271/2010 ai Comuni di Grottaferrata, Veroli, Tarquinia per complessivi €1.710.000,00. Disimpegno della somma complessiva di € 1.710.000,00 sul capitolo di bilancio H41133. BURL n.48 del 20/09/2012

Determina Dirigenziale n. B04560 del 23/07/2012: DGR n. 430/09 all. A.: "Piano di utilizzazione delle risorse statali e regionali per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia relativo al triennio 2007-2009, ai sensi dell'articolo 1, commi 1259 e 1260 della legge 296/2006 - DGR n.937/2007 e DGR n.622/2008". Revoca del contributo assegnato con Determinazione Dirigenziale n.B5157/2010 ai Comuni di Mentana e Fonte Nuova per complessivi € 855.000,00. Disimpegno della somma complessiva di € 855.000,00 sul capitolo di bilancio H41133. BURL n.48 del 20/09/2012

Determina Dirigenziale n. B06953 del 02/10/2012: DGR n. 430/09 all. A.: "Piano di utilizzazione delle risorse statali e regionali per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia relativo al triennio 2007-2009, ai sensi dell'articolo 1, commi 1259 e 1260 della legge 296/2006 - DGR n. 937/2007 e DGR n. 622/2008". Impegno in favore del Comune di Tuscania per € 270.000,00. Capitolo di bilancio H41133. Esercizio finanziario 2012.

Determina Dirigenziale n. B09407 del 07/12/2012: DGR n.430/2009 all. A. Determinazione Dirigenziale D4456/2009. Realizzazione di asili nido comunali. Recupero delle somme cadute in perenzione amministrativa al 31 dicembre 2011. Impegno di spesa di euro 1.573.994,75. Capitolo di bilancio H41133.

Esercizio finanziario 2012.

Determinazione Dirigenziale n. Bo0653 del 2013: Determinazione Dirigenziale Bo9407/2012. Conferma degli impegni di spesa da n. 14920/2013 a n. 14936/2013 per complessivi euro 1.573.994,75. Capitolo di spesa H41133, esercizio finanziario 2013, corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 01, codice 1.04.01.02.003 (trasferimenti correnti a Comuni).

Determinazione Dirigenziale n. Bo0654 del 2013: Determinazione dirigenziale Bo8820/2012. Conferma degli impegni di spesa da n. 14919/2013 sul capitolo H41133, es. fin. 2013, corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 01, codice 1.04.01.02.004 (trasferimenti correnti a Città metropolitane e Roma Capitale) e n. 14950/2013 sul capitolo H42518, es. fin. 2013, corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 07, codice 2.04.01.02.004 (contributi agli investimenti a Città metropolitane e Roma Capitale).

Determinazione Dirigenziale n. Bo3810 del 02/09/2013: DGR n. 430/2009 all. A., Determinazione Dirigenziale n. D4456/2009. Realizzazione di asili nido comunali. Recupero delle somme cadute in perenzione amministrativa al 31 dicembre 2011. Impegno di spesa di euro 2.806.605,25. Capitolo di bilancio H41133 corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 01, codice 1.04.01.02.003 (trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali).". Esercizio finanziario 2013.

DGR n. 318 del 30/06/2010. DGR 753/2003, DGR 490/2004 e DGR 390/2005. Articolo 70 della legge 448/2001. Fondo per la costruzione e gestione degli asili nido comunali, nonchè di asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro. Differimento dei termini per l'emanazione del provvedimento di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture. Modifiche alla DGR 493/2008. BURL n.29 del 07 agosto 2010

DGR n. 566 del 04/12/2010. Promozione del progetto "MILLE ASILI PER IL LAZIO".

Determina Dirigenziale n. 05445 del 14/08/2012: DGR n.566/2010: Promozione del progetto "mille asili per il Lazio". DGR n.374/2011 punto 1 lett. A): "realizzazione di asili nido comunali prefabbricati". Approvazione degli atti di gara relativi al bando di cui all'intervento "Produzione ed installazione "chiavi in mano" di n.5 edifici prefabbricati in legno da adibire ad Asili Nido con capienza di n.30 posti bimbo, presso i Comuni di Guidonia Montecelio, Sacrofano, Borgorose, Cerveteri e Formia" - CUP: F89H11001050002 - CIG:4474931DDE - Gara n.4422198. BURL n.41 del 28/08/2012

DGR n.272 del 10/06/2011. Piano di utilizzazione annuale 2011 degli stanziamenti per il sostegno alla famiglia.

DGR n. 374 del 2011. DGR n.272/2011. DGR n.566/2010: "Promozione del progetto "mille asili per il Lazio". Individuazione di quattro tipologie d'intervento in deroga ai criteri stabiliti con DGR n. 937/2007, n. 622/2008, n. 430/2009.

DGR n. 120 del 23/03/2012. Programma di utilizzazione degli stanziamenti per il sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali per il triennio 2012-2014. BURL n.14 del 14 aprile 2012

DGR n. 409 del 06/08/2012. DGR n. 499/06 e DGR n. 430/09: Finanziamenti per la realizzazione di asili nido nei Comuni del Lazio di cui alla L.R. n.59/80 e ss.mm.ii.. Rimodulazione dei finanziamenti erogati. BURL n.39 del 31 agosto 2012

DGR n. 503 del 17/10/2012. DGR nn. 703/2003, 490/2004, 390/2005, 493/2008, 318/2010, 499/2006, 430/2009 272/2011 e 374/2011. Finanziamento per la realizzazione di asili nido nel Comune di Roma Capitale di cui alla L.R. n.59/80 e ss.mm.ii.. Rimodulazione dei finanziamenti erogati.

DGR n. 542 del 2012. DGR 272/2011: "Piano di utilizzazione annuale 2011 degli stanziamenti per il sostegno alla famiglia". Modifica della ripartizione delle risorse.

Determina Dirigenziale n. Bo4552 del 23/07/2012. DGR n. 499/06 all. A.: "Criteri e modalità di finanziamento per la costruzione, ristrutturazione, adeguamento di immobili pubblici al servizio di asilo nido di cui alla L.R. 18 giugno 1980 n. 59". Revoca del contributo assegnato con Determinazione Dirigenziale n. D3267/2008 ai Comuni di Greccio, Sgurgola, Terracina, Sora, Unione Civitates Sabinae e Lanuvio, per complessivi € 1.359.496,00. BURL n.34 del 02/08/2012

Determina Dirigenziale n. Bo7601 del 16/10/2012: DGR n.409/2012: "DGR n.499/06 e DGR n.430/09: Finanziamenti per la realizzazione di asili nido nei Comuni del Lazio di cui alla L.R. n.59/80 e ss.mm.ii.. Rimodulazione dei finanziamenti erogati.". Comuni ammessi al finanziamento. BURL n.59 del 30/10/2012

Determina Dirigenziale n. Bo0700 del 27/02/2013: DGR n. 409/2012: "DGR n. 499/06 e DGR n. 430/09: Finanziamenti per la realizzazione di asili nido nei Comuni del Lazio di cui alla L.R. n.59/80 e ss.mm.ii.. Rimodulazione dei finanziamenti erogati.". Comuni ammessi al finanziamento. Rettifica.

Determina Dirigenziale n. Go0661 del 21/10/2013: DGR n. 409/2012: "DGR n. 499/06 e DGR n. 430/09: Finanziamenti per la realizzazione di asili nido nei Comuni del Lazio di cui alla L.R. n.59/80 e ss.mm.ii.. Rimodulazione dei finanziamenti erogati.". Impegno di spesa di euro 3.999.996,18. Capitolo di bilancio H42518 corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 07, codice 2.03.01.02.000 (Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali).". Esercizio finanziario 2013

Determina Dirigenziale n. Bo8820 del 12/11/2012: Attuazione DGR 17 ottobre 2012, n. 503. Realizzazione di asili nido nel Comune di Roma Capitale di cui alla L.R. n.59/80 e ss.mm.ii. Impegno della somma complessiva di euro 1.277.400,00, di cui euro 1.204.680,00 sul capitolo H41133 ed euro 72.720,00 sul capitolo H42518

esercizio finanziario 2012.

Determina Dirigenziale n. B09406 del 2012: DGR n. 503/2012: "DGR nn. 703/2003, 490/2004, 390/2005, 493/2008, 318/2010, 499/2006, 430/2009, 272/2011, 374/2011. Finanziamento per la realizzazione di asili nido nel Comune di Roma Capitale di cui alla L.R. n.59/80 e ss.mm.ii. Rimodulazione dei finanziamenti erogati." Revoca e disimpegno dei contributi assegnati per complessivi euro 6.858.000,00. Capitolo di bilancio H41133. Esercizio Finanziario 2012.

DGR n. 155 del 26/06/2013. DGR 409/2012: "DGR n. 499/06 e DGR n. 430/09: Finanziamenti per la realizzazione di asili nido nei Comuni del Lazio di cui alla L.R. n.59/80 e ss.mm.ii.. Rimodulazione dei finanziamenti erogati." Proroga dei termini.

DGR n. 336 del 17/10/2013. Proposta di legge concernente: "Abrogazione della lettera a) del comma 19 dell'articolo 1 della legge regionale 13 agosto 2011, n.12 (Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013)".

DGR n. 359 del 29/10/13. DGR n. 390/2005, n. 499/2006, n. 430/2009: Finanziamenti per la realizzazione di asili nido nei Comuni del Lazio di cui alla L.R. n.59/80 e ss.mm.ii.. Recupero delle somme cadute in perenzione amministrativa. DGR n. 409/2012: Proroga dei termini. Modifica DGR n. 503/2012.

DGR n. 403 del 19/11/2013. Approvazione dell'iniziativa denominata "Start Up" rivolta ai Comuni del Lazio per la gestione di asili nido di nuova apertura.

DGR n.658 del 07/10/2014. Pacchetto famiglia 2014: misure a sostegno delle famiglie del Lazio.

DGR n.945 del 30/12/2014. Modifica della deliberazione di giunta regionale n. 658/2014: "Pacchetto famiglia 2014: misure a sostegno delle famiglie del Lazio."

Determina Dirigenziale n. G04326 del 12/12/2013: DGR n. 359/2013 punto 1. DGR n. 390/2005, n. 499/2006, n. 430/2009: Finanziamenti per la realizzazione di asili nido nei Comuni del Lazio di cui alla L.R. n. 59/80 e ss.mm.ii.. Recupero delle somme cadute in perenzione amministrativa. Impegno di spesa di euro 4.992.621,22. Capitolo di bilancio H41133 corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 01, codice 1.04.01.02.003 (trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali)". Esercizio finanziario 2013.

Determina Dirigenziale n. G11040 del 30/07/2014: DGR n.403/2013: "Iniziativa denominata "Start Up" annualità 2012/2013." Impegno di spesa di euro 950.000,00 in favore dei Comuni ammessi al contributo, sul capitolo H41132 corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 05, codice 1.04.01.02.000 (trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali), esercizio finanziario 2014.

Determina Dirigenziale n. G16660 del 19/11/2014: D.G.R. n.658/2014 punto 3.1): "Approvazione dell'iniziativa denominata "Start Up 2014/2015" rivolta ai Comuni del Lazio per la gestione di asili nido di nuova apertura". Approvazione dell'Avviso Pubblico; impegno della somma di euro 1.000.000,00 sul capitolo H41132 corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 05, codice 1.04.01.02.000 (trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali)"; esercizio finanziario 2014; nomina del responsabile del procedimento.

Determina Dirigenziale n. G19290 del 30/12/2014: D.G.R. n.658/2014 misure 2.1), 2.2), 3.2), 3.3): "Sostegno ai nuclei familiari fragili e sviluppo dei servizi per la prima infanzia. Impegno, in favore dell'IPAB "Asilo di Savoia", della somma complessiva di € 5.809.977,20 di cui € 3.378.752,18 sul capitolo H41132, corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 05, codice 1.04.01.02.000 (trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali)" ed € 2.431.225,02 sul capitolo H41133 corrispondente alla Missione n. 12, Programma n. 01, codice 1.04.01.02.000 (trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali)" per l'esercizio finanziario 2014.

Determina Dirigenziale n. G19295 del 30/12/2014: Attuazione delle delibere di Giunta Regionale n. 136/2014, n. 314/2014, n. 633/2014, n. 658/2014. Impegni di spesa di: €952.484,83 sul cap. H41106, di € 31.474.673,09 sul cap. H41131, di € 2.131.173,90 sul cap. H41903, € 800.370,34 sul cap. H41152, di €1.300.000,00 sul cap. H41132, di €386.419,69 sul cap. H41158, Missione 12, esercizio finanziario 2014.

Responsabilità genitoriali

D.G.R. n. 753 del 4 novembre 2014, "Implementazione sul territorio regionale dei "Centri Famiglia" quali luoghi di aggregazione e valorizzazione della stessa nell'ambito della comunità".

Regione ABRUZZO

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento dall'anno 2007 all'anno 2012, le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontano ad un totale di 17.821.498 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 116,53%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda esclusivamente le risorse straordinarie.

La Regione inserisce la materia dei servizi educativi per la prima infanzia all'interno del Piano Sociale Regionale triennale, in una sezione più generale che riguarda gli interventi in favore delle politiche per i minori, i giovani e le famiglie, senza prevedere una parte specifica dedicata.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse straordinarie e risorse proprie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti, rivolti ad enti pubblici. Ha inoltre attuato dei trasferimenti verso Ambiti/Comuni per il sostegno alla gestione. Sempre nello stesso periodo sono state allocate alcune risorse per finanziare misure di sostegno alla domanda.

I grafici di seguito presentati ci mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2007 e l'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni per bambino 0-2 anni è decisamente superiore al finanziamento statale. Una tendenza negativa la riscontriamo se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, è aumentato notevolmente tra il 2008 e il 2009, nel 2010 vi è stato invece un notevole calo di entrambi i valori, che poi hanno ripreso ad aumentare leggermente negli anni successivi, fino a registrare una lieve riduzione nel 2014. Per quanto riguarda il tasso di copertura, occorre segnalare che il suo andamento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dopo il 2010.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha adottato principalmente lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento, la Regione ha utilizzato sia lo strumento della Delibera di Giunta Regionale sia quello del Decreto Dirigenziale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Nell'ambito della programmazione i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia per i contributi alla gestione con una netta prevalenza dei primi (90,79%) sui secondi (9,21%).

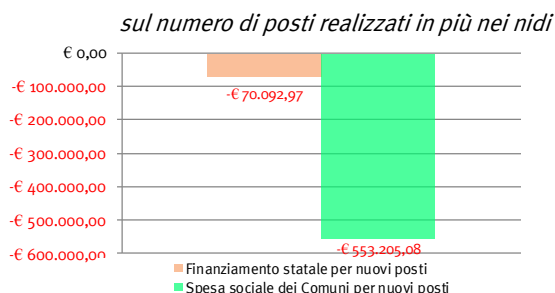
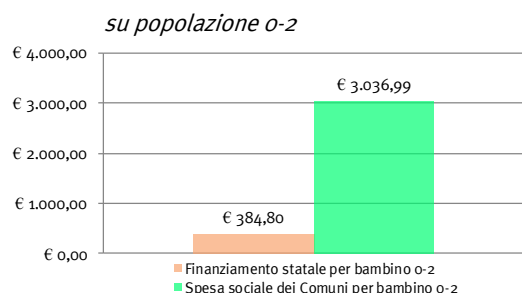
Tipologia dell'impegno di spesa

Negli atti è previsto tendenzialmente l'impegno di spesa delle sole risorse straordinarie, tranne alcuni casi in cui l'impegno di spesa ha riguardato anche altre risorse della Regione.

Gestione dei finanziamenti straordinari

Nell'arco del periodo di riferimento i finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto costruiti ad hoc, in quanto la Regione ha programmato in relazione a finanziamenti derivati, come ad esempio l'attuazione del "Piano Straordinario Nidi".

Grafici di riferimento



Regione ABRUZZO

Elenco degli atti

D.G.R. n. 1145 del 27/11/2008, Approvazione piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia (Legge 27.12.2006, n. 296, art. 1 comma 1259).

D.G.R. 458/2009, Approvazione dell'Avviso pubblico per la concessione di finanziamenti in c/capitale finalizzati alla realizzazione di asili nido e micro-nidi pubblici, nell'ambito del piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per prima la infanzia.

D.G.R. 578/2009, Attuazione del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia (Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1259). Approvazione modalità e criteri di assegnazione dei fondi pubblici.

D.G.R. 458/2009, "Approvazione dell'Avviso pubblico per la concessione di finanziamenti in c/capitale finalizzati alla realizzazione di asili nido e micro-nidi pubblici, nell'ambito del piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per prima la infanzia".

D.G.R. 578/2009, Attuazione del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia (Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1259). Approvazione modalità e criteri di assegnazione dei fondi pubblici.

Determina dirigenziale DC8/74 del 29 marzo 2010, Approvazione della Graduatoria per la concessione di contributi ai Comuni nell'ambito del Piano Straordinario di cui all'Avviso Pubblico approvato con DGR n. 458/2009 e modificato con DGR n. 464 del 23.07.2012.

Determina dirigenziale DC8/74 del 29 marzo 2010, Approvazione della Graduatoria per la concessione di contributi ai Comuni nell'ambito del Piano Straordinario di cui all'Avviso Pubblico approvato con DGR n. 458/2009 e modificato con DGR n. 464 del 23.07.2012.

Determina Dirigenziale n. 73/DL19 del 19.03.2010, "D.G.R. 12 ottobre 2009, n. 578 "Attuazione del piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia (L. 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1259). Approvazione modalità e criteri di assegnazione dei fondi pubblici". Approvazione degli elenchi denominati: Allegato 1, Allegato 2 e Allegato 3".

D.G.R. n. 288 del 2/5/2011, Rimodulazione del "Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per prima la infanzia" di cui alla D.G.R. n. 1145/2008.

Determina Dirigenziale n. DC19/130 del 11/7/2011, 1° Scorrimento graduatoria approvata con Determinazione n. DC8/74 del 29 marzo 2010.

D.G.R. n. 464 del 23.07.2012, Modifica dell'Avviso Pubblico per la concessione di finanziamenti in c/capitale finalizzati alla realizzazione di asili nido e micro-nidi pubblici approvato con D.G.R. n. 458 del 24/08/2009 e definizione SAD di attuazione del PAR FAS Abruzzo 2007/2013 - Linea di Azione V.2.1.a - per il cofinanziamento del Piano straordinario di cui al medesimo Avviso Pubblico.

Determina dirigenziale n. 62/DL26 del 26.03.2012, Approvazione Avviso pubblico "Interventi a favore del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia".

Determina dirigenziale n. 186/DL26 del 31.07.2012, Approvazione dell'Allegato A "Elenco dei Beneficiari", costituito da un elenco di soggetti ammessi e dell'Allegato B "Elenco degli esclusi".

Delibera GR n. 888 del 17.12.2012, Decreto Legge 4 luglio 2006, n. 223 istitutivo del Fondo delle politiche per la famiglia. Linee programmatiche in attuazione delle intese sancite nelle Conferenze Unificate del 2 febbraio 2012 e del 19 aprile 2012, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131. Approvazione schema di Accordo e Programma Operativo.

Delibera GR. n. 464 del 23.07.2012, Modifica dell'Avviso Pubblico per la concessione di finanziamenti in c/capitale finalizzati alla realizzazione di asili nido e micro-nidi pubblici approvato con D.G.R. n. 458 del 24/08/2009 e definizione SAD di attuazione del PAR FAS Abruzzo 2007/2013 - Linea di Azione V.2.1.a - per il cofinanziamento del Piano straordinario di cui al medesimo Avviso Pubblico.

Determina dirigenziale DC19/215 del 21 novembre 2012, 2° Scorrimento della Graduatoria per la concessione di contributi ai Comuni nell'ambito del Piano Straordinario di cui all'Avviso Pubblico, di cui alla Determina DC8/74/2010 - quota finanziata con fondi PAR FAS Abruzzo 2007/2013 - Linea di Azione V.2.1.a

Determina Dirigenziale n. 62/DL26 del 26.03.2012, Approvazione Avviso pubblico "Interventi a favore del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia".

Determina Dirigenziale n. 186/DL26 del 31.07.2012, Approvazione dell'Allegato A "Elenco dei Beneficiari", costituito da un elenco di soggetti ammessi e dell'Allegato B "Elenco degli esclusi"

D.G.R. n. 888 del 17.12.2012, Decreto Legge 4 luglio 2006, n. 223 istitutivo del Fondo delle politiche per la famiglia. Linee programmatiche in attuazione delle intese sancite nelle Conferenze Unificate del 2 febbraio 2012 e del 19 aprile 2012, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131. Approvazione

schema di Accordo e Programma Operativo.

Delibera GR. n. 68 del 04.02.2013, Approvazione S.A.D per l'impiego delle risorse iscritte nel PAR FAS Abruzzo 2007/2013 - Linea di Azione V.2.1.a.: "Attuazione del Piano di Azione Obiettivi di Servizio. Servizi di cura per l'infanzia".

Delibera GR. n. 732 del 14.10.2013, Approvazione S.A.D per l'impiego delle risorse iscritte nel PAR FAS Abruzzo 2007/2013 - Linea di Azione V.2.1.a. "Attuazione del Piano di Azione Obiettivi di Servizio. Servizi di cura per l'infanzia". INTERVENTI STRUTTURALI*

DGR n. 68 del 04.02.2013, Approvazione S.A.D per l'impiego delle risorse iscritte nel PAR FAS Abruzzo 2007/2013 - Linea di Azione V.2.1.a.: "Attuazione del Piano di Azione Obiettivi di Servizio. Servizi di cura per l'infanzia".

DGR n. 732 del 14.10.2013, Approvazione S.A.D per l'impiego delle risorse iscritte nel PAR FAS Abruzzo 2007/2013 - Linea di Azione V.2.1.a. "Attuazione del Piano di Azione Obiettivi di Servizio. Servizi di cura per l'infanzia". INTERVENTI STRUTTURALI.

DGR n. 777 del 26/11/2014, Programmazione Fondo Nazionale Politiche della Famiglia – anno 2014 – Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle politiche per la famiglia del 29.08.2014.

Determinazione Dirigenziale n. 128/DL 33, Approvazione Avviso Pubblico per "Voucher per micronido e servizi integrativi prima infanzia".



Regione MOLISE

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 9.466.836 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 78,62%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le risorse straordinarie.

Nel corso del periodo di riferimento, la Regione ha avuto uno stile di programmazione di tipo reattivo per rispondere ad obiettivi strategici generali come quelli del “Piano Straordinario Nidi” ed ha operato essenzialmente sulla base di finanziamenti derivati.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse straordinarie e risorse proprie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti, rivolti ad enti pubblici e privati e bandi per il sostegno alla gestione, rivolti solo ad enti pubblici. Sempre nello stesso periodo non risultano risorse allocate per finanziare misure di sostegno alla domanda.

I grafici di seguito riportati mostrano che, nel periodo di riferimento dall'anno 2007 all'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni per bambino 0-2 anni è superiore al finanziamento statale, sebbene questi ultimi abbiano un peso importante. La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Nel periodo di riferimento il numero dei posti è aumentato leggermente negli anni, mentre il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, è rimasto stazionario dal 2009; per quanto riguarda quest'ultimo, occorre segnalare che il suo andamento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dopo il 2010.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha adottato principalmente lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato essenzialmente lo strumento della Delibera di Giunta Regionale e solo raramente quello della Determina Dirigenziale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Nell'ambito della programmazione i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia per i contributi alla gestione con una prevalenza dei primi (58,84%) sui secondi (41,16%).

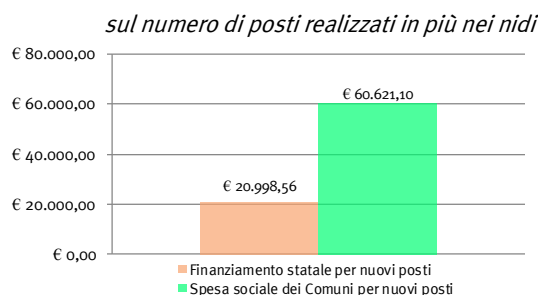
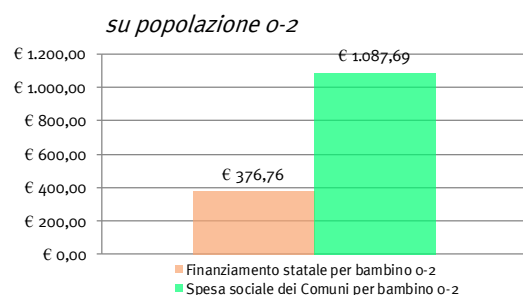
Tipologia dell'impegno di spesa

Negli atti è previsto tendenzialmente l'impegno di spesa delle sole risorse straordinarie, tranne alcuni casi in cui l'impegno di spesa ha riguardato sia le risorse straordinarie sia le risorse ordinarie.

Gestione dei finanziamenti straordinari

Nell'arco del periodo di riferimento i finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto costruiti ad hoc, in quanto la Regione ha programmato in relazione a finanziamenti derivati, come ad esempio per l'attuazione del “Piano Straordinario Nidi”.

Grafici di riferimento



Regione MOLISE

Elenco degli atti

D.G.R. n. 747/2008, “Avvisi Pubblici per la realizzazione di asili nido, micro nidi e nidi aziendali: approvazione”.

D.G.R. n. 533 del 21 Maggio 2008, “Gestione asili nido riparto anno 2006/2007”.

D.G.R. n. 984/2008, “Attuazione del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia – Anno 2008”.

D.G.R. n. 985/2008, “Sezioni Primavera - Anno scolastico 2008/2009 – Provvedimenti”.

D.G.R. n. 747/2008, “Avvisi Pubblici per la realizzazione di asili nido, micro nidi e nidi aziendali: approvazione”.

D.G.R. n. 533 del 21 Maggio 2008, “Gestione asili nido riparto anno 2006/2007”.

D.G.R. n. 985/2008, “Sezioni Primavera - Anno scolastico 2008/2009 – Provvedimenti”.

D.G.R. n. 984/2008, “Attuazione del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia – Anno 2008”.

D.G.R. n. 508 dell'11 Maggio 2009, “Sezioni Primavera - Anno scolastico 2007/2008 – Provvedimenti”.

D.G.R. n. 95 del 12/02/2010, Sezioni Primavera - Anno scolastico 2009/2010 – Provvedimenti.

D.G.R. n. 127 del 07/03/2011, Offerta di un servizio educativo destinato ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi di età – a.s. 2010/2011 – Protocollo d'intesa USR – Regione Molise – Presa d'atto.

D.G.R. n. 168 del 21/03/2011, Avviso pubblico per la selezione dei progetti volti alla realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

D.G.R. n. 169 del 21/03/2011, Accordo attuativo Intesa 07/10/2010 in merito al riparto della quota del fondo per le politiche della famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie.

Decreto M.I.U.R., Prot. 9322 14/12/2011, Sezioni “Primavera” a.s. 2011/2012 – autorizzazione al funzionamento e assegnazione del contributo.

D.G.R. n. 904 del 19/12/2012, Avviso pubblico per la selezione dei progetti volti alla realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia – Riapertura Termini.

D.G.R. n. 438 del 09/07/2012, Protocollo Intesa Ufficio Scolastico Regionale – Regione Molise. Sezioni Primavera Anno Scolastico 2011/2012 – Provvedimenti.

D.G.R. n. 659 del 23/10/2012, Accordo attuativo Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, concernente l'utilizzo di risorse da destinarsi al finanziamento di servizi socio-educativi per la prima infanzia e azioni in favore degli anziani e della famiglia, sancita in Conferenza Unificata del 19 Aprile 2012 (n.48/CU). Provvedimenti.

D.G.R. n. 660 del 23/10/2012, Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, concernente l'utilizzo di risorse da destinarsi al finanziamento di azioni per le politiche a favore della famiglia, sancita in Conferenza Unificata del 2 febbraio 2012 (n. 24/CU). Provvedimenti.

D.G.R. n.168 del 19/12/2012, Avviso pubblico per la selezione dei progetti volti alla realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia – Riapertura Termini.

D.D.G. n. 745 del 12.09.2013, la Regione Molise ha emanato l'Avviso pubblico di chiamata a progetto rivolto ai comuni molisani per la presentazione di progetti volti all'attivazione di Servizi “Sezioni Primavera” per l'anno educativo 2013-2014 e con successiva D.D.G. n. 904 del 12.11.2013 sono stati riaperti i termini per la presentazione di ulteriori progetti ai sensi del predetto Avviso.

Responsabilità genitoriali

D.G.R. n. 101 del 9 marzo 2015, “Fondo per le politiche della famiglia anno 2014. Progetto Genitori in Carcere – Approvazione”



Regione CAMPANIA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 145.027.385 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 95,19%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le risorse straordinarie.

La Regione inserisce la programmazione per i servizi socio-educativi per l'infanzia 0-2 anni all'interno del Piano Sociale Regionale triennale, all'interno di questo non esiste una programmazione dedicata, ma si parla in modo generico di fondi destinati, nell'ambito del supporto alle famiglie, alla creazione di nuovi servizi per la prima infanzia.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse straordinarie e risorse proprie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti e per il supporto alla gestione, rivolti ad enti pubblici e privati. Sempre nello stesso periodo risultano essere state allocate risorse per finanziare misure di sostegno alla domanda.

I grafici di seguito presentati mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2007 e l'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni per bambino 0-2 anni supera il finanziamento statale. Una tendenza identica la possiamo individuare rispetto all'attivazione di nuovi posti.

Nel periodo di riferimento il dato relativo al numero dei posti e al tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, è disponibile solo per il 2014, 9.900 posti corrispondente ad un tasso del 6,2%. Anche in questa Regione si registra nel periodo di riferimento una progressiva diminuzione della popolazione 0-2 anni, che influenza il valore del tasso di copertura.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha adottato principalmente lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato essenzialmente lo strumento del Decreto Dirigenziale e in rarissimi casi quello della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Nell'ambito della programmazione i fondi sono stati utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia per contributi alla gestione, con una netta prevalenza dei primi (53,85%) sui secondi (46,15%).

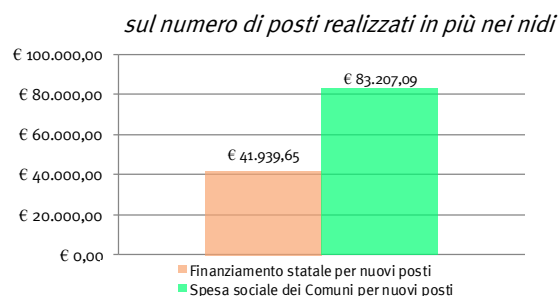
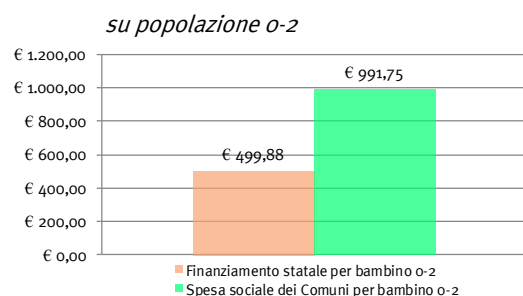
Tipologia dell'impegno di spesa

Negli atti è previsto tendenzialmente l'impegno di spesa delle sole risorse straordinarie.

Gestione dei finanziamenti straordinari

Nell'arco del periodo di riferimento i finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto costruiti ad hoc, in quanto la Regione ha programmato in relazione a finanziamenti derivati, come ad esempio l'attuazione del "Piano Straordinario Nidi".

Grafici di riferimento



Regione CAMPANIA

Elenco degli atti

Decreto Dirigenziale n. 378 del 28/04/09, POR FESR 2007/2013. Obiettivo Operativo 6.3 "Città Solidali e Scuole Aperte" - Approvazione "Avviso Pubblico per il finanziamento di Asili Nido, di Micro Nidi Comunali e di Progetti per Servizi Integrativi, innovativi e/o sperimentali". Con allegati.

Decreto Dirigenziale n. 923 del 02/12/09, PO FESR 2007/2013 - Obiettivo Operativo 6.3 - "Avviso Pubblico per il finanziamento di Asili Nido, di Micro Nidi Comunali e di Progetti per Servizi Integrativi, innovativi e/o sperimentali". Presa d'atto delle attività del nucleo di valutazione delle proposte progettuali. Con allegati

DGR n. 1205 del 02/07/2009 "Protocollo di Intesa stipulato tra il Comune di Napoli e la Regione Campania. Realizzazione di quattro asili nido" e di servizi socio educativi per la prima infanzia. Piano straordinario di intervento per lo sviluppo infrastrutture: *Costruzione di nuove aule *Adeguamento di aule esistenti *Arredi interni ed esterni .Accreditamento di servizi all'infanzia e convenzione per l'acquisto posti/servizio. Tempo famiglia

Decreto Dirigenziale n. 15 del 25/01/ 2010, Ammissione a finanziamento dei progetti vincitori presentati a seguito dell'Avviso Pubblico del 28 aprile 2009 (I e II finestra) – Azione 1 e 2.

Decreto Dirigenziale n. 95 del 04/03/ 2010, Ammissione a finanziamento dei progetti vincitori presentati a seguito dell'Avviso Pubblico di cui al DD n. 923 del 2 dicembre 2009 – Azione 3.

Decreto Dirigenziale n. 27 dell'11/02/2010. Ammissione a finanziamento ed impegno delle risorse.

Decreti Dirigenziali da nn. 22 a 26 del 05/02/2010 "Ammissione a finanziamento ed impegno delle risorse.

Decreto Dirigenziale n. 44 del 24/02/2010, "Approvazione Avviso pubblico per asili nido e micro nido aziendali"

Decreto Dirigenziale n.46 del 25/02/2010 "Assegnazione delle risorse e impegno di spesa per la realizzazione dell'intervento Nidi di mamma".

Decreto Dirigenziale n. 412 del 05/10/2011 Ammissione a finanziamento dei progetti vincitori presentati a seguito dell'Avviso Pubblico del 24/02/2010

D.D. n. 672 del 13/07/2010 "Liquidazione risorse a favore della Fondazione l'Annunziata per la realizzazione di interventi e servizi socioeducativi"

Decreto Dirigenziale n. 14 del 02/02/2011, Presa d'atto delle attività del nucleo di valutazione delle proposte progettuali - Avviso Pubblico per il finanziamento di Asili Nido, di Micro Nidi Comunali e di Progetti per Servizi Integrativi, innovativi e/o sperimentali – Azione 1,2,3.

Decreto Dirigenziale n. 573 del 29/12/2011 "Programmazione delle attività ed impegno delle risorse per la realizzazione dell'Estate dei piccoli".

Decreto Dirigenziale n.654 del 26/09/2012 "Liquidazione delle risorse per la realizzazione dell'Estate dei piccoli".

Riparto di risorse tra gli Ambiti Territoriali per la realizzazione di servizi innovativi per l'infanzia - D.D. n. 587 del 30/07/2012 "Piano dei Servizi Sperimentali e integrativi per la prima infanzia".

Riparto delle risorse destinate agli Ambiti Territoriali per la realizzazione di nidi e micronidi per bambini da 0 a 36 mesi" D.D. n 872 del 21/11/2012.

Avviso Pubblico "Accordi Territoriali di Genere" D.D. n. 613/2012.

Decreto Dirigenziale n. 1039 del 19/12/2012 "Indizione gara aperta per la realizzazione del micro-nido Armieri, palazzo Armieri Napoli"

Decreto Dirigenziale n.790 del 05/11/2012 "Progetto easy work sperimentale nei Comuni della Campania". Impegno delle risorse a favore dell'ANCI

Decreto Dirigenziale n. 805 del 07/11/2012 "Approvazione del riparto delle risorse destinate agli ambiti territoriali - L.R. n.11/2007 - per la realizzazione del programma "voucher sociali a finalità multipla".

Decreto dirigenziale n. 768/2012 di presa d'atto delle proposte progettuali di cui al Riparto.

Decreto dirigenziale n. 109 del 14/03/2013 di presa d'atto delle proposte progettuali di cui al Riparto.

Decreto dirigenziale n. 372 del 04/07/2013 di presa d'atto delle proposte progettuali di cui all'Avviso pubblico DD 613/2012 – BURC n. 37 del 08/07/2013.

Decreto Dirigenziale di aggiudicazione del servizio di micronido Armieri a favore di cooperativa Scacco Matto.

Decreto Dirigenziale n.790 del 05/11/2012 "Progetto easy work sperimentale nei Comuni della Campania". Impegno delle risorse a favore dell'ANCI.

Decreto Dirigenziale n. 805 del 07/11/2012 "Approvazione del riparto delle risorse destinate agli ambiti territoriali - L.R. n.11/2007 - per la realizzazione del programma "voucher sociali a finalità multipla".



Erogazioni regimi di aiuto di stato a finalità regionale per la realizzazione di progetti di investimento volti alla realizzazione di strutture e servizi sociali, socioeducativi, socioassistenziale e sociosanitari a favore delle piccole e medie imprese - D.D. n. 273 del 30.05.2013.

Decreto Dirigenziale n.685 del 27/10/2013 “Realizzazione del progetto Estate dei piccoli”.

Decreto dirigenziale n. 676 del 30/06/2014 di presa d'atto delle proposte progettuali e di ammissione a finanziamento.

DGR N. 531 del 10/11/2014, Programmazione unitaria del Fondo Politiche della famiglia.

Regione PUGLIA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 57.568.745 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 95,31%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le sole risorse straordinarie.

Nel periodo di riferimento la Regione ha inserito la programmazione dei servizi educativi all'interno di una più generale ed ampia programmazione in materia di servizi sociali, all'interno di un Piano Regionale delle Politiche Sociali di durata triennale, ed elabora una programmazione specifica per i servizi all'infanzia 0-2 anni.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti e bandi per il sostegno alla gestione, rivolti solo ad enti pubblici. Sempre nello stesso periodo non risultano risorse allocate per finanziare misure di sostegno alla domanda.

I grafici che seguono mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2008 e l'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni della Regione per bambino 0-2 anni è superiore al finanziamento statale. Anche nel caso dell'attivazione di nuovi posti il finanziamento dei comuni supera quello dello stato.

Infine, nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2008 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia pratiche di riparto in relazione a criteri definiti sia lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia lo strumento del Decreto di Giunta Regionale sia quello della Determina Dirigenziale, con una prevalenza del secondo sul primo.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Nell'ambito della programmazione i fondi sono utilizzati sia per investimenti in costruzione/ristrutturazione sia per i contributi alla gestione, con una prevalenza dei secondi sui primi.

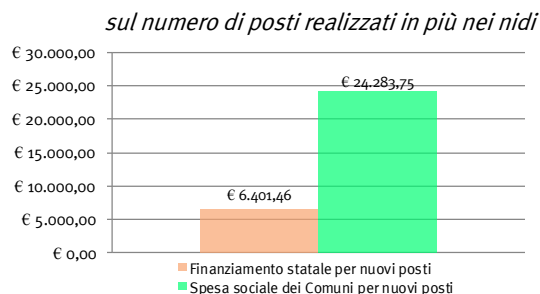
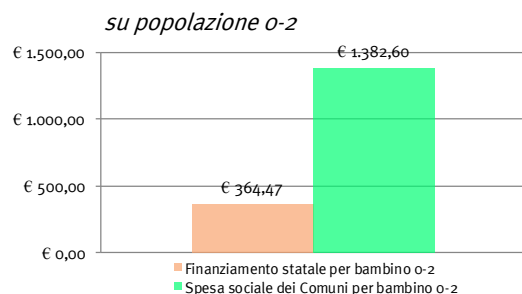
Tipologia dell'impegno di spesa

Negli atti è previsto tendenzialmente l'impegno di spesa delle sole risorse straordinarie, tranne alcuni casi in cui erano state previste anche risorse proprie dalla Regione e l'impegno di spesa ha riguardato entrambe.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto costruiti ad hoc, ma collegati ad atti di riparto ordinari. Nel periodo di riferimento infatti la Regione ha operato innanzitutto sulla base dei finanziamenti autonomamente definiti ed integrando in essi quelli derivati.

Grafici di riferimento



Regione PUGLIA

Elenco degli atti

D.D. n.247 del 24/04/2008, DGR n.463/2008 – Piano straordinario degli asili nido e servizi per l'infanzia – “Pubblicazione Avviso pubblico per il finanziamento di asili nido comunali e di progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici. Impegno di spesa”.

DGR n.1006 del 13/06/2008, Approvazione Protocollo di Intesa per la promozione di un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni denominata “Sezione primavera”.

DGR n.1006 del 13/06/2008, Approvazione Protocollo di Intesa per la promozione di un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni denominata “Sezione primavera”.

DGR n.1962 del 21/10/2008, Approvazione Protocollo di Intesa per la promozione di un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni denominata “Sezione primavera”. Incremento cofinanziamento regionale.

A.D. n.288 del 30/04/2009, Deliberazione di Giunta regionale 31 marzo 2009 n. 475 - Piano Straordinario Asili Nido e Servizi per la Prima Infanzia. Pubblicazione Avviso Pubblico per il sostegno ai servizi per la prima infanzia. Impegno di spesa.

DGR - n. 1976 del 27/10/2009, Approvazione Protocollo di Intesa per la promozione di un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni denominata “Sezioni primavera” per l'anno scolastico 2009-2010.

D.D.n. 681 del 29/10/2009, - DGR n. 1835/2008 – n. 2238/2008 – n. 1401 del 04 agosto 2009. Piano pluriennale di attuazione 2007/2013 – PO FESR Asse III. Pubblicazione Avviso Pubblico per la concessione di aiuti per la realizzazione e l'adeguamento di asili nido e strutture per la prima infanzia. Impegno di spesa.

D.D n.211 del 14/04/2009, “Avviso pubblico per il finanziamento di asili nido comunali e di progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici”. Approvazione delle graduatorie, elenco progetti non ammissibili e impegno di spesa.

D.D n. 332 del 29/05/2009, DGR n. 463/2008 - DGR n. 478 del 31/03/09 - Atto dirigenziale n. 211 del 14/04/2009 avente per oggetto: “Avviso pubblico per il finanziamento di asili nido comunali e di progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici. Approvazione delle graduatorie, elenco progetti non ammissibili e impegno di spesa.” – Rettifica.

D.D n. 723 del 26/11/2009, DGR n. 475/2009 – A. d. n. 288/2009 Avviso pubblico per il sostegno ai servizi per la prima infanzia. Assegnazione ed erogazione contributi. Esercizio finanziario 2009 Cap. 781065 res. passivi e Cap. 781055.

D.D. n. 313 del 29/04/2010, D.G.R. n. 1835 del 30 settembre 2008. D.G.R. n. 901 del 25 marzo 2010. Piano Straordinario Asili Nido e Servizi per la Prima Infanzia. Pubblicazione Avviso Pubblico per il sostegno ai servizi per la prima infanzia - Anno 2010.

DGR n. 2758 del 14/12/2010, Approvazione Protocollo di Intesa per la realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore di bambini dai due ai tre anni denominata “Sezioni Primavera” per l'anno scolastico 2010-2011

D. D. n. 573 del 25/08/2010, PO FESR 2007-2013. Asse 3 – D.D. n. 681/2009 – Avviso pubblico per la concessione di aiuti per la realizzazione e l'adeguamento di asili nido e strutture per la prima infanzia- Approvazione della graduatoria dei progetti ammissibili all'agevolazione. Elenco esclusi

D. D. n. 725 del 5/11/2010, PO FESR 2007-2013. Asse III. Linea 3.2, azione 3.2.3. Avviso Pubblico D.D. n. 681/2009 (BURP n. 185/2009). Rettifica e integrazione delle graduatorie dei progetti ammessi provvisoriamente all'agevolazione finanziaria con d.d. n.573/2010.

DGR n. 766 del 26/04/2011, Programma di interventi finalizzati alla realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi - Linea di Intervento n. 1 “Prima dote per i nuovi nati” - Secondo incremento dotazione finanziaria.

DGR n. 2321 del 18/10/2011, Del. G.R. n. 1871 del 5 agosto 2011 - “Riparto risorse nazionali Fondo Nazionale Politiche Sociali (annualità 2011) e variazione al bilancio di previsione 2011”. Assegnazione risorse per la sperimentazione “Sezioni primavera - a.s. 2011-2012”.

DGR n. 1176 del 24/05/2011, Approvazione del II Piano di azione per le famiglie, del Manuale per l'attribuzione del Marchio “Famiglie al futuro”, di modifiche alla Linea n. 3 del Programma per favorire la genitorialità di cui alla D.G.R. 15.12.2009, n. 2947 e dello Schema di Avviso pubblico per la selezione dei soggetti intermediari di cui alla Linea n. 3 del Programma di interventi per la genitorialità.

DGR n. 2668 del 10/12/2012, “Intesa nidi del 7 ottobre 2010 per il riparto della quota del Fondo per le Politiche della Famiglia a favore dei servizi socioeducativi per la prima infanzia”. Assegnazione risorse per le Sezioni Primavera a.s. 2012 -2013 a valere sul cap. 785110.

D.D. n. 1027 del 10/11/2014, “Intesa nidi del 2 febbraio 2012 per il riparto e l’assegnazione della quota del Fondo per le Politiche della Famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia ai Comuni Capofila degli Ambiti territoriali per l’erogazione dei buoni servizio di conciliazione per l’accesso ai servizi per minori”.

D.D. n. 1160 del 10/12/2014, “Intesa nidi del 2 febbraio 2012 per la liquidazione e il pagamento della quota del Fondo per le Politiche della Famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia ai Comuni Capofila degli Ambiti territoriali l’erogazione dei buoni servizio di conciliazione per l’accesso ai servizi per minori”.

D.D. n. 1218 del 19/12/2014, “Intesa nidi del 19 aprile 2012 per il riparto, l’assegnazione, la liquidazione e il della quota del Fondo per le Politiche della Famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia ai Comuni Capofila degli Ambiti territoriali l’erogazione dei buoni servizio di conciliazione per l’accesso ai servizi per minori”.



Regione BASILICATA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 17.269.839 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 92,12%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le risorse straordinarie.

La Regione inserisce la programmazione per i servizi socio-educativi per l'infanzia 0-2 anni all'interno del Piano Regionale della Salute e dei Servizi alla Persona, che contiene due sezioni espressamente dedicate agli asili nido e ai "micronidi familiari".

Dall'analisi degli atti amministrativi si deduce che nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse straordinarie e risorse proprie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti, rivolti ad enti pubblici. Sempre nello stesso periodo non risultano essere state allocate risorse per finanziare misure di sostegno alla domanda.

I grafici di seguito presentati ci mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2007 e l'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni della Regione per bambino 0-2 anni è decisamente superiore al finanziamento statale. Mentre, se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento, è possibile verificare che tale interventi non hanno prodotto un aumento di posti: purtroppo, malgrado i finanziamenti dei Comuni e dello Stato, non sono stati attivati nuovi posti.

Nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono diminuiti dal 2008 al 2010, per riprendere ad aumentare lievemente dal 2011 al 2013 per poi diminuire di nuovo nel 2014. Per quanto riguarda il tasso di copertura, occorre segnalare che il suo andamento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dopo il 2010.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha adottato principalmente lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato lo strumento della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Nell'ambito della programmazione i fondi sono stati utilizzati essenzialmente per investimenti in costruzione/ristrutturazione.

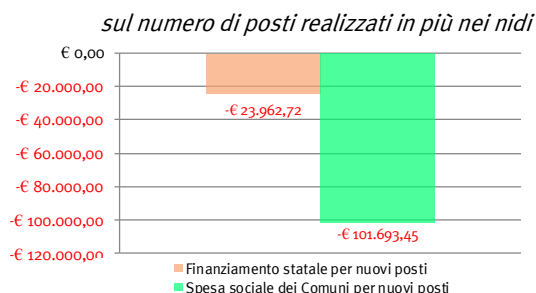
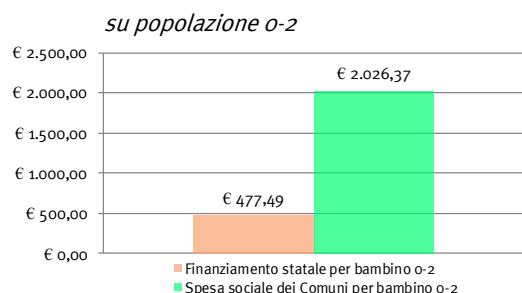
Tipologia dell'impegno di spesa

Negli atti è previsto tendenzialmente l'impegno di spesa delle sole risorse straordinarie, tranne alcuni casi in cui sono state previste anche risorse proprie dalla Regione e l'impegno di spesa ha riguardato entrambe.

Gestione dei finanziamenti straordinari

Nell'arco del periodo di riferimento i finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto costruiti ad hoc, in quanto la Regione ha programmato in relazione a finanziamenti derivati, come ad esempio l'attuazione del "Piano Straordinario Nidi", all'interno di una strategia articolata per il rafforzamento, in particolare, delle "sezioni primavera".

Grafici di riferimento



Regione BASILICATA

Elenco degli atti

DGR n. 573/2007 "Accordi di Programma Quadro in materia di Politiche di Solidarietà Sociale – Approvazione Avviso Pubblico "Potenziamento e adeguamento delle infrastrutture e dei servizi socio- educativi per la prima infanzia".

DGR n.1003/2008 "Accordi di Programma Quadro in materia di Politiche di Solidarietà Sociale – Approvazione Avviso Pubblico "Potenziamento e adeguamento delle infrastrutture e dei servizi socio- educativi per la prima infanzia"

DGR 1318/2007, Piani annuali contributi nidi (Legge Regionale 6/1973), DGR n. 573/2007"Accordi di Programma Quadro in materia di Politiche di Solidarietà Sociale – Approvazione Avviso Pubblico "Potenziamento e adeguamento delle infrastrutture e dei servizi socio-educativi per la prima infanzia".

DGR n.1003/2008 "Accordi di Programma Quadro in materia di Politiche di Solidarietà Sociale – Approvazione Avviso Pubblico "Potenziamento e adeguamento delle infrastrutture e dei servizi socio-educativi per la prima infanzia"

DGR 1448/2008, Piani annuali contributi nidi (Legge Regionale 6/1973).

DGR 744/2009, Programma Operativo FESR Basilicata 2007-2013 Asse VI "Inclusione Sociale" Attivazione dei Piani di Offerta Integrata di Servizi a valere sull'Obiettivo VI.1 "Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale".

DGR 1353/2009, Piani annuali contributi nidi (Legge Regionale 6/1973).

DGR 744/2009, Programma Operativo FESR Basilicata 2007-2013 Asse VI "Inclusione Sociale" Attivazione dei Piani di Offerta Integrata di Servizi a valere sull'Obiettivo VI.1 "Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale".

DGR 1954/2010, Intese sezioni primavera anni 2010,2011,2012 – Accordo Quadro Intesa 7 ottobre 2010 103/CU.

DGR n.673 del 14/03/2010, Integrazione del Piano di sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, determina la finalizzazione del fondo politiche della famiglia di Euro 5.359.309,24. Prevede il finanziamento di 12 nuove strutture per la prima infanzia e il finanziamento di sezioni primavera.

DGR 1553/2010, Piani annuali contributi nidi (Legge Regionale 6/1973).

DGR 1954/2010, Intese sezioni primavera anni 2010, 2011, 2012 – Accordo Quadro Intesa 7 ottobre 2010 103/CU.

DGR 1852/2011 Approvazione programma intervento e schema accordo in attuazione dell'intesa 7 ottobre 2010 n. 109/CU

DGR 1604/2011; Intese sezioni primavera anni 2010,2011,2012 – Accordo Quadro Intesa 7 ottobre 2010 103/CU

DGR 1749/2011, Piani annuali contributi nidi (Legge Regionale 6/1973)

DGR 1852/2011, Approvazione programma intervento e schema accordo in attuazione dell'intesa 7 ottobre 2010 n. 109/CU.

DGR 1604/2011, Intese sezioni primavera anni 2010,2011,2012 – Accordo Quadro Intesa 7 ottobre 2010 103/CU.

DGR 1709/2012, Intese sezioni primavera anni 2010,2011,2012 – Accordo Quadro Intesa 7 ottobre 2010 103/CU.

DGR 1709/2012, Intese sezioni primavera anni 2010,2011,2012 – Accordo Quadro Intesa 7 ottobre 2010 103/CU.

DGR 23/2013, Approvazione programma intervento e schema accordo in attuazione dell'intesa 2 febbraio 2012 n. 24/CU e 19 aprile 2012 n. n. 48/CU.

DGR 364/2013, Rimodulazione programma intervento e schema accordo in attuazione dell'intesa 19 aprile 2012 n. n. 48/CU.

D.G.R. 1488/2013, Intesa per la realizzazione nell'anno scolastico 2013/2014 di un'offerta di servizi educativi destinati ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, ai sensi dell'art. 2 dell'Accordo Quadro sancito in Conferenza Unificata il 1 agosto 2013 - Repertorio atti 83/CU.

DGR 23/2013, Approvazione programma intervento e schema accordo in attuazione dell'intesa 2 febbraio 2012 n. 24/CU e 19 aprile 2012 n. n. 48/CU.

DGR 364/2013, Rimodulazione programma intervento e schema accordo in attuazione dell'intesa 19 aprile 2012 n. n. 48/CU.

D.G.R. 1488/2013, Intesa per la realizzazione nell'anno scolastico 2013/2014 di un'offerta di servizi educativi destinati ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, ai sensi dell'art. 2 dell'Accordo Quadro sancito in



Conferenza Unificata il 1 agosto 2013 - Repertorio atti 83/CU.

D.G.R. 359/2015, Intesa per la realizzazione nell'anno scolastico 2014/2015 di un'offerta di servizi educativi destinati ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, ai sensi dell'art. 2 dell'Accordo Quadro sancito in Conferenza Unificata il 1 agosto 2013 - Repertorio atti 83/CU.

D.G.R. 359/2015, Intesa per la realizzazione nell'anno scolastico 2014/2015 di un'offerta di servizi educativi destinati ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, ai sensi dell'art. 2 dell'Accordo Quadro sancito in Conferenza Unificata il 1 agosto 2013 - Repertorio atti 83/CU

Regione CALABRIA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 56.609.919 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 93,49%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le risorse straordinarie.

Va segnalato che nel 2013 la Regione ha emanato una Legge Regionale 15/2013 specifica sulle norme sui servizi educativi per la prima infanzia, a cui hanno fatto seguito una D.G.R. riguardante il Regolamento di attuazione e due circolari specifiche sugli indirizzi e le direttive per l'applicazione del Regolamento e la piena ed uniforme applicazione del Regolamento di Attuazione Norme sui servizi educativi per la prima infanzia. A ciò hanno fatto seguito diversi Protocolli di intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Cofinanziamento delle Sezioni Primavera.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse straordinarie e risorse proprie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti, rivolti ad enti pubblici e privati e attraverso bandi per il sostegno alla gestione rivolti ad enti privati. Sempre nello stesso periodo non risultano essere state allocate risorse per finanziare misure di sostegno alla domanda.

I grafici di seguito presentati ci mostrano che, nel periodo di riferimento compreso fra l'anno 2007 e l'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni della Regione per bambino 0-2 anni è stata inferiore al finanziamento statale. La stessa tendenza si registra se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento. Infine, purtroppo, malgrado i finanziamenti dei Comuni, della Regione e dello Stato, i dati mostrano che non sono stati attivati nuovi posti.

Nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono rimasti essenzialmente inalterati, anche se occorre segnalare che la stabilità del tasso di copertura è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni nello stesso periodo.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha adottato principalmente lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia lo strumento della Delibera di Giunta Regionale sia quello del Decreto Dirigenziale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Nell'ambito della programmazione i fondi sono stati utilizzati per investimenti in costruzione/ristrutturazione e sia per contributi alla gestione.

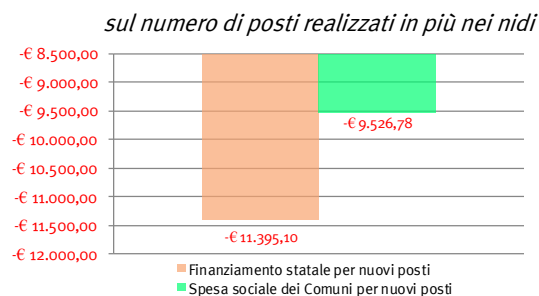
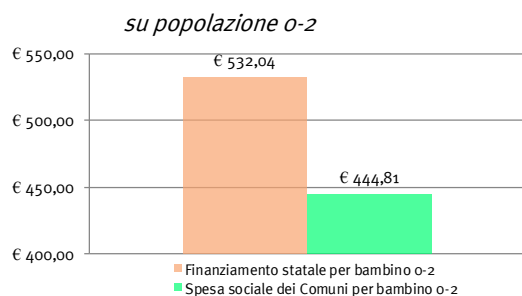
Tipologia dell'impegno di spesa

Negli atti è previsto tendenzialmente l'impegno di spesa delle sole risorse straordinarie, tranne alcuni casi in cui l'impegno di spesa ha riguardato sia le risorse straordinarie sia quelle ordinarie.

Gestione dei finanziamenti straordinari

Nell'arco del periodo di riferimento i finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto costruiti ad hoc, in quanto la Regione ha programmato in relazione a finanziamenti derivati, come ad esempio l'attuazione del "Piano Straordinario Nidi", all'interno di una strategia articolata per il rafforzamento, in particolare, delle "sezioni primavera".

Grafici di riferimento



Regione CALABRIA

Elenco degli atti

Decreto del Dirigente 17458/2009, Approvazione Avviso Pubblico per il finanziamento di Nidi d'infanzia Comunali in Calabria. Impegno di spesa relativo.

DDS 14466 del 21/12/2011, Avviso Pubblico per la realizzazione di Nidi d'Infanzia e Servizi educativi integrativi cui al Piano Straordinario per lo Sviluppo del Sistema Integrato dei Servizi Socio-educativi per la prima infanzia.

DDS 2132 del 22/03/2011, Approvazione Graduatorie Definitiva di cui all'Avviso Pubblico per il finanziamento di Nidi d'infanzia Comunali in Calabria.

DDS 16811 del 27 Novembre 2012, Approvazione graduatorie definitive "Servizi Integrativi domiciliari e familiari" di cui all'Azione B dell' Avviso Pubblico per la realizzazione di Nidi d'Infanzia e Servizi educativi integrativi - Piano Straordinario per lo Sviluppo del Sistema Integrato dei Servizi Socio-educativi per la prima infanzia –

DGR n. 311/2013 e DGR n. 506/2013, Criteri di riparto, obiettivi e procedure per il coordinamento e la destinazione delle risorse provenienti dalle diverse Intese per i servizi alla prima infanzia.

Delibera della Giunta Regionale n. 179 del 5 maggio 2014 di approvazione della proposta di allocazione delle risorse attribuite alla Calabria dalla Delibera CIPE n. 79 del 2012 (meccanismo premiale collegato agli obiettivi di servizio 2007/2013) da destinare ai servizi di cura per l'infanzia.

Delibera della Giunta Regionale n. 465 del 14 novembre 2014 di iscrizione nel bilancio regionale esercizio finanziario 2014 la somma di Euro 3.450.475,00 "Spese per l'attuazione degli obiettivi di servizio relativi ai Servizi di cura alla persona – infanzia.

Regione SICILIA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 102.192.045 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 100%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda esclusivamente le risorse straordinarie.

In risposta agli obiettivi strategici generali del Piano straordinario nazionale del 2007, la Regione ha sviluppato una programmazione ad hoc per i servizi all'infanzia 0-2 anni, al fine di approvare e recepire a livello regionale il suddetto Piano.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti destinati ad enti pubblici e bandi per il sostegno alla gestione rivolti ad enti pubblici e privati. Sempre nello stesso periodo non risultano risorse allocate per finanziare misure di sostegno alla domanda.

I grafici della pagina precedente ci mostrano che, nel periodo di riferimento dall'anno 2007 all'anno 2014, la spesa sociale dei Comuni della Regione per bambino 0-2 anni e per realizzazione di nuovo posto è nettamente superiore al finanziamento statale.

Nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono lievemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2008 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha utilizzato lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato soprattutto lo strumento della Determina Dirigenziale e raramente quello della Delibera di Giunta Regionale.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati per investimenti in costruzione/ristrutturazione e contributi alla gestione.

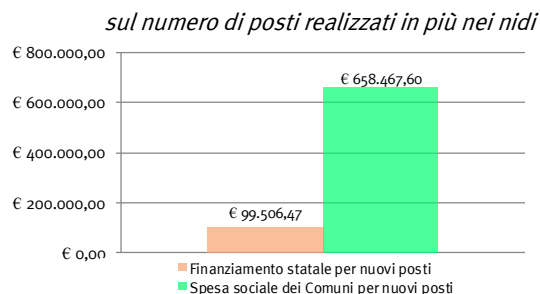
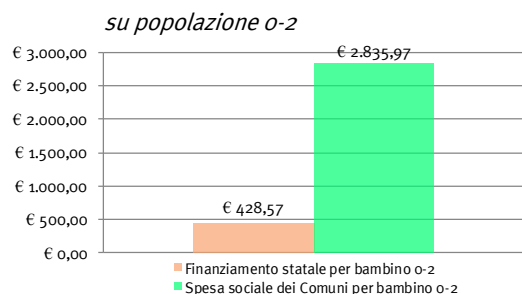
Tipologia dell'impegno di spesa

Negli atti è previsto tendenzialmente l'impegno di spesa delle sole risorse straordinarie, tranne alcuni casi in cui l'impegno di spesa ha riguardato sia le risorse straordinarie sia quelle ordinarie.

Gestione dei finanziamenti straordinari

Nell'arco del periodo di riferimento i finanziamenti straordinari sono stati inseriti in atti di riparto costruiti ad hoc, in quanto la Regione ha programmato in relazione a finanziamenti derivati, come ad esempio l'attuazione del "Piano Straordinario Nidi".

Grafici di riferimento



Regione SICILIA

Elenco degli atti

D.A. n. 4025 del 12/11/2008, Avviso pubblico per la realizzazione e l'implementazione dei servizi asilo nido e micro nido pubblici e aziendali.

D.A. n. 2034 del 6.10.09 - Graduatoria dei progetti presentati per la realizzazione/implementazione dei servizi asilo nido e/o micro nido comunale e aziendale – QSN 2007/2013 – Servizi per la prima infanzia.

Deliberazione di Giunta Regionale n. 38 del 9.02.2010 PAR FAS 2007 – 2013 – Linea di azione 7.1 “ Spese di investimento negli enti locali”.

D.D. n. 770 del 16.4.2010, Approvazione piano di interventi relativo alla realizzazione di asili nido e/o micro-nido comunali.

Decisione Commissione Europea CE C(2012) 8405 del 15.11.2012 Stanziamento di € 15.000.000 per migliorare la qualità, l'accessibilità e diffusione nel contesto regionale delle infrastrutture destinate a servizi per la prima infanzia e per la conciliazione vita – lavoro - l'obiettivo operativo 6.3.1.3 del PO FESR 2007/2013.

Deliberazione di Giunta Regionale n. 280 del 6.8.2013, “P.O. FESR Sicilia 2007/2013 – Piano Azione e Coesione PAC Salvaguardia – Misure di accelerazione della spesa I Fase” Approvazione Tabella n. 2 “Riprogrammazione del POR (all'interno degli Assi) e Piano di Salvaguardia” nella quale è prevista per la linea di intervento 6.3.1.3

D.P.R.S n. 126 del 16.5.2013, Approvazione nuovi standard strutturali regionali per i servizi per la prima infanzia – Nidi d'infanzia e servizi integrativi.

D.D. n. 1508 del 18.10.2013, Approvazione nuovo piano di interventi relativo alla realizzazione di asili nido e/o micro-nido comunali.

D. A. n. 2252 del 22/10/2014, Avviso pubblico per la selezione di proposte progettuali per il consolidamento e il miglioramento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e il sostegno alle spese di gestione finalizzato alla riduzione delle rette a carico delle famiglie.

Nota Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica n. DPS 8290 del 4.9.2014 Conclusione dell'istruttoria tecnica per la Regione Sicilia per gli ambiti ODS relativo, tra l'altro, ai Servizi di cura per l'Infanzia per un importo di € 26.194.580,84 a valere sulle risorse attribuite dalla Delibera CIPE 79/2012.

Regione SARDEGNA

Profilo sintetico

Nel caso di questa Regione, le informazioni fornite con le schede di monitoraggio mostrano come nel periodo di riferimento le risorse programmate a favore dello sviluppo delle politiche nel settore dei servizi socio-educativi ammontino ad un totale di 24.098.038 euro; considerando che, su questo ammontare, le risorse straordinarie, comprendendo in esse il relativo cofinanziamento regionale prescritto, pesano per il 85,16%, gli atti amministrativi ci mostrano una modalità di programmazione che riguarda quasi esclusivamente le risorse straordinarie.

Nel periodo di riferimento la Regione ha sviluppato una programmazione specifica per i servizi all'infanzia 0-2 anni, il "Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", rispondendo agli obiettivi strategici generali del Piano straordinario nazionale del 2007.

Nel periodo di riferimento la Regione ha assegnato risorse proprie e straordinarie attraverso bandi per il sostegno agli investimenti rivolti ad enti pubblici ed enti privati. Sempre nello stesso periodo sono state finanziate delle misure di sostegno alla domanda.

I grafici della pagina precedente ci mostrano che, nel periodo di riferimento dall'anno 2017 all'anno 2014, che la spesa sociale dei Comuni per bambino 0-2 anni è nettamente superiore rispetto al finanziamento statale. La stessa tendenza si rileva se proiettiamo il valore della spesa assunta da stato e comuni sui nuovi posti attivati nello stesso periodo di riferimento.

Nel periodo di riferimento il numero dei posti e il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici sia privati, sono costantemente aumentati nel tempo. Per quanto riguarda il suddetto tasso di copertura, occorre segnalare che l'aumento è in parte dovuto alla diminuzione della popolazione 0-2 anni dal 2010 in poi.

Indicazioni relative alle pratiche di riparto

Per quanto riguarda le pratiche di riparto, nel corso del periodo di riferimento la Regione ha adottato principalmente lo strumento del bando.

Tipologia dell'atto

Nel periodo di riferimento la Regione ha utilizzato sia lo strumento della Delibera di Giunta Regionale sia quello della Determina Dirigenziale con una prevalenza del secondo sul primo.

Utilizzo dei fondi straordinari e ordinari

Per quanto riguarda la programmazione, i fondi sono stati utilizzati per investimenti in costruzione/ristrutturazione e contributi di gestione con una prevalenza dei primi (64,57%) sui secondi (35,43%).

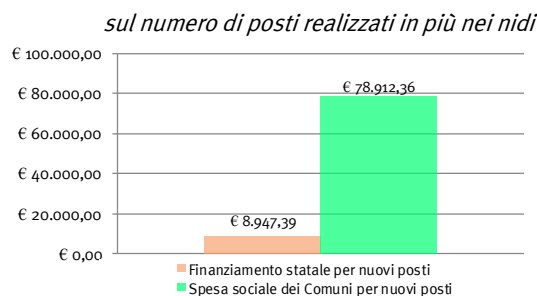
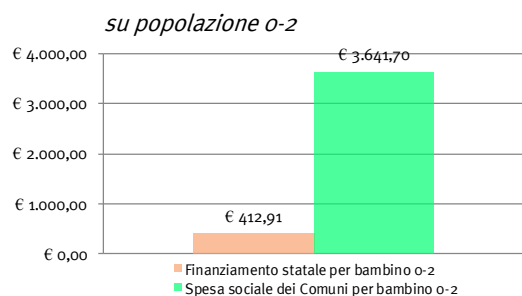
Tipologia dell'impegno di spesa

Negli atti è previsto tendenzialmente l'impegno di spesa delle sole risorse straordinarie, tranne alcuni casi in cui l'impegno di spesa ha riguardato sia le risorse ordinarie sia quelle straordinarie.

Gestione dei finanziamenti straordinari

I finanziamenti straordinari sono stati tendenzialmente inseriti in atti di riparto costruiti ad hoc. Nel periodo di riferimento, infatti, la Regione ha operato essenzialmente sulla base dei finanziamenti derivati aggiungendo a questi risorse proprie.

Grafici di riferimento



Regione SARDEGNA

Elenco degli atti

D.G.R. n. 72/22 del 19.12.2008, determinazione di impegno n. 758 del 15.11.2008 della somma di € 1.362.185,00 e n. 389 del 2.07.2009 della somma di € 7.865.757,00.

D.G.R. 20/8 del 28.04.2008, determinazioni d'impegno n. 383 del 30.06.2009 e n. 706 del 27.10.2009 – D.G.R. 42/13 del 15.09.2009 "Realizzazione di nidi aziendali" terza parte del piano straordinario.

D.G.R. 20/8 del 28.04.2009, determinazioni d'impegno n. 383 del 30.06.2009 e n. 706 del 7.10.2009

D.G.R. 42/13 del 15.09.2009, "Realizzazione di nidi e micronidi promossi da aziende private e di nidi d'infanzia gestiti da privati" terza parte del piano straordinario.

D.G.R. n. 42/13 del 15.09.2009, Avvio terza fase di attuazione del Piano straordinario servizi socio-educativi prima infanzia.

D.G.R. n. 42/13 del 15.09.2009, Avvio terza fase di attuazione del Piano straordinario servizi socio-educativi prima infanzia.

Determinazione del Direttore di Servizio n.1046 del 12.12.2010, Impegno della somma di €3.012.088,00 in favore di soggetti privati per la costruzione, ampliamento e ristrutturazione nidi e micronidi per la prima infanzia gestiti da private.

Determinazione del direttore di servizio n. 750/11063 del 13.09.2010, Approvazione avviso pubblico per l'erogazione di contributi per la costruzione, ampliamento e ristrutturazione nidi e micronidi per la prima infanzia gestiti da privati.

Deliberazione G.R. n. 40/17 del 16.11.2010, Piano Straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Programmazione 2010-2011.

Determinazione del Direttore di Servizio n.1046 del 12.12.2010, Impegno della somma di €. 3.012.088,00 in favore di soggetti privati per la costruzione, ampliamento e ristrutturazione nidi e micronidi per la prima infanzia gestiti da private.

Determinazione del direttore di servizio n. 750/11063 del 13.09.2010, Approvazione avviso pubblico per l'erogazione di contributi per la costruzione, ampliamento e ristrutturazione nidi e micronidi per la prima infanzia gestiti da privati.

D.G.R. n. 40/17 del 16.11.2010, Piano Straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Programmazione 2010-2011.

Determinazione del Direttore del Servizio n. 554 del 03.08.2011, Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Programmazione 2010-2011 – Approvazione dei criteri di ripartizione delle somme programmate con deliberazioni G.R. 40/17 del 16.11.2010 e 31/6 del 20.07.2011.

Determinazione del Direttore del Servizio n.486 del 3.9.2012, Piano finanziamenti destinati alle strutture per la prima infanzia per ristrutturazione, completamento, nuova costruzione e arredi. L.R. 15 marzo 2012, n.6. Avviso pubblico.

Determinazione del Direttore del Servizio n.107 del 20.03.2014, Piano finanziamenti destinati alle strutture per la prima infanzia per ristrutturazione, completamento, nuova costruzione e arredi. L.R. 15 marzo 2012, n.6. Approvazione progetti ammessi al finanziamento.

Determinazione del Direttore del Servizio n.392 del 22.07.2014, Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Finanziamenti ai nidi e micronidi privati, già esistenti e operanti, in collaborazione con i Comuni, per lavori inerenti la realizzazione di progetti altamente innovativi in ambito educativo e l'incremento del numero di posti disponibili. Approvazione graduatoria richieste ammesse al finanziamento.

SEZIONI PRIMAVERA E ANTICIPI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA dati, analisi critica e prospettive

di *Sergio GOMI* – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

1. Anticipi di iscrizione alla scuola dell'infanzia

L'istituto dell'anticipo di iscrizione alla scuola dell'infanzia nasce dal decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, viene successivamente abrogato dalla legge 296/2006 (Finanziaria 2007) per lasciare posto ad un nuovo istituto normativo, il servizio educativo sperimentale per bambini di 24-36 mesi, denominato 'sezioni primavera'.

Tuttavia il DPR 20 marzo 2009, n. 89 lo ripristina, regolamentato da talune condizioni, e a decorrere dall'a.s. 2009-10 coesiste unitamente al servizio educativo delle 'sezioni primavera'.

L'istituto dell'anticipo prevede la possibilità di iscrivere alla scuola dell'infanzia i bambini che compiono tre anni di età dopo il termine ordinario del 31 dicembre e, comunque, entro il 30 aprile dell'anno successivo.

1. La scuola dell'infanzia accoglie bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni compiuti entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento.

2. Su richiesta delle famiglie, sono iscritti alla scuola dell'infanzia le bambine e i bambini che compiono tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento (art. 2, DPR 89/09).

Dopo sei anni dal suo ripristino dal 2009-10, si può ritenere ormai consolidato l'istituto dell'anticipo sia come servizio integrativo offerto alle famiglie sia come elemento normativo inserito all'interno dell'ordinamento della scuola dell'infanzia.

Unitamente al servizio educativo delle Sezioni Primavera, l'anticipo costituisce uno dei servizi-snodo tra i nidi e le scuole dell'infanzia su cui dovrà operare la delega, di cui alla legge 107/2015 per *l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia.*

1.1 Anticipi dell'a.s. 2014-15

Nell'anno scolastico 2014-15 sono risultati iscritti nelle scuole dell'infanzia statali e non statali come anticipatori complessivamente 83.114 bambini. Erano stati 81.405 nell'anno scolastico precedente, cioè 1.709 in meno, segno virtuale di una possibile tendenza moderata all'incremento. Se, tuttavia, tale dato viene comparato a quello del 2009-10, quando gli iscritti erano stati 84.186, si può ritenere che, pur con oscillazioni fisiologiche, il dato complessivo dei bambini in età anticipata si stia assestando intorno agli 83-84 mila iscritti per anno.

L'incidenza di questa quota di bambini di minore età rispetto alla totalità degli iscritti alle scuole dell'infanzia è stata nel 2014-15 del 5,13%; l'anno prima era stata del 5,01%. Anche per l'incidenza complessiva consolidata nel tempo si può ritenere che essa si sia assestata intorno al 5% del totale dei bambini presenti nelle scuole dell'infanzia.

Se l'incidenza viene rapportata ai bambini della fascia dei tre anni con i quali gli stessi anticipatori vengono a trovarsi in quanto, di norma, inseriti nella stessa sezione, la percentuale sale al 14,3%, che equivale ad un bambino in età anticipata su sette inseriti nella cosiddetta sezione dei piccoli (tre anni di età).

Rispetto alla totalità dei nati nel 2012 che l'Istat ha rilevato in 524.021 unità, gli 83.114 bambini che hanno compiuto tre anni dopo il 31 dicembre e risultanti iscritti alle scuole dell'infanzia per il 2014-15 rappresentano circa il 16%.

Se l'incidenza viene calcolata, invece, sui nati nel primo quadrimestre 2012 (174.674 potenziali destinatari dell'anticipo, pari circa a un terzo dei 524.021 nati nell'anno), il valore percentuale si avvicina alla metà degli aventi diritto (esattamente 44,8%). Questa incidenza, rilevata in particolare

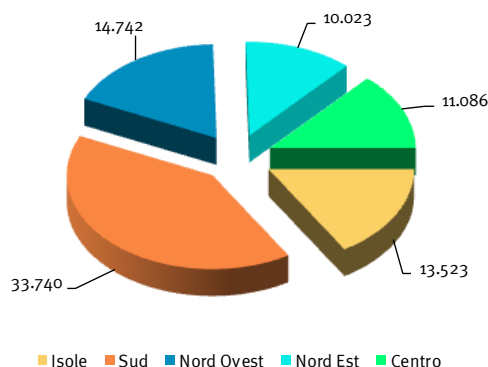


in alcuni territori, dà la misura di quanto l'istituto dell'anticipo trovi positiva accoglienza tra le famiglie e sia apprezzato e sostenuto anche da diversi gestori delle scuole.

1.2 Anticipi sul territorio

Oltre la metà (47.263 su 83.114) dei bambini entrati in anticipo di età nelle scuole dell'infanzia si trova nelle aree del Mezzogiorno (33.740 al Sud e 15.523 nelle Isole). Rispetto alla media nazionale del 5,1%, in quei territori l'incidenza oscilla tra l'8,2% del Sud e il 7,3% delle Isole, in linea con le percentuali rilevate nell'anno precedente.

Bambini anticipatori scuole dell'infanzia a.s. 2014-15



La Campania è la regione che, con 14.737 iscritti, registra il maggior numero di bambini anticipatori, seguita dalla Sicilia con 10.906 e dalla Puglia con 8.537.

Se si considera l'incidenza percentuale di bambini anticipatori sul totale degli iscritti, è la Calabria a registrare il dato maggiore con il 10,52%, seguita dalla Basilicata con l'8,61%, dal Molise con l'8,32% e dalla Campania con l'8,15%.

Bambini anticipatori scuole dell'infanzia – a.s. 2014-15

Regioni	Totale anticipatori 2014-15		anticipatori 2013-14
Campania	14.737	8,15%	7,94%
Sicilia	10.906	7,63%	7,43%
Puglia	8.537	7,49%	8,09%
Lombardia	8.469	3,12%	2,96%
Calabria	6.135	10,52%	10,22%
Veneto	6.023	4,49%	4,12%
Lazio	5.208	3,48%	3,35%
Piemonte	4.538	4,03%	3,37%
Toscana	2.937	3,15%	3,16%
Sardegna	2.617	6,31%	6,74%
Abruzzo	2.519	7,09%	7,15%
Emilia Romagna	2.326	2,04%	1,84%
Liguria	1.676	4,71%	4,03%
Marche	1.672	4,03%	4,06%
Umbria	1.269	5,45%	4,93%
Friuli V.G.	1.252	4,09%	3,87%
Basilicata	1.217	8,61%	8,15%
Molise	595	8,32%	9,60%
Trentino A.A.	422	2,58%	
Valle d'Aosta	59	1,65%	
Italia	83.114	5,13%	5,01%

La comparazione tra i territori, in valori assoluti e relativi, conferma il netto orientamento favorevole verso l'istituto dell'anticipo da parte delle scuole del Mezzogiorno.

Sono diverse le ragioni di tale orientamento, a cominciare da un atteggiamento sociale consolidato nel tempo già nella scuola elementare/primaria con le cosiddette 'primine' accettate nell'ordinamento scolastico da decenni.

Vi sono, tuttavia, nuove ragioni per le famiglie e per le scuole che alimentano l'utilizzo dell'istituto dell'anticipo. A differenza di molti territori dell'Italia settentrionale e centrale dove l'elevata domanda di iscrizione alle scuole dell'infanzia da parte degli aventi titolo (nati entro il 31 dicembre) non lascia spazio per l'accettazione di iscrizione degli anticipatori, nel Mezzogiorno, a causa del decremento di natalità, il minor peso delle domande degli aventi titolo consente di accogliere bambini in anticipo di età.

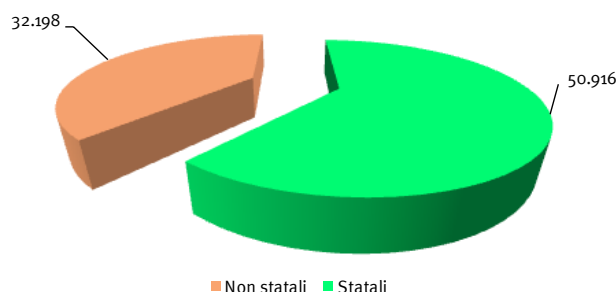
Un'altra ragione delle famiglie residenti nel Mezzogiorno è la carenza di servizi per la prima infanzia (nidi); la scelta dell'anticipo supplisce, anche se non in termini qualitativi, alla carenza primaria dei nidi.

Sul versante dei gestori (scuole statali e non statali) vi è indubbiamente una propensione ad accettare (e forse sollecitare?) l'iscrizione di bambini in anticipo di età per mantenere i livelli di servizio presenti, evitando in tal modo la chiusura di sezioni o, addirittura, di piccole scuole monosezioni, a causa del numero insufficiente di iscritti.

1.3 Anticipi nelle scuole statali e non statali

Gli 83.114 bambini anticipatori risultano iscritti nelle scuole statali e non statali, secondo questa suddivisione: 50.916 bambini (61,3% sul totale) nelle statali e i restanti 32.198 (38,7%) nelle non statali.

Bambini anticipatori secondo Ente gestore



L'incidenza media nazionale di bambini anticipatori sul totale dei bambini iscritti non si differenzia sostanzialmente secondo la natura dell'ente gestore: è infatti di 5,07% nelle scuole statali e di 5,22% in quelle non statali.

Relativamente ai territori regionali, invece, le incidenze in diversi casi si differenziano, anche se nelle macroaree il Mezzogiorno rispetto al resto del Paese presenta elevate incidenze tanto nelle statali quanto nelle non statali.

Le considerazioni sulle ragioni di questo spiccato orientamento all'anticipo, esposte nel precedente paragrafo, valgono indifferentemente per entrambi gli enti gestori, forse con una ragione in più. La carenza strutturale della leva demografica mette probabilmente in competizione le scuole sul territorio per conquistare 'il cliente' e assicurarsi per alcuni anni la sopravvivenza, a costo di violare anche il limite dei nati entro il 30 aprile, come viene chiarito in un paragrafo successivo.

Si tratta di una concorrenza che rischia di compromettere la qualità del servizio.

Tra le regioni spicca l'alta incidenza per le scuole non statali della Calabria e della Sicilia. Dopo tutte le regioni del Mezzogiorno, prime per incidenza, viene l'Umbria, sia nelle statali che nelle non statali.

In valore assoluto nelle scuole statali hanno fatto ricorso all'anticipo 10.236 bambini in Campania e 8.001 in Sicilia. Nelle non statali la maggior quantità di anticipatari si registra in Lombardia con 5.799 iscritti.

La regione nella quale si è fatto poco ricorso all'anticipo è l'Emilia-Romagna, con l'1,57% di iscritti anticipatari nelle scuole dell'infanzia statali e il 2,48% in quelle non statali. Va detto, in proposito, che quella regione, in rapporto alla popolazione, detiene il maggior numero di posti nei nidi d'infanzia, rendendo, in tal modo, non rilevante il ricorso all'anticipo quale surroga dei servizi per la prima infanzia.

Suddivisione regionale bambini anticipatari per ente gestore

Regioni	Statali		Regioni	Non statali	
Calabria	4.116	9,30%	Calabria	2.019	14,36%
Basilicata	1.020	8,53%	Sicilia	2.905	10,08%
Molise	492	8,27%	Basilicata	197	9,09%
Campania	10.236	7,81%	Campania	4.501	9,03%
Puglia	6.692	7,32%	Molise	103	8,53%
Sicilia	8.001	7,01%	Puglia	1.845	8,16%
Abruzzo	2.079	6,97%	Abruzzo	440	7,70%
Sardegna	1.772	6,05%	Sardegna	845	6,92%
Umbria	988	5,16%	Umbria	281	6,78%
Liguria	926	4,45%	Veneto	4.503	5,17%
Friuli V.G.	722	4,11%	Piemonte	2.058	5,12%
Marche	1.412	3,97%	Liguria	750	5,08%
Lazio	3.119	3,47%	Toscana	1.136	4,57%
Piemonte	2.480	3,42%	Marche	260	4,38%
Veneto	1.520	3,23%	Friuli V.G.	530	4,07%
Toscana	1.801	2,63%	Lombardia	5.799	3,82%
Lombardia	2.670	2,23%	Lazio	2.089	3,51%
Emilia Romagna	870	1,57%	Trentino A.A.	422	2,58%
Trentino A.A.			Emilia Romagna	1.456	2,48%
Valle d'Aosta			Valle d'Aosta	59	1,65%
Italia	50.916	5,07%	Italia	32.198	5,22%

1.4 Anticipi e nati

Secondo i dati Istat, i nati nel 2012, tra cui i potenziali destinatari dell'anticipo, sono stati 524.021, compresi i nati in Val d'Aosta e nella provincia di Trento (512.551 in tutte le altre diciotto regioni dove vi sono scuole statali).

Per valutare se e quanto il potenziale di bambini anticipatari si sia trasformato in iscrizioni veri e proprie, è stato stimato il numero dei nati nel primo quadrimestre del 2012 (un terzo dell'intero anno) che è stato rapportato al numero di iscritti effettivamente nati entro il 30 aprile, senza considerare gli iscritti irregolari, nati dopo il 30 aprile e comunque accolti nelle scuole.

Nelle scuole dell'infanzia statali, in base ai dati Istat, sono stati stimati 170.850 nati nel primo quadrimestre entro il 30 aprile, potenziali iscritti quali anticipatari. Gli iscritti in anticipo nati entro tale data sono stati effettivamente 49.484, pari al 29%.

Nelle scuole dell'infanzia non statali i nati entro il 30 aprile, compresi i nati della Val d'Aosta e di Trento, sono stati 174.674, potenziali iscritti come anticipatari. Gli iscritti in anticipo, nati entro tale data, sono stati effettivamente 28.702, pari al 16,4%.

Le scuole statali hanno ‘sfruttato’ al meglio il potenziale di iscritti, potenziale che, considerato complessivamente ha raggiunto in media il 44,8% (78.186 anticipatari in scuole statali e non statali su 174.674 nati entro il 30 aprile).

Ma sul territorio nazionale le cose sono andate diversamente.

1.4.1 Anticipatari e nati entro il 30 aprile

Regioni	Nati entro 30 aprile 2012 (Istat)	Anticipatari nati entro 30 aprile 2012	
Calabria	5.570	5.283	94,8%
Basilicata	1.455	1.165	80,1%
Molise	761	574	75,4%
Campania	17.953	13.501	75,2%
Puglia	11.455	8.358	73,0%
Sicilia	15.219	10.380	68,2%
Abruzzo	3.634	2.422	66,7%
Sardegna	4.066	2.525	62,1%
Umbria	2.487	1.212	48,7%
Italia	174.674	78.186	44,8%
Liguria	3.787	1.552	41,0%
Veneto	14.569	5.709	39,2%
Friuli V.G.	3.239	1.227	37,9%
Marche	4.343	1.645	37,9%
Piemonte	12.219	4.334	35,5%
Lazio	16.922	4.782	28,3%
Toscana	10.152	2.826	27,8%
Lombardia	30.170	7.998	26,5%
Emilia Romagna	12.847	2.212	17,2%
Valle d'Aosta	388	59	15,2%
Trentino A.A.	3.435	422	12,3%

Come si può rilevare, rispetto alla media nazionale del 44,8% di iscritti sull'intero potenziale dei nati, le regioni del Sud e delle Isole hanno assorbito ampiamente il potenziale di iscritti a disposizione. La Calabria ha iscritto il 95% (esattamente il 94,8%) dei nati in età di iscrizione anticipata. Di fatto è come se avesse aggiunto una nuova leva di iscritti, anticipandone di un anno l'iscrizione.

La Basilicata ha iscritto l'80% dei nati entro il 30 aprile; il Molise la Campania e la Puglia il 75%, tre su quattro; Sicilia, Abruzzo e Sardegna due iscritti su tre.

Non si può non osservare che la massiccia iscrizione di bambini in età d'anticipo altera il sistema educativo delle scuole dell'infanzia, abbassando sensibilmente la media di età dei bambini presenti, con due possibili conseguenze: la notevole presenza di bambini di due anni all'interno di una sezione dei tre anni può spostare il baricentro dell'attività educativa verso il basso, adeguandosi ai minori ma penalizzando i più piccoli oppure spostandolo verso l'alto, forzando ritmi e interessi dei più piccoli.

È legittimo dubitare che siano state pienamente rispettate le condizioni poste dalla norma per consentire gli anticipi: *c) disponibilità di locali e dotazioni idonei sotto il profilo dell'agibilità e funzionalità, tali da rispondere alle diverse esigenze dei bambini di età inferiore a tre anni;* *d) valutazione pedagogica e didattica, da parte del collegio dei docenti, dei tempi e delle modalità dell'accoglienza* (art. 2, c. Dpr 89/2009).



1.4.2 Dopo il 30 aprile

Il limite di età per accedere alla possibilità dell'anticipo è molto chiaro: 30 aprile (*sono iscritti alla scuola dell'infanzia le bambine e i bambini che compiono tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento* - art. 2, DPR 89/09).

Nonostante la perentorietà della norma, il termine continua ad essere ignorato. Il 6% dei bambini anticipatori (4.928 su 83.114) è nato dopo il 30 aprile.

Tra gli Enti gestori il termine limite del 30 aprile è stato eluso nelle scuole statali nel 2,9% dei casi (1.432 nati dopo il 30 aprile), mentre nelle scuole non statali ha sfiorato l'11% (3.496 iscritti nati dopo il 30 aprile).

Anticipatori nati dopo il 30 aprile

Regioni	Anticipatori	...di cui nati dopo il 30 aprile	
Abruzzo	2.519	97	3,9%
Basilicata	1.217	52	4,3%
Calabria	6.135	852	13,9%
Campania	14.737	1.236	8,4%
Emilia Romagna	2.326	114	4,9%
Friuli V.G.	1.252	25	2,0%
Lazio	5.208	426	8,2%
Liguria	1.676	124	7,4%
Lombardia	8.469	471	5,6%
Marche	1.672	27	1,6%
Molise	595	21	3,5%
Piemonte	4.538	204	4,5%
Puglia	8.537	179	2,1%
Sardegna	2.617	92	3,5%
Sicilia	10.906	526	4,8%
Toscana	2.937	111	3,8%
Trentino A.A.	422	0	0,0%
Umbria	1.269	57	4,5%
Valle d'Aosta	59	0	0,0%
Veneto	6.023	314	5,2%
Italia	83.114	4.928	5,9%

Nelle scuole statali, rispetto alla media del 2,9% di bambini iscritti oltre il termine di legge, si registra una situazione equilibrata nei territori con la punta più elevata nel Lazio dove si è raggiunta l'incidenza massima del 5% e punte minime in Emilia Romagna (0,3%) e nelle Marche (0,4%).

Ben altra situazione, invece, nelle scuole non statali dove la norma è stata in buona parte ignorata, facendo registrare il 33,4% in Calabria, il 23,4% in Basilicata, il 20% in Abruzzo e il 18,7% in Campania. Nelle altre regioni del Mezzogiorno le percentuali hanno oscillato tra l'11% e il 14% con la sola eccezione della Sardegna che ha accolto soltanto il 3,8% di bambini nati dopo il 30 aprile.

Hanno fatto eccezione su tutte le scuole dell'infanzia della Val d'Aosta e della provincia di Trento che non hanno registrato alcun bambino anticipatorio nato dopo il 30 aprile.

2. L'esperienza delle Sezioni primavera

Le sezioni primavera nascono in sostituzione degli anticipi della scuola dell'infanzia con la legge finanziaria 2007 (legge 296/2006) come servizio educativo sperimentale per bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi. Si tratta di un servizio specifico, dedicato a bambini di quella fascia di età con caratteristiche educative e organizzative proprie.

Viene previsto che tale servizio educativo venga aggregato a scuole dell'infanzia o a nidi d'infanzia. Attuato in via sperimentale, previo accordo in Conferenza Unificata, il servizio prevede l'assegnazione di uno specifico contributo economico da parte dello Stato, dopo autorizzazione al funzionamento decisa in sede locale.

Nel tempo sono state istituite anche sezioni primavera da parte di scuole paritarie, al di fuori dell'ambito autorizzatorio, avvalendosi spesso del contributo di enti locali.

Il ministero dell'istruzione, principale soggetto erogatore dei fondi statali, ha condotto monitoraggi per poter disporre di elementi conoscitivi finalizzati anche al superamento della fase sperimentale.

Nel corso del 2014 è stato condotto un monitoraggio sulle sezioni primavera autorizzate e funzionanti nell'anno scolastico 2012-13. Si può ritenere che la situazione non sia stata sostanzialmente modificata nell'anno scolastico 2014-15

2.1 Le Sezioni primavera

La prima parte della rilevazione riguarda la struttura del micro-sistema delle sezioni primavera, con particolare riferimento alla loro distribuzione sul territorio, all'individuazione delle tipologie secondo la natura dell'ente gestore, nonché all'eventuale presenza di liste di attesa.

2.1.1 Sezioni monitorate

Nel precedente monitoraggio del 2010-11 le sezioni primavera censite erano state 1.604. Nonostante le sopravvenute difficoltà di erogazione del contributo statale, il numero delle sezioni è aumentato di 95 unità facendo registrare, quindi, un incremento del 5,7%.

Si tratta di un incremento inatteso, ma che denota un'attenzione positiva degli enti gestori per un servizio che si va consolidando sul territorio.

L'incremento maggiore di nuove sezioni, in valori assoluti, si è avuto in Lombardia (+ 70 sezioni); in valori percentuali il maggior incremento si è avuto in Abruzzo con un + 53% di nuove sezioni. L'area territoriale che ha registrato il maggior incremento in valori assoluti e percentuali è stata quella del Nord con 125 sezioni in più (+ 19,4%); il Centro e le Isole hanno sostanzialmente confermato la situazione precedente, mentre il Sud ha fatto registrare una flessione del numero di sezioni di 37 unità, pari al 7% in meno.

2.1.2 Natura giuridica del soggetto gestore

La natura giuridica del soggetto gestore delle sezioni primavera, in base a quanto previsto dalla legge istitutiva (296/2006, art. 1 c. 634), è stata precisata in occasione dell'Accordo iniziale del 14.6.2007 con il quale era stata avviata la sperimentazione del servizio.

La norma dispone che venga *“realizzata sull'intero territorio nazionale l'offerta di un servizio educativo per bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, da intendersi come servizio socio-educativo integrativo e aggregato alle attuali strutture delle scuole dell'infanzia e degli asili nido”,* prevedendo *“nuova offerta attraverso il concorso dello Stato, dei Comuni, del sistema privato paritario”*.

Le sezioni primavera, aggregate a scuole dell'infanzia o ad asili nido, possono essere quindi gestite da scuole statali, da scuole comunali, da scuole paritarie oppure da soggetti privati in convenzione con Amministrazioni comunali.

Nel monitoraggio, tenendo conto delle precedenti rilevazioni, è stata aggiunta anche una quinta voce 'per altra tipologia'.



L'attuale struttura del servizio, secondo la natura del soggetto gestore, è sostanzialmente quella della sperimentazione del 2007-08, in quanto gli Accordi degli anni successivi hanno previsto anche la conferma delle sezioni già autorizzate in precedenza.

Questo l'esito della rilevazione effettuata:

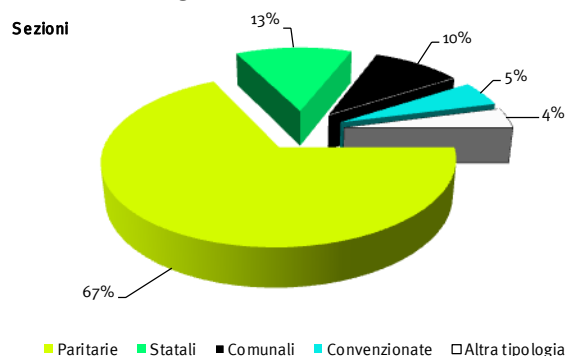
Sezioni primavera secondo natura del soggetto gestore

Aree	natura giuridica gestore				
	Statali	comunali	paritarie	convenzionate	altro
Nord Ovest	4,0%	15,1%	74,5%	3,8%	0,2%
Nord Est	5,7%	6,6%	79,1%	3,3%	0,5%
Centro	26,7%	7,4%	39,6%	15,3%	0,5%
Sud	22,9%	6,7%	62,8%	4,2%	0,3%
Isole	13,5%	12,3%	70,6%	3,7%	0,0%
Totale	13,5%	10,2%	66,8%	5,5%	0,1%

Rispetto alla precedente rilevazione, si registra un sensibile spostamento verso le scuole paritarie che passano dal 58,6% del 2010-11 al 66,8% del 2012-13 (circa 8 punti in percentuale di incremento), mentre le statali perdono quasi 7 punti (dal 20,3% al 13,5%) e le comunali perdono oltre 3 punti (dal 13,4% al 10,2%).

Lo spostamento verso le scuole paritarie si è avuto ovunque, ma, mentre al Centro è stato modesto (meno di 2 punti di incremento), nel Nord Est e nelle Isole è stato molto sostenuto, rispettivamente con incrementi di 11 e 14 punti in percentuale.

Sezioni primavera secondo l'ente gestore



Probabilmente l'intenzione iniziale del legislatore era quella di aggregare il nuovo servizio educativo a scuole gestite da soggetti pubblici (Stato e Comuni), ma per una serie di ragioni complesse, tra cui non ultima quella finanziaria, il servizio si è spostato nell'area dei gestori privati che ora organizzano due terzi delle sezioni autorizzate.

2.1.3 Sezioni presso scuole dell'infanzia paritarie

Le sezioni primavera presso scuole dell'infanzia **paritarie** costituiscono, come si è visto, due terzi delle sezioni autorizzate (66,8%).

La loro presenza sul territorio nazionale è molto differenziata e non caratterizza in modo particolare un'area geografica, considerato che le punte più elevate si trovano indifferentemente al nord, al sud e nelle isole.

Regioni		paritarie	
Veneto	92,0%	Emilia R.	66,7%
Liguria	89,7%	Sardegna	57,8%
Campania	80,5%	Puglia	50,0%
Abruzzo	78,8%	Molise	46,4%
Sicilia	78,8%	Lazio	42,6%
Calabria	78,0%	Umbria	42,3%
Friuli VG	75,0%	Toscana	34,9%
Lombardia	73,1%	Marche	32,0%
Piemonte	67,1%	Basilicata	28,2%
ITALIA		66,8%	

Veneto e Liguria si attestano sul 90% e la Campania sul 80% di sezioni a gestione paritaria. Basilicata e Marche sono intorno al 30% di sezioni in scuole dell'infanzia paritarie.

2.1.4 Sezioni presso scuole dell'infanzia statali

Le sezioni primavera funzionanti presso scuole dell'infanzia **statali** rappresentano il 13,5% delle sezioni funzionanti nel 2012-13. Due anni prima erano un centinaio in più.

Il calo di sezioni nelle scuole statali si è verificato soprattutto al Sud e nelle Isole dove è maggiormente diffusa questa tipologia di gestore.

Sotto la media nazionale del 13,5% sono quasi tutte le regioni settentrionali.

Ancora una volta è l'Emilia-Romagna a far registrare il minor numero di sezioni all'interno delle scuole statali sia in valore assoluto che percentuale (1,3%).

Il Lazio ha attivato un centinaio di sezioni in scuole statali (36,1% del totale attivato).

<i>Regioni</i>	<i>di cui Statali</i>		
Puglia	41,3%	Calabria	9,8%
Lazio	36,1%	Campania	9,7%
Marche	32,0%	Sardegna	7,8%
Molise	28,6%	Piemonte	6,6%
Basilicata	25,6%	Liguria	5,9%
Umbria	19,2%	Toscana	4,7%
Abruzzo	18,2%	Veneto	4,5%
Sicilia	17,2%	Lombardia	3,1%
Friuli VG	14,6%	Emilia R.	1,3%
ITALIA	13,5%		

2.1.5 Sezioni all'interno dei nidi d'infanzia

In sede di attuazione della legge istitutiva delle sezioni primavera (296/2006) è stato previsto che tale servizio educativo sia costituito all'interno delle scuole dell'infanzia, come sezione aggregata, o all'interno dei nidi d'infanzia.

Le sezioni inserite all'interno di asili nido sono pari complessivamente all'11,2% del totale (erano il 14,4% nel 2010-11). Le aree interessate ad una maggiore presenza di sezioni all'interno di nidi d'infanzia sono quelle del Nord Est e del Centro. In Umbria e in Toscana un quarto circa delle sezioni primavera è collocato all'interno di nidi d'infanzia.

2.1.6 Sezioni con liste di attesa

Oltre un quarto delle sezioni primavera monitorate, all'inizio delle attività aveva liste di attesa: di queste il 33% del totale era presente nelle regioni del Sud. Nel Nord Ovest le sezioni con liste di attesa all'inizio dell'anno erano un centinaio.

La situazione meno "pesante" è risultata presente nelle regioni del Nord Est, dove, comunque, la percentuale di sezioni con liste di attesa ha sfiorato il quinto del totale (19%).

Il dato complessivo, se pur in diminuzione rispetto al passato, è segno di una domanda rilevante che sollecita una adeguata risposta di servizio.

La rilevazione, circoscritta alle sezioni attivate nell'anno scolastico in corso, ha individuato una quota parziale della domanda di servizio, in quanto non ha potuto considerare anche le domande correlate ai nuovi progetti di sezioni primavera che il livello regionale ha esaminato ma non ha accolto. Si può ritenere, quindi, con buona attendibilità, che il "sommerso" della domanda di servizio sia di una consistente entità.

<i>Aree</i>	<i>Sezioni con lista attesa</i>
Nord Ovest	21,7%
Nord Est	19,0%
Centro	23,3%
Sud	33,5%
Isole	27,0%
Totale	25,1%

2.2 Utenza

La seconda sezione del monitoraggio è relativa all'utenza accolta nelle sezioni e considera talune caratteristiche e il suo rapporto con il servizio.

2.2.1 Bambini iscritti

I bambini che risultano iscritti nelle sezioni primavera monitorate sono 20.481. Sulla base di tale dato rilevato si può stimare che su tutte le sezioni censite, ancorché non compiutamente monitorate, vi siano complessivamente 24.766 bambini iscritti a tutte le sezioni primavera autorizzate.

2.2.2 Media bambini per sezione

Di norma le sezioni accolgono un massimo di 20 bambini, fatte salve eventuali deroghe a tale parametro definite dalle Intese regionali. Il numero minimo di bambini per sezione è, di norma, limitato a 5 unità.

La media nazionale di bambini per sezione è di poco inferiore a 15 unità (14,6); nel precedente monitoraggio era stata di 15,9.

Rispetto a tale dato nazionale, vi sono regioni con una media superiore di bambini per sezione, come, ad esempio, l'Abruzzo (17,3), il Lazio (16,1) e la Sardegna (16,0) dove sembra esserci una tendenza ad utilizzare al meglio le disponibilità offerte dal servizio o superare il limite massimo previsto. Per contro la media di bambini per sezione nel Molise, nelle Marche, nel Veneto, in Umbria e in Friuli-Venezia Giulia è ampiamente al di sotto del valore medio nazionale (14,6 bambini per sezione).

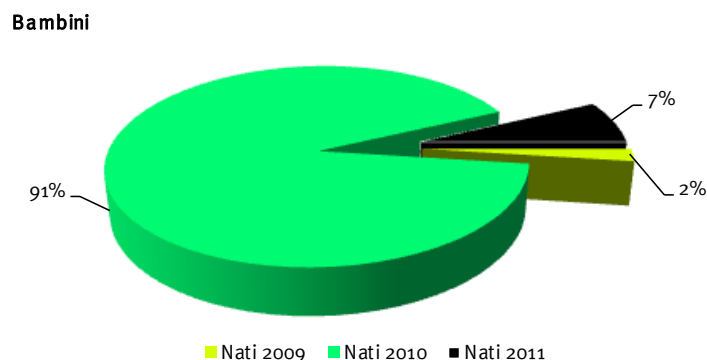
<i>Regioni</i>	<i>Media bambini per sezione</i>		
Abruzzo	17,3	Lombardia	14,4
Lazio	16,1	Basilicata	13,9
Sardegna	16,0	Toscana	13,7
Puglia	15,6	Piemonte	13,4
Calabria	15,3	Molise	12,9
Liguria	15,2	Marche	12,8
Campania	15,0	Veneto	12,7
Emilia Romagna	15,0	Umbria	12,3
Sicilia	14,7	Friuli Venezia G.	12,2
Media nazionale	14,6		

2.2.3 Iscritti secondo anno di nascita

La legge istitutiva e l'Accordo del 7 ottobre 2010, a proposito delle sezioni primavera, parlano espressamente di “*un servizio educativo per bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi*”.

Se l'età è definita con molta chiarezza, non è altrettanto chiaro il termine temporale per computarla. In prima applicazione si era parlato di età compiuta al 1° settembre, poi tale termine era stato prorogato al 31 dicembre.

Assumendo a riferimento il termine del 31 dicembre, risulterebbero in età “regolare” i bambini nati nel 2010, in quanto nel corso dell'anno di iscrizione hanno un'età effettivamente compresa tra i 36 mesi (1° gennaio 2010) e i 24 mesi (31 dicembre 2010).

Bambini presenti secondo anno di nascita

L'annata 2010 si può ritenere, quindi, principale destinataria del servizio "sezioni primavera", mentre le altre due annate, quella precedente e quella seguente, possono essere invece considerate piuttosto destinatarie rispettivamente della scuola dell'infanzia (annata 2009) e del nido d'infanzia (annata 2011).

I nati 2009 e 2011 (complessivamente pari a circa 2 mila unità) si possono considerare, pertanto, impropriamente appartenenti alle sezioni primavera.

Se la presenza di singoli casi può essere considerata fisiologica nella sua eccezionalità, ben diversa va considerata, invece, una consistente quota di iscritti che, di fatto, potrebbe configurarsi come surroga e/o integrazione di altre tipologie di servizi educativi.

I nati 2009 (1,6% degli iscritti) dovrebbero essere inseriti in scuole dell'infanzia. È probabile, quindi, che il loro inserimento sia dovuto alla mancanza di posti nelle scuole d'infanzia. Fanno eccezione in particolare tre regioni con percentuali sopra la media nazionale: Basilicata (7,2%), Calabria (4,6%) e Lazio (4,1%).

È anomala la situazione dei nati 2011, in quanto nell'anno scolastico di rilevazione (2012-13) hanno un'età compresa tra i 12 e i 24 mesi. La percentuale media della loro presenza è del 7,3%, ma vi sono regioni, soprattutto nel Mezzogiorno, che registrano punte anomale molto elevate: Molise (23,3%), Sardegna (16,6%), Sicilia (15,3%), Abruzzo (13,6%) ed Emilia Romagna (12,4%).

Come per l'anticipo, anche per le sezioni primavera il non rispetto dei limiti temporali definiti (età compiuta entro il 30 aprile per gli anticipi, 24-36 mesi di età per l'iscrizione) genera quasi certamente un vulnus sulla qualità del servizio.

Si tratta di un vulnus che, comunque, mette in luce anche la carenza di servizi per l'infanzia (nidi in primis).

TITOLI DI ACCESSO ALLA PROFESSIONE DI EDUCATORE E DOCENTE NEI SERVIZI 0-6

di *Maria Rosa SILVESTRO* – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Tra le tematiche inserite nella legge n. 107/2015 – cosiddetta “Buona scuola” – una in particolare afferisce alla complessa problematica della definizione nazionale dei titoli di accesso alla professione di educatore e di docente nei servizi per bambini di età compresa tra 0 e 6 anni.

Infatti, in base a quanto previsto dall'articolo 1, commi 180 e 181 della legge, il Governo è stato delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore, uno o più decreti legislativi finalizzati all'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia.

Tra i punti qualificanti il nuovo sistema integrato dei servizi, spicca la “qualificazione universitaria e la formazione continua del personale dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia”. Ma qual è la situazione attuale a livello nazionale?

1. I titoli di accesso alla professione di educatore

Come è noto, fino ad oggi la definizione dei titoli di accesso alla professione di educatore nei nidi d'infanzia, sia a tempo indeterminato che determinato, è di esclusiva competenza degli enti locali che, nelle regolamentazioni di livello regionale, hanno individuato quale formazione iniziale deve avere un aspirante a tale professione.

Di recente due comuni – di grandi e medie dimensioni – hanno emanato degli avvisi pubblici di finalizzati all'individuazione di personale da assumere, a tempo determinato, per le supplenze presso i nidi per l'anno educativo 2015/2016.

Tra i requisiti di accesso, ovviamente, il punto di maggiore interesse è relativo ai titoli culturali posseduti dagli aspiranti alle nomine. E solo scorrendo i due avvisi, uno del comune di Roma Capitale e l'altro del comune di Ancona, si notano immediatamente forti discontinuità, come risulta dalla seguente tabella comparativa.

Titoli di accesso per il personale educativo	Roma Capitale	Ancona
Laurea in Scienze della formazione primaria a ciclo unico quinquennale	sì	no
Laurea in scienze della formazione primaria, con indirizzo scuola dell'infanzia, vecchio ordinamento	sì	no
Laurea triennale, Diploma di Laurea vecchio ordinamento, Laurea Specialistica, Laurea Magistrale, nell'ambito delle discipline di scienze dell'educazione e della formazione o titoli equipollenti	sì	no
Diploma di scuola magistrale (3 anni)	sì	sì
Diploma di operatore dei servizi sociali (3 anni)	sì	
Diploma di qualifica di assistente all'infanzia (3 anni)	sì	
Diploma di vigilatrice d'infanzia (3 anni)	sì	
Diploma di maturità magistrale (5 anni)	sì	sì



Titoli di accesso per il personale educativo	Roma Capitale	Ancona
Diploma di maturità liceo socio-psico-pedagogico (5 anni)	sì	sì
Diploma di maturità dirigente di comunità (5 anni)	sì	sì
Diploma professionale di tecnico dei servizi sociali (5 anni)	sì	
Diploma di maturità di assistente comunità infantili (5 anni)	sì	sì
Altro diploma di scuola secondaria superiore e attestato di qualifica rilasciato dal sistema della formazione professionale per l'area socio-educativa rivolto ad operatori per minori ed infanzia (Comune di Ancona)	no	sì

Dalla sola comparazione di questi due avvisi si può immediatamente notare che la qualificazione universitaria, anche se estremamente variegata, è richiesta per effettuare supplenze nei nidi del comune di Roma ma non per quelli di Ancona, dove invece è possibile essere inseriti nelle graduatorie anche possedendo un qualunque diploma di scuola secondaria superiore e un attestato di qualifica professionale nell'area socio-educativa.

Se si volesse estendere tale comparazione a tutti i Comuni d'Italia che hanno attivato servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni, l'elenco dei titoli di accesso ammissibili individuati dalle leggi regionali si amplierebbe, allargando la forbice tra la qualificazione universitaria – a cui si dovrà tendere, se si tiene conto della delega presente nella “Buona scuola” – e la qualificazione di livello secondario superiore o professionale regionale.

È da tener conto, inoltre, che in vari comuni sono ammessi anche alcuni titoli di accesso in via di esaurimento, come quello di puericultrice triennale.

2. I titoli di accesso per il personale assegnato alle sezioni primavera

A partire dall'anno scolastico 2007/2008 sono state attivati, con fondi statali e regionali, servizi educativi sperimentali, indicati come “sezioni primavera”, aggregati in via prioritaria alle scuole dell'infanzia e dedicati a bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi.

Al punto 3 dell'Accordo in Conferenza Unificata del 14 giugno 2007, primo degli accordi che si sono succeduti fino ad oggi per l'attuazione e la prosecuzione delle sezioni primavera, veniva genericamente previsto che il personale educativo, per il quale non è stato previsto un particolare profilo professionale, da utilizzare dovesse “essere fornito di specifica preparazione”.

In mancanza di una precisa previsione normativa, quindi, sono stati i diversi soggetti gestori dei servizi (scuole dell'infanzia statali, scuole dell'infanzia paritarie pubbliche e private, nidi d'infanzia comunali e privati convenzionati) a definire, a livello locale, quali requisiti e titoli di accesso dovesse possedere il personale da destinare alle sezioni primavera.

Negli Accordi successivi – 2008, 2009, 2010 – la questione non è stata ulteriormente affrontata, lasciando ai vari soggetti gestori la più ampia discrezionalità nella individuazione dei titoli di accesso del personale educativo e docente.

A riprova di ciò, i dati riferiti al personale rilevati dal monitoraggio condotto dal MIUR sul funzionamento delle sezioni primavera autorizzate e finanziate nell'anno scolastico 2010/2011, hanno fatto emergere con forte evidenza la diversificazione dei titoli di accesso richiesti dai gestori per l'assunzione del personale educativo e docente.



Titolo di studio personale docente/educativo (% secondo natura gestore)

	laurea scienze formazione primaria	altro tipo di laurea	diploma istituto magistrale	diploma scuola magistrale	maturità assistente infanzia	qualifica assistente infanzia	altro tipo di diploma	altro tipo di qualifica
<i>statale</i>	15,2%	18,9%	34,9%	10,2%	9,7%	2,6%	6,7%	1,8%
<i>paritaria</i>	7,8%	13,2%	39,6%	16,2%	8,4%	5,3%	7,6%	2,0%
<i>comunale</i>	10,0%	15,5%	38,6%	14,1%	7,8%	4,2%	8,4%	1,4%
dato % nazionale	9,7%	14,8%	38,5%	14,5%	8,6%	4,5%	7,6%	1,8%

(fonte: Monitoraggio sezioni primavera 2010/2011, MIUR)

Complessivamente, valutando i dati emersi a livello nazionale, meno del 10% del personale assegnato alle sezioni primavera risulta in possesso di una laurea specifica (scienze della formazione primaria), mentre per oltre il 38% degli educatori/docenti il titolo di accesso è il diploma di istituto magistrale.

Non mancano, però, anche titoli inferiori, come qualifiche di assistente all'infanzia (dato nazionale al 4,5%) o altro tipo di qualifica, non meglio specificato (1,8%).

È solo con l'Accordo siglato il 1° agosto 2013, valido per il biennio scolastico 2013/2014 e 2014/2015, che viene introdotto un articolo specifico sul personale educativo. Nell'articolo 6 dell'Accordo viene precisato che, ferma restando, di norma, la conferma degli educatori e dei docenti già impiegati in precedenza sulle sezioni primavera, per le nuove assunzioni “è opportuno procedere alla scelta di personale con consolidata esperienza nei servizi per l'infanzia e/o con specifico titolo di studio (laurea in scienze della formazione primaria o scienze dell'educazione)”.

Si evidenzia, quindi, per la prima volta, la necessità di prevedere una qualificazione universitaria per il personale educativo e docente da assegnare alle sezioni primavera, anche se tale qualificazione non viene resa obbligatoria, in considerazione dell'assenza di un profilo professionale unico del settore.

L'Accordo è stato successivamente prorogato per un ulteriore biennio, senza apportare alcuna modifica sostanziale a tutto il testo e, quindi, all'articolo sui titoli di accesso del personale educativo, in vista della approvazione dei regolamenti delegati previsti dalla “Buona scuola” sulla costituzione del sistema integrato di servizi per bambini di età 0-6 anni.

3. I titoli di accesso alla professione di docente di scuola dell'infanzia

Per accedere all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia statali o paritarie (a gestione pubblica o privata) gli aspiranti docenti devono dimostrare il possesso di un titolo di accesso che abilita all'insegnamento nello specifico settore.

Il decreto ministeriale n. 249/2010, attualmente vigente, prevede come titolo di accesso il conseguimento della laurea in scienze della formazione primaria a ciclo unico quinquennale, i cui corsi sono stati attivati a partire dall'anno accademico 2011/2012. Tale titolo ha valore abilitante e consente di partecipare ai concorsi pubblici statali e comunali per l'accesso all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e per l'iscrizione nelle graduatorie di istituto per il conferimento di contratti a tempo determinato. Viene però considerato ancora titolo di accesso abilitante la laurea in scienze della formazione primaria quadriennale con specializzazione per la scuola dell'infanzia i cui corsi sono ad esaurimento.

Possono inoltre essere inseriti nelle graduatorie di istituto gli aspiranti docenti che hanno conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 il titolo di maturità magistrale quadriennale o sperimentale quinquennale (liceo socio-psico-pedagogico, maturità linguistica equipollente al diploma magistrale) oppure il diploma di scuola magistrale triennale, sempre conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, ritenuti comunque abilitanti.



Non sono considerati titoli di accesso alla professione di docente tutti gli altri diplomi di laurea, qualunque sia la loro durata, o altri titoli conclusivi di scuola secondaria di secondo grado che non siano considerati comunque abilitanti.

4. I docenti di scuola dell'infanzia statale

Attingendo ai dati presenti nel conto annuale 2013, predisposto dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base di dati puntuali forniti dalle istituzioni scolastiche e pubblicato sul sito www.contoannuale.tesoro.it, è possibile effettuare un'analisi dei titoli di accesso all'insegnamento posseduti dai docenti di ruolo nelle scuole dell'infanzia statale.

Degli 81.361 docenti censiti (il dato si riferisce ai soli docenti utilizzati su posto comune, esclusi quindi gli insegnanti di sostegno e di religione cattolica), 68.072 risultano in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, 12.840 hanno conseguito la laurea, 9 hanno dichiarato di possedere una laurea breve e 440 un titolo post-lauream.

È da precisare, comunque, che le scuole hanno segnalato al sistema informativo il titolo più alto conseguito dal personale docente; pertanto si può presumere che i docenti con laurea triennale abbiano avuto accesso al ruolo con il diploma di scuola secondaria di secondo grado e i docenti che hanno dichiarato il titolo accademico post-lauream siano stati assunti con diploma di scuola secondaria di secondo grado o con diploma di laurea.

Comparando percentualmente i dati relativi al 2013 con quelli riferiti a 10 anni fa, si può notare come il livello generale dei titoli di accesso al ruolo dei docenti di scuola dell'infanzia statale si sia elevato.

Titolo di studio	Anno 2013	%	Anno 2003	%
licenza media	0	0	153	0,20
diploma	68.072	83,67	70.726	93,22
laurea	12.840	15,78	4.888	6,44
laurea breve	9	0,01	0	0,00
postlaurea	440	0,54	105	0,14
Totale	81.361	100	75.872	100

Come si può rilevare dalla tabella, nel 2003 erano ancora presenti, anche se con una percentuale bassissima, pari allo 0,20% del totale, docenti di ruolo in possesso del solo titolo di licenza media, presumibilmente provenienti dai ruoli soppressi degli assistenti di scuola materna (figura professionale attivata dalla legge n. 444/1968, relativa all'istituzione delle scuole materne statali e successivamente soppressa a partire dall'anno scolastico 1982/83, in base all'articolo 8 della legge n. 463/1978).

Se nel 2003 oltre il 93% dei docenti di scuola dell'infanzia era in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, dieci anni più tardi la percentuale è scesa di circa 10 punti (83,67%), mentre si è incrementato il numero di docenti in possesso di titolo di laurea che è passato dal 6,44% del 2003 al 15,78% del 2013.

Non è stato possibile effettuare una analisi dei titoli di accesso posseduti dal personale docente assunto con contratto a tempo indeterminato nelle scuole paritarie a gestione pubblica e privata, non essendo reperibili dal conto annuale tali dati in forma aggregata.

**LE INIZIATIVE IN CORSO
DALLE ORGANIZZAZIONI
E AUTORITÀ CENTRALI**

I SERVIZI SOCIO – EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

la sperimentazione del sistema informativo nazionale (S.I.N.S.E.)

di *Oreste NAZZARO* – Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

La costruzione del sistema informativo SINSE è passata attraverso la definizione di un fabbisogno informativo minimo, condiviso e standardizzato, al fine di permettere la definizione di indicatori comuni e la raccolta di dati omogenei per tutta la realtà italiana in modo da consentire la comparazione degli interventi posti in essere nelle singole realtà locali.

Informazioni, dunque, utili non solo dal punto di vista amministrativo e gestionale, ma anche statisticamente validate.

Nel caso specifico, la definizione dei fabbisogni informativi comuni ha riguardato oltre agli aspetti di tipo organizzativo-gestionale delle singole strutture, i servizi e gli interventi posti in essere, con informazioni anche sull'utenza e sulle risorse impegnate.

Al fine di verificare la fattibilità e l'adeguatezza delle informazioni da raccogliere secondo una base unitaria omogenea, con riferimento all'anno educativo 2013-2014, è stata avviata una rilevazione su un insieme di unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Per la raccolta delle informazioni sono state elaborate due schede di rilevazione:

- 1) Scheda titolare, rivolta esclusivamente alle unità di offerta pubbliche. La scheda, organizzata in un'unica sezione, oltre ai dati identificativi e alla forma giuridica del titolare, raccoglie informazioni sulle modalità organizzative relative alla gestione delle liste di attesa;
- 2) Scheda Unità di offerta, rivolta a tutte le unità di offerta pubbliche e private. La scheda è articolata in 11 sezioni. Le prime tre sezioni raccolgono i dati identificativi dell'unità di offerta, del titolare e del gestore. La quarta sezione è dedicata ai servizi offerti. Questi sono distinti, sulla base della versione aggiornata del Nomenclatore interregionale degli interventi e servizi sociali, in due macro aree (nidi di infanzia e servizi integrativi) che raccolgono tipologie di servizi omogenei per requisiti strutturali e organizzativi, indipendentemente dalla titolarità e/o dalla responsabilità di gestione e nel rispetto di ogni specifica denominazione data dalle normative regionali e delle Province autonome. Segue una sezione destinata alla raccolta delle informazioni relative agli aspetti organizzativi (tempi di apertura, spazi utilizzati, ecc.) di erogazione del servizio con riferimento ad un suo regolare funzionamento, ossia escludendo le aperture o chiusure straordinarie. Le due sezioni successive raccolgono informazioni sui posti autorizzati, intesi come la capacità ricettiva massima della struttura, e sul numero e sulle caratteristiche dei bambini accolti nel servizio in quanto regolarmente iscritti. Alle unità di offerta, è chiesto, quindi, di fornire informazioni sul personale (educativo e non educativo) impiegato per l'erogazione del servizio, sul monte ore complessivo dedicate al servizio da parte del personale educativo e sull'esistenza o meno del coordinamento pedagogico la cui funzione è orientata prioritariamente ad interventi sul piano educativo e gestionale-organizzativo. Fa seguito una sezione, specifica per i soli nidi infanzia, orientata a conoscere i meccanismi ed il ventaglio tariffario convergendo su un servizio omogeneamente definito e individuato come servizio a "fruizione standard", escludendo, quindi, maggiorazioni o riduzioni riferibili a condizioni particolari. La scheda si chiude con una sezione che ha la finalità di ricostruire il quadro dettagliato dei costi complessivamente sostenuti per il funzionamento ordinario dell'unità di offerta e dei proventi che contribuiscono alla copertura del costo del servizio.



La selezione ragionata delle unità di offerta presso le quali condurre la sperimentazione è stata effettuata in ragione dei seguenti criteri:

- Numerosità:
 - almeno 30 unità di offerta per le Regioni con popolazione inferiore a 90.000 abitanti;
 - almeno 50 unità di offerta per le Regioni con popolazione superiore a 90.000 abitanti.
- Dimensione territoriale (primo strato):
 - comuni grandi, capoluogo di Regione e capoluoghi di Provincia;
 - comuni medio-grandi con popolazione superiore ai 10.000 abitanti;
 - comuni piccoli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.
- Dimensione tipologia del servizio (secondo strato):
 - includere nella sperimentazione tutte le tipologie dei servizi socio-educativi funzionanti in Regione.
- Dimensione tipologia di gestione (terzo strato):
 - titolare e gestore pubblico;
 - titolare pubblico e gestore privato;
 - titolare e gestore privato (profit e no profit) convenzionato;
 - titolare e gestore privato (profit e no profit) NON convenzionato.

In termini operativi sono state utilizzate due diverse modalità per la rilevazione dei dati. Per le Unità di offerta localizzate nei territori delle regioni sprovviste di sistemi informativi sui servizi socioeducativi per la prima infanzia (Lazio, Liguria, P.A. di Trento, Molise, Sardegna, Sicilia, Friuli Venezia Giulia e, per le sole sezioni primavera, Veneto) è stata realizzata, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un'infrastruttura di raccolta dei dati via web che ha consentito alla singola unità di offerta di inserire direttamente i dati on-line, dopo essersi registrata al sistema web. Nel prospetto che segue è riportato, per ogni Regione, il numero delle unità di offerta selezionate ai fini della sperimentazione e il numero delle unità rispondenti. La tabella riporta le medesime informazioni anche per i Titolari delle unità di offerta pubbliche.

Regione o Provincia autonoma	Unità di offerta				Titolari unità di offerta pubbliche		
	Rilevate	% su Universo (Monitoraggio Nidi)	Rispondenti	Tassi di risposta (%)	Rilevate	Rispondenti	Tassi di risposta (%)
Friuli-Venezia G.	31	7,5	21	67,7	8	4	50,0
Lazio	50	0,9	8	16,0	25	6	24,0
Liguria	31	6,2	23	74,2	14	6	42,9
Molise	18	7,5	5	27,8	20	11	55,0
P.A. Trento	29	13,9	27	93,1	24	22	91,7
Sardegna	30	2,7	10	33,3	20	6	45,0
Sicilia	50	3,5	14	28,0	39	11	28,2
Veneto (*)	10	5,2	4	40,0	-	-	-
Totale	249	4,0	112	45,0	150	69	46,0

(*) Solo sezioni primavera

Questa modalità di rilevazione, ha interessato 8 tra Regioni e Province autonome, per un totale di 249 unità di offerta (pari al 4,0% dell'universo) e 150 titolari pubblici. La rilevazione ha consentito, nel complesso, di raccogliere le informazioni per il 45% delle unità di offerta e il 46% dei titolari pubblici.

Per le restanti Regioni, le informazioni sulle unità di offerta e sui titolari sono estratte direttamente dai sistemi informativi regionali (Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Valle D'Aosta, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto) secondo la seguente ripartizione:

Regione o Provincia autonoma	Unità di offerta		Titolari
	Rilevate	% su Universo (Monitoraggio Nidi)	
Basilicata	97	100,0	52
Calabria	51	23,8	11
Emilia Romagna	65	5,3	24
Marche	100	27,2	27
Umbria	35	13,3	9
Valle d'Aosta	75	100,0	20
Veneto	784	75,2	nd
Toscana	50	4,8	25
Puglia	171	48,0	69
Campania	nd	nd	nd
Totale	1.428	30,5	237

Nel complesso, le due distinte modalità di rilevazione, hanno consentito di raccogliere le informazioni su:

- 1.540 Unità di Offerta, pari al 21% dei Servizi socio educativi per la prima infanzia presenti nelle 16 Regioni che hanno aderito alla sperimentazione;
- 306 Titolari pubblici.

L'indagine ha avuto essenzialmente lo scopo di valutare la bontà dello strumento di rilevazione e verificare la fattibilità e l'adeguatezza delle informazioni in esso contenute, in modo da consentirne il suo successivo utilizzo su larga scala.

L'insieme delle osservazioni e delle proposte di modifica emerse nel corso della sperimentazione costituiranno la base per la definizione del fabbisogno informativo che costituirà l'ossatura del sistema SINSE.



IL PIANO DI AZIONE/COESIONE E IL CONTRIBUTO ALLE AZIONI STRATEGICHE DELLA PROGRAMMAZIONE 2014/20

lo stato di attuazione

di *Silvana RICCIO* – Autorità di gestione, Ministero degli Interni

1. Presentazione del Programma

Il Programma Nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti, che fa parte del più generale Piano di Azione e Coesione (PAC) dell'11 maggio 2012, nasce dalla riprogrammazione del Fondo di Cofinanziamento Nazionale (ex lege 183/1987) e dalla Delibera CIPE n. 96 del 3 agosto 2012, che ha creato una azione aggiuntiva nelle quattro Regioni dell'area convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), azione cui sono stati attribuiti originariamente 730 milioni di euro, dei quali 400 milioni per l'infanzia e 330 milioni per gli anziani³⁸. Successivamente, in attuazione della legge di Stabilità 2015 (art. 1, commi 122 e 123 della Legge 190/2014) l'importo delle predette risorse è stato riprogrammato determinando che al Programma venissero destinati 627.636.020 con una decurtazione pari a 102.363.980 euro rispetto alla prima assegnazione. Il Programma Nazionale ha previsto che le risorse affluiscano direttamente dal Ministero dell'interno ai Beneficiari finali (Comuni capofila *ex lege* 328/2000), senza intermediazione da parte delle Regioni, che svolgono, invece, il controllo di primo livello sulla rendicontazione del Programma sulla base di convenzioni sottoscritte con l'Autorità di gestione.

I beneficiari – aspetto fortemente innovativo – sono direttamente gli Ambiti/Distretti di cui alla legge 328/2000 e, per essi, il Comune capofila. In questo modo si incentiva una pianificazione delle azioni – peraltro in coerenza con quella regionale - su un territorio che comprende, soprattutto nei piccoli centri, più comuni.

Nello stesso tempo il Programma favorisce, in ossequio alle regole europee, la partecipazione dei soggetti comunque interessati, attraverso il coinvolgimento nella *governance* – pur nei limiti dei rispettivi ruoli – delle organizzazioni datoriali e sindacali, del terzo settore e del sociale, e soprattutto dell'ANCI.

L'obiettivo generale è eliminare le differenze nell'erogazione dei servizi per l'infanzia e per gli anziani tra le regioni dell'area convergenza e le altre regioni del paese.

Per quanto riguarda l'infanzia, il programma si pone l'obiettivo prioritario dell'aumento strutturale dell'offerta di servizi (con il target di una presa in carico del 12% della domanda potenziale), nonché il miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socioeducativi.

Per i servizi alla prima infanzia (bambini 0-3 anni) sono individuati i seguenti obiettivi:

- a. Aumento strutturale dell'offerta di servizi. Espandere l'offerta di posti in asili nido pubblici o convenzionati e nei servizi integrativi e innovativi (SII).
- b. Estensione della copertura territoriale per soddisfare bisogni e domanda di servizi oggi disattesi, attivando strutture e servizi nelle aree ad oggi sprovviste.
- c. Sostegno alla domanda, alla gestione e accelerazione dell'entrata in funzione delle nuove strutture, per la sostenibilità degli attuali e futuri livelli di servizio, sostenendo la transizione verso un sistema integrato di offerta pubblica e privata verso un efficace ed efficiente funzionamento a regime.

Ulteriore obiettivo è quello del miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socioeducativi, ampliando la funzione socioeducativa degli asili nelle comunità dove operano e aumentando l'efficienza operativa, gestionale e finanziaria del sistema di servizi pubblici.

³⁸ Il C.I.P.E. ha proceduto alla individuazione delle risorse con la delibera del 26 ottobre 2012, n. 113.



2. L'Attuazione del Programma

L'Autorità di gestione³⁹ ha adottato il 20 marzo 2013 il Documento di programma, comprensivo del sistema di gestione e di controllo. Contestualmente è stato adottato il primo atto di riparto delle risorse finanziarie, pari ad € 250 milioni, assegnando € 130 milioni ai servizi agli anziani non autosufficienti e € 120 milioni ai servizi all'infanzia. Il 12 giugno 2013 sono stati, infine, adottati i Formulare e le Linee guida contenenti le indicazioni per la presentazione - entro il 16 dicembre 2013 - dei Piani di intervento da parte degli Ambiti/Distretti socio-sanitari.

Tutti i 201 Ambiti/Distretti territoriali hanno presentato, nei termini, i 402 Piani di intervento, divisi, in modo paritario, per il settore Infanzia e per il settore Anziani non autosufficienti, pur se circa il 95 per cento dei Piani è pervenuto nei quindici giorni antecedenti la scadenza del termine di presentazione.

Tale risultato (pari al 100% dei Piani e degli Ambiti/Distretti) riveste profili di estrema rilevanza, tenuto conto che in alcune regioni gli Ambiti/Distretti sono risultati carenti di strutture e uffici di piano (es. in Calabria), mentre in Campania sono state attivate cinque procedure commissariali da parte della Regione, con la nomina dei rispettivi *Commissari ad acta*, ai fini della costituzione degli Ambiti territoriali e della presentazione dei piani di zona sociali regionali, al fine di dare attuazione alla nuova ripartizione territoriale degli Ambiti sociali disposta con delibera della Giunta regionale n. 320 del 2012.

Attualmente il Programma è nella fase del secondo Riparto. Come per il primo riparto, l'Autorità di Gestione con apposito atto, il 7 ottobre 2014, ha inizialmente destinato 238 milioni di euro ai Servizi di cura all'infanzia e 155 milioni di euro ai Servizi di cura agli anziani non autosufficienti.

In virtù della citata Legge di Stabilità 2015 è stato necessario effettuare una nuova ripartizione delle risorse, che per l'infanzia in particolare sono scese da 238 milioni a 219.295.643,63 di euro, assegnate tra le quattro regioni obiettivo.

Nello specifico, in riferimento esclusivamente al settore infanzia, le risorse da destinare a ciascuna regione sono state rideterminate prevedendo per la regione Calabria 31.689.102,45 euro (con una riduzione pari a 2.321.097,55 euro); per la Campania 65.573.601,08 euro (ridotto di 4.802.998,92 euro); per la regione Puglia 53.532.185,67 euro (con un decurtamento di 921.014,33); infine, per la Sicilia 68.500.754,43 euro (con una riduzione di 7.659.245,57 euro).

Con la rideterminazione delle risorse è stata avviata la fase operativa del secondo Riparto. In particolare, dei 201 comuni capofila/beneficiari ben 196 hanno presentato, entro il termine perentorio del 18 maggio 2015, piani di intervento per il settore dell'infanzia, di cui ben 109 sono stati già approvati, impegnando risorse per un importo pari a 99.390.858,35 euro.

2.1. Le Linee di tendenza

Per il primo Riparto, l'analisi dell'incidenza della programmazione degli Ambiti/Distretti sugli obiettivi generali e specifici di servizio stabiliti dal Programma ha reso possibile riassumere alcuni dati statistici che, per quanto concerne i servizi all'infanzia, consentono di affermare che le azioni programmate dagli Ambiti/Distretti in sede di presentazione dei Piani sono riconducibili per circa il 50% al sostegno diretto alla gestione di strutture e servizi a titolarità pubblica, per il 7% all'acquisto di posti utente per servizi in strutture convenzionate (nidi e servizi integrativi), per l'7% all'erogazione di buoni servizio a sostegno delle famiglie e, infine, per il 36% alla realizzazione/adeguamento/ristrutturazione di strutture dedicate a servizio di nido e micro nido a titolarità pubblica.

Dall'analisi delle azioni è emerso, inoltre, come una quota assolutamente preponderante delle risorse finalizzate all'erogazione di servizi (circa il 76%) fosse destinata al sostegno di strutture a titolarità pubblica. Le risorse destinate, invece, al finanziamento di strutture a titolarità privata

³⁹ La nomina è avvenuta con decreto del Ministro dell'interno del 10 gennaio 2013.

risultano minoritarie, attestandosi intorno al 24% di quelle complessivamente richieste in conto gestione.

Da una diversa prospettiva, i dati evidenziano come la maggior parte delle richieste (55%) è stata destinata al finanziamento di nidi/micro-nidi, sia a titolarità pubblica che privata, e solo in misura minore (45%) al finanziamento di servizi integrativi.

Risulta anche interessante rilevare come circa la metà degli ambiti/distretti abbia richiesto risorse PAC per il mantenimento dei livelli di servizio garantiti negli anni precedenti. Le risorse a ciò destinate si attestano invece intorno al 5 % di quelle complessivamente approvate dal Programma. Altro dato che dalla prima lettura appare emergere con forza: 69 Ambiti hanno dichiarato che nell'anno 2013 non erano attivi servizi di nido per l'infanzia a titolarità pubblica ed a titolarità privata. Conseguentemente il PAC consentirà l'avvio – ovvero la riapertura - di servizi (di nido e integrativi).

Risultano estremamente interessanti i dati generali che dimostrano come il Primo Riparto (in base agli elementi forniti dai beneficiari con la presentazione dei Piani di intervento) contribuisca in modo significativo all'innalzamento dei livelli quantitativi e qualitativi esistenti. Infatti, la programmazione presentata dai beneficiari prevede che gli utenti/bambini cresceranno di circa 5 punti percentuali, in particolare dal 3,31% - corrispondente a 15.312 posti-bambino nell'a.s. 2013-2014 - al 8,12% - corrispondente a 37.507 posti-bambino, di cui ben 20.496 posti-utenti risultano interamente finanziati dal Pac.

Il Primo Riparto, quindi, incrementa l'offerta del 120% , riuscendo, e questo è il dato più stimolante, ad attivare nuovi servizi a titolarità pubblica in molte realtà estremamente deboli come nei 54 gli ambiti/distretti composti da più di 500 Comuni (concentrati prevalentemente in Campania e Calabria) dove, prima dell'intervento del Programma, la predetta tipologia di servizi per la prima infanzia erano del tutto inesistenti

Altro dato interessante riguarda quello attinente la destinazione delle risorse del Primo Riparto che, secondo le informazioni acquisite dai Beneficiari, risultano essere impiegate al sistema dei nidi pubblici per il 69%, ed agli altri servizi per il 31%.

Da ciò si evince che le risorse del PAC, per quasi il 1/3 vengono destinate a servizi temporanei strettamente legati alla durata delle risorse che ne consentono la gestione.

Ciò pone la questione della *continuità delle risorse* del Programma che conferma come l'incertezza sulle fonti di finanziamento della gestione influisce in maniera determinante sulla scelta delle azioni programmate.

In modo altrettanto evidente non pochi Ambiti/Distretti hanno posto il tema della compartecipazione delle famiglie ai servizi, sottolineando la carenza di utenti determinata anche dalla gravosità delle tariffe previste quale parziale corrispettivo del servizio. Si è posta in sostanza la questione della necessità di poter offrire alle famiglie uno "sgravio" che, in qualche modo, favorisca la propensione a fruire dei servizi all'infanzia in un momento di complessiva crisi quale quello attuale.

Per quanto attiene l'andamento del secondo Riparto, sulla base delle informazioni contenute nei piani fin ora approvati, emerge una tendenziale conferma della destinazione delle risorse verso le medesime tipologie di servizi effettuata con il primo Riparto pur se una maggiore attenzione verso i servizi di nido e micro-nido rispetto a quelli integrativi. Tale conferma deriva anche da precise scelte strategiche operate sui criteri di accesso alle risorse del secondo Riparto. Infatti, partendo dal presupposto che sarebbe stato necessario concentrare l'impegno sul mantenimento qualitativo, quantitativo e sulla continuità dei servizi già finanziati con il primo Riparto, per il secondo Riparto è stato esplicitamente richiesto che gli interventi finanziabili debbano assicurare, per gli anni scolastici 2015/16 e 2016/17, livelli di presa in carico degli utenti nei nidi/micro-nidi almeno pari a quelli già programmati per l'anno scolastico 2014/15, così come risultanti dai Piani di intervento presentati per il primo Riparto.

I dati sino ad ora disponibili, confermano la preponderanza degli interventi volti al sostegno diretto



per la gestione di strutture e servizi a titolarità pubblica (pari al 66%), mentre per la realizzazione di interventi in conto capitale quali ad esempio realizzazione/adeguamento/ristrutturazione di strutture dedicate a servizio di nido e micro nido, è destinato il 22% dei fondi; l'8% risulta impiegato per l'erogazione di buoni servizio a sostegno delle famiglie ed il restante 4% alle spese per l'acquisto di posti utente per servizi in strutture accreditate. Ad oggi i nuovi posti nido e servizi educativi che risultano finanziati con il secondo Riparto sono pari a 16.090.

3. Le prospettive

La valutazione dei Piani relativi al Primo, è stata conclusa con l'approvazione di 197 piani infanzia su 201 di (98%), impegnando oltre 113 milioni di euro pari al 95 % delle risorse assegnate col primo Riparto.

È inoltre possibile fin d'ora sottolineare che il Programma, pur essendo ancora in atto la procedura di approvazione dei piani del secondo Riparto, sta avendo ricadute positive nei territori interessati, anche dal punto di vista dell'impulso dato per l'adeguamento della regolazione rilevante all'azione regionale e a quella dei Comuni interessati.

Valga in proposito la spinta significativa impressa, per effetto del Programma, alle procedure di accreditamento, volta ad incentivare e perfezionare le procedure di individuazione dei soggetti privati gestori di servizi cui possono rivolgersi i cittadini mediante l'utilizzo di voucher messi a disposizione dagli Ambiti/Distretti che, inevitabilmente, finirà per tradursi in un innalzamento del livello qualitativo dei servizi.

Ulteriore risultato del Programma può rinvenirsi nell'effetto di aggregazione presso il Comune capofila dell'Ambito, quale unico centro di riferimento per quanto concerne gli aspetti organizzativi e delle procedure contabili dei comuni facenti parte dello stesso, con inevitabili benefici sotto il profilo dell'efficienza e dell'efficacia della spesa.

Come già ricordato, in contemporanea all'attuazione del primo Riparto, è stato avviato il secondo Riparto che, con gli ulteriori € 219.295.643,63 milioni di euro destinati ai Servizi all'infanzia, porterà a consolidare e rafforzare le azioni intraprese fino alla conclusione delle attività del Programma, oggi prevista per il primo semestre dell'anno 2017. Allo stato attuale non è possibile effettuare una stima sull'aumento della percentuale di presa in carico dei bambini ma, da una ipotesi di studio effettuata, si potrebbe raggiungere un livello pari all'11,89% a condizione che vengano rispettati taluni parametri che, a tutt'oggi, risultano incerti.

Un'ultima considerazione attiene alla continuità e alla consistenza delle risorse del Programma e alla loro rilevanza in un sistema in cui quello della spesa storica è divenuto un criterio di assegnazione dei fondi anche per il servizio dei nidi. È fin troppo evidente che il carattere aggiuntivo delle risorse PAC – PNSCIA potrebbe ancora di più contribuire ad eliminare le differenze nei Comuni delle quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza.



I DATI SUI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA a partire dall'indagine sulla spesa sociale dei comuni

di *Giulia MILAN* – ISTAT

1. Introduzione

L'Istat ha collaborato dal 2009 al monitoraggio dell'offerta territoriale di servizi socio-educativi per la prima infanzia, attraverso la fornitura al Dipartimento della Famiglia di dati sull'offerta pubblica di asili nido e di servizi integrativi, tratti dall'indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati.

Per rispondere all'esigenza di basare il monitoraggio dei servizi per la prima infanzia su dati più tempestivi rispetto ai tempi necessari per il rilascio delle informazioni ufficiali, l'Istat ha ridefinito le modalità organizzative della rilevazione, il cui universo di riferimento è l'intera gamma degli interventi e servizi sociali erogati a livello locale. Infatti, nel 2009 è stata avviata una rilevazione "rapida" all'interno dell'indagine più generale, riferita ai soli servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Le convenzioni annuali siglate nel 2009, 2010, 2011 e 2012 fra l'Istat, il Dipartimento della Famiglia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e l'Istituto degli Innocenti, prevedevano il rilascio dei dati sui servizi alla prima infanzia con tempi anticipati rispetto allo svolgimento dell'indagine complessiva, con riferimento alle sole regioni del Centro-Nord. I dati riferiti alle regioni del Mezzogiorno, infatti, erano già disponibili con una tempistica anticipata sulla base di un accordo di collaborazione avviato l'anno precedente con la convenzione quinquennale tra Istat e Ministero per lo Sviluppo economico per il monitoraggio degli "Obiettivi di servizio".

Lo sviluppo di un modulo ad hoc del questionario di rilevazione, denominato "Questionario Asili Nido", ha consentito il rilascio delle informazioni raccolte annualmente secondo la tempistica concordata con le Istituzioni coinvolte nel monitoraggio. Inoltre, lo scorporo delle informazioni su questo settore dell'offerta comunale di servizi sociali ha fornito lo spunto per implementare una vera e propria indagine statistica a sé stante, inserita nell'ambito del Programma Statistico Nazionale con proprio codice identificativo (IST-02647). Dietro l'impulso degli accordi istituzionali e cogliendo esigenze informative crescenti, al di là della tempistica dell'indagine, sono stati avviati importanti ampliamenti dei contenuti informativi dell'indagine, i cui risultati sono illustrati nei paragrafi successivi.

2. L'indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

L'Istat, attraverso l'indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati, raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale, garantendo così il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali.

I Comuni, come previsto dalla legge quadro di riforma dell'assistenza, n. 328 del 2000, sono titolari della gestione di interventi e servizi socio-assistenziali a favore dei cittadini, gestione che viene esercitata singolarmente o in forma associata fra Comuni limitrofi, in attuazione dei piani sociali di zona e regionali, definiti da ciascuna Regione nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione. Pertanto, l'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dai Comuni singoli, dalle loro associazioni e da tutti gli enti che contribuiscono all'offerta di servizi per delega da parte dei Comuni: consorzi, comprensori, comunità montane, unioni di Comuni, ambiti e distretti sociali, Asl e altre forme associative.

Le informazioni vengono raccolte attraverso un questionario web, articolato in diverse sezioni, con cui si rilevano vari aspetti del fenomeno oggetto di studio: da un lato l'assetto organizzativo su cui si basa la gestione dei servizi, ovvero il sistema di deleghe e di accordi intercomunali, variabile di



anno in anno, dall'altro lato i servizi erogati da ciascun Ente, distinti in sette aree di utenza: "famiglia e minori", "disabili", "dipendenze", "anziani", "immigrati e nomadi", "povertà, disagio adulti e senza dimora", "multiutenza". All'interno di ogni area di utenza è presente un elenco dettagliato di servizi, contributi economici e di strutture, definiti in armonia con il nomenclatore interregionale degli interventi e servizi sociali. Oltre ai dati relativi ai singoli interventi e servizi sociali offerti a livello locale (numerosità degli utenti, spese sostenute e compartecipazioni pagate dagli utenti e dal Sistema Sanitario Nazionale), due moduli aggiuntivi del questionario acquisiscono informazioni sui trasferimenti fra Enti limitrofi e sulle fonti di finanziamento della spesa sociale rilevata.

Alla rilevazione partecipano direttamente la Ragioneria Generale dello Stato, quindi il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la maggior parte delle regioni (Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Puglia, Sicilia) e la Provincia autonoma di Trento.

Poiché l'avvio della rilevazione è condizionato dalla chiusura dei bilanci dei Comuni e degli altri Enti di rilevazione, le informazioni possono essere raccolte ogni anno a partire dal primo luglio, con riferimento ai servizi erogati e alle spese impegnate per l'anno precedente. Il periodo compreso fra l'inizio di luglio e la fine di dicembre è dedicato alla compilazione via web del questionario da parte dei referenti di ciascun Ente di rilevazione e al recupero delle unità sfuggite all'indagine. Data la complessità del questionario e delle informazioni in esso contenute, le fasi di controllo, correzione e validazione di tutti i dati raccolti comportano tempi piuttosto lunghi; spesso è necessario ricontattare i rispondenti per chiedere chiarimenti in merito alle informazioni che, nonostante i controlli eseguiti on-line in fase di immissione, possono risultare incongruenti.

Gli ultimi dati attualmente disponibili dall'indagine sono riferiti al 2012. Per tale anno il tasso di risposta all'indagine da parte dei Comuni e degli Enti associativi è stato dell'84,2% a livello nazionale. I dati vengono pubblicati ogni anno con un livello di aggregazione territoriale regionale, ma a partire dal 2010 vengono diffuse alcune tavole disaggregate a livello provinciale. Infatti, attraverso opportune procedure di stima sono state superate le difficoltà tecniche e metodologiche dovute alla natura associativa del fenomeno, che in alcuni casi oltrepassa i confini provinciali. Le tavole per provincia, con relativa ricostruzione della serie storica a partire dal 2003, sono consultabili e scaricabili sul sito dell'Istat, attraverso il datawarehouse I.stat.

2.1 L'indagine sugli asili nido e i servizi integrativi per la prima infanzia

L'introduzione di uno specifico questionario dedicato alla raccolta delle informazioni sull'offerta pubblica di asili nido e di servizi integrativi per la prima infanzia ha rappresentato un'occasione per approfondire ed ampliare i contenuti informativi dell'indagine in questo settore. Infatti, a partire dalla rilevazione dei dati riferiti al 2011 (anno scolastico 2011/2012), è stata progettata e sviluppata, in condivisione con le Regioni e con i Ministeri compartecipanti, una nuova versione del "Questionario Asili Nido", contenente informazioni aggiuntive su vari aspetti dell'offerta dei servizi. Per quanto riguarda il tipo di gestione delle strutture, i dati relativi al numero di utenti e alle spese sostenute dai Comuni vengono raccolti distintamente per: i) servizi comunali a gestione diretta; ii) servizi comunali affidati a soggetti terzi; iii) contributi erogati ai servizi privati con riserva di posti; iv) contributi in denaro ai servizi privati senza riserva di posti; v) contributi erogati direttamente alle famiglie per la fruizione di servizi pubblici o privati.

Per quanto riguarda la tipologia dei servizi, si sono scorporati i dati riferiti alle sezioni primavera all'interno della categoria di servizi denominati asili nido. Pertanto, per ogni tipo di gestione dell'offerta comunale di servizi per la prima infanzia le informazioni vengono dettagliate in base a tre diversi tipi di servizio: nidi, sezioni primavera e servizi integrativi per la prima infanzia.

Data la natura dell'indagine, le cui unità di rilevazione sono i Comuni e gli Enti associativi sovracomunali delegati per la gestione dei servizi, i dati sugli utenti e le spese sono relativi esclusivamente alla componente pubblica dell'offerta: servizi comunali e servizi privati in



convenzione o sovvenzionati dal settore pubblico, sono esclusi invece dalla rilevazione gli utenti e le spese del settore privato tout-court.

Tuttavia, a partire dall'anno di rilevazione 2012 (anno scolastico 2012/2013), l'indagine sugli asili nido e gli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia è stata integrata con un modulo aggiuntivo che acquisisce informazioni di base su tutti i servizi socio-educativi per la prima infanzia attivi sul territorio italiano, sia del settore pubblico che del settore privato.

Attraverso un modulo aggiuntivo del "Questionario Asili Nido", detto "Censimento delle unità di offerta", viene chiesto ai Comuni di compilare e validare l'elenco di unità di offerta attive sul proprio territorio. L'elenco contiene dati identificativi delle unità di offerta (denominazione, indirizzo, recapiti e-mail), oltre a informazioni sul tipo di servizio offerto e sul numero di posti autorizzati al funzionamento. A ciascun referente comunale per l'indagine viene chiesto quindi di validare e integrare la lista precompilata sul questionario web, proveniente dalla tornata precedente dell'indagine.

Con riferimento al 31.12.2012, i dati ottenuti con questo importante ampliamento della rilevazione sono stati sottoposti a procedure di controllo e di integrazione con le altre fonti disponibili: l'archivio delle imprese attive (ASIA), il Censimento del non profit, il Censimento delle Istituzioni Pubbliche, l'archivio del MIUR sulle sezioni primavera. Questo lavoro ha consentito di quantificare la consistenza complessiva (pubblica e privata) dell'offerta di servizi socio-educativi per la prima infanzia, con un livello di disaggregazione territoriale che può spingersi fino al singolo Comune.

Gli ultimi dati attualmente disponibili sono riferiti al 2012 (anno scolastico 2012/2013) e sono oggetto della statistica report "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia", diffusa il 29 luglio 2014 sul sito dell'Istat. Per tale anno il tasso di risposta all'indagine da parte dei Comuni e degli enti associativi è stato del 89,3% a livello nazionale.

Il 6 agosto 2015 sono stati diffusi sul sito dell'Istat i primi risultati del "Censimento delle unità di offerta", con l'inserimento di alcune tavole aggiuntive in allegato alla statistica report "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia" Anno scolastico 2012/2013. Le informazioni aggiuntive sono riferite alla dotazione di servizi per la prima infanzia sul territorio al 31.12.2012. Per ciascuna tipologia di servizio (nido e micronido, sezione primavera, servizio integrativo), l'offerta esistente viene quantificata in termini di servizi attivi sul territorio e di posti autorizzati al funzionamento, sia del settore pubblico che del settore privato. Il numero di posti disponibili viene presentato in valore assoluto e in rapporto ai bambini residenti nella fascia di età 0-2 anni (fino a 36 mesi), con un livello di dettaglio regionale e per ripartizione geografica. L'ampliamento delle informazioni raccolte ha reso necessaria una revisione dei dati riferiti agli utenti di ciascun Comune per l'anno scolastico 2012/2013, con la conseguente rettifica dei dati sui servizi socio-educativi riferiti a tale anno.

3. I dati raccolti⁴⁰

3.1 I servizi per la prima infanzia attivi sul territorio

Al 31 dicembre del 2012 risultano attive sul territorio italiano 13.462 unità di offerta, che comprendono nidi e micronidi, sezioni primavera e servizi integrativi per la prima infanzia, per un totale di 364.527 posti autorizzati al funzionamento.

Il rapporto numerico tra settore pubblico e privato risulta a favore del privato per quanto riguarda il numero di unità di offerta: 8.600 sono di titolarità privata (63,9%), contro 4.862 servizi a titolarità pubblica (36,1%). Per quanto riguarda il numero complessivo di posti disponibili, invece, il settore pubblico supera leggermente il settore privato con 183.474 posti (50,3%), contro i 181.053 nel settore privato (49,7%). Infatti, la capienza media delle unità di offerta è pari a 38 posti nel settore

⁴⁰ I dati riferiti al 31.12.2012 (anno scolastico 2012/2013), diffusi sul sito dell'Istat il 29 luglio 2014, sono oggetto di revisione in seguito al completamento del "Censimento delle unità di offerta". Tale revisione, tuttora in corso, darà luogo ad una lieve rettifica delle informazioni contenute in questo rapporto.



pubblico e 21 nel settore privato.

La maggiore capienza, in media, delle unità di offerta a titolarità pubblica si riscontra in tutte le regioni italiane, anche se in misura variabile da regione a regione.

Il rapporto fra i posti disponibili sul territorio e il potenziale bacino di utenza mostra una dotazione complessiva di 22,5 posti per 100 bambini residenti nella fascia di età 0-2 anni (fino a 36 mesi), di cui 11,3 nelle strutture pubbliche e 11,2 in quelle private.

Al Centro e al Nord-est si hanno rispettivamente 29,6 e 29,2 posti su cento bambini residenti, al Nord-ovest i posti sono 27,3, nelle Isole 14,5 e al Sud 9,4.

Andando ad un maggiore dettaglio territoriale, le regioni dove il rapporto fra posti e bambini è più favorevole sono l'Umbria, con 35,5 posti su cento bambini, l'Emilia Romagna (35,3) e la Toscana (32,2). Sul versante opposto, le regioni con minore disponibilità di servizi sono la Campania con 5,2 posti per 100 bambini residenti e la Calabria con il 9,3.

A livello regionale si possono notare composizioni diverse dell'offerta pubblica e di quella privata: l'Emilia Romagna si caratterizza per un'ampia prevalenza del settore pubblico, i cui posti corrispondono al 25,8% dei residenti fra zero e due anni, contro il 9,5% del settore privato; anche in Toscana prevale il settore pubblico ma in misura più contenuta: si hanno 17,2 posti per 100 bambini nel pubblico e 15 nel privato. In Umbria, viceversa, i posti nel settore privato raggiungono il 18,7% dei bambini fra 0 e 2 anni e risultano superiori a quelli nel pubblico (16,8 per 100 bambini). Le unità di offerta della Campania dispongono di posti nel settore pubblico pari a 2,3 per 100 bambini, poco inferiori a quelli del settore privato (2,9); in Calabria si rilevano 1,9 posti nel pubblico per 100 bambini residenti, contro 7,4 posti nel settore privato.

A livello di tipologia di servizi, i 22,5 posti per 100 bambini osservati a livello nazionale si possono scomporre in nidi e micronidi, che rappresentano la quota più ampia, ovvero 17,9 posti per 100 bambini, vi sono poi le sezioni primavera, con 2,5 posti per 100 bambini e i servizi integrativi (2,1 posti per 100 bambini). La maggiore o minore diffusione dell'una o dell'altra tipologia di servizio presenta una certa variabilità a livello regionale.

Per quanto riguarda le sezioni primavera, la maggiore diffusione sul territorio si ha in Molise, dove si hanno 11,2 posti per 100 bambini in questa particolare tipologia di servizio (oltre la metà dell'offerta complessiva della Regione), seguono la Liguria (5,3), la Sardegna (4,6) e la Puglia (4,4).

I servizi integrativi per la prima infanzia sono più diffusi in Valle D'Aosta, dove si rilevano 8,1 posti ogni 100 bambini, in Umbria (5,5), nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (5,4 e 4,2 rispettivamente).

La categoria dei nidi e micronidi, largamente prevalente nella maggior parte delle regioni, raggiunge la massima copertura del bacino di utenza nelle regioni Emilia Romagna, Toscana e Umbria.

3.2 Gli utenti dei servizi socio-educativi per la prima infanzia

Al 31 dicembre del 2012 (anno scolastico 2012/2013) i bambini iscritti ai servizi socio-educativi per la prima infanzia comunali o finanziati dai Comuni erano 210.335, l'8,3% in meno rispetto all'anno scolastico precedente.

Rispetto alla capienza potenziale delle strutture pubbliche e private censite sul territorio (364.527 posti autorizzati al funzionamento), gli utenti dell'offerta pubblica rappresentano circa il 58%.

Il calo degli utenti registrato nell'ultimo anno, pari a circa 19.000 bambini, è più accentuato per i servizi integrativi (circa 10.700 bambini in meno rispetto al 2011/2012, pari al -38%), mentre per gli asili nido risulta più contenuto (circa 8.400 bambini in meno, pari al -4,2%).

Nell'anno scolastico 2012/2013 gli utenti di nidi e servizi integrativi pubblici o che ricevono contributi dal settore pubblico sono pari al 13% dei residenti in Italia di età compresa fra 0 e 2 anni (fino a 36 mesi) (Indicatore di presa in carico degli utenti, Prospetto 1).

Dal 2004, anno "base" di riferimento, fino al 2010 si è registrato un aumento complessivo di 2,8 punti percentuali: gli utenti sono passati dall'11,4% dei bambini residenti nell'anno scolastico 2003/2004 al 14,2% nel 2010/2011 (Prospetto 1). Nei due anni successivi, tuttavia, la variazione è



stata di segno negativo: dal 14,2% (2010/2011) si è passati al 13,9% nel 2011/2012 e al 13,0% nel 2012/2013⁴¹.

L'andamento decrescente dell'indicatore negli ultimi anni è attenuato, peraltro, dalla contemporanea riduzione numerica della popolazione di riferimento: i bambini fra 0 e 2 anni compiuti (fino a 36 mesi) risultano in aumento fino al 2009 e in diminuzione negli anni successivi.

Prospetto 1 - Indicatori dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

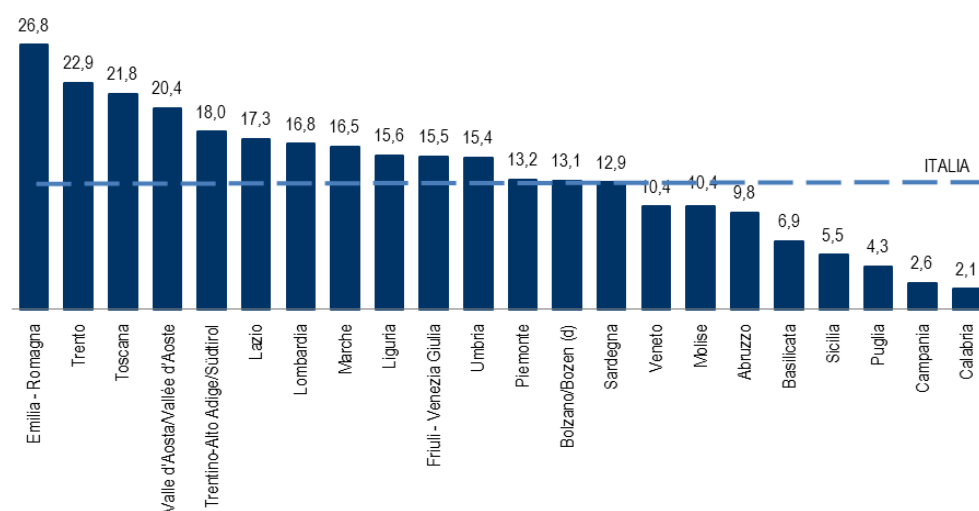
Anni scolastici dal 2003/04 al 2012/13.

TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	03/04	04/05	05/06	07/08	08/09	09/10	10/11	11/12	12/13
Asili nido									
Percentuale di comuni coperti dal servizio									
(a)	32,8	35,2	36,7	38,3	40,9	48,3	47,4	48,1	52,7
Indicatore di presa in carico degli utenti									
(b)	9,0	9,1	9,6	9,9	10,5	11,4	12,0	12,2	11,9
Servizi integrativi									
Percentuale di comuni coperti dal servizio									
(a)	11,9	14,0	15,1	23,0	23,7	23,8	21,4	17,1	14,4
Indicatore di presa in carico degli utenti									
(b)	2,4	2,1	2,1	2,2	2,3	2,3	2,2	1,7	1,1
Totale servizi per l'infanzia									
Percentuale di comuni coperti dal servizio									
(a)	38,4	42,0	43,2	48,6	51,0	56,2	55,2	55,1	56,3
Indicatore di presa in carico degli utenti									
(b)	11,4	11,2	11,7	12,1	12,8	13,7	14,2	13,9	13,0

a) Percentuale di comuni in cui è attivo il servizio.

b) Utenti per 100 bambini tra 0 e 2 anni.

Figura 1. Indicatore di presa in carico dei servizi socio-educativi (utenti per 100 residenti di 0-2 anni), per regione. Anno scolastico 2012/2013



L'offerta pubblica di servizi socio-educativi per la prima infanzia si caratterizza per ampie differenze territoriali, sia in termini di spesa che di utenti. Si conferma la carenza di strutture nelle regioni del Mezzogiorno (in particolare al Sud) e non sono visibili segnali di convergenza. Aumenta, al contrario, la distanza fra le Regioni in cui il sistema di servizi per la prima infanzia è più consolidato e le Regioni in cui l'offerta pubblica è tradizionalmente più carente.

⁴¹ La serie storica degli indicatori di presa in carico (utenti per 100 residenti fra 0 e 2 anni compiuti) è stata ricalcolata alla luce della ricostruzione intercensuaria della popolazione, avvenuta in seguito al Censimento della popolazione del 2011.

Nella distribuzione regionale dell'indicatore di presa in carico degli utenti per l'anno 2012/2013, ai due estremi vi sono la Calabria, con il 2,1% (in calo dal 2,5% dell'anno precedente) e l'Emilia-Romagna, con il 26,8% (Figura 1).

3.3 Gli utenti dei nidi

Facendo riferimento alla categoria di servizi denominata asili nido (nidi e micronidi, comprensivi delle sezioni primavera), nell'anno scolastico 2012/2013 sono 149.647 i bambini di età tra zero e due anni iscritti alle strutture comunali; altri 43.513 usufruiscono di asili nido privati convenzionati o di contributi da parte dei Comuni. Ammontano così a 193.160 gli utenti dell'offerta pubblica complessiva.

Confrontando gli utenti dell'offerta comunale con la capienza complessiva delle unità di offerta rilevate sul territorio, si può osservare che gli iscritti al 31.12.2012 nei nidi pubblici comunali coprono l'88,4% dei posti disponibili nelle strutture pubbliche. I bambini per i quali i Comuni hanno riservato posti in strutture private convenzionate corrispondono al 18,6% dei posti disponibili nel settore privato. Vi sono poi circa 13.500 bambini che ricevono contributi e integrazioni alle rette per la frequenza di nidi pubblici o privati, in assenza di specifiche convenzioni.

Mentre nel periodo compreso fra il 2004 e il 2010 si è assistito ad un consistente incremento del numero di bambini iscritti agli asili nido comunali o sovvenzionati dai Comuni (+38%, corrispondente a oltre 55 mila unità), nel 2011 si registra una prima lieve riduzione dei bambini beneficiari dell'offerta comunale di nidi (-0,04%) e nel 2012 si registra un calo del 4,2%.

Nel 2012/2013 risultano in calo soprattutto le iscrizioni agli asili nido comunali (circa 5.700 utenti in meno rispetto all'anno precedente) e in misura più contenuta i contributi dei Comuni ai nidi privati o alle famiglie (circa 2.600 bambini in meno).

Come per l'insieme dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, risultano molto rilevanti le differenze territoriali: i bambini che usufruiscono di asili nido comunali o finanziati dai comuni variano dal 3,5% dei residenti fra 0 e 2 anni al Sud al 17,3% al Centro, con un valore medio nazionale pari a 11,9%.

La percentuale dei Comuni che garantiscono la presenza del servizio varia dal 22,7% al Sud all'81,9% al Nord-est. A livello nazionale la percentuale di Comuni che offrono il servizio di asilo nido, sia sotto forma di strutture che di trasferimenti alle famiglie per la fruizione di servizi privati, è passata dal 32,8% del 2003/2004 al 52,7% del 2012/2013.

3.4 La spesa dei Comuni singoli e associati per i servizi socio-educativi

Nel 2012, la spesa complessiva per i servizi socio-educativi, al netto delle quote pagate dalle famiglie, è stata pari a 1 miliardo e 297 milioni di euro, quasi un milione e 600 mila euro in più rispetto all'anno precedente. Il 97% della spesa è stata assorbita dai servizi di asilo nido e il rimanente 3% dai servizi integrativi. Nel 2012 la spesa per i servizi integrativi risulta in calo rispetto all'anno precedente (- 16,5 milioni di euro), mentre la spesa rivolta agli asili nido presenta un aumento di circa 18 milioni di euro, pari all'1,5%.

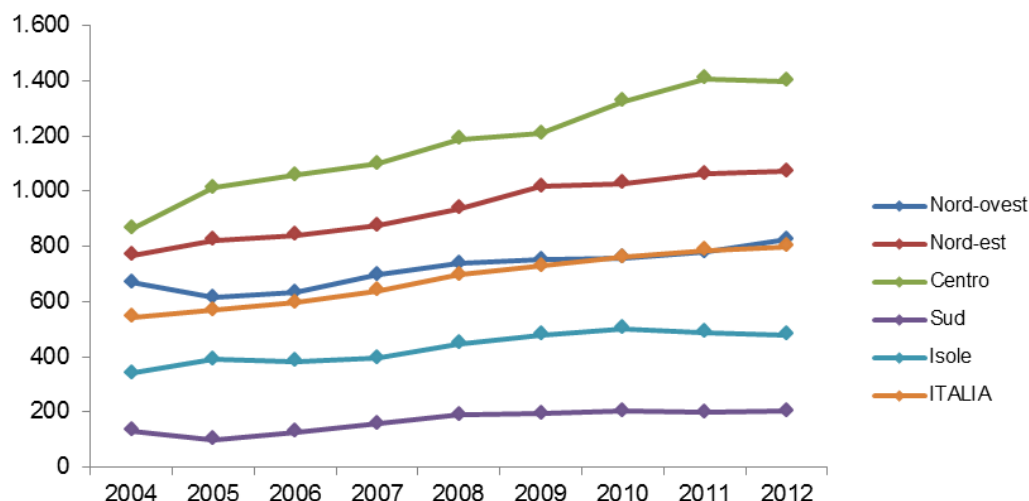
La spesa dei Comuni in rapporto ai bambini residenti in Italia fra 0 e 2 anni ha avuto un andamento crescente nel periodo 2004-2012: da 543 a 800 euro pro-capite annuo per bambino.

Il Centro Italia si mantiene nettamente al di sopra delle altre ripartizioni nella spesa media pro-capite, con un andamento crescente fino al 2011 (1.407 euro) e un calo nel 2012 (1.397 euro) (Figura 2). Seguono i Comuni del Nord-est, con valori sempre superiori alla media italiana (si passa da 767 euro pro-capite nel 2004 a 1.072 euro nel 2012) e i Comuni del Nord-ovest, dove la spesa pro-capite era pari a 670 euro nel 2004 e raggiunge gli 825 euro nel 2012, valore poco superiore alla media nazionale. Nelle Isole la spesa, pur mantenendosi sempre al di sotto della media nazionale, mostra un graduale incremento dal 2004 al 2010 (passando da 340 a 501 euro pro-capite), mentre negli anni successivi si registrano deboli riduzioni, che portano il valore medio a 480 euro per bambino nel 2012. Anche i Comuni del Sud mantengono un andamento leggermente crescente dal 2004 al



2010, passando da 131 euro a 202 euro per bambino residente, ma la distanza dal resto del Paese rimane significativa e la crescita si interrompe nel 2011 (198 euro per bambino); nel 2012 la spesa pro-capite si attesta sui 203 euro per bambino, valore quasi quattro volte inferiore rispetto alla media italiana (Figura 2).

Figura 2. Spesa per servizi socio-educativi in rapporto ai bambini residenti di 0-2 anni, per ripartizione geografica e anno. Anni dal 2004 al 2012, valori in euro



3.5 La spesa dei Comuni singoli e associati per asili nido

Nel 2012 la spesa impegnata per gli asili nido è stata di circa 1 miliardo e 567 milioni di euro. Il 19% di tale spesa è rappresentato dalle quote pagate dalle famiglie, la restante a carico dei Comuni è stata di circa 1 miliardo e 263 milioni di euro.

Fra il 2004, anno base di riferimento, e il 2012 la spesa corrente per asili nido, al netto della compartecipazione pagata dagli utenti, ha subito un incremento complessivo del 49%. Nello stesso periodo è aumentato del 32% (circa 47.000 mila unità) il numero di bambini iscritti agli asili nido comunali o sovvenzionati dai Comuni. Tuttavia, gli ultimi due anni di osservazione evidenziano un quadro meno positivo: si ha un calo per quanto riguarda gli utenti, come già evidenziato nel paragrafo precedente, un rallentamento della crescita per quanto riguarda la spesa (Prospetto 2).

Prospetto 2 - Asili nido: utenti e spesa. Anni scolastici dal 2003/04 al 2012/13

TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	03/04	04/05	05/06	07/08	08/09	09/10	10/11	11/12	12/13
Asili nido (strutture comunali e contributi/integrazioni a rette)									
Utenti	146.152	150.110	159.909	165.214	176.262	192.944	201.640	201.565	193.160
Totale spesa sostenuta dai comuni [milioni di euro]	851	900	953	1.020	1.118	1.182	1.227	1.245	1.265
Totale spesa impegnata (Spesa pubblica e degli utenti) [milioni di euro]	1.035	1.111	1.167	1.256	1.367	1.447	1.502	1.534	1.567
Percentuale di spesa pagata dagli utenti	17,5	18,6	18,0	18,5	17,9	18,0	18,3	18,8	19,0

La percentuale di compartecipazione degli utenti sul totale della spesa impegnata è aumentata gradualmente negli ultimi anni di osservazione, passando dal 18% del 2009 al 19% del 2012, con forti differenze regionali.

3.6 La spesa per asili nido in relazione al tipo di gestione dei servizi

Il rapporto fra la spesa sostenuta nell'arco di un anno e il numero degli utenti al 31 dicembre dello stesso anno fornisce un'indicazione approssimativa dei costi sostenuti dagli enti pubblici e dalle famiglie per questo tipo di servizio. In media, per ciascun utente, si ottiene una spesa di 6.541 euro a carico dei Comuni e di 1.572 euro da parte delle famiglie, per un totale di 8.113 euro impegnati per bambino nel 2012. In questo caso sono incorporate nella media tutte le possibili forme di offerta pubblica di asili nido da parte dei Comuni, dalla gestione diretta di strutture pubbliche ai contributi e i voucher dati alle famiglie, nonché, dal punto di vista organizzativo, dagli asili nido tradizionali alle così dette "sezioni primavera". La notevole variabilità sul territorio delle spese medie per bambino riflette anche la diversa composizione della spesa secondo la tipologia dell'offerta realizzata.

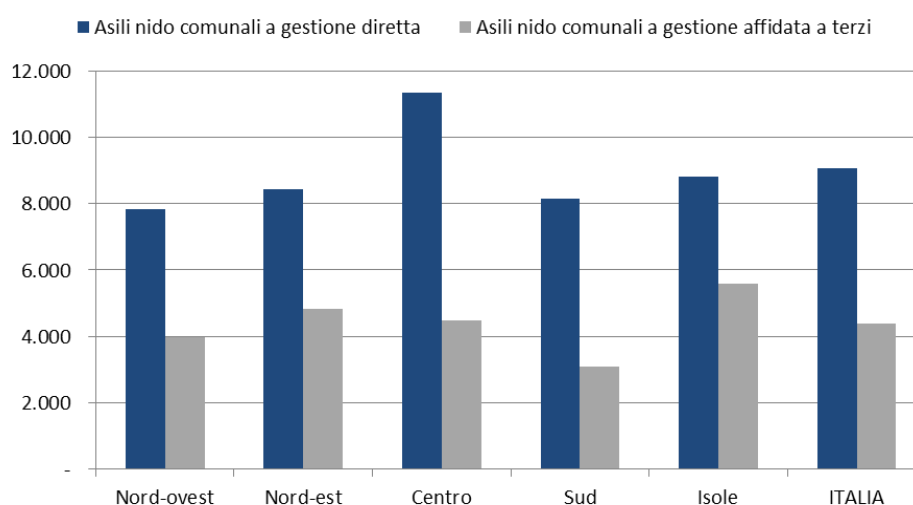
3.6.1 La spesa per i nidi comunali

Nell'anno scolastico 2012/13 sono quasi 150 mila i bambini iscritti agli asili nido comunali, pari al 77% degli utenti complessivamente rilevati. Di questi, il 70% (pari a 104.589 bambini), risultano frequentare strutture gestite direttamente dai Comuni, mentre il rimanente 30% degli utenti (pari a 45.058 bambini) frequenta strutture comunali affidate a soggetti terzi (solitamente a cooperative). Su un totale di circa 1 miliardo 145 milioni di euro spesi dai Comuni nel 2012 per i nidi comunali (al netto della spesa a carico delle famiglie), l'83% è destinato alla gestione diretta degli asili nido e il 17% ai costi dell'affidamento a terzi del servizio.

Nell'ambito delle strutture di titolarità dei Comuni, la spesa media per utente a livello nazionale varia da 9.065 euro annui nei servizi gestiti direttamente a 4.381 euro per utente nelle strutture affidate in appalto a soggetti terzi. La quota a carico delle famiglie non mostra variazioni altrettanto rilevanti in base al tipo di gestione del servizio: 1.957 euro per utente nel primo caso, contro 1.574 nel secondo caso⁴².

A livello di ripartizione geografica la spesa media per gli asili nido gestiti direttamente varia da 11.334 euro l'anno per bambino per i Comuni del Centro a 7.827 euro per i Comuni del Nord-Ovest, mentre per gli asili nido affidati a terzi si passa da 5.570 euro per bambino nelle Isole a 3.089 al Sud (Figura 3).

Figura 3. Spesa per gli asili nido comunali (media per utente), secondo la forma di gestione del servizio. Anno 2012



⁴² Per gli asili nido comunali a gestione affidata a terzi una parte delle quote pagate dalle famiglie viene erogata direttamente ai gestori privati, pertanto non rientra nel campo di osservazione dell'indagine.

3.6.2 La spesa per i nidi privati con riserva di posti da parte dei Comuni

La riserva di posti da parte dei Comuni per l'accoglienza dei propri residenti negli asili nido privati assorbe il 6,7% della spesa corrente per asili nido e riguarda il 15,5% degli utenti censiti, pari a quasi 30 mila bambini. Per questo tipo di offerta del servizio l'importo medio pro-capite a carico dei Comuni è di 2.825 euro annui⁴³, con differenze significative a livello territoriale: i Comuni del Centro spendono mediamente 3.458 euro l'anno per bambino, contro i 1.457 al Sud.

3.6.3 Altre forme di offerta di asili nido da parte dei Comuni

Una parte dell'offerta comunale di asili nido viene erogata sotto forma di voucher o contributi dati direttamente alle famiglie per la frequenza di nidi, sia privati che pubblici. Per questo tipo di servizio, cui compete l'1,8% della spesa e il 7% degli utenti, la spesa media per utente nel 2012 è pari a 1.638 euro annui.

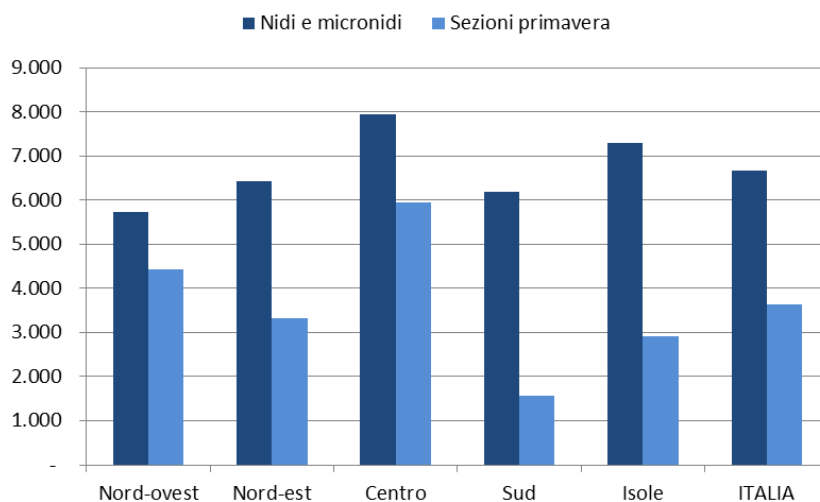
Vi sono poi i contributi erogati ai nidi privati senza riserva di posti (finalizzati a calmierare gli importi delle tariffe pagate dalle famiglie in tali strutture), cui è rivolto lo 0,9% della spesa totale dei Comuni per asili nido⁴⁴.

Le composizioni percentuali della spesa e degli utenti rispetto alle varie forme di gestione del servizio sono variabili sul territorio, riflettendo sia le scelte delle singole amministrazioni comunali che gli orientamenti regionali sulla materia.

3.6.4 Le sezioni primavera

Un elemento che contribuisce a diversificare l'offerta pubblica di asili nido, sia dal punto di vista organizzativo che dei costi, è la quota delle così dette "sezioni primavera". Si tratta di particolari servizi di asilo nido, introdotti nell'anno scolastico 2007-2008 per favorire l'ampliamento dell'offerta dei servizi per la prima infanzia, collocati all'interno delle scuole dell'infanzia e rivolti ai bambini tra i 24 e i 36 mesi di età.

Figura 4. Spesa dei Comuni per gli asili nido (media per utente), secondo la tipologia del servizio. Anno 2012



Nell'anno scolastico 2012/2013 erano iscritti alle "sezioni primavera" circa 8.500 bambini, pari al 4,4% dei bambini che hanno usufruito dell'offerta di asili nido comunali o finanziati dai Comuni.

La spesa media per utente dei Comuni per le sezioni primavera risulta di 3.630 euro annui a livello nazionale, decisamente inferiore alla spesa per gli asili nido veri e propri (6.676). Anche per quanto

⁴³ In questo caso le rette pagate dalle famiglie vengono erogate direttamente alle strutture private e pertanto sono escluse interamente dalla rilevazione, salvo situazioni particolari, in cui i Comuni ricevono dagli utenti una parte degli importi versati ai nidi privati.

⁴⁴ In questo caso non si rileva il numero degli utenti beneficiari.

riguarda i costi sostenuti dai Comuni per le sezioni primavera emergono differenze significative tra le regioni. Si noti che in questo caso non sono distinte le spese secondo il tipo di gestione del servizio, ovvero sono comprese sia le strutture comunali (gestite direttamente o affidate a terzi), sia le integrazioni alle rette e i contributi per le strutture private.

Le regioni in cui è più diffuso l'utilizzo delle sezioni primavera sono il Molise, dove il 68% degli utenti dei nidi risulta rientrare in questa tipologia di servizio, la Calabria (19%), la Basilicata e la Sardegna (15%). A livello di ripartizione geografica la quota di utenti delle sezioni primavera sul totale degli iscritti agli asili nido passa dal 3% del Nord ovest e del Centro al 4% del Nord est, al 7% delle Isole e al 14% del Sud (Figura 4).



